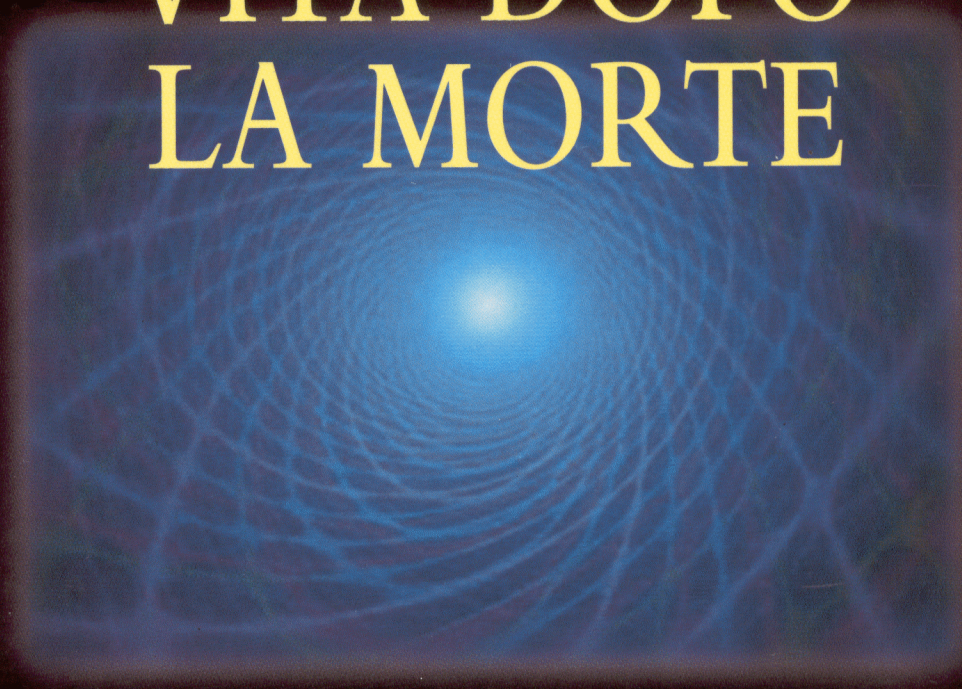
GRANT & JANE SOLOMON
Associati al gruppo dello Scole Experiment

LE PROVE SCIENTIFICHE DELLA VITA DOPO LA MORTE



CINQUE ANNI DI RICERCHE SCIENTIFICHE DIMOSTRANO CHE LA VITA CONTINUA DOPO LA MORTE E CHE È POSSIBILE COMUNICARE CON L'ALDILÀ

ARMENIA

VISIT…

Nella stessa collana:

Harold Sherman
VIVRAI DOPO LA MORTE

Yonassan Gershon
LA VITA DALLE CENERI

Joel L. Whitton e Joe Fisher
VITA TRA LE VITE

G. Forno, C. Marchiaro e P. Killinaboy
MAGIA PRATICA

Max Toth
LE PROFEZIE
DELLE PIRAMIDI

Dorothée Koechlin de Bizemont
L'UNIVERSO
DI EDGAR CAYCE

Barbara Bowers
I COLORI DELL'AURA

Ted Andrews
NEL REGNO DELL'INVISIBILE

Michael
L'ANIMA GEMELLA

Elisabeth Kübler-Ross
LA MORTE È DI VITALE
IMPORTANZA

Mark Thurston
PROFEZIE DEL MILLENNIO

Ian Stevenson
LE PROVE
DELLA REINCARNAZIONE

Jean-Marie Abgral
I FIGLI DELL'APOCALISSE

Dario Spada
GUIDA AI FANTASMI D'ITALIA

LE PROVE SCIENTIFICHE DELLA VITA DOPO LA MORTE

A tutti

Titolo originale dell'opera: *The Scole Experiment*
Traduzione di Rossana Terrone
Copyright © 1999 by Grant & Jane Solomon
Copyright © 2001 Gruppo Editoriale Armenia S.p.A.
Via Valtellina, 63 - Milano

e-mail: armenia@mr-net.it
sito web: http://www.armenia.it

Stampato da Print 2000 S.r.l.
per conto del Gruppo Editoriale Armenia S.p.A.

GRANT & JANE SOLOMON

LE PROVE SCIENTIFICHE DELLA VITA DOPO LA MORTE

ARMENIA

Prefazione

di Arthur J. Ellison, Professore Emerito,
Dottore in Ingegneria, CEng, FIMechE, FIEE,
Membro anziano IEEE, Ingegnere consulente

È un piacere scrivere qualche parola di introduzione a questo libro di Grant e Jane Solomon sui fenomeni di Scole. Ho avuto l'onore di essere uno dei tre ricercatori della Society for Psychical Research invitati a partecipare, sin dall'inizio, alle sedute tenute dal gruppo di Scole. La nostra presenza, in qualità di ricercatori scientifici, è durata due anni, un'esperienza rivelatasi estremamente interessante!

Alcuni anni prima avevo avuto occasione di osservare molti fenomeni fisici dello spiritualismo, fenomeni che, tuttavia, coinvolgevano sempre un medium in trance e l'ectoplasma, e dove il medium, al termine della seduta, era sempre esausto. (Questo concorda con l'opinione tradizionale che il materiale del «veicolo di vitalità» o «doppio eterico» viene estratto dal medium e utilizzato per produrre l'ectoplasma). Inoltre, le «personalità di controllo» che visibilmente si esprimevano attraverso il medium erano tradizionali figure esotiche, come indiani d'America, cinesi e altri. Si esprimevano in modo strano, più come un attore alle prime armi che cerca di imitare tali personaggi. A Scole, invece, le personalità che apparentemente comunicavano attraverso i due medium, avevano l'accento di californiani ben istruiti – ad eccezione di un paio che si esprimevano come se fossero stati educati in occidente. Abbiamo tutti familiarizzato, anzi, il rapporto si è sviluppato in quella che potrebbe essere definita una salda amicizia, in cui ci si chiamava per nome e ci si prendeva in giro. Questo non parve pregiudicare la qualità dei fenomeni manifestatisi, anzi si potrebbe dire che li abbia rafforzati.

Questo libro descrive l'ampia gamma di questi fenomeni, dalle

luci paranormali agli oggetti levitati, dagli apporti alle statuine tangibili, eccetera. Non vi è stata, invece, produzione di ectoplasma, e alla fine delle sedute i medium apparivano in buona forma fisica come all'inizio. Lo stesso gruppo di Scole descriveva le attività come fenomeni energetici piuttosto che ectoplasmici. E questo, senza dubbio, sembrava un notevole passo avanti rispetto al passato.

Noi tre siamo stati impiegati in base alla nostra formazione culturale. Io ho dato il mio contributo come scienziato; David Fontana è stato prezioso come psicologo, grazie all'esperienza acquisita negli stati alterati di coscienza; mentre la formazione letteraria di Montague Keen si è rivelata di particolare utilità. I comunicanti spesso ci dicevano che non saremmo riusciti a comprendere le spiegazioni di quanto avveniva. In più di una occasione tutti noi avremmo preferito che ci fornissero spiegazioni esaurienti, lasciando decidere a noi se eravamo in grado di capire oppure no! Ma così non è stato. Inoltre, abbiamo spesso spiegato che la comunità scientifica avrebbe dedotto che eravamo stati ingannati, dal momento che i fenomeni, di solito, avvenivano al buio. Sarebbe stato auspicabile l'impiego, da parte nostra, di un visore a infrarossi, che avrebbe dimostrato, attraverso il calore del corpo, che tutti restavano al loro posto durante la produzione dei fenomeni. Ma con nostro rammarico neanche questo ci venne accordato. Nel nostro rapporto ci siamo sforzati di spiegare in che modo appariva impossibile contraffare molti dei fenomeni. Ma gli scettici affermeranno sempre che i maghi possono fare ogni sorta di cose «impossibili». A questo proposito, purtroppo, agli scettici di solito non viene richiesto di presentare delle prove a sostegno di quanto affermano.

Vi è un altro fattore importante che viene spesso sottovalutato. I ricercatori psichici sanno bene che, per motivi imponderabili, coloro che svolgono le ricerche possono essere suddivisi in due categorie: i catalizzatori e gli inibitori. In presenza dei catalizzatori i fenomeni paranormali si manifestano più facilmente che in presenza degli inibitori. Questo viene definito «effetto dello sperimentatore». Accade che molti critici, quando hanno l'esperienza che li qualifica per fare dei commenti, siano degli inibitori e raramente esperiscano fenomeni autentici. Spesso sono i critici più accesi perché, nel loro intimo, forse ritengono che fenomeni paranormali autentici non possano mai aver luogo. Dell'altra categoria di critici fa

parte il rispettato e «normale» scienziato, il quale già sa che i fenomeni paranormali sono impossibili e che quindi non possono mai, *ipso facto*, verificarsi. E dal momento che sono impossibili, prima di pronunciarsi sull'argomento, non è affatto necessario studiare la vasta letteratura scientifica sulla ricerca psichica, gran parte della quale è prodotta da alcuni tra i più autorevoli scienziati della Gran Bretagna e dell'Europa. Nondimeno, è perfettamente lecito avere una mente aperta e continuare ad essere scientifici. Noi abbiamo l'impressione che i comunicanti di Scole fossero perfettamente consapevoli di tutto ciò, e che abbiano scelto noi tre per questo motivo. Nel nostro rapporto abbiamo cercato di essere dei «bravi» scienziati imparziali. Il lettore deve anche tenere a mente che eravamo degli ospiti. Non eravamo quindi noi a scegliere gli esperimenti, e i suggerimenti fatti per restringere le condizioni di solito non venivano seguiti, vuoi perché apparentemente in conflitto con le condizioni richieste per produrre i fenomeni in modo affidabile, vuoi perché i tempi dei comunicanti in qualche modo li costringevano a passare a un altro esperimento. Noi abbiamo fatto del nostro meglio.

Per concludere, vorrei esprimere la mia opinione. Ritengo che il gruppo da «questa parte» fosse onesto e sincero. Dopo due anni conoscevamo molto bene tutti i suoi componenti. A mio parere i risultati delle sedute sono stati di grande interesse per la scienza.

Mi auguro che il lettore trovi questo libro interessante così come io ho trovato interessanti le sedute sperimentali di Scole.

ARTHUR J. ELLISON
giugno 1999

Ringraziamenti

Molte persone hanno contribuito alla stesura di questo libro e non ci è possibile menzionarle tutte in questa sede. Vogliamo comunque rivolgere il nostro speciale ringraziamento a tutti i componenti del gruppo sperimentale di Scole: Robin e Sandra Foy e Alan e Diana Bennett, per le loro pazienti e dettagliate spiegazioni, e il ricco materiale fornitoci.

Un grazie anche agli autori del *Rapporto di Scole* per averci permesso di consultare i risultati prima della pubblicazione ufficiale. (Eventuali discrepanze tra i nostri riferimenti e la versione finale del rapporto sono l'inevitabile risultato delle scadenze della pubblicazione). Anche se, naturalmente, gli autori del rapporto non sono responsabili delle opinioni espresse in questo libro, li ringraziamo per avere letto il manoscritto, facendo osservazioni costruttive.

Vogliamo inoltre ricordare tutte le persone che ci hanno inviato resoconti personali delle loro esperienze a Scole. Un ringraziamento speciale va anche a Peter Williams e Lizzie Hutchins, per il loro prezioso aiuto nella stesura del manoscritto.

Introduzione

> Non commetterò il tipico errore di considerare tutto ciò che non sono in grado di spiegare come una frode.
>
> C.G. JUNG

Quattro persone sedevano in una cantina buia. Due di loro, entrati in trance, cominciarono a trasmettere messaggi inviati da un gruppo di comunicanti. Le altre due seguivano le istruzioni degli spiriti. Misero sul tavolo alcune pellicole nuove, mai inserite prima in una macchina fotografica. Una volta sviluppate, le pellicole mostrarono delle immagini: parole e frasi scritte a mano, geroglifici e altri simboli e messaggi...

Questo era il lavoro del gruppo sperimentale di Scole: offriva una prova quanto meno stimolante per la mente razionale a sostegno dell'ipotesi della sopravvivenza dopo la morte. In passato erano già stati condotti esperimenti simili, dove la «medianità mentale» veniva utilizzata per cercare di dimostrare che esseri disincarnati consapevoli possono comunicare attraverso uno strumento umano, il medium. Purtroppo, i messaggi della zia Doris possono convincere sua nipote, ma non sempre sono ideali per uno studio scientifico. Uno scettico può dire che si è trattato di un caso, di una coincidenza, di un'intuizione, di un'ottima congettura, e così via. Perciò, nel 1993, il gruppo sperimentale di Scole intraprese un esperimento di cinque anni utilizzando un tipo di «medianità fisica» rivoluzionaria per produrre oggetti tangibili dal mondo spirituale. Il termine «oggetti tangibili» significa cose riconoscibili ai nostri sensi o ai nostri strumenti: manifestazioni visibili, luci, suoni, sensazioni fisiche, sapori e odori. Alcuni di questi oggetti tangibili assunsero la forma di messaggi trasmessi su pellicole fotografiche, incisi su nastro e videocassette.

L'idea che sta alla base della medianità fisica è semplice: la

prova fisica della sopravvivenza viene trasmessa dal mondo spirituale al nostro mondo. Poi, una volta che qualcosa di fisico si manifesta nella nostra dimensione, esso può essere misurato e valutato scientificamente. La medianità mentale è difficile da dimostrare da un punto di vista scientifico. Tuttavia, i fenomeni tangibili sono diversi. Si possono condurre esperimenti, svolgere test, implementare procedure scientifiche. In passato, l'obiettivo di simili esperimenti è sempre stato quello di ottenere un oggetto paranormale permanente, una «cosa» tangibile la cui provenienza avrebbe potuto essere attribuita solo «a un'altra dimensione», senza possibilità di imbroglio. Un mitico esempio è quello di due anelli di due tipi diversi di legno, intrecciati tra loro senza giuntura. Questo genere di oggetto tangibile verrebbe considerato una «prova convincente», dal momento che non potrebbe essere prodotto da «strumenti normali». Lo scopo del gruppo sperimentale di Scole non consisteva nel presentare un solo oggetto tangibile, ma tali e tanti fenomeni che gli scienziati sarebbero stati costretti a tenerne conto.

E in effetti non passò molto tempo prima che un certo numero di scienziati, tra i quali alcuni ricercatori esperti dell'ignoto, cominciò a interessarsi dei fenomeni prodotti. Il gruppo di Scole era ben lieto di consentire che il proprio lavoro fosse sottoposto ad analisi scientifica, un fatto che colpì i ricercatori. Tra questi c'erano ingegneri, astrofisici, criminologi, psicologi e matematici. Il loro interesse era incentrato soprattutto sulle pellicole fotografiche, perché i tempi e i metodi di sviluppo potevano essere controllati. I ricercatori chiesero di poter partecipare alle sedute sperimentali per controllare certi parametri. E le immagini continuarono ad apparire sulle pellicole. Alcuni scienziati ebbero difficoltà a spiegare questo fenomeno e suggerirono ulteriori precauzioni, come portare loro stessi le pellicole e inserirle in una scatola chiusa con il lucchetto per tutta la durata della seduta. Eppure le immagini continuarono ad apparire sulle pellicole. Ma adesso erano leggermente diverse. Invece di essere semplicemente immagini di volti e luoghi, riproducevano messaggi criptici, indizi per rebus che i ricercatori erano invitati a risolvere.

In seguito, giunsero immagini ancora più sorprendenti su videocassetta, e messaggi incisi su nastro. Oggetti si materializzavano, luci guizzavano, esseri solidi apparivano davanti a quei ricercatori che fino a un attimo prima erano stati increduli.

La prova unica e rivoluzionaria fornita dall'esperimento di Scole potrebbe suggerire che una valida verifica scientifica della sopravvivenza dopo la morte forse non è poi così lontana. Se così fosse, vi sono implicazioni inevitabili e di vasta portata per tutti noi. Sarebbe la conferma che noi non moriamo...

LE PROVE SCIENTIFICHE DELLA VITA DOPO LA MORTE

I

Un invito a investigare

È del tutto possibile che oltre la percezione
dei nostri sensi si nascondano mondi
a noi ignoti.

ALBERT EINSTEIN

È l'ottobre del 1993 nel pigro villaggio di Scole, nel Norfolk. Le foglie, accese dai colori autunnali, frusciano nella prima brezza serotina. Alcune, raggrinzite e scolorite, cadono ondeggiando dagli alberi secolari che circondano una costruzione del diciassettesimo secolo, Street Farmhouse. Un'auto percorre lentamente il vialetto di ghiaia, arrestandosi davanti alla casa. Ne discendono Alan e Diana Bennett. Arrivano sereni e rilassati al loro appuntamento bisettimanale con Robin e Sandra Foy.

Sandra ha avuto una brutta giornata dal dentista, quindi si scusa e si ritira nella sua camera. Gli altri tre attendono con impazienza il loro «lavoro» serale nella «tana di Scole».

Percorrono uno stretto corridoio e scendono lungo una scala a chiocciola fino alla cantina debolmente illuminata. Misura cinque passi per dieci, e le pareti, il pavimento e il soffitto sono dipinti di blu cobalto. L'unica via d'uscita e d'entrata è rappresentata da una solida porta di legno di quercia, che scricchiola terribilmente quando viene aperta. Al centro della stanza, un tavolo rotondo, del diametro di un metro e alto circa ottanta centimetri. Attorno vi sono sette sedie, una per ciascun componente del gruppo. In questa occasione, tuttavia, quattro componenti sono assenti e le loro sedie rimangono vuote.

Robin tira fuori delle fasce fosforescenti che sono state attivate in precedenza esponendole alla luce artificiale, per assicurare un chia-

rore diffuso e costante nel buio totale della stanza. Esse consentiranno di monitorare costantemente i movimenti del gruppo. Vengono controllati anche gli strumenti per registrare la seduta. Alan verifica i termometri e appende alla parete i microfoni. Diana sistema sul tavolo il registratore e un cono di alluminio – utilizzati di solito nelle sedute medianiche. Ciascuno indossa la fascia e si siede al proprio posto coprendosi con una coperta – di solito, durante le sedute, «fa freddo come al Polo Nord». Le luci vengono spente.

Adesso siedono nel buio più totale. Sono visibili solo le fasce fosforescenti e le etichette luminose disposte sui vari oggetti utilizzati negli esperimenti. Robin è diventato un esperto a maneggiare il registratore al buio. Questo apparecchio, che contiene un nastro vergine, viene acceso per registrare gli avvenimenti della serata come prova.

Per stabilire le condizioni necessarie per il lavoro, e per inviare i giusti pensieri al fine di segnalare al mondo spirituale che il gruppo è riunito, Robin intona la preghiera d'apertura: «Spirito infinito, fonte creativa di tutte le cose, accompagnaci e guidaci nel nostro lavoro verso il bene supremo...».

Conclusa la preghiera, un secondo registratore viene acceso e l'oscurità si riempie di una musica vivace. I tre siedono pazienti, in attesa – come fanno da molti mesi ormai – che accada qualcosa di «tangibile e attendibile».

Quasi subito, Diana entra in uno stato di trance. In questo stato, le sue «vibrazioni vengono elevate», di modo che possa essere usata come «uno strumento di comunicazione». Una voce androgina inizia a parlare per la prima volta attraverso di lei, anche se ben presto diventa chiaro che il comunicante è un uomo:

Il mio nome è Manu. Sarò il custode tra le dimensioni. Nell'ultima esistenza sulla Terra ho vissuto in quello che ora chiamate Sud America. Il gruppo di esseri che rappresento è costituito da parecchie migliaia di menti appartenenti a molti altri piani di esistenza. Lavoreremo con il vostro gruppo per fornire una prova tangibile che questi piani di esistenza sono una realtà. Il nostro progetto è quello di aprire la strada a importanti metodi di comunicazione tra le dimensioni, utilizzando «l'energia» invece che i metodi più tradizionali, come l'ectoplasma. Proprio questa sera, è tempo che inizi il nuovo lavoro.

Mentre Manu parla, anche Alan entra in uno stato alterato di coscienza. Adesso le entità spirituali hanno un secondo strumento di comunicazione, qualora ne avessero bisogno. Manu continua, per un certo periodo, a trasmettere messaggi importanti attraverso Diana. Il registratore capta fedelmente le sue parole. Egli conclude con questa frase: «Ciò a cui state per assistere è un'anticipazione di quel che accadrà in futuro...».

Con questo, si sente un forte rumore, come un tonfo, mentre un oggetto cade sul tavolo e rotola per qualche secondo prima di arrestarsi. «Che cosa sarà mai?», si chiede Robin. È impaziente che la seduta si concluda per vedere che cosa ha provocato quel rumore. Manu parla di nuovo, come se rispondesse al suo interrogativo: «Il nostro gruppo vi ha appena fatto un dono».

Poco tempo dopo la seduta sperimentale si conclude. Diana e Alan riprendono coscienza. Le luci vengono accese e sul tavolo c'è una moneta. Robin la prende: «Guardate, è una corona inglese con l'effigie di Churchill... ed è nuova di zecca!». Sapendo che la moglie sarebbe stata impaziente di udire la notizia, dal fondo della scala, grida: «Sandra! Devi assolutamente scendere».

Sandra li raggiunge per capire che cosa ha provocato tutta quella agitazione. Insieme esaminano la moneta, quasi increduli di fronte a ciò che è appena accaduto. La moneta, il loro primo oggetto tangibile, viene accuratamente posta in un cofanetto chiuso a chiave.

Questo era solo l'inizio dello straordinario lavoro del gruppo di Scole.

«Siete invitati a partecipare alla presentazione del lavoro del gruppo sperimentale di Scole...».

L'invito era indirizzato al nostro amico Harry Oldfield, lo scienziato e inventore protagonista del nostro ultimo libro, *Harry Oldfield's Invisible Universe*. Harry sorrise con fare scaltro mentre ce lo porgeva.

«Di che cosa si tratta?», chiedemmo.

«È tutto scritto qui», rispose Harry, accennando alla lettera mentre la rileggeva. «Pane per i vostri denti, direi».

«Hai intenzione di andarci?».

«Provate a fermarmi. Questo lavoro è ai confini della scienza. È importante per tutti noi. Potrebbe cambiare la nostra visione collettiva della natura della vita stessa».

La lettera spiegava che un gruppo di sperimentatori era in contatto con persone «trapassate» e diventate «spiriti», che affermavano di essersi risvegliate in un altro mondo dopo la morte. Nella lettera si sosteneva che gli esseri spirituali si manifestavano nella cantina dove si svolgevano gli esperimenti. Inoltre, la comunicazione avveniva utilizzando tecnologie moderne, come macchine fotografiche e registratori. Studiavamo simili fenomeni – ottenuti con e senza strumenti – già da tempo ed eravamo impazienti di verificare di persona questa storia. Questi sperimentatori avevano veramente registrato contatti con un'altra dimensione su un'apparecchiatura moderna?

Il nostro interesse nella possibilità della vita dopo la morte si era intensificato in seguito a dei lutti che ci avevano colpiti in prima persona. Quando Grant era ancora studente universitario, il padre, appena quarantenne, era morto improvvisamente, stroncato da una emorragia cerebrale; mentre la più cara amica di Jane era recentemente scomparsa, a soli trent'anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro.

La morte fisica è qualcosa che tutti noi dobbiamo affrontare, e molti si interrogano se questa sia veramente la «fine». Nel corso della storia la morte è stata vista da molte civiltà come una transizione verso «un altro luogo». Al pari di molte altre persone vorremmo conoscere subito la risposta alla domanda sulla sopravvivenza, piuttosto che dover attendere fino alla nostra dipartita per scoprirlo... o no, a seconda del caso.

Perciò, domenica 3 maggio 1998, lasciammo la nostra casa nell'Essex diretti verso Lyng, nel Norfolk, per partecipare a un seminario organizzato dal gruppo sperimentale di Scole (SEG). Dopo un viaggio all'insegna della pioggia e del vento, arrivammo al seminario e presto scoprimmo che l'invito aveva incuriosito un'altra trentina di persone. In seguito, apprendemmo che molte di queste seguivano già da tempo i progressi del SEG. Alcune avevano persino formato un loro gruppo sperimentale sotto la guida del SEG, e a loro volta cominciavano a esperire fenomeni insoliti.

Robin Foy, uno dei fondatori del gruppo di Scole, si presentò. Spiegò che il gruppo si era formato all'inizio del 1993 e operava in modo totalmente indipendente dal movimento spiritualista o da qualsiasi altra organizzazione. Non era religioso né settario. Il lavoro svolto voleva essere universale e abbracciava individui di tutte le

classi sociali, qualunque fosse il loro credo. Tutti i componenti del gruppo erano coinvolti in una ricerca scientifica seria nel campo dei fenomeni paranormali, dove veniva utilizzato un approccio totalmente nuovo e unico. Si riunivano due volte la settimana per condurre sedute sperimentali per lo sviluppo di fenomeni paranormali fisici oggettivi e tangibili nella cantina della casa di Scole, nei pressi di Diss, nel Norfolk. Questa cantina si era trasformata in un «laboratorio di scienza sperimentale», ma loro preferivano chiamarla affettuosamente la «tana di Scole».

Molti degli esperimenti venivano effettuati simultaneamente. Il gruppo era in grado di effettuare registrazioni audio, videoregistrazioni ed esperimenti fotografici nello stesso mese e persino durante la stessa seduta.

Poco tempo dopo l'inizio dell'esperimento di Scole, alcune entità avevano cominciato a manifestarsi durante le sedute sperimentali. Aprendo la strada a forme totalmente nuove di fenomeni paranormali tangibili, il loro intento era di dimostrare, una volta per tutte, che la morte non esiste e che vi sono altre dimensioni di esistenza. Queste dimensioni sono celate alla normale percezione dai limiti dei nostri sensi e degli attuali strumenti scientifici. Al gruppo venne spiegato che gli spiriti guida erano composti da «migliaia di menti» che lavoravano all'unisono per ottenere questa prova tangibile dell'esistenza di altre dimensioni. Altre équipe di spiriti si stavano preparando a lavorare con gruppi simili. Alcuni avevano già iniziato.

Il mondo spirituale sapeva che una dimostrazione convincente doveva includere una prova tangibile che potesse essere controllata e portata fuori dal luogo dell'esperimento per ulteriori indagini. Stando alle apparenze, gli spiriti guida erano in grado di creare «avvenimenti» nella nostra dimensione, utilizzando il potere del pensiero per influenzare atomi e molecole «nel nostro mondo». Tutto il lavoro ruotava attorno a quella che definivano «energia creativa». Si trattava di un insieme di tre diversi tipi di energia che essi potevano poi manipolare per produrre i risultati che desideravano. Apparentemente, non era stato possibile attuare questa tecnica fino al presente stadio di sviluppo della Terra.

Gli scienziati e i tecnici del mondo spirituale svolgevano gran parte del lavoro più arduo dietro le quinte. Si trattava di personalità che si erano interessate di tecnologia e di esperimenti scientifici

durante la loro esistenza sulla Terra, interesse che avevano conservato anche dopo essere entrate nei regni spirituali. Nell'ottobre del 1993 riuscirono a produrre il primo fenomeno reale: una moneta teleapportata. Nei due mesi successivi, i componenti del gruppo di Scole furono testimoni di luci che guizzavano, campanelle che tintinnavano, oggetti che levitavano, scricchiolii e forti tonfi. Nel gennaio del 1994, dell'acqua venne spruzzata sui partecipanti, e in seguito le luci guizzanti cominciarono a toccarli. Iniziarono anche a udire parole pronunciate a mezz'aria. Questa tecnica di comunicazione divenne nota con il termine di «voce diffusa». Queste voci provenivano da tutta la stanza e persino *dall'interno* delle pareti.

Subito dopo queste manifestazioni, iniziarono gli esperimenti di fotografia spirituale. Su richiesta degli spiriti guida, il gruppo di Scole portò nella cantina delle macchine fotografiche. Queste levitavano e scattavano foto da sole. Una volta sviluppate, le pellicole mostravano immagini sorprendenti. Poi le guide chiesero al gruppo di mettere sul tavolo delle pellicole Polaroid e le «influenzarono». Questo lavoro proseguì fino allo stadio in cui il «reparto fotografico» degli spiriti guida fu in grado di impressionare volti, glifi, parole e frasi scritte a mano e diagrammi su pellicole ancora avvolte nel rullino che veniva semplicemente messo sul tavolo durante gli esperimenti, ancora sigillato nella confezione originale.

Durante gli esperimenti si verificavano notevoli e inspiegabili cambiamenti della temperatura ambiente, un fenomeno che, a partire dall'aprile 1994, comprese ventate fredde.

Il lavoro progredì rapidamente nell'arco di pochi mesi. Le entità spirituali cominciarono a scrivere su un blocco di carta con una matita che veniva lasciata per terra. L'interruttore sulla presa elettrica venne fatto scattare parecchie volte, provocando l'interruzione del registratore. Poi il gruppo assistette alla proiezione di immagini di esseri spirituali. Ci fu un acceso battimani quando i primi visitatori solidi si manifestarono. Di fatto, essi trasportavano se stessi dalla loro dimensione e raggiungevano «fisicamente» i componenti del gruppo nella cantina.

Gli spiriti guida dicevano spesso che avrebbero accettato volentieri la collaborazione di uomini e donne di scienze e lettere, e che questo sarebbe accaduto in futuro. Tuttavia, ai componenti del gruppo non venne mai rivelato con esattezza quando questo sarebbe accaduto. Essi furono quindi comprensibilmente compiaciuti

quando, il 2 ottobre 1995, ospitarono tre illustri componenti della Society for Psychical Research (SPR) a una seduta sperimentale. Questi ricercatori scientifici, che comprendevano professori di diverse discipline come l'ingegneria elettronica, la psicologia, la matematica e l'astrofisica, ebbero ben presto modo di assistere e di controllare personalmente alcune delle prove fotografiche e altri esperimenti. La loro indagine si è conclusa con una relazione scientifica esaustiva, il *Rapporto di Scole*, pubblicata nel 1999.

Con il susseguirsi delle ore, udimmo dichiarazioni su dichiarazioni in merito alle esperienze del gruppo che avrebbero sfidato la credulità di chiunque. Sentimmo parlare dei registratori utilizzati per trasmettere le voci degli spiriti; di comunicazione diretta; di immagini riprese su video; della costruzione di un'apparecchiatura particolare in base alle istruzioni degli spiriti guida; di apporti di oggetti e di sorprendenti esibizioni di luci. Ma c'era qualcosa di realistico e di onesto attorno a queste persone, un fatto che, per noi, aggiungeva valore alla loro presentazione. Nel lungo viaggio di ritorno nell'Essex convenimmo che una cosa era certa: dovevamo saperne di più. Non appena arrivammo a casa, ci mettemmo in contatto con il gruppo, proponendo di scrivere un libro sul loro lavoro. Alcuni giorni dopo ricevemmo la risposta. Il gruppo si era consultato con gli spiriti guida, i quali ritenevano che i tempi fossero «perfetti» perché fosse scritto un tale libro.

Ciò che segue è il risultato di lunghi colloqui con il gruppo di Scole, con i membri della Society for Psychical Research e con molte altre persone che hanno assistito agli esperimenti. Ci è stato consentito di esaminare i nastri utilizzati per registrare gli avvenimenti, e spesso abbiamo trascritto direttamente ciò che le voci spirituali comunicavano e i dialoghi con il gruppo.

È importante che un pubblico più vasto venga a conoscenza dell'esperimento di Scole, perché questa storia ha implicazioni di vasta portata per tutti noi. Come disse Harry, potrebbe cambiare la nostra visione collettiva della natura della vita stessa. Per prima cosa, comunque, possiamo solo chiedervi di accantonare per un po' tutti i vostri pregiudizi.

2

Il gruppo sperimentale di Scole

Gli individui sono disturbati non tanto dalle cose,
quanto dalla visione che essi ne hanno.

EPITTETO

La storia di come il SEG si formò risale all'agosto del 1991, mese in cui Robin e Sandra si trasferirono nel villaggio di Scole, nei pressi di Diss, nel Norfolk. Avevano visitato spesso questo villaggio in occasione di «piccole fughe dalla vita frenetica». Durante tali soggiorni, avevano spesso ammirato, dalla finestra della camera della loro pensione preferita, una bella casa con un giardino rigoglioso e un po' selvaggio. Qualche tempo dopo si sarebbero trasferiti proprio in quella casa.

Erano accadute molte cose nella vita dei Foy che li avevano indotti ad andare a vivere nella Street Farmhouse di Scole (vedere foto 1 dell'inserto fotografico a pag. 297). Robin, un ex pilota della RAF, aveva assunto la direzione di una cartiera, mentre Sandra era casalinga; la coppia aveva quattro figli già adulti. Da più di venticinque anni si interessavano di fenomeni psichici fisici. I fenomeni psichici fisici, che oggi vengono talvolta chiamati «fenomeni paranormali tangibili», sono accadimenti psichici che possono essere osservati da tutte le persone che di solito partecipano a un cosiddetto «cerchio di sviluppo fisico». In linea di massima, i fenomeni sono udibili all'orecchio umano e visibili all'occhio, quindi spesso possono essere registrati su nastro o ripresi su pellicola; i profumi sprigionati dai fenomeni fisici possono essere percepiti con il normale senso dell'olfatto; mentre i visitatori spirituali possono rendersi visibili «fisicamente» toccando le persone – di modo che queste si rendano conto dei loro «corpi solidi» – ed esprimersi in modo

abbastanza indipendente da un medium umano, che possono utilizzare come strumento di comunicazione.

Il medium può anche emettere l'ectoplasma. La definizione generalmente accettata di ectoplasma è quella di una sostanza fisica, una commistione di sostanze chimiche e fluidi corporei presi dal corpo del medium e dei partecipanti. È per natura «plasmico». Le guide spirituali amalgamano gli ingredienti all'interno del corpo del medium prima che l'ectoplasma venga liberato attraverso uno o tutti i suoi orifizi. L'ectoplasma viene poi modellato e plasmato dalle guide spirituali con lo scopo di produrre fenomeni psichici fisici.

Gli esperimenti con l'ectoplasma sono solo uno dei modi in cui, in passato, le entità spirituali sono riuscite a influenzare gli eventi sul piano fisico. Naturalmente, per fare questo avevano bisogno di un medium e delle giuste condizioni. Alcuni medium lavorano ancora in questo modo con ottimi risultati. L'ectoplasma, tuttavia, presenta un problema, può essere pericoloso per la salute del medium, soprattutto se viene disturbato o toccato mentre è in trance.

Molte persone hanno difficoltà a credere in queste cose. Nondimeno, Robin si è convinto che questa forma fisica di medianità in molti casi è autentica. Come per molte attività umane, naturalmente, vi possono essere coinvolte persone oneste e disoneste. Alcuni medium sono impostori, altri sono sinceri. Robin ha la netta sensazione che, in questo campo particolare, siano i ciarlatani ad acquisire notorietà e, di conseguenza, il discredito viene gettato su tutti i medium.

Robin e Sandra si conobbero in un cerchio fisico a Romford, nell'Essex, molti anni fa. Il medium presente trasmise il messaggio di un certo dottor Dunn, che li informava che in futuro avrebbero lavorato in un modo nuovo, «utilizzando l'energia e non l'ectoplasma». A quel tempo, questa frase non significò nulla per loro; oggi, tuttavia, ripensandoci, essi hanno la sensazione che tutto avesse un senso. Per loro, l'intera evoluzione degli sperimenti era stata come dedicarsi a un gioco di pazienza per un lungo periodo di tempo. L'impressione è che avessero raccolto un tassello qui e un altro là nel corso di tanti anni, ma la visione d'insieme era arrivata solo dopo aver riunito un numero sufficiente di elementi.

Oggi, il gruppo di Scole si rende conto di essere stato riunito

specificamente per aprire la strada a un lavoro con una nuova «energia creativa» piuttosto che con il tradizionale ectoplasma. Gli spiriti guida di Scole volevano allontanarsi dai metodi tradizionali per svariati motivi. I metodi tradizionali non erano riusciti a convincere la gente che la sopravvivenza era una realtà. Agli esordi del lavoro del gruppo, tuttavia, sembrava che le guide ritenessero importante dimostrare che con l'energia potevano replicare gli stessi effetti che altri spiriti avevano ottenuto con l'ectoplasma.

Le guide spiegarono che questa nuova energia era molto più sicura e facile da usare per un numero più ampio di persone, e che vi erano buoni motivi per sviluppare un nuovo modo di lavorare. Esse mostrarono anche quante altre cose si potessero ottenere utilizzando la nuova energia creativa.

Nella loro vecchia casa di Postwick, nel Norfolk, i Foy avevano formato un piccolo gruppo che si riuniva per lo sviluppo dei fenomeni paranormali fisici, e adesso erano ansiosi di continuare con questa ricerca il più presto possibile. Erano felici che le altre quattro persone che avevano lavorato con loro a Postwick fossero disposte a fare qualche chilometro in più per recarsi a Scole.

La biblioteca, che si trovava a una estremità della casa, venne predisposta per il lavoro, ricoprendo le finestre con uno spesso telo in PVC, e oscurando in vari altri modi ingegnosi tutte le fonti di luce. Quello dell'oscuramento totale della stanza era sempre stato un elemento importante in passato, non doveva esservi neanche un forellino dal quale poteva filtrare un po' di luce. Dal momento che era molto complicato sistemare la stanza in questo modo, venne lasciata costantemente al buio. Di conseguenza, una volta predisposto questo locale, non si ebbe mai una vera e propria interruzione nella continuità delle sedute.

L'obiettivo finale dei Foy, tuttavia, era di ristrutturare, non appena possibile, la più grande delle due cantine. Una cantina è più facile da oscurare, essendo sottoterra e senza finestre. Inoltre, Robin e Sandra organizzavano spesso seminari, dove gruppi anche di trenta persone potevano osservare i fenomeni fisici. La cantina sarebbe stata perfetta per queste dimostrazioni. Fu così che venne avviata la ristrutturazione del primo locale (vedere foto 2 dell'inserto).

Nel febbraio del 1992 i lavori vennero ultimati. Venti persone si riunirono per un incontro inaugurale, compreso il medium Stewart Alexander. Stewart e le sue entità spirituali lavorano nel modo tra-

dizionale, con l'ectoplasma. Stando alle persone presenti in quella occasione, ci fu una profusione di fenomeni fisici. Ma l'avvenimento più importante fu quando Penna Bianca, una delle principali guide spirituali di Stewart, benedisse la cantina, dedicandola al lavoro del mondo spirituale.

Dopo la ristrutturazione, l'incontro inaugurale e la cerimonia di benedizione, l'eccitazione e l'entusiasmo parvero generare un incremento dei fenomeni. Durante le sedute, dopo un repentino abbassamento della temperatura, il gruppo cominciò ad avvertire colpi secchi, picchiettii, e schiocchi provenire dalle pareti e attorno alle sedie. Di tanto in tanto, udirono persino dei deboli fischi. Tuttavia, la breve esplosione di attività paranormale ben presto si esaurì.

I Foy allargarono il gruppo ad altri tre componenti per vedere se questo poteva essere d'aiuto. Adesso erano in nove a incontrarsi su base regolare. Sfortunatamente, non funzionò. Le settimane e i mesi passavano, ma invece di assistere a un progresso dei fenomeni, accadde piuttosto il contrario. Non passò molto tempo che la noia si insinuò tra alcuni membri del gruppo che se ne andarono. Ne soffrì, di conseguenza, l'armonia tra i componenti, fattore importante per il successo dei fenomeni. Il gruppo arrivò faticosamente all'estate del 1992, ma era chiaro che sarebbe stato necessario apportare dei cambiamenti.

Ciononostante, in questo periodo buio vi furono alcuni sprazzi luminosi. In certe occasioni, quando medium come Stewart Alexander venivano invitati per sedute speciali, nella cantina si affollavano fino a ventotto persone. E durante ciascuna di queste sedute si assistette a una varietà sorprendente di fenomeni paranormali fisici. Una particolare dimostrazione di medianità fisica tradizionale, tenutasi domenica 30 agosto 1992, si staglia fra tutte le altre nella memoria di Robin, perché gli offrì la dimostrazione ultima della vita dopo la morte. Egli ricorda:

> Durante la seduta, mio padre, che era deceduto nel 1987, si materializzò. Fui in grado di abbracciarlo e riconobbi, senz'ombra di dubbio, la sua voce. Ammettiamolo, chi tra noi non riconoscerebbe il proprio padre? Quand'era in vita eravamo molto uniti, e riuscimmo ad avere una conversazione durante la quale mio padre mi parlò di cose che solo lui e io potevamo conoscere. Mi diede alcuni preziosi consigli sulla mia salute

che seguii immediatamente e saggiamente, dal momento che si dimostrarono estremamente accurati quando, il giorno dopo, chiamai il mio medico per averne conferma.

Ai Foy venne poi trasmesso un messaggio dal mondo spirituale, attraverso un amico che era un medium, nel quale si spiegava che le energie delle diverse persone del loro gruppo non si amalgamavano, da qui la mancanza di progresso. È molto importante che vi siano le giuste energie in qualsiasi gruppo che conduce esperimenti su fenomeni fisici. Una volta ricevuto il messaggio, i Foy non sapevano come dirlo agli altri, ma con loro sorpresa, furono proprio gli altri ad ammettere che stavano comunque pensando di rinunciare, per via della lontananza. Perciò, tredici mesi dopo la formazione del gruppo, i Foy erano punto e a capo, solo loro due seduti nella fredda cantina buia. Si attennero a un rigido schema di sedute regolari per garantire la continuità delle energie, mentre contemplavano il compito scoraggiante di ricostruire, ancora una volta, il gruppo.

Vennero a sapere che una donna d'affari francese, di nome Mimi, che viveva nella vicina Diss, era interessata a far parte di un gruppo. La prima seduta con Mimi ebbe luogo lunedì 21 settembre 1992. L'atmosfera era ottima e il gruppo molto ottimista. Robin accese il registratore, dal quale si diffuse, come al solito, una musica orecchiabile che, secondo gli spiriti guida, contribuisce ad alzare le vibrazioni. La seduta sembrò svolgersi senza grandi sorprese finché, all'improvviso, sulle prime note di *Bring me Sunshine* di Morecambe e Wise, udirono a mezz'aria lo schiocco di una dentiera. Da un lato, pensarono a uno scherzo delle guide, perché tutti conoscono le burle di Eric Morecambe. Dall'altro, però, si trattava di qualcosa di più importante: il primo fenomeno significativo del gruppo di Scole.

Dopo questa seduta, ogni lunedì sera, al termine degli incontri, nella casa cominciò ad esserci una strana attività paranormale. «Soprattutto in camera da letto», raccontò Sandra. «Avvertivamo costantemente dei colpi secchi e dei colpetti su pareti, porte, soffitti e lampadine. Poi cominciammo ad avvertire dei colpetti sulla testata del letto!».

«In base alle nostre conoscenze e alla nostra esperienza in questo genere di cose», continuò Robin, «pensammo che le energie psichiche si stessero riunendo in previsione del lavoro che un gior-

no, forse, si sarebbe svolto nella cantina. Alla luce di quanto è accaduto da allora, probabilmente quella fu una giusta deduzione».

Poco tempo dopo questi episodi, Sandra e Robin organizzarono un fine settimana residenziale per persone interessate alla medianità fisica, e conobbero Ken e la sua amica Bernette. Fu concordato che si sarebbero uniti al gruppo di Scole.

Lunedì 23 novembre 1992, i cinque membri si riunirono per la prima volta. Ma la miscela di energie non sembrava ancora sufficientemente forte da produrre i fenomeni paranormali fisici significativi cui i Foy ambivano. Avevano bisogno di trovare altre persone.

Seguì una serie di avvenimenti che avrebbe cambiato la loro vita. Robin e Sandra misero un annuncio su un quotidiano locale per trovare nuovi membri. Nel mese di dicembre risposero Alan e Diana Bennett. La coppia aveva vissuto nel Norfolk per ventidue anni e come i Foy aveva quattro figli già adulti. Alan faceva il falegname e Diana era una guaritrice. Meditavano insieme nel tentativo di percepire le energie. Durante queste pratiche, le lampadine si svitavano e accadevano altri episodi insoliti. Succedevano strane cose anche quando erano separati, ma quando erano insieme era come se le loro energie fossero molto più potenti. Una volta entrarono in una casa e le luci presero a spegnersi e ad accendersi. Una lampadina schizzò persino dall'altra parte della stanza. Senza dubbio essi apportarono energie potenti al gruppo di Scole.

E così il gruppo arrivò a sette componenti: Robin, Sandra, Mimi, Ken, Bernette, Alan e Diana. I Bennett parteciparono per la prima volta il 4 gennaio 1993. All'inizio, nessuno di loro poteva immaginare che l'introduzione delle energie di Alan e Diana avrebbe segnato l'inizio del vero lavoro del gruppo di Scole. Eppure, come ricorda Robin: «Tutti percepimmo il cambiamento, e definire il cerchio "vivo" e "vibrante" non sarebbe certo esagerato... C'era uno stato d'animo di ottimismo ed eccitazione».

In questa fase, il gruppo seguiva ancora le direttive tradizionali di sviluppo che ogni cerchio segue per sviluppare i fenomeni paranormali fisici. Come parte dell'attrezzatura, avevano una «tromba» di alluminio, che durante le sedute veniva sistemata in verticale sul tavolo centrale rotondo. Questo supporto, che viene usato tradizionalmente nelle sedute spiritiche, è un oggetto conico, simile a un megafono, attraverso il quale le entità comunicanti parlano. A Scole non aveva mai mostrato il benché minimo

segno di movimento, per non parlare del fatto che gli spiriti non l'avevano mai usato per comunicare. Questo, almeno, fino a lunedì 26 aprile 1993, quando, per la prima volta, la tromba cadde dal tavolo, urtando la gamba di uno dei partecipanti prima di atterrare rumorosamente a terra. Finalmente, ebbero un risultato tangibile sul quale proseguire.

La settimana dopo tutti e sette i membri erano presenti. Avvertirono schiocchi e bisbigli, oltre a un freddo incredibile. La tromba cadde di nuovo, in grembo a uno dei partecipanti, ma questa volta la sua caduta fu più controllata, come fosse al rallentatore. Quando il nastro del registratore venne riascoltato, il gruppo si rese conto di una interferenza costante, simile a delle scariche, fino al momento in cui la tromba era stata spostata. Subito dopo, le scariche cessavano e il resto del nastro era nitido come il suono di una campana, tanto che il gruppo pensò che le guide avessero accumulato qualche sorta di «energia» per spostare la tromba.

I fenomeni continuarono a svilupparsi per tutta l'estate del 1993. Le deboli luci che talvolta si intravedevano divennero più luminose e più regolari. Cominciarono ad apparire veli di nebbia. Sui partecipanti venne persino spruzzata dell'acqua. Si sviluppò una profusione di suoni udibili, e i presenti si sentirono strattonare e tirare pantaloni, maniche di camicia o di cardigan. Durante i primi tempi, Sandra e Robin vennero usati per la comunicazione in trance. Molti comunicanti parlarono attraverso di loro, e tutti annunciarono che ben presto avrebbero ottenuto ottimi risultati. Sandra, tuttavia, non era tanto contenta di sviluppare ulteriormente le sue facoltà medianiche. Durante le sedute si sentiva psicologicamente tesa. Fu a questo punto che i componenti del gruppo decisero di esporre la faccenda agli spiriti guida, lasciando che fossero loro a scegliere quale fosse il modo migliore per proseguire e chi dovesse essere usato a quello scopo. Da quel momento in poi, i fenomeni cominciarono a svilupparsi a un ritmo incredibile.

Innanzitutto, le entità fecero cadere Alan in trance. Non essendo mai stato utilizzato in questo modo prima di allora, i suoi primi tentativi di comunicazione furono piuttosto difficoltosi, a misura che le entità si abituavano a utilizzarlo come strumento. Vennero programmate altre sedute per esercitarsi, e il livello di trance di Alan divenne rapidamente più profondo. Ben presto, fu completamente inconsapevole durante le sedute del gruppo, mentre le guide si

avvalevano del suo corpo. Al tempo stesso, anche Diana cominciò a essere usata nello stesso modo. Avendo ricevuto istruzioni, in passato, su come entrare in trance, aveva maggiore familiarità con questo stato, e ben presto gli spiriti guida assunsero il pieno controllo su di lei durante le sedute. In questo modo gli spiriti adesso avevano due validi «strumenti» e il cerchio di Scole poteva contare su sette componenti in armonia tra loro e pieni di entusiasmo. Tutto era pronto per iniziare.

Sin dall'inizio, il gruppo non poté che stupirsi di fronte a ciò che avveniva durante le sedute. Persino alcuni dei primissimi fenomeni furono abbastanza spettacolari. Le sedute nella cantina erano come l'entrare in un altro mondo, un luogo in cui vigevano regole diverse.

Il gruppo di Scole imparò che questi nuovi modi di lavorare con l'energia erano già stati sperimentati prima che l'esperimento di Scole iniziasse, ma le entità spirituali avevano fallito perché i tempi, evidentemente, non erano maturi. Solo in anni recenti, da quando determinate energie erano giunte sulla Terra, il mondo spirituale era riuscito a riprodurre i fenomeni su base regolare. Inoltre, la miscela di energie dei membri del gruppo di Scole fu un fattore determinante per ciò che venne realizzato nel periodo che trascorsero insieme. Con le energie di Sandra, Robin, Alan e Diana era iniziata una nuova e straordinaria fase nel lavoro medianico.

Uno degli spiriti guida, John Paxton, spiegò al gruppo le quattro principali differenze tra il modo più tradizionale di lavorare e la nuova tecnologia basata sull'energia di cui ora il mondo spirituale disponeva. Innanzitutto, si trattava di un'energia creativa costituita da una miscela di energie della Terra, umane e spirituali. Come tale, era molto più sicura per il medium, anche se la trance era ancora necessaria. In secondo luogo, utilizzando la nuova energia, i fenomeni potevano essere sviluppati molto più in fretta, nell'arco di mesi e non più di anni. Terzo, la varietà di fenomeni che le équipe di guide spirituali potevano produrre attraverso qualsiasi gruppo sperimentale era di gran lunga maggiore. Quarto, i nuovi metodi basati sull'energia erano un prodotto in cui confluivano le energie individuali e collettive delle persone che formavano un gruppo e le energie apportate dagli spiriti guida. In questo senso, il prodotto energetico miscelato non si

basava esclusivamente sulle qualità fisiche del medium, o dei medium, come di solito avveniva nelle forme più tradizionali di medianità fisica. Proprio per questo, lo sviluppo dei fenomeni basati sull'energia era molto di più di un'esperienza di condivisione, era uno sforzo di gruppo.

Durante le sedute sperimentali di Scole, sia Alan che Diana entrarono in uno stato alterato di coscienza o trance, consentendo ai loro corpi di essere usati da alcuni spiriti guida per la comunicazione verbale, di modo che tutte le entità potessero parlare al gruppo. Diana disse che mentre cadeva in trance durante gli esperimenti, percepiva «una specie di distacco». Robin, Sandra e gli altri rimanevano consci in modo da poter osservare e interagire con i comunicanti.

Molti hanno chiesto perché sia Alan sia Diana dovessero essere in trance nello stesso momento. Le guide risposero che per loro era più facile operare in modo efficiente quando due medium si trovavano in uno stato di trance parallela. In una certa qual misura l'uno poteva equilibrare l'altro. Inoltre, dato che i comunicanti erano numerosi, spesso questa soluzione era utile per permettere, diciamo, a uno spirito scienziato di fornire un tipo di informazione, mentre altre entità trasmettevano simultaneamente altri messaggi.

Una volta gli spiriti guida organizzarono una seduta speciale durante la quale ad Alan e Diana non venne richiesto di cadere in trance, di modo che potessero assistere ai fenomeni luminosi ed esperire il movimento e l'attività nella stanza. In questa occasione, le luci furono eccezionali. Alan aveva fatto parte di parecchi cerchi, ma non era mai rimasto particolarmente colpito dai fenomeni. In quel frangente comprese quanto fossero spettacolari i fenomeni che si producevano a Scole. Queste sono le sue parole:

> Per certi versi fu positivo che non avessi mai fatto quell'esperienza prima, perché solo allora compresi come poteva sentirsi una persona che non aveva mai assistito a questo genere di fenomeni. La gente veniva ai nostri seminari e ascoltava il resoconto delle nostre esperienze, ma non avendo partecipato di persona alle sedute sperimentali, non poteva contare sulla prova diretta. Per le persone che invece partecipavano alle sedute sperimentali era tutta un'altra faccenda, naturalmente; erano veramente commosse da ciò che vedevano.

E non si trattava solo di vedere. Ricordo una donna che ebbe un'esperienza molto toccante durante una seduta. Le luci entrarono nel suo corpo per guarirla. Le spuntarono le lacrime. Dev'essere fantastico che un'esperienza del genere coinvolga proprio te.
Quindi non stiamo parlando semplicemente di essere testimoni di qualcosa per il gusto di vedere *de visu* solo dei fenomeni inspiegabili. Stiamo parlando di cose che costringono a riflettere e che cambiano veramente la vita delle persone.

3

Gli spiriti guida di Scole e i primi esperimenti

Questo genere di cose è più difficile a farsi
di quanto sembri.

Professor A.W. VERRAL [postumo]

È già abbastanza difficile riflettere sulle implicazioni della sopravvivenza personale in un altro piano di esistenza, ma l'idea che una volta che ci siamo acclimatati al nostro nuovo ambiente, ciascuno di noi possa diventare membro di un gruppo di anime che svolge un lavoro spirituale è ancora più provocante dal punto di vista intellettuale. Nondimeno, secondo gli esseri spirituali manifestatisi a Scole, sono molti i gruppi di spiriti che lavorano per comunicare con la nostra dimensione. Ciascuno contribuisce con i propri talenti e qualità, rendendo così ciascun gruppo di spiriti unico nel suo approccio e nelle sue capacità.

Per comprendere ciò che è accaduto a Scole è fondamentale avere una maggiore comprensione degli spiriti guida.

Quando un ricercatore chiese a una delle guide come faceva a sapere che era arrivato il momento di manifestarsi in una seduta, la risposta fu: *«Riconosco quando è arrivato il momento perché lo percepisco. È come sentirsi tirare, un segnale che riconosco. È un rallentamento dei sensi mentali e in questo stato riesco a raggiungervi e a comunicare con voi. Traduco i miei pensieri in parole, e uso il medium in questo modo, come uno strumento di comunicazione».*

Secondo tutti coloro che furono testimoni degli avvenimenti, gli spiriti guida di Scole resero le sedute interessanti e, per quanto possa sembrare strano, divertenti (vedere Appendice 1).

Benché il gruppo di entità spirituali fosse composto da migliaia di menti, solo un numero ristretto di entità era in grado di comunicare. Durante i cinque anni e le cinquecento sedute dell'esperimento di Scole, il gruppo conobbe un certo numero di spiriti comunicanti, ma alcuni solo per brevissimo tempo. Con l'evolvere degli esperimenti, gli spiriti guida si avvalsero di diversi comunicanti regolari. Quattro dei principali spiriti scienziati che si manifestarono vennero presentati come William, Albert, Joseph ed Edwin. Ciascun nuovo comunicante si manifestava e offriva consigli e pareri a seconda delle necessità. Le guide discussero con il gruppo di Scole di una vastissima gamma di argomenti attraverso questi comunicanti regolari.

Queste entità spesso funzionavano come una sorta di «intermediari». Per esempio, la signora Bradshaw, una comunicante regolare, durante l'esistenza sulla Terra non aveva acquisito molte conoscenze scientifiche. Quindi non ci si poteva aspettare che sapesse tutto della scienza dello spazio, del tempo, della materia e dell'energia – argomenti che spesso venivano affrontati quando erano presenti alcuni scienziati – solo perché adesso era uno spirito. Quando le veniva fatta una domanda, per qualche istante sembrava che ascoltasse la risposta di un esperto del settore che si trovava sul suo piano di esistenza. Dopodiché trasmetteva l'informazione a coloro che avevano posto la domanda nella nostra dimensione. Prima di dare la risposta, spesso esordiva con queste parole: *«Mi stanno dicendo che...»*. Un elemento interessante di questa comunicazione era che restava in ascolto forse per un secondo, e poi parlava dell'argomento per cinque minuti.

Come operano gli spiriti guida

In una tipica seduta, Manu – una potente guida che era il «custode» del mondo spirituale – si presentava per primo, dava il benvenuto a tutti, poi «andava dietro le quinte» e amalgamava le energie di modo che il lavoro potesse cominciare. Di solito c'era una battuta scherzosa di Patrick McKenna – che era stato un sacerdote quando si trovava nel mondo fisico – con la quale fingeva di non voler ammettere la guida indiana Raji. Poi, alla fine, concedeva che fosse suonata una marcia (il segnale dell'arrivo di Raji). Di solito,

Raji scambiava dei convenevoli con i membri del gruppo prima di discutere seriamente con loro degli esperimenti fotografici o di altri esperimenti in programma per quella seduta o per sedute future. Raji era spesso accompagnato da Charlie n.1, il suo assistente, che si muoveva tra i partecipanti toccandoli con le sue piccole dita, o dando loro dei buffetti sulla testa.

Nel bel mezzo di tutto questo, Edward Matthews, apparentemente uno scienziato in una precedente esistenza, poteva rivolgersi al gruppo, parlando, solitamente, dei suoi progetti relativi a esperimenti scientifici e accennando ad alcune delle meraviglie cui il gruppo avrebbe assistito. Appariva chiaro che Edward si era fatto carico di questa funzione. Di solito, era il più entusiasta in merito agli esperimenti, offrendo accurate istruzioni per, diciamo, la costruzione di alcuni componenti particolari di una apparecchiatura. Per il gruppo era una gioia ascoltare questa anima gentile e sensibile, così come lo era ascoltare John Paxton, un essere spirituale molto evoluto.

Paxton riusciva a comunicare con il gruppo solo nelle «sedute chiuse», quando non vi erano visitatori esterni. Questo era dovuto principalmente alle difficoltà pratiche di comunicazione da uno dei piani spirituali più elevati, ma Paxton si compiaceva di trasmettere l'insegnamento e le istruzioni particolari di anime più evolute del mondo spirituale.

Durante la maggior parte delle sedute, la signora Emily Bradshaw comunicava commenti occasionali attraverso il suo medium in trance, aiutando, talvolta, Patrick o Raji a spiegare un punto particolarmente pertinente. Un'altra sua funzione era quella di aiutare i comunicanti nel mondo spirituale a trasmettere messaggi agli amici o alle persone care presenti, fornendo così una prova della sopravvivenza ai visitatori, nonché ai membri del gruppo. La signora Bradshaw era molto precisa con queste informazioni.

Per finire, dopo quella che, di solito, era stata una serata interessante e incoraggiante, Patrick annunciava che era ora di concludere. Lui e la signora Bradshaw assumevano la guida con Patrick che a volte produceva il «fenomeno della voce diffusa», parlando da qualsiasi punto della stanza, a sua discrezione. Talvolta comunicava da tutti i punti della stanza contemporaneamente, e il gruppo lo udì persino parlare da un punto che si trovava *dentro* le pareti della cantina.

Dopo il primo apporto – la corona inglese con l'effigie di Churchill – a Scole gli avvenimenti continuarono a evolvere rapidamente. Il gruppo ricevette una settantina di apporti (dal francese *apporter*, «apportare») durante l'Esperimento di Scole (vedere Appendice 6). Il 1° novembre 1993, ancora una volta con tutti e sette i membri presenti, Manu disse: *«Stiamo per offrirvi una serie di doni che abbiamo scelto con cura; essi sono importanti per i presenti e vi vengono donati con infinito amore e amicizia».*

Contrariamente alle aspettative del gruppo, nell'immediato non successe nulla, ma per tutta la serata i partecipanti udirono una serie di tonfi intermittenti. Al termine della seduta, quando le luci vennero accese, sul tavolo c'erano sette oggetti, com'era stato promesso. Un particolare interessante di questi doni consisteva nel fatto che quattro degli oggetti erano destinati alle donne e tre agli uomini, e che le persone presenti erano sette: quattro donne e tre uomini. Gli oggetti erano: un ditale d'argento; due medagliette d'argento; un braccialetto d'argento; un medaglione con l'effigie di san Cristoforo; un cucchiaino in miniatura di metallo decorato con l'impugnatura a spirale; una ciotola decorata con un'iscrizione in francese sul retro; e un piccolo medaglione d'oro con geroglifici (vedere foto 3 dell'inserto).

In questa fase, i membri del gruppo non si rendevano ancora conto che le guide non utilizzavano i metodi tradizionali per apportare gli oggetti e produrre altri fenomeni che avvenivano regolarmente. Di conseguenza, continuavano a seguire l'usanza tradizionale di mettere il cono di alluminio – la tromba – sul tavolo durante le sedute. Benché il gruppo avesse ottenuto fenomeni importanti, quali gli apporti, in quei mesi era accaduto ben poco con la tromba. Tuttavia, la situazione mutò drasticamente il 13 dicembre 1993.

Durante quella seduta, con tutti i membri presenti, Manu, parlando attraverso Diana, aprì i lavori come al solito: *«Buona sera amici miei... Vorrei darvi maggiori informazioni in merito a quello che vorremmo fare. Alcuni di noi, in questa dimensione, stanno cercando di dare il proprio contributo a questo lavoro. Ciascuno ha una personalità propria e capacità diverse».*

Dopodiché delle campanelle appese al soffitto cominciarono a tintinnare festosamente. A questo punto, un altro comunicante si presentò attraverso Alan: *«Buonasera a tutti. Mi chiamo Patrick e*

nel caso non lo abbiate ancora capito sono irlandese». Fu subito chiaro che Patrick aveva un senso dell'umorismo piuttosto spiccato. *«Durante la mia vita sulla Terra ero un sacerdote, ma non uno di quelli bravi! Continuavo a cacciarmi nei guai, credetemi»*. Spiegò che l'anno del suo trapasso era stato il 1942 ma che, a quel tempo, era molto lontano dalla guerra che scuoteva il mondo.

Dopo aver ascoltato altre notizie da Patrick in merito ai progetti delle guide, i partecipanti parlarono concitatamente tra loro. Entusiasti, fecero congetture su ciò che avrebbe potuto accadere in seguito. Non sarebbero stati delusi.

Luci e levitazioni

Subito dopo le parole di Patrick, il gruppo cominciò a vedere delle lucine brillanti che apparvero dal nulla e dardeggiarono per la stanza. Erano luci spettacolari, simili a stelle cadenti, scendevano velocissime dal soffitto formando una curva, per poi scomparire nel nulla. Erano accompagnate da scintille e da un inequivocabile scoppio.

Fu a questo punto che la tromba si alzò graziosamente dal tavolo; i suoi movimenti erano visibili al buio grazie alle etichette fosforescenti poste attorno a entrambe le sue estremità. Il cono di metallo fluttuò elegantemente verso il soffitto prima di «fare il giro di tutta la stanza mantenendo un'orbita costante».

Patrick spiegò così il fenomeno:

Bello vero? L'oggetto è manipolato da due giovani entità, figli del nostro mondo. Si trovano sul tavolo. Il nostro gruppo sta esplorando metodi completamente nuovi di interazione interdimensionale. Stiamo dimostrando una forma di tecnologia scientifica spirituale, che impiega un tipo speciale di energia.

Energia creativa, il varco e forme di energia

Il gruppo chiese alle guide spirituali di spiegare che cosa intendessero per «energia». Manu rispose:

L'energia di cui parliamo è una commistione di «energia creativa» proveniente da tre fonti specifiche. La prima, la chiameremo «energia spirituale», che portiamo con noi dal nostro mondo. La seconda, è energia umana, che prendiamo dai vostri corpi durante gli esperimenti. E la terza è l'energia della Terra, che viene attinta dalle «colonne» o «serbatoi» di energia naturale che esistono in certe località geografiche del vostro mondo. Queste energie erano conosciute e utilizzate nell'antichità, ma è una conoscenza che ora è stata dimenticata. Cerchiamo di aiutare l'umanità a ricordare.

Al gruppo venne spiegato che l'effetto creato dall'energia poteva essere considerato equivalente a un campo elettromagnetico.

Mentre i membri del gruppo parlavano con Patrick, il cono di alluminio continuò a muoversi con grazia attorno alla stanza. Poi prese a serpeggiare tra le gambe delle sedie prima di atterrare delicatamente, in posizione verticale, sul tavolo. Qui, con grande divertimento del gruppo, cominciò a rotolare e a sbattere.

Fu poi il turno di un altro comunicante che si presentò attraverso Alan: *«Sono Raji»*. Questo autorevole gentiluomo disse che era suo piacevole dovere spiegare qualcosa di ciò che sarebbe accaduto. I comunicanti stavano svolgendo delle sperimentazioni con l'energia. Uno dei loro scopi ultimi consisteva nel rendere visibili vari «visitatori» di altri piani di esistenza agli occhi del gruppo durante le ulteriori sedute.

Per poter effettuare gli esperimenti programmati, spiegò Raji, le guide avrebbero dovuto costruire una volta di energia sopra i partecipanti riuniti attorno al tavolo. Questa volta era ormai stata perfezionata e poteva essere eretta in pochi secondi. Da quel momento in poi, gli spiriti guida avrebbero fatto quell'operazione all'inizio di ogni seduta, e tutto il lavoro si sarebbe svolto sotto questo ombrello di energia.

Raji spiegò anche che era stato costruito un «varco spirituale» al centro del tavolo. Ben presto, attraverso questo varco si sarebbero manifestate le entità spirituali.

Le informazioni in merito alla nuova «energia creativa» e al «varco spirituale» segnarono una svolta nel lavoro del gruppo. Dopodiché, durante la settimana i fenomeni nella «tana di Scole» diventarono sempre più spettacolari. Si udivano continuamente

colpi secchi e tonfi sulle sedie, sul tavolo e sulle pareti. Le luci paranormali, apparse inizialmente come stelle cadenti, si assestarono su un movimento più delicato e parvero esplorare metodicamente tutta l'area della cantina ogni volta che il gruppo si riuniva.

Da quel momento in poi il progresso del gruppo di Scole fu rapidissimo. I fenomeni si intensificarono sempre di più. Si cominciò ad avere l'impressione che la cantina «vibrasse» di energia. Nel frattempo, il gruppo aveva messo quattro etichette fosforescenti sul tavolo per controllarne i movimenti. Forme dense di energia cominciarono a muoversi attorno alla stanza e così facendo, di tanto in tanto, oscuravano le etichette fosforescenti.

Musica, meditazione e guarigione

Alla fine del dicembre 1993, Manu chiese al gruppo di essere più accorto nella scelta della musica che veniva diffusa durante le sedute, dal momento che le melodie troppo tristi ostacolavano il lavoro. Stando alle apparenze, il progresso dipendeva dalla creazione della giusta atmosfera, che comprendeva le «vibrazioni» generate dalla musica. La musica malinconica abbassava le vibrazioni, mentre quella allegra le alzava.

Da quel momento, ai sette membri venne chiesto di meditare per un breve periodo ogni giorno. La meditazione era importante per prepararli al lavoro che li attendeva, e consentiva a ciascun individuo di «toccare i regni spirituali» su base regolare, e questo contribuiva ad alzare le vibrazioni dei loro corpi di modo che potessero essere usati, con maggiori facilità ed efficacia, come strumenti.

Manu spiegò che la meditazione, e l'armonia e l'amore presenti durante le sedute avrebbero contribuito a generare potenti energie curative all'interno del gruppo. I componenti del gruppo sarebbero così diventati degli strumenti attraverso i quali le guide avrebbero potuto trasmettere le energie curative sul piano terreno; ad essi veniva chiesto di inviare mentalmente queste energie, un attimo prima di ogni preghiera di chiusura, alle persone che ne avevano bisogno. Ben presto il gruppo iniziò a ricevere riscontri regolari dalle persone che ammettevano di trarre beneficio da questa guarigione «lontana» o «a distanza».

Dopo aver rivelato che il nuovo modo di lavorare avrebbe coinvolto l'energia, e non l'ectoplasma, le guide spirituali spiegarono altresì che la nuova energia sarebbe stata usata per generare «voci di energia», che potevano rivolgersi al gruppo da una posizione a mezz'aria.

Durante una delle prime sedute, Raji si espresse attraverso il suo medium, Alan, per gran parte della serata ma, per qualche breve istante, il gruppo si divertì molto quando Edward Matthews – uno spirito sensibile il cui corpo era stato ucciso durante la prima guerra mondiale – fece di tutto per farsi sentire. In un secondo tempo, Raji spiegò la difficoltà di Edward: non si era trattato di un tentativo di produrre «voce di energia» ma di un esperimento che prevedeva l'utilizzo del medium in un modo completamente nuovo. Le guide dissero che usavano le corde vocali del medium per comunicare, ma che le avevano «allungate» ben oltre il suo corpo, da qui la sensazione che la voce provenisse da un'altra parte della stanza. Da quel momento in poi il gruppo definì questo fenomeno «voce diffusa».

I revisori critici hanno messo in discussione l'adeguatezza dell'espressione «allungate» in questo contesto. Naturalmente, le corde vocali non erano state manipolate *fisicamente* in questo modo, in quanto ciò avrebbe potuto essere a dir poco dannoso per la salute del medium. La risposta del gruppo è stata semplice: «Le guide hanno cercato di utilizzare parole che descrivessero i fenomeni in modo figurato e adeguato; ma a volte questo li ha messi in difficoltà. Il problema è che non vi è ancora un vocabolario adeguato per spiegare alcune delle cose che sono accadute». Il punto era che gli spiriti guida avevano usato le qualità fisiche, energetiche e spirituali del medium per realizzare il fenomeno. Ci vorrà tempo per definire un vocabolario comune che descriva simili fenomeni, e il gruppo ci ha chiesto di tenere ben presente questo punto quando presentiamo il materiale.

Altri comunicanti ben presto appresero a parlare attraverso la voce diffusa. Arnold fu il primo, ma all'inizio ebbe grandi difficoltà a farsi sentire utilizzando la nuova tecnica. Il secondo comunicante non ebbe questi problemi. Naturalmente, Nuvola Bianca era una guida molto potente. La sua voce divenne rapidamente udibile

a tutti. Tuttavia, disse che aveva già fatto molti tentavi di comunicare con il cerchio, ma nessuno dei partecipanti era riuscito a sentirlo, dato che la frequenza delle vibrazioni era sempre stata sbagliata per questo genere di comunicazione. Aveva comunque perseverato fino a quando le condizioni non erano diventate perfette.

Oltre alle percussioni sul tavolo, che sembrava fossero prodotte da un paio di bacchette di legno, il gruppo di Scole, nel frattempo, aveva avvertito molti rumori, compresi diversi tonfi sul tavolo e colpi sulle pareti e sulle sedie. Questi rumori erano destinati a diventare un elemento importante della loro esperienza durante l'esperimento di Scole.

Altri fenomeni

Tutto sembrava procedere secondo un piano ben preciso. Venne spiegato che tutti i partecipanti del gruppo sarebbero stati usati in uno sforzo congiunto per sviluppare i fenomeni, in quanto ciascuno di loro aveva dei punti forti in campi diversi. Le guide sembravano sapere con certezza ciò che volevano fare.

Tuttavia, è interessante notare che gli spiriti guida non erano onniscienti e che non avevano successo al primo tentativo. Stando alle apparenze, gran parte di quello che veniva realizzato era il risultato di prove ed errori. Manu spiegò che, per esempio, le luci che il gruppo aveva osservato erano il sottoprodotto di altri esperimenti condotti dalle guide. Tuttavia, dal momento che ai partecipanti erano piaciute così tanto quelle «luci paranormali» e le avevano trovate così naturali, le entità avevano deciso di svilupparle per una futura dimostrazione di fronte a un pubblico più vasto.

Alcune delle conversazioni consistevano in semplici spiegazioni di quello che era necessario per le sedute e di quale era lo scopo degli esperimenti. Alcuni nutrono un'aspettativa irrazionale in merito al fatto che gli spiriti dovrebbero rivelare solo conoscenze profonde o sorprendenti. Semplicemente non conta ciò che viene trasmesso, la cosa importante da ricordare è che la ricezione di parole semplici o di saggi pronunciamenti sostengono entrambi l'ipotesi della sopravvivenza.

Le guide avevano anche un certo senso dell'umorismo. Una volta, quando le luci vennero riaccese al termine di una seduta, il

gruppo scoprì che la sedia di Alan era stata silenziosamente ruotata di 180°, con lui sopra!

Il Capodanno del 1994 trovò i membri del cerchio di Scole molto ottimisti sul futuro sviluppo dei fenomeni. Il 3 gennaio, essendo la prima volta in tre settimane che il cerchio era di nuovo al completo, gli spiriti guida colsero l'opportunità di mostrare sul serio quel che potevano fare con la nuova energia.

La seduta iniziò con un colpo secco sulla lampadina del soffitto, che annunciava l'arrivo di Manu. Poco dopo, tintinnarono le campanelle, il segnale dell'arrivo di Patrick. Seguì l'ormai familiare esibizione di luci, ma questa volta il fenomeno fu molto più intenso. L'effetto delle stelle cadenti era stato migliorato e alcuni luci guizzavano persino sul tavolo e sul soffitto.

Le guide chiesero al gruppo di restare in silenzio per un po' e di concentrare i loro pensieri sul «varco dorato» che era stato creato sul tavolo. Il tavolo cominciò allora a tendersi tra le etichette fosforescenti applicate sulla sua superficie. Patrick confermò che era opera delle guide. Una cosa che, naturalmente, sarebbe stata impossibile in circostanze normali, dato che il tavolo era di legno. E sulla realtà di questo punto i partecipanti sono inflessibili, perché tutti loro hanno visto chiaramente quel che è accaduto.

Poi il tavolo levitò a circa trenta centimetri dal suolo, si inclinò e si mosse attorno al cerchio prima di arrestarsi. Il «batterista» usò di nuovo le «bacchette» per percuotere il tavolo – anche se nella cantina non vi erano bacchette. Gocce d'acqua vennero spruzzate su tre partecipanti. Poi la tromba si sollevò di nuovo, muovendosi con grazia per la stanza, visitando ogni punto nel suo tragitto. Il gruppo chiese alle guide se si poteva fare in modo che la tromba colpisse i sonagli sospesi al soffitto. Immediatamente, l'oggetto di alluminio si diresse verso le campanelle colpendole rumorosamente. Poi, attraverso la tromba vennero inviati baci prima che ritornasse nella posizione di riposo. Questo sembrò il pezzo finale dell'esibizione della tromba.

Alla fine della serata, gli spiriti guida impartirono al gruppo speciali istruzioni in merito agli oggetti che avrebbero dovuto essere messi nella stanza da quel momento in poi. Dissero che volevano differenziare il SEG da altri gruppi che lavoravano sui fenomeni paranormali fisici in modo più tradizionale. Spiegarono che qualsiasi oggetto poteva essere utilizzato per esperimenti di levitazione,

e nello specifico chiesero al gruppo di procurarsi due cubi di legno di balsa e un cilindro di cartone proprio per questo scopo. Il gruppo decise di contrassegnare questi oggetti con piccole etichette fosforescenti di modo che i loro movimenti potessero essere osservati al buio.

Per tutta la serata si avvertirono, a intervalli regolari, sette tonfi, proprio come quelli che si erano uditi durante il fenomeno degli apporti. Il gruppo era impaziente di vedere se erano stati recati altri doni. Quando le luci vennero accese, scoprirono che era proprio così. Sul tavolo c'erano sette oggetti: un antico cucchiaio in osso di balena; una collana di madreperla; una bacchetta per cocktail in avorio intarsiato; una spilla a forma di foglia; una collana di marcasite; un'ancora d'argento; un braccialetto con un'ancora, una croce e un cuore con l'iscrizione «Fede, Speranza e Carità»; e un medaglione d'argento con l'effigie di santa Bernadette, e l'iscrizione «Kara» (vedere foto 3 dell'inserto fotografico).

Come da istruzioni, per tutta la settimana seguente, il gruppo raccolse vari oggetti per i futuri esperimenti di levitazione. In occasione della seduta del 10 gennaio erano presenti sei membri del gruppo. Il quarto brano registrato sulla cassetta era *Sleepy Shores*, al termine del quale Manu si manifestò; fu così che divenne la «sigla musicale» che annunciava il suo arrivo. Il gruppo notò che, in quell'occasione, i fenomeni avevano avuto inizio prima. Dopo l'introduzione di Manu si udirono tintinnare le campanelle e Patrick si manifestò, seguito a breve distanza da Raji. Ciascuno spiegò brevemente quel che sarebbe accaduto, mentre per tutta la sera il cubo di legno di balsa, una piccola scatola rivestita di una lamina d'argento e due cilindri di cartone levitarono e girarono per la cantina a più riprese. Al gruppo venne poi chiesto di togliere le ciotole di acqua che erano state sistemate attorno alla stanza, conformemente ai metodi tradizionali per produrre i fenomeni. Apparentemente, l'acqua aumentava l'umidità relativa della stanza, e incideva sulla capacità degli spiriti di produrre quello che adesso chiamavano «voci di energia».

Al gruppo venne spiegato che erano le prime persone ad essere utilizzate con successo dal mondo spirituale nella sperimentazione di questa nuova forma di lavoro energetico. E venne loro chiesto di non divulgare i risultati, finché i fenomeni non avessero raggiunto un livello più avanzato. Le guide fecero intendere che si stavano

preparando in previsione del momento in cui i medium fisici non avrebbero più avuto un ruolo così determinante nella comunicazione. A quanto pare, le energie combinate di ciascun gruppo un giorno sarebbero state sufficienti per produrre le voci di energia a mezz'aria, piuttosto che attraverso un medium in trance.

Le guide desideravano altresì lavorare in modo da produrre la loro forma di luce visibile, con la quale il gruppo avrebbe potuto osservare in modo adeguato i fenomeni. Il gruppo non aveva il permesso di utilizzare la luce artificiale, perché questa causava non poche difficoltà agli spiriti guida. Questi ultimi spiegarono anche che sarebbe arrivato un momento in cui il gruppo sarebbe riuscito a riprendere i fenomeni con normali macchine fotografiche, a patto che non fossero dotate di flash. Durante questa seduta, durata due ore e mezzo, non vi furono fenomeni luminosi né apporti, ma si concluse comunque in modo insolito; il gruppo venne informato che ben presto avrebbe ricevuto altri «segni».

I fenomeni proseguirono. Il 17 gennaio il gruppo riferì che le luci furono «incredibili». Guizzarono a mezz'aria per tutta la durata della seduta, spesso a una velocità pazzesca. A un certo punto, il gruppo contò diciannove luci mentre cadevano dal soffitto, una dopo l'altra, come in formazione, per poi scomparire nel tavolo. Subito dopo questo «bombardamento in picchiata», le stesse luci saettarono fuori dal tavolo, librandosi nell'aria l'una dopo l'altra. Una luce descrisse un cerchio perfetto davanti ai loro occhi, ruotando a tale velocità che dava l'impressione di essere un anello di luce continuo, più che una girandola.

Vi furono anche esperimenti di levitazione. Per prima cosa, uno dei cilindri di cartone puntò diritto verso il soffitto prima di fluttuare dolcemente per la stanza, più o meno com'era successo alla tromba che ormai era stata tolta. Entrambi i cubi di legno di balsa eseguirono simili circonvoluzioni a mezz'aria, restando sospesi talvolta a non più di qualche centimetro sopra i volti dei partecipanti. Un episodio divertente fu quando i cubi «annuirono» in risposta ad alcune domande. Anche i movimenti di un secondo cilindro di cartone e della scatola rivestita d'argento vennero controllati, e levitarono a mezz'aria perché tutti li vedessero. Il tavolo venne fatto levitare parzialmente ancora una volta, mentre su di esso «risuonavano dei colpi intermittenti, che ricordavano il crepitio di una mitragliatrice».

La questione della luce durante le sedute sperimentali venne discussa con gli spiriti guida che spiegarono:

Il motivo per cui vogliamo produrre la nostra illuminazione in futuro, piuttosto che impiegare l'illuminazione elettrica che voi potete fornire, non è dovuto alla luce artificiale in sé. Il problema risiede essenzialmente nella corrente elettrica utilizzata per produrre la luce artificiale. Purtroppo, questa disperde la particolare energia che utilizziamo e senza la quale i fenomeni non possono essere prodotti.

Il 24 gennaio Manu e Patrick si manifestarono, come al solito, sulle note dei loro brani musicali, e vi fu un ulteriore sviluppo delle luci. Questa volta furono così prolifiche e luminose che sembrò di guardare uno spettacolo di fuochi artificiali. Guizzarono ovunque, spostandosi veloci come saette da un punto all'altro, girando attorno al tavolo e «pattinando» sulla sua superficie. Poi le luci parvero fondersi con gli oggetti levitati. Per la prima volta sfiorarono due dei partecipanti. Uno, Ken, venne toccato sulla testa, una sensazione che descrisse come simile allo «sfarfallio di una farfalla». Sandra, invece, venne sfiorata sulla mano da un'altra luce. La sensazione fu simile a quella di un ramoscello strofinato sulla pelle.

Durante questa seduta si ripeterono i colpi intermittenti, ma vi furono anche altri fenomeni acustici. Un tamburello, introdotto proprio quella sera, venne percosso con decisione, mentre le sedie addossate alle pareti si muovevano e scricchiolavano come se un certo numero di spiriti in carne e ossa vi si fossero seduti.

Dopodiché, Hoo, una guida cinese, parlò attraverso Diana. Era molto saggio e le sue parole furono estremamente incoraggianti, mentre parlava delle «*meraviglie a venire*».

Poi intervenne Patrick che fornì ulteriori spiegazioni:

Tra quattro sedute mi sarà concesso di presiedere a quella che possiamo chiamare la «Notte di Patrick». Voi dovrete creare una zona separata, della profondità di sessanta centimetri, con un'apertura frontale e tende su entrambi i lati e nella parte superiore. La parete della cantina sarà il retro di questo abitacolo. Non vi spiegherò esattamente che cosa abbiamo in mente, ma ho ragione di credere che assisterete a qualcosa di speciale.

In attesa della «Notte di Patrick», Robin e Sandra organizzarono un'altra dimostrazione di medianità fisica da Stewart Alexander, sabato 30 gennaio. Erano presenti trentacinque persone. Come sappiamo, Stewart è un medium tradizionale, e i suoi spiriti guida utilizzano l'ectoplasma. Durante la seduta, testimoni hanno riferito di aver veduto «una nube di ectoplasma impressionante, della dimensione di un pallone, addensarsi davanti al volto del medium». Il fenomeno era soffuso di luce rossa, che risplendeva sul medium.

Il gruppo di Scole non si era chiesto se la seduta tradizionale con l'ectoplasma e i loro nuovi esperimenti con le energie fossero incompatibili. Il pensiero non li aveva minimamente sfiorati. Ma lunedì 31 gennaio 1994, la seduta fu molto più tranquilla, caratterizzata da pochi fenomeni. Manu spiegò in modo dettagliato che gli spiriti guida di Scole avevano molte difficoltà a ottenere le giuste vibrazioni energetiche. Questo era dovuto al fatto, disse, che recentemente si era svolta una dimostrazione di fenomeni fisici con l'impiego dell'ectoplasma e che le guide dell'altro medium lavoravano in modo diverso. Anche se nessuno dei due metodi – il loro e quello usato dagli spiriti guida dell'altro gruppo – era sbagliato, essi erano comunque incompatibili.

Per fortuna, questa *impasse* fu di breve durata e le campanelle ricominciarono a tintinnare a intermittenza, spesso a tempo con la musica di sottofondo, e molto lavoro venne svolto durante questa seduta per migliorare i fenomeni luminosi. Alla fine della serata, per la prima volta si ebbero luci più grandi e prolungate nel tempo.

Patrick spiegò che le guide stavano riflettendo a fondo in merito a quali fenomeni tenere «in programma» quando il gruppo avrebbe presentato al pubblico il proprio lavoro. La priorità delle guide era quella di replicare i fenomeni che venivano prodotti con l'ectoplasma utilizzando i nuovi metodi energetici. Dopodiché avrebbero potuto proseguire con fenomeni nuovi e diversificati che non erano mai stati sperimentati prima. Venne spiegato chiaramente che il lavoro pionieristico svolto durante l'esperimento di Scole mirava a produrre fenomeni paranormali fisici da presentare pubblicamente in tutto il mondo per dimostrare, una volta per tutte, all'umanità intera, che la vita dopo la morte era una realtà.

I fenomeni continuarono. Oltre alle campanelle, il gruppo aveva appeso al soffitto una serie di campane a vento che gli spiriti guida facevano risuonare su richiesta. Le luci divennero più grandi e

luminose rispetto ai primi esperimenti. Il gruppo apprese che, come nel caso delle prime luci, anche queste più grandi avevano sostanza. Due dei presenti riferirono di aver avuto la sensazione di essere stati colpiti da un oggetto solido quando le luci avevano toccato i loro piedi. E, così come per le prime luci, anche queste più grandi attraversavano la materia solida. Com'era già accaduto, penetravano nel tavolo a più riprese per poi riuscirne con altrettanta facilità.

Verso la fine di una «seduta molto divertente», Nuvola Bianca si unì al gruppo. Spiegò che era presente per acquisire informazioni sul nuovo modo di lavorare con l'energia, con l'intento di aiutare altri gruppi nel mondo a conseguire risultati nello stesso modo.

In uno scambio che dà un'idea delle tante cose che accadevano nella cantina durante queste prime sedute, due spiriti guida offrirono indizi sulla loro identità. Uno fornì semplicemente le iniziali «ACD»; l'altro, un indirizzo: «91 Circle Gardens, Merton». In seguito a una ricerca, si scoprì che l'indirizzo esisteva, ma non fu possibile verificare se il comunicante vi avesse mai abitato.

Questo fa sorgere una serie di interrogativi in merito all'esperimento di Scole. Indubbiamente, sembrava che alcuni degli avvenimenti occorsi nella «tana di Scole» avessero sia importanti implicazioni scientifiche sia una base sperimentale che consentivano di sottoporli a controlli, prove e verifiche. Altri episodi sembravano essere di natura più personale, quindi, più difficili da verificare.

Questo ha portato alcuni commentatori a dare maggiore rilievo agli esperimenti scientifici che alle comunicazioni personali. Tutti noi, naturalmente, siamo in qualche modo limitati dal nostro punto di vista personale. Alcuni possono ritenere molto importante sapere in che modo i loro congiunti se la cavano nell'aldilà, mentre altri ritengono più importante sapere se gli spiriti sono in grado di spiegarci se e come potremo usare l'acqua per alimentare le nostre auto e la luce per lanciare in orbita le nostre navicelle spaziali.

Comunque, indipendentemente dal fatto che le comunicazioni verbali abbiano implicazioni scientifiche o personali, tutte potrebbero essere importanti per confermare che sopravviviamo, fintanto che si riesce a dimostrare che le informazioni provengono da qualcosa di esterno al medium. Ma nel caso della medianità mentale questo è sempre stato un aspetto difficile da dimostrare in un modo che sia soddisfacente per tutti, dal momento che i critici possono sostenere, e anche in modo convincente, interpretazioni alternative

quali la mistificazione, l'alter ego, o l'ipotesi della super-PSI di cui discuteremo più avanti (vedere capitoli 5 e 9). Da qui l'esigenza per la medianità fisica di creare fenomeni che possano essere sottoposti a prove e verificati più facilmente per soddisfare le numerose richieste poste dalla maggior parte dei critici.

Il 14 febbraio, giorno di san Valentino, erano presenti tutti e sette i membri del gruppo. Le guide dissero che avrebbero portato sette doni «nello spirito dell'amore» e al termine della serata sul tavolo vennero ritrovati sette oggetti: un fazzoletto da donna con l'iniziale «H»; un franco francese del 1923, con l'iscrizione *Chambre de Commerce de France*; un temperino con l'impugnatura di madreperla; una medaglietta in argento con inciso la Grande Mietitrice (la morte); una medaglia sportiva in argento; un fermacravatta con una perla incastonata e una collana di marcasite (vedere foto 3 dell'inserto). Come al solito, era Manu quello che sembrava maggiormente coinvolto con gli apporti. Disse che quella sera lo assistevano in quel felice compito due spiriti bambini dell'età vittoriana. Lo avevano anche aiutato a scegliere i doni.

Durante la seduta due luci si spostarono in coppia, esplorando la cantina a una distanza costante di circa dieci centimetri. Si comportavano come una luce unica, come fosse guidata da una singola intelligenza poi, su richiesta, sfiorò le mani di due partecipanti. Macchie luminose cominciarono poi ad apparire in tutta la stanza.

Visto che la seduta successiva sarebbe stata la tanto attesa «Notte di Patrick», l'ultima parte della seduta del 14 febbraio venne dedicata alle istruzioni dell'ultimo minuto in vista di quell'avvenimento.

«Vorremmo che formaste un semicerchio di fronte all'abitacolo, all'interno del quale sederà Alan», spiegò Patrick. *«Per favore sistemate il tavolo tra voi e il medium»*. I commenti di Patrick vennero fatti utilizzando il metodo appena sviluppato della voce diffusa, con il suo «arrivederci» finale proveniente da un punto a circa sessanta centimetri dal corpo in trance di Alan.

Finalmente arrivò la «Notte di Patrick». Il gruppo non poteva immaginare che sarebbe durata ben tre ore. Robin sorrideva mentre ci spiegava alcuni dei preparativi. «Per scherzo, sistemammo un portacenere, un sigaro, una lattina di Guinness e una caraffa su una sedia di legno dietro di noi. Sapevamo che a Patrick piaceva fumare il sigaro e bersi "una pinta di birra scura" quando era in vita».

Alan, il medium di Patrick, indossava fasce fosforescenti sulle ginocchia di modo che gli altri potessero controllare la sua posizione. L'eccitazione per quanto poteva accadere era alle stelle.

Arrivò per primo Manu. Poi risuonarono le campanelle, e Patrick si presentò con il suo inconfondibile accento irlandese, prima di spiegare parzialmente quel che sarebbe accaduto. *«Durante questa seduta tutta l'energia verrà conservata per uno scopo primario che le guide hanno in mente. Non perdetevelo!»*.

Piccole luci, molto più luminose di qualsiasi altra vista in precedenza, cominciarono a guizzare per la stanza. Le macchie luminose apparvero e per la prima volta illuminarono il tavolo mentre vi passavano sopra. Poi le luci più piccole presero a emettere fasci luminosi, simili alla luce di una torcia, mentre giravano per la stanza. Colonne sfavillanti si formarono ai lati e sopra l'area circoscritta dalle tende, dove Alan era seduto. Queste colonne luminose erano lunghe un metro e mezzo e larghe venti centimetri. «Cortine» di luce apparivano sporadicamente; misuravano novanta centimetri di lato e illuminavano in modo vivido lo spazio al loro interno. Lo spettacolo di luci sembrò crescere di intensità per poi raggiungere il climax. All'improvviso Patrick disse di fare attenzione: *«Guardate verso le tende!»*.

Tutti gli sguardi si diressero al punto indicato, dove uno dei fasci luminosi stava illuminando la figura materializzata di Patrick stesso. I membri del gruppo riferiscono di essere riusciti a vedere la testa e le spalle. Uno di loro lo vide persino chiaramente fino alla cintola. Patrick fu in grado di ripetere questa materializzazione per cinque volte prima di svanire, di modo che tutti ebbero la possibilità di osservarlo nella speciale luce proiettata.

Poi spiegò quanto segue:

> *La complessa meccanica di questo nuovo tipo di fenomeni che hanno come base l'energia, implica l'impiego della fisica quantica, dove la manipolazione di atomi e molecole è importante... Questi sono i primi tentativi, ma prevediamo di riuscire a ripetere questi fenomeni in altri gruppi sparsi per il mondo.*

Proseguì descrivendo i progetti delle guide in merito a esperimenti con la fotografia paranormale basata sui principi, ancora sconosciuti, della scienza spirituale.

Terminata la seduta e accese le luci, il gruppo notò che c'era qualcosa di diverso sulla sedia dov'era stata posata la birra per Patrick e il sigaro. Il portacenere era stato capovolto e su di esso era stata appoggiata la lattina di Guinness. Non solo, il sigaro stava sopra la lattina.

Fu così che le strane esperienze del gruppo crebbero d'intensità tra l'autunno del 1993 e i primi mesi del 1994. Come abbiamo visto, in questo periodo di grande cambiamento il fenomeno principale era costituito dagli apporti. «Gli spiriti guida sicuramente ci offrivano i doni con amore», disse Sandra. «A tutt'oggi, noi e i nostri ospiti abbiamo ricevuto più di settanta doni».

Gli apporti continuarono ad arrivare per molti mesi. Lunedì 11 luglio 1994, dopo i saluti iniziali di Manu, il tipico tonfo di un oggetto che cade sul tavolo sembrò diverso dal solito. Manu spiegò a Robin che l'apporto proveniva *«da uno dei tuoi aiutanti spirituali e comprenderai perché è stato scelto proprio questo oggetto quando lo vedrai»*.

Ancora una volta, il gruppo si chiese che cosa avessero portato loro le guide. Una volta accesa la luce, videro che si trattava di un quotidiano, apparentemente una copia originale del *Daily Express*, datato lunedì 28 maggio 1945.

Robin è un esperto di quotidiani, avendo lavorato per molti anni nell'industria cartaria. Così commenta:

> Coloro che guardano con scetticismo all'origine soprannaturale dei quotidiani apportati potrebbero tranquillamente ribattere che chiunque può procurarsi la copia originale di un vecchio quotidiano, visto che sono facilmente reperibili come regali di compleanno. Tuttavia, benché identiche sotto ogni aspetto agli originali, queste copie moderne naturalmente sono stampate sulla carta di cui disponiamo oggi.
>
> Il *Daily Express* apportato era stampato su un tipo di carta utilizzato all'inizio e alla metà degli anni Quaranta, ma in condizioni pressoché perfette. Questo a dispetto del fatto che, apparentemente, aveva quarantanove anni! Non v'erano tracce del tipico ingiallimento, che invece dovrebbe esserci se fosse stato un originale della fine del periodo bellico. L'ingiallimento avviene perché durante la guerra la carta utilizzata per le copie dei quotidiani nazionali e locali era fatta di pasta di legno lavorata meccanicamente. La pasta contiene la lignina, un'impurità chimica, che in breve tempo fa ingiallire la carta quando viene a contatto

con la luce del sole e con l'aria. Se uno di noi fosse riuscito a introdurre un quotidiano originale del periodo bellico, cercando di farlo passare per un apporto, perché non mostrava i tipici segni di invecchiamento?

È interessante notare che alcune settimane dopo, il quotidiano apportato, benché tenuto con cura lontano dalla luce e dall'aria, *ingiallì*.

Robin disse che anche il contenuto del quotidiano era molto pertinente. Sulla prima pagina c'era una foto di Sir Winston Churchill che Robin era sicuro fosse presente come aiutante spirituale, avendo ricevuto molte comunicazioni da lui in passato. La corona inglese con l'effigie di Churchill, uno dei primi apporti, aveva la stessa rilevanza. (Il modo in cui si è sviluppato il rapporto di Robin con Churchill è descritto nel suo libro *In Pursuit of Physical Mediumship* - Janus, 1996).

Contro i fenomeni degli apporti si potrebbe muovere la critica che uno (o più membri) del gruppo abbia cercato di ingannare gli altri. Eppure, si tratterebbe di un trucco elaborato e costoso dato il numero di oggetti, la loro origine geografica, la rarità, il valore e i materiali di cui erano composti. Questa diversità era un aspetto importante della prova che le guide spirituali stavano cercando di fornire.

4
Progresso

Hanno trasmesso messaggi da luoghi sconosciuti
alla nostra dimensione

Dott. ERNST SENKOWSKI

La «Notte di Patrick» si era conclusa con una rivelazione interessante. Poco prima di andarsene, dopo aver rivelato che le guide usavano la scienza degli atomi e delle molecole per ottenere i loro risultati, Patrick spiegò che in un futuro molto prossimo il gruppo sarebbe riuscito a fare degli esperimenti con una macchina fotografica. Egli disse altresì che c'era la possibilità che le guide chiedessero al gruppo di lasciare una pellicola sul tavolo per vedere se riuscivano a fissarvi delle immagini. Questo annuncio segnò l'inizio di una nuova e sorprendente fase del gruppo di Scole: la fotografia in base alla scienza spirituale.

«Credo che quello sia stato il momento in cui il nostro "gruppo di Scole" sia diventato il "gruppo sperimentale di Scole", in cui la nostra "tana di Scole" si è trasformata nel "laboratorio sperimentale" e le nostre "sedute" sono diventate "sedute sperimentali"», commenta Robin.

I PRIMI ESPERIMENTI FOTOGRAFICI

Dopo la «Notte di Patrick» seguirono un paio di sedute in cui al gruppo vennero forniti ulteriori dettagli sulle macchine fotografiche, e altre apparecchiature, necessarie per un esperimento fotografico in base alla scienza spirituale. Non c'è da stupirsi, quindi, se l'attesa della seduta sperimentale del 28 febbraio 1994 fu carica

di aspettative. Seguendo le istruzioni fornite dalle guide spirituali, il gruppo aveva scelto una fotocamera da 35 mm senza flash, dotata di una normale pellicola a colori da 24 pose.

Durante la seduta, la fotocamera venne messa su una sedia di legno accanto a Sandra la quale, in base alle istruzioni delle guide, avrebbe dovuto scattare le foto nel buio più totale ogniqualvolta le veniva richiesto. È importante sottolineare che nella stanza non vi erano normali fonti di luce, quindi, in teoria, la pellicola non poteva essere «esposta».

Mentre le guide creavano le «luci paranormali», che presero a guizzare e fluttuare per la stanza, spiegarono che avrebbero cercato di trasmettere dei messaggi proiettando le immagini nella fotocamera e sulla pellicola. A Sandra venne chiesto di prendere la macchina e di attendere un ordine delle guide prima di scattare una foto. Per un breve momento, una delle piccole luci brillanti interruppe la sua rapida rotazione attorno alla stanza, si librò e «si mise in posa» davanti alla fotocamera. Al comando: «Ora!», Sandra premette il pulsante di scatto.

Dopo un po' le venne detto che poteva scattare foto a suo piacimento e al ritmo che preferiva. Sandra seguì il suggerimento, cercando di puntare la fotocamera verso le luci. Dopo qualche scatto, ripose la macchina sulla sedia accanto a lei, e la macchina continuò a scattare senza che lei premesse il pulsante. Con grande divertimento del gruppo la fotocamera avanzava da sola al fotogramma successivo dopo ogni scatto. Gli ultimi cinque fotogrammi della pellicola vennero usati in questo modo.

Nel frattempo accaddero molte altre cose. Le campanelle tintinnavano in continuazione; le luci eseguivano ogni sorta di acrobazia aerea; i sonagli venivano sfilati dal gancio che li reggeva al soffitto e prendevano a planare dolcemente verso il pavimento. Alcuni oggetti sparsi per la stanza per gli esperimenti di levitazione vennero spostati, così come il tavolo. In seguito Raji chiese al gruppo di usare solo un paio di quegli oggetti in futuro perché, spiegò, la luce emessa dalle etichette fosforescenti applicate a un numero così elevato di oggetti era eccessiva e causava alcuni problemi tecnici alle guide. Ciononostante, al termine della seduta, le luci iniziarono a emanare «raggi analizzatori» che illuminarono le gambe e i piedi di tutti i presenti.

Il giorno dopo la pellicola venne sviluppata e i risultati furono

sorprendenti. La prima reazione del gruppo fu di pensare che c'era stato uno scambio di pellicola. Ma quella *era* proprio la loro pellicola, perché la prima foto era stata scattata da una delle finestre della casa, quando la pellicola era stata caricata. Gli altri fotogrammi erano incredibili. C'erano stati non meno di undici chiari tentativi da parte delle guide di fissare delle immagini. Il gruppo decise che questo, di per sé, era già un miracolo.

I soggetti erano molto diversi e non sembravano avere alcun nesso tra loro. Con grande stupore del gruppo, sulla prima foto c'era quella che poteva essere un'immagine della cattedrale di Saint Paul avvolta dal fumo dopo il bombardamento aereo di Londra degli anni Quaranta (vedere foto 4 dell'inserto). Un secondo fotogramma mostrava la stessa immagine, ma di lato. Un altro sembrava mostrare un autobus distrutto dopo una notte di bombardamenti a Coventry o Londra; c'era un'altra immagine uguale ma ripresa di lato. La quinta foto mostrava la prima pagina del *Daily Mirror* del 16 dicembre 1936 (vedere foto 5 dell'inserto). La sesta immagine raffigurava un gruppo di soldati della prima guerra mondiale, due ufficiali e sette soldati semplici. La settima mostrava una luce brillante, presumibilmente quella che aveva «posato» davanti alla fotocamera. Le foto 8, 9, 10 e 11 erano molto più sfocate e rappresentavano oggetti e persone.

Non c'è da stupirsi se i componenti del gruppo cominciarono a fare delle ricerche sulle origini delle fotografie. Inizialmente, riuscirono a scoprire poco, ma poi richiesero una copia dell'edizione del 16 dicembre 1936 al *Daily Mirror*. Quando arrivò, videro che la prima pagina era pressoché identica alla foto, c'erano solo alcune differenze minime che indicavano che forse si trattava di un'altra edizione dello stesso giorno.

In un altro caso Edward disse che in effetti aveva ripreso l'originale di una foto scattata quando era vivo e confermò che raffigurava i suoi commilitoni durante il primo conflitto mondiale. In un secondo tempo Patrick avrebbe rivelato al gruppo che una delle foto mostrava suo fratello in uniforme.

In passato, la maggior parte dei gruppi dediti alla ricerca di fenomeni psichico-fisici sarebbe stata più che felice di udire una voce strana o di scorgere il lieve movimento degli oggetti prodotto da un intervento paranormale. Questo fenomeno fotografico, tuttavia, era una questione completamente diversa. Rappresentava uno strumen-

to di comunicazione tangibile tra le dimensioni che non si limitava al paio d'ore trascorse nel laboratorio sperimentale. Se si fosse potuto ripetere regolarmente avrebbe offerto una prova decisiva della realtà della sopravvivenza. Un potenziale che non sfuggì al gruppo. Erano tutti al settimo cielo.

Fu con questo stato d'animo che il gruppo attese la seduta successiva. La settimana seguente venne predisposta nuovamente la fotocamera da 35 mm. Il gruppo decise anche di mettere carta e penna nel caso le guide volessero scrivere un messaggio. All'inizio della seduta le campanelle tintinnarono e ben presto Patrick cominciò a comunicare. Con un certo disappunto di tutti, disse che le guide quella sera non avrebbero condotto esperimenti fotografici, volevano invece che il gruppo partecipasse a un esperimento volto a dimostrare che le «sfere di energia vivente», che il SEG chiamava «luci spirituali», potevano essere controllate all'unisono, dal gruppo e dalle guide, con il pensiero.

Le luci avevano ormai raggiunto la dimensione di un piattino, e il gruppo si divertì molto a cercare di guidare il loro movimento attorno alla stanza. Per due volte riuscirono a far planare dolcemente una luce dal soffitto ed entrambe le volte furono in grado di arrestarla esattamente al centro del tavolo.

I membri del gruppo ebbero anche modo di sperimentare, per due volte, quelle che definivano «immagini visive proiettate». Si trattava di un fenomeno nuovo, in cui le guide proiettavano un'immagine tridimensionale nella stanza di modo che il gruppo potesse vederla illuminata di luce propria, qualcosa di simile a un ologramma. La prima immagine poteva assomigliare a un pezzo di materiale grande come un fazzoletto da uomo. La seconda, un esempio molto più elettrizzante, parve mostrare una testa indistinta che si librava a quella che poteva essere l'altezza normale di un uomo, ma senza il corpo. Sopra aveva qualcosa di simile a un drappeggio che scendeva ai lati.

A metà seduta intervenne Raji, dicendo che le guide stavano preparando qualcosa di speciale per quella sera. Ma per realizzare il loro obiettivo ci sarebbe stato un notevole abbassamento della temperatura. A quelle parole, la temperatura nella stanza cominciò a diminuire, e il freddo aumentò sempre di più. Poi, una voce autorevole trafisse l'oscurità:

Mi chiamo Paxton. Solitamente non mi è possibile comunicare direttamente con quanti vivono sulla Terra. Di norma, guide come Patrick e Raji trasmettono i miei messaggi. Tuttavia, il Consiglio della comunanza, di cui faccio parte, ha preso una decisione importante. Abbiamo deciso che comunicherò direttamente con il vostro gruppo di tanto in tanto. Il lavoro che state svolgendo ora e quello che svolgerete in futuro è considerato molto importante.

Questa era la prima volta che il gruppo sentiva parlare del Consiglio della comunanza, composto da tredici anime evolute. A quanto pare vi sono molti consigli di questo tipo. Si occupano di ogni genere di questioni, compresa la guarigione, le comunicazioni e i fenomeni fisici. Il loro ruolo è quello di sovrintendere e programmare, fino al minimo particolare, la comunicazione sperimentale tra il mondo spirituale e i gruppi sul piano terreno. Tutto il lavoro del gruppo di Scole era controllato dal Consiglio.

Dopo questa suggestiva comunicazione tutto tornò alla «normalità» (ammesso che questo sia il termine giusto!). Raji chiese se si poteva mettere una musica più vivace. Una serie di luci scintillanti eseguì manovre acrobatiche, mentre altre illuminavano ginocchia, gambe e piedi dei partecipanti. Ci fu una dimostrazione di levitazione con il cilindro di cartone e il cubo in balsa. Anche il tavolo venne fatto levitare. Il tamburello venne sollevato e percosso al ritmo della musica, e ci furono colpi secchi, tonfi, rumori sordi, «come se gli spiriti stessero camminando tranquillamente per la stanza».

Poi, alla fine di una seduta molto divertente, Patrick stupì tutti parlando da punti diversi della stanza nell'arco di pochi secondi. Era contemporaneamente ovunque! Quando le luci vennero riaccese, uno dei partecipanti vide qualcosa sul foglio di carta; assomigliava alla lettera «P».

Nella seduta successiva, quella del 21 marzo, Manu parlò per primo come al solito. Mentre parlava, due tonfi ormai familiari segnalarono l'arrivo di un paio di apporti. Ci fu di nuovo una profusione di luci spirituali e molti esperimenti di levitazione. Questa volta, il tavolo levitò fino a un'altezza di circa un metro e lì rimase sospeso per qualche minuto prima di alzarsi di altri sessanta centimetri, una posizione che conservò per più di cinque minuti prima

di planare lentamente a terra. Campanelle, campane a vento, rulli di tamburo, colpi secchi e colpetti, tutto contribuì a un'altra serata di successo. Il tamburello venne percosso tanto forte dall'energia delle guide, che la superficie restò butterata. Il gruppo spiegò:

> Ripetemmo anche l'esercizio per controllare insieme mentalmente una luce spirituale. Fummo in grado di farla scendere lentamente dal soffitto fino ad arrestarla sulla superficie del tavolo. Le luci ci sfiorarono anche mani e viso. E questa volta l'esperimento con carta e penna produsse un quadrato, disegnato sul foglio, insieme a diversi tentativi di scrivere quelle che sembravano essere le lettere «C» e «G». Fu un grande miglioramento rispetto al singolo tentativo ricevuto la settimana prima.

Emblematico il fatto che durante questa seduta sperimentale vi fu un altro tentativo da parte degli spiriti guida di produrre fotografie utilizzando le loro tecniche di scienza spirituale. Questa volta, due fotocamere SLR da 35mm, caricate con pellicole nuove, vennero disposte sul tavolo prima dell'inizio della seduta. Si udirono entrambe le fotocamere scattare qualche foto al buio, e riavvolgersi ogni volta.

Al termine della seduta, c'erano due apporti: due vecchie monete, risalenti, rispettivamente, al 1936 e al 1940. Forse le date avevano una qualche attinenza con due delle foto che il gruppo aveva ricevuto in precedenza. Può anche darsi che non fosse così, ma ricorderete che il *Daily Mirror* era datato 1936, inoltre, nel frattempo, la foto della cattedrale di Saint Paul era stata fatta risalire a un'immagine pressoché identica scattata nel 1940. Uno dei ricercatori scientifici fece notare, in un secondo tempo, che l'immagine ricevuta dal gruppo era leggermente diversa dall'originale, e nessuno sapeva spiegarsi perché. Spesso erano costretti a fare supposizioni in merito all'esatto significato delle cose, perché i comunicanti dissero che avrebbero fornito solo le spiegazioni o le informazioni «strettamente necessarie». E questo, a volte, era esasperante!

Quando le pellicole vennero sviluppate il giorno dopo, una conteneva una sola immagine, l'altra due. Tutte e tre le immagini erano del tipo seppiato. Praticamente identiche, mostravano un cerchio di luce al centro, circondato da una «ragnatela» o rete. Non avendo ricevuto alcuna informazione in proposito dalle guide, il gruppo

dedusse che la rete forse rappresentava la volta di energia che gli spiriti innalzavano su di loro all'inizio di ogni seduta.

Solo raramente una delle sedute si trasformava in qualcosa di «esemplare». Il gruppo non sapeva mai a priori quando questa evenienza poteva verificarsi, ma la seduta del 28 marzo 1994 dimostrò di rientrare proprio in questa categoria. Fu diversa sin dall'inizio. Manu pronunciò qualche parola di incoraggiamento e rivelò al gruppo alcuni aspetti dei progetti futuri. Poi le campanelle cominciarono a tintinnare e Patrick disse: *«Ciao»* da un angolo della stanza, utilizzando la voce diffusa. Nell'insieme, le luci e gli altri fenomeni furono scarsi. Robin scherzò sul fatto di sentirsi «spento». Subito le guide inviarono una mezza dozzina di luci simboliche per dimostrare che erano in ascolto, fenomeno che, peraltro, non durò a lungo. Il gruppo capì il motivo di quella strana atmosfera quando Patrick spiegò che durante la seduta le guide volevano tentare di realizzare delle «proiezioni solide».

Poco dopo, due partecipanti avvertirono il tocco di mani solide che si posavano sulle loro spalle. Le dita erano animate «come quelle umane». Altri percepirono di essere toccati da vari oggetti «simili a rametti nodosi».

«Queste sono le "strutture energetiche solide"», disse Patrick. Le sue parole vennero confermate da Raji e da Edward i quali, comunicando con la voce diffusa, spiegarono che tutte le guide spirituali stavano imparando a utilizzare questa tecnica particolare.

Prima della seduta, il gruppo aveva portato nella cantina le due fotocamere SLR da 35mm, e Raji chiese a Sandra di prenderne una e di puntarla verso il tavolo. Com'era già accaduto, avrebbe dovuto scattare una foto ogni volta che riceveva l'ordine di farlo. Nel frattempo, le guide avevano fatto levitare la seconda fotocamera. Il gruppo riusciva a sentire che si muoveva per la stanza, scattando foto e riavvolgendo il rullino da sola. Entrambe le fotocamere erano dotate di pellicole nuove, e nessuna delle due aveva il flash. Dal momento che le pellicole non erano state esposte a fonti di luce, non v'era modo, dal punto di vista della fotografia convenzionale, che potessero contenere immagini una volta sviluppate. Ma in questo caso, naturalmente, non si trattava di fotografia convenzionale.

Una volta terminate le pellicole, le guide si fecero di nuovo silenziose, come se si stessero riorganizzando per il successivo

esperimento. «Fu a quel punto che vedemmo le due teste, quella grande e quella piccola», racconta Sandra. «Le guide ci spiegarono che stavano "proiettando" queste immagini. Erano illuminate di luce propria, e mostravano volti riconoscibili che apparivano a mezz'aria. L'immagine più nitida era a grandezza naturale e apparteneva ad un uomo la cui testa era chinata in segno di saluto. L'altra testa apparve in miniatura sul tavolo. C'era anche un'immagine proiettata che assomigliava a un fazzoletto sgualcito; altre immagini, invece, erano meno nitide».

Il gruppo si rese conto che quella sera stava accadendo qualcosa di speciale, ma non era del tutto certo di che cosa fosse. I fenomeni proseguirono con la levitazione del tavolo. Un attimo era nella sua posizione normale poi, in una frazione di secondo, come se fosse animato da razzi silenziosi, salì verso il soffitto, dove rimase per più di dieci minuti, prima di ridiscendere lentamente.

Il tavolo di legno è molto pesante, ed è già difficile che una sola persona riesca a tenerlo sollevato, con le braccia distese, per cinque minuti, figuriamoci per dieci. Per sostenere un tale sforzo, inoltre, la persona dovrebbe alzarsi in piedi, cosa che, verosimilmente, non sfuggirebbe agli altri che noterebbero, per esempio, il rumore associato a un tale gesto. Tutta la messinscena, inoltre, dovrebbe essere compiuta dando l'impressione di restare seduti con tanto di fasce luminose al braccio.

Dopo questa seduta, il gruppo era impaziente di sviluppare le foto. Ognuna delle due pellicole conteneva undici immagini specifiche, per un totale di ventuno fotografie. Ciascuna immagine era diversa. I soggetti erano piuttosto vari, tra i quali persone, luoghi, oggetti, statue e particolari architettonici di tutto il mondo. Alcune foto sembravano a tema: la prima e la seconda guerra mondiale, l'architettura europea, l'Estremo Oriente, cerimonie religiose e ritratti. C'era la foto di una processione religiosa, probabilmente cattolica. Un'immagine della Senna era stata indubbiamente scattata dall'alto della cattedrale di Notre Dame a Parigi, visto che si vedeva una delle guglie della cattedrale (vedere foto 6 dell'inserto). C'era anche l'immagine molto nitida del volto di un gentiluomo indiano, con tanto di turbante e sorriso amichevole (vedere foto 7 dell'inserto). Era forse Raji? In seguito il gruppo seppe che non era lui.

Vi erano altre immagini dell'India e dell'Oriente. Una, abbastanza nitida, mostrava degli uomini orientali sul marciapiede di

una stazione; un'altra raffigurava un soldato indiano a cavallo. Poi c'era l'immagine di una strada di Amsterdam negli anni Venti o Trenta, insieme a una foto della statua, in Belgio, di Carlo di Lorena. Due fotografie mostravano sezioni di una carta geografica, e in seguito il gruppo seppe che rappresentavano la prima carta geografica del Canada francese.

La cosa particolarmente interessante è che alcune di queste prime immagini erano in bianco e nero, nonostante le pellicole fossero a colori, mentre altre assomigliavano alle vecchie stampe seppiate. Insieme, costituivano una raccolta di varie immagini di tutte le parti del globo. Benché fossero perlopiù in bianco e nero, alcune mostravano sfondi con macchie di colore, in alcuni punti quasi iridate. Non sembra esservi una spiegazione normale per questo.

Tuttavia, le nozioni di normalità forse dovrebbero essere accantonate mentre cerchiamo di valutare i meriti degli argomenti trattati dalla scienza spirituale. Ciò che è normale per le entità di un'altra dimensione può essere del tutto inspiegabile per noi nel nostro mondo fisico. Per esempio, alcuni comunicanti avevano parecchie difficoltà a spiegare com'era fatto il loro mondo.

Una volta, comunque, una guida si sforzò di spiegare al gruppo com'era stato realizzato questo tipo di fenomeno fotografico. C'era una grande analogia con la forma di comunicazione in cui uno sperimentatore umano, in uno stato alterato di coscienza, viene usato come strumento con il quale il comunicante può «fondere» la sua psiche. Nel caso di queste fotografie, tuttavia, le immagini, che di fatto erano forme-pensiero di energia, venivano fuse con l'energia della stanza. Gli spiriti comunicanti spesso sapevano in anticipo quali immagini i loro «colleghi» avrebbero trasferito sulla pellicola. Da quanto era stato detto, il gruppo ritiene che in qualche modo le guide influenzassero il processo con i loro pensieri.

Le immagini cui si è fatto riferimento sono quelle trasmesse durante i primi esperimenti. Nelle tre sedute in cui era avvenuto il fenomeno il gruppo ottenne prima undici foto, poi tre, poi ventuno. Queste immagini su pellicola costituivano una prova tangibile che poteva essere portata al di fuori della cantina ed esaminata. Una foto mostra una strada, forse in qualche città europea. Dopo aver studiato per un po' questa immagine, il gruppo si accorse che sopra l'insegna di un negozio era visibile una macchina da cucire Singer. Tutti ebbero la sensazione che quella strada affollata, ovunque si

trovasse, fosse stranamente familiare. Nella foto splende il sole; forse rappresenta un felice ricordo personale del comunicante che l'aveva proiettata. Se è così, forse alcune di quelle foto erano più di un semplice tentativo di dimostrare che questa forma di comunicazione tra le dimensioni è possibile. La comunicazione è di per sé una cosa meravigliosa, ma le immagini offrivano anche la possibilità di gettare uno sguardo furtivo sui pensieri delle entità sopravvissute, che in questo modo riuscivano a condividere con noi alcuni dei loro ricordi personali.

Come si è già detto, dopo alcune ricerche il gruppo era riuscito a scoprire che l'immagine della cattedrale di Saint Paul risaliva a una famosa foto scattata di notte durante il bombardamento aereo di Londra. La foto appariva due volte sulla stessa pellicola, e la seconda immagine era stata ripresa più da vicino, ma purtroppo non era nitida come la prima. Il gruppo cercò di trovare delle spiegazioni per queste immagini. Forse erano un ricordo della cattedrale stessa o della città di Londra in quel periodo. Poteva anche rappresentare il ricordo di aver visto quella foto quando era stata pubblicata per la prima volta anni addietro. Il gruppo non intende suggerire che tutte queste fotografie rappresentano i ricordi di entità sopravvissute, ma ha l'impressione che alcune potrebbero esserlo.

La foto di Notre Dame non è molto nitida, ma più in basso si può vedere la Senna che si snoda attraverso Parigi. Questa è una delle immagini in bianco e nero che sullo sfondo presenta colori iridati. In questo caso, i colori appaiono nel cielo, dietro la cattedrale, creando un contrasto impressionante tra il particolare e lo sfondo. Ciononostante, il gruppo e gli specialisti che sono stati consultati non sono in grado di spiegare come o perché ci sia questo effetto.

Gli spiriti guida spiegarono che in questi primi esperimenti la maggior parte delle immagini ricevute di fatto erano copie di fotografie o materiale stampato che già esisteva da qualche parte nel mondo. Le fotografie successive non sarebbero state affatto della stessa natura.

A partire dall'aprile del 1994, le sedute furono caratterizzate da un'evidente mancanza di fenomeni fotografici. Interrogate a questo proposito, le guide risposero che adesso erano concentrate sullo sviluppo di altri fenomeni, e aggiunsero che in seguito sarebbero

ritornate sulle fotografie. Il gruppo restò in un certo senso deluso, ma da allora ebbe il tempo di riflettere, e oggi ritiene che tale decisione delle guide fosse «probabilmente la cosa giusta»:

> Quando chiedevamo qualcosa alle guide, spesso ci rispondevano che ci sarebbero state fornite solo le informazioni di cui avevamo bisogno. Giungemmo alla conclusione che, probabilmente, questa era la cosa giusta. Se avessimo saputo a priori quello che era stato programmato, diciamo, per un anno, forse avremmo cercato di precorrere i tempi, intralciando il lavoro. Apparentemente, i nostri processi mentali erano molto importanti per il lavoro. La stessa cosa valeva per i visitatori. Arrivammo a fidarci completamente degli spiriti guida, e loro ci guidarono passo dopo passo.
> Uno degli aspetti veramente interessanti dei messaggi fotografici e di altri, naturalmente, era che molti di questi erano dei rebus. Attraverso strumenti quali questo libro, il rapporto scientifico che è stato redatto, i mezzi di comunicazione nazionali, i nostri seminari e la proiezione delle diapositive in tutto il mondo, speriamo di convincere il pubblico, gli storici e altri studiosi a fare un tentativo per risolvere alcuni di questi enigmi che il mondo spirituale ci ha posto. Se da un lato il lavoro è sempre stato serio, dall'altro gli spiriti guida sembravano giocare con noi, anche se in modo molto delicato e con un atteggiamento amorevole. E dal momento che le comunicazioni andavano aumentando rapidamente per numero e complessità, verso la fine del nostro esperimento quinquennale abbiamo cominciato a pensare che questi rebus avrebbero tenuto occupati per anni persino i ricercatori più brillanti. L'impressione era che il mondo spirituale stesse davvero mantenendo la promessa di fornire una prova convincente che tutti sopravviviamo alla morte fisica e continuiamo a vivere in un'altra dimensione.

Una fase di sviluppo

Per fornire a tutto il mondo una prova incontrovertibile della sopravvivenza, gli spiriti guida programmarono una «fase di sviluppo» da attuarsi tra l'inizio dell'aprile '94 e la fine del settembre '95. Questa fase di sviluppo sarebbe stata ottenuta in vari modi. Una parte del progetto prevedeva che dapprima un visitatore, poi molti visitatori sarebbero stati invitati alle sedute. Una seconda parte prevedeva che il lavoro sarebbe stato portato all'esterno, orga-

nizzando dimostrazioni davanti a un pubblico sempre diverso, inizialmente sul territorio nazionale, poi all'estero. Una terza prevedeva la pubblicazione di un bollettino che riunisse e divulgasse le informazioni al pubblico di tutto il mondo. La quarta, che uomini e donne di scienza e lettere sarebbero stati invitati a investigare i fenomeni e a riferire le loro esperienze al mondo. Questo avrebbe dato al lavoro una maggiore credibilità. Tutto questo indicava al gruppo che le guide avrebbero seguito il loro programma, indipendentemente da quello che i partecipanti avrebbero desiderato vedere. A conti fatti, gran parte di ciò che le guide avevano programmato venne attuato.

Ecco quindi ciò che accadde. Ritornando al 4 aprile 1994, Manu dichiarò che quella sera c'era «un abbondante serbatoio di energia» a disposizione, e disse che sarebbe stato svolto un ottimo lavoro. Su queste parole, tutti gli oggetti utilizzati di solito per la levitazione vennero gettati agli angoli della stanza dagli spiriti guida. Sembrava che volessero più spazio per l'attività che era stata programmata.

A quel punto intervenne Patrick dicendo che le guide avevano fatto molti passi avanti nello sviluppo dei fenomeni presentati fino a quel momento. In origine avevano pensato che sarebbero occorsi mesi, persino anni, invece tutto era accaduto in poche settimane. Dopodiché la temperatura scese, segnalando l'arrivo di una entità ieratica di nome Abramo, che così si espresse:

> *Come Paxton, sono un membro del Consiglio della comunanza. Come vi è stato appena riferito, siamo molto compiaciuti di come si sono svolte le cose finora. Abbiamo realizzato quasi tutti i nostri obiettivi originari. Vi sono ancora alcune cose da fare, poi arriverà il momento di invitare il primo ospite.*

Questa fu la rivelazione più importante della serata. Nella conversazione che seguì, al termine della seduta, davanti a una tazza di tè non si parlò di altro. Finalmente sarebbero stati in grado di mostrare questi importanti avvenimenti ad altre persone. Chi sarebbe stato il primo ospite?

L'11 aprile 1994, tuttavia, Patrick disse che c'erano stati un po' di problemi a stabilizzare le energie per la successiva fase di svi-

luppo. Proseguì chiedendo che, dalla prossima seduta in poi, quattro dei sette partecipanti avrebbero dovuto scambiarsi i posti per «equilibrare meglio le energie disponibili».

La settimana successiva i membri del gruppo adottarono le nuove posizioni attorno al tavolo com'era stato richiesto. Fu presto chiaro che quella seduta sarebbe stata molto diversa da tutte le altre. La conferma giunse quando il gruppo venne informato che le nuove posizioni creavano «un'onda» energetica supplementare che avrebbe contribuito notevolmente allo sviluppo dei fenomeni. Com'era già accaduto, tutti percepirono di essere toccati da «mani», ma anche di essere sfiorati su mani, gambe, volti e teste da quelli che sembravano dei veri «fiocchi». «Inizialmente, sembravano simili a fili di gomma o di PVC ma, con il passare del tempo, la sostanza parve raffinarsi, tanto da raggiungere una consistenza più morbida e serica».

Le luci planarono sulle etichette fosforescenti sistemate sulla superficie del tavolo, come se vi fossero attratte, «simili a lepidotteri attratti dalle lampadine». Tutta la cantina venne illuminata dal gioco di luci: soffitto, pareti, pavimento... e anche i partecipanti. Le ginocchia di Alan vennero illuminate per parecchi minuti, mentre altri fenomeni si verificavano contemporaneamente in tutta la stanza.

Per un po' le luci illuminarono la superficie del tavolo. Poi, gli spiriti guida dissero che avrebbero dimostrato di poter controllare le apparecchiature fisiche. Detto fatto, il registratore, collegato alla presa di corrente, venne acceso e spento diverse volte agendo sull'interruttore. Il gruppo si divertì molto mentre la spia rossa sulla prolunga si illuminava e si spegneva. Tutti sentirono scattare l'interruttore sulla presa di corrente.

Le sedute adesso duravano in media due ore e mezzo. Le energie sembrarono cambiare in modo notevole. La seduta del 25 aprile 1994 si rivelò una vera pietra miliare, perché fu in questa occasione che il gruppo ebbe il suo primo contatto con la signora Bradshaw. All'inizio di questo rapporto, la signora Bradshaw sorprese tutti per i suoi modi raffinati ma un po' severi da signora dell'alto ceto. Si esprimeva in modo chiaro e preciso, in un perfetto «inglese di Oxford», ma mostrava scarso senso dell'umorismo. Si comportò sempre in modo corretto e rispettoso, ma inizialmente con un certo distacco. In seguito, il gruppo apprese che aveva dedi-

cato gran parte della sua vita a opere di beneficenza, portando soccorso alle persone indigenti. Poiché aveva ancora dei parenti vivi, la signora Bradshaw non parlava volentieri di sé. Il gruppo non seppe subito che si chiamava Emily e nessuno, comunque, all'inizio avrebbe osato chiamarla per nome. Era la signora Bradshaw, e tale rimase per quasi due anni o più.

Sin dal principio fu chiaro che uno dei compiti principali della signora Bradshaw consisteva nel fornire precise prove personali della sopravvivenza al gruppo. Cominciò a farlo subito il 25 aprile, citando fatti personali che riguardavano parenti di Robin e Sandra che a quel tempo i due medium non conoscevano. Robin venne informato che la madre era presente, ma che era troppo emozionata per parlare. La signora Bradshaw fu corretta nel riferire il suo nome, Costanza, e lo fu altresì quando disse che era morta otto anni prima. Attraverso la signora Bradshaw, la madre di Robin riferì anche che negli ultimi giorni della sua vita era stata un po' un peso per il padre. Questo era vero, ma Robin fu contento di sapere che adesso la madre accudiva il padre nel mondo spirituale. Anche il padre era presente. La signora Bradshaw riferì in modo accurato il nome di battesimo – Hubert Stevenson – e che era trapassato poco tempo dopo la moglie, nel 1987.

Cupole e altri esperimenti

Alcune settimane dopo, nella seduta del 16 maggio 1994, le guide chiesero al gruppo di togliere dalla stanza tutti gli oggetti usati per gli esperimenti, comprese le fotocamere, il taccuino e la matita, e tutti gli oggetti per la levitazione. D'ora in poi, il tavolo sarebbe stato sufficiente. Le quattro etichette fosforescenti avrebbero fornito al gruppo un punto di riferimento visivo durante le sedute. Patrick spiegò inoltre che: *«L'ideale sarebbe che non ci fossero neanche i registratori, perché tutte le apparecchiature elettriche provocano problemi alle guide. Ma comprendiamo che abbiate bisogno di registrare le sedute. Quindi, possiamo chiedervi di usare solo un registratore e assicurarvi che sia quello che non emette alcuna luce?».*

Al gruppo parve chiaro che gli spiriti guida si stavano avventurando su un sentiero diverso. Quasi a confermare questo pensiero, Patrick

fece una richiesta piuttosto insolita: *«Procuratevi una cupola di vetro per i prossimi esperimenti, con una base di legno. La cupola verrà utilizzata per accumulare l'energia. Dovrebbe avere un formato adatto a ospitare un pappagallo imbalsamato!»*. Le guide spiegarono che la cupola avrebbe consentito di accumulare energie speciali che sarebbero state conservate per esperimenti più complicati.

Le guide giudicarono la prima cupola acquistata dal gruppo *«un po' troppo piccola»*, mentre la seconda, più grande, e con una base di legno, ebbe la loro approvazione. Chiesero al gruppo di praticare un forellino al centro della base per consentire la fuoriuscita dell'energia in eccesso. La cupola venne sistemata al centro del tavolo ed ebbero inizio gli esperimenti con l'utilizzo dell'energia che vi veniva raccolta.

All'epoca dei primi esperimenti con la cupola, ve n'erano altri che venivano prodotti simultaneamente, e altri ancora furono programmati. Il gruppo e le guide discutevano regolarmente le loro idee. Una delle guide volle che il gruppo si procurasse una lastra di vetro di una quindicina di centimetri, perché aveva l'intenzione di fissarvi in modo permanente la sua immagine.

Il gruppo venne anche informato che le guide volevano condurre un esperimento per illuminare la cantina. Avevano bisogno di due blocchi di legno distinti, ciascuno con una fessura lungo la parte superiore, nella quale andava inserita una piastra di metallo di quindici centimetri. A ciascuna piastra di metallo andava collegato un filo da collegarsi, a sua volta, a uno dei due morsetti posti sul portalampada del tipo a baionetta. Una lampadina con un filamento normale doveva poi essere avvitata al portalampada e coperta da una serie di filtri che le guide avrebbero specificato. I blocchi di legno con le piastre di metallo dovevano essere disposti a una certa distanza l'uno dall'altro. L'intenzione delle guide era di illuminare la lampadina utilizzando la speciale energia creativa che si formava all'inizio di ogni seduta.

La seduta del 23 maggio 1994 fu molto vivace. Bang! Un rumore assordante sul tavolo fece trasalire tutti. Era chiaro che qualcosa era appena arrivato in perfetto stile.

«L'oggetto finì sui miei piedi», ricorda Robin. «Qualunque cosa fosse, era pesante!». Manu, piuttosto divertito, spiegò che il dono arrivava da molto lontano. Disse a Robin di raccoglierlo e di sentirne il calore interno. Robin fece quanto gli era stato detto, e toccandolo ebbe l'impressione che fosse un grande cluster di cristallo;

era ancora caldo al tatto, benché non potesse descriverlo come caldo. Quando poi il gruppo esaminò l'oggetto, scoprì che si trattava di un grande e bellissimo cluster di ametista, più grande del pugno di un uomo. Se proveniva da un luogo della Terra era verosimile pensare che fosse originario del Brasile o di un'altra area del Sud America. Robin disse che il calore del cristallo confermava un particolare sul quale aveva sempre riflettuto: che una grande quantità di calore era implicata nel processo degli apporti.

Il 20 giugno 1994 la temperatura si abbassò subito dopo l'inizio della seduta, preannunciando l'arrivo di Paxton. Disse che il gruppo avrebbe presto ricevuto le istruzioni necessarie per andare avanti, oltre a consigli utili per aiutare altri a raggiungere simili risultati. Il lavoro sarebbe stato suddiviso in diverse parti, a loro volta suddivise. In seguito gli spiriti guida dettarono una serie di istruzioni dettagliate che il gruppo incorporò in un opuscolo – *Guida di base* – perché altri gruppi lo utilizzassero.

A quell'epoca il SEG non pensava che sarebbe stato possibile fare delle dimostrazioni davanti al pubblico, perché i tempi sembravano ancora prematuri. Tuttavia, le guide li rassicurarono che ben presto vi sarebbero state delle dimostrazioni in tutto il mondo dei nuovi fenomeni paranormali fisici basati sull'energia. Sarebbero state comunque necessarie delle sedute di tirocinio per abituarsi a lavorare al di fuori della cantina.

In previsione della prima dimostrazione pubblica, che si sarebbe tenuta a Felixstowe, nel Suffolk, il gruppo, su richiesta delle guide, organizzò una seduta presso la biblioteca di Scole, venerdì 23 settembre 1994.

Il gruppo non sapeva che cosa aspettarsi o se al di fuori della cantina fosse possibile riprodurre qualche fenomeno. Ma non rimasero delusi. Ancora una volta, Manu si manifestò attraverso il suo medium, Diana, all'inizio del quarto brano, *Sleepy Shores*. Disse che, dalla seduta successiva in poi, si poteva omettere uno dei primi tre brani, di modo che *Sleepy Shores* diventasse il terzo. Questo gli avrebbe permesso di manifestarsi prima e di risparmiare tempo. L'idea era quella di rendere le comunicazioni di Manu più brevi quando erano presenti degli ospiti rispetto a quelle alle quali il gruppo era abituato. Avrebbe comunque continuato a essere il primo comunicante a ogni seduta.

Raji spiegò brevemente al gruppo che le guide avrebbero presto

ripreso i loro esperimenti fotografici. Disse che adesso, invece delle copie di fotografie esistenti, il gruppo avrebbe ricevuto immagini originali, e molte di queste raffiguranti proprio le dimensioni spirituali. Le guide avrebbero cercato di fissare le immagini su pellicole lasciate semplicemente sul tavolo durante le sedute. Quindi, non ci sarebbe più stato bisogno di una macchina fotografica.

A quel punto Patrick intervenne per informare il gruppo che all'inizio, per ottenere risultati migliori, alle guide occorrevano pellicole piatte. Chiese di procurare più di un tipo di pellicola, per consentire alle guide di valutare la soluzione migliore. Vale la pena notare che le guide e il gruppo erano spesso titubanti in merito a come affrontare ogni esperimento. Come è stato detto, le guide non davano l'idea di essere «onniscienti».

Nel corso di questa discussione sulle pellicole, la signora Bradshaw chiese un attimo di attenzione e suggerì al gruppo di concentrarsi sul centro del tavolo. Tutti fecero come richiesto. Immediatamente cominciò a manifestarsi una serie di luci, fenomeno che proseguì per il resto della seduta con spettacolari acrobazie aeree. Le luci eseguirono un nuovo movimento oscillatorio, dondolando tra i membri del gruppo. Questi ultimi vennero ripetutamente toccati non solo dalle luci ma da strutture energetiche solide e da dita invisibili. Ken fu quasi spinto giù dalla sedia. Colpi secchi, colpetti e rumori provenivano da tutta la stanza, compresi ripiani e paralumi. Quella «prova» nella biblioteca si era rivelata un successo.

Di nuovo tra le mura familiari della cantina, nella seduta successiva ci fu una ripetizione dell'esibizione di luci e rumori prodotta nella biblioteca, oltre al familiare tintinnio di campanelle che preannunciava l'arrivo di Patrick. Una luce spettacolare rimase letteralmente appesa al soffitto, finché dal registratore non si levarono le note di una giga con tanto di cornamuse. A quel punto, la luce si separò in due parti prima di esibirsi in un tip tap, udibile e visibile, sul tavolo, cui fece seguito una serie di volteggi sul pavimento, il tutto a ritmo della musica.

Il gruppo distese una pellicola da 35 mm su una tavola, aggiungendo anche un paio di pellicole Polaroid a sviluppo immediato. Molti conoscono questo tipo di pellicole; in una cassetta ve ne sono dieci e ciascuna pellicola al suo interno ha delle capsule contenenti gli agenti chimici necessari allo sviluppo, che vengono rilasciati quando la pellicola, scorrendo tra i due cilindretti, schiaccia le cap-

sule. Naturalmente, dal momento che le pellicole erano state semplicemente rimosse dalla cassetta e disposte sul tavolo, occorreva trovare un modo per svilupparle dopo la seduta.

«Cercammo, senza successo, di svilupparle colpendole con un mattarello», spiegò Alan. «Eravamo alle prime armi con quel tipo di lavoro, e in quel periodo non riuscimmo a ottenere alcun risultato positivo né con le pellicole normali né con le pellicole Polaroid».

Tuttavia, i progressi furono fatti in altre direzioni. In occasione della seduta successiva, ci fu un tonfo delicato sul tavolo mentre Manu parlava al gruppo. La signora Bradshaw spiegò che quella sera era presente la famosa medium Helen Duncan, che desiderava fare gli auguri al gruppo per la loro dimostrazione in pubblico. Tuttavia, non era in grado di comunicare direttamente con loro, essendo stata abituata a un tipo di medianità più tradizionale, ma per dimostrare la sua identità aveva portato loro qualcosa «da un periodo infelice della sua vita». Dopo la seduta, il gruppo scoprì che si trattava di un apporto: una copia del *Daily Mail*, datato sabato 1° aprile 1944. Come per il precedente quotidiano, si trattava di una copia autentica risalente agli anni della guerra in Gran Bretagna, ed era in condizioni pressoché perfette (a parte qualche piega), senza segni di ingiallimento, che invece avrebbero dovuto esserci visto che si trattava di una stampa vecchia di cinquant'anni. (Parecchio tempo dopo, i ricercatori inviarono un campione di questo giornale alla Paper Industry Research Association perché lo analizzassero). L'editoriale parlava del verdetto di colpevolezza pronunciato durante il processo contro Helen Duncan, nel 1944, in base alla Legge sulla stregoneria. La donna era stata mandata in prigione. Pare ormai assodato che il processo fosse stato orchestrato dai servizi di sicurezza per evitare che segreti ufficiali fossero rivelati dagli esseri spirituali che si materializzavano durante le sedute della Duncan. Dopotutto, questo avvenne poco prima del *D-Day*, il giorno dello sbarco in Normandia.

Nonostante i progressi in altri fenomeni, in questo periodo l'interesse era ancora imperniato sulle pellicole fotografiche. In una seduta successiva, il gruppo mise sul tavolo una pellicola da 35 mm ancora sigillata nell'astuccio originale. Dopo un po', Raji disse che le guide erano riuscite a «entrare» nell'astuccio e che, di conseguenza, il gruppo non doveva più srotolare le pellicole, assicurandole alla tavola. Erano state predisposte anche due pellicole Polaroid, capo-

volte. Il gruppo riuscì poi a svilupparle, avendo scoperto che era possibile rimettere le pellicole nella cassetta, facendole scorrere tra i cilindretti di una macchina fotografica Polaroid, con l'obiettivo oscurato. Anche se le immagini ottenute furono tutt'altro che nitide, il gruppo ebbe l'impressione che ci fosse la prova definitiva che le guide avevano influenzato le pellicole, perché si potevano osservare delle forme le quali, a rigore di logica, non avrebbero dovuto esserci, dato che le pellicole non erano state esposte a nessuna fonte di luce. Inoltre, questo tipo di fotografia spirituale era decisamente attendibile, visto che, non essendoci negativi, il gruppo non poteva essere accusato di averli manomessi.

I PRIMI OSPITI

Era arrivato il momento di invitare i primi ospiti. Il primo fu Bill Lyons, conosciuto dai Foy per il suo interesse verso i fenomeni medianici. Partecipò alla seduta del 4 ottobre 1994.

In quell'occasione, Raji disse che le guide ritenevano di avere ottenuto qualche successo con la fotografia, e che il gruppo doveva sviluppare la pellicola. Di solito, le pellicole venivano sviluppate solo su richiesta degli spiriti guida, visto che era un procedimento costoso. Le espressioni dipinte sui volti dei tecnici del laboratorio di sviluppo e stampa quando si videro consegnare delle pellicole ancora sigillate nei loro contenitori originali con la richiesta di svilupparle, erano già di per sé eloquenti. Figuratevi quando, una volta sviluppate, le pellicole mostrarono risultati positivi!

Una volta sviluppata, l'ultima pellicola sigillata apparve completamente verde, a parte un'immagine – una forma costituita da tre diverse sfumature di rosso. Il gruppo ritenne che fosse un risultato interessante visto che la pellicola non era stata esposta alla luce e che, di conseguenza, avrebbe dovuto essere semplicemente tutta nera una volta sviluppata.

Il gruppo aveva preparato anche due pellicole Polaroid, che sviluppò inserendole nella fotocamera Polaroid «oscurata». Come la pellicola da 35 mm, le Polaroid non erano state esposte ad alcuna fonte di luce, eppure, una mostrava una grande macchia gialla su tutta la superficie. Anche la seconda aveva uno sfondo giallo, ma al centro conteneva un'immagine rettangolare verde. Il gruppo con-

cluse che le guide erano riuscite, senz'ombra di dubbio, a influenzare in modo paranormale tutte e tre le pellicole utilizzate in quella seduta.

Subito dopo la seduta che aveva visto la presenza di un ospite, vennero invitate altre due persone, poi sei, poi molte altre. Il numero degli ospiti veniva aumentato in base alle istruzioni degli spiriti guida. Fu in questo modo che le guide poterono prepararsi per il debutto davanti al pubblico, il seminario organizzato da Bill Lyons per circa quaranta persone a Felixstowe. Le guide dovevano prepararsi in modo graduale per riuscire a produrre i fenomeni con le energie di un numero così elevato di persone. Tutte le sedute in cui erano presenti degli ospiti furono un successo, e questo diede alle guide e al gruppo la fiducia necessaria per affrontare l'imminente dimostrazione in pubblico.

Opinioni – JENNIFER JONES

Un gruppo di quindici persone si riunì a Scole. Nove di noi erano stati invitati a scopo sperimentale, per capire se era possibile ricreare i fenomeni che il gruppo di Scole era stato in grado di stabilire nel suo cerchio ristretto negli ultimi due anni. Il mondo spirituale sarebbe riuscito ad amalgamare le energie di tutto il gruppo in modo sufficientemente adeguato per consentire la manifestazione di alcuni fenomeni fisici?

Ci furono indicati i nostri posti nella cantina prima che le luci venissero spente e si piombasse nel buio più totale. Sul tavolo c'erano un cristallo di quarzo e un piatto di vetro pirex che conteneva una pallina da ping-pong con tanto di etichetta fosforescente.

In quello che sembrò un tempo brevissimo, Manu si manifestò e ci parlò, seguito subito dopo dalla signora Bradshaw e da Patrick. Mantennero l'atmosfera molto allegra e spiegarono a grandi linee quello che avrebbero cercato di fare. Anche Joseph si manifestò, presentandosi con poche parole.

Poi un lampo di luce saettò per la stanza, seguito da un altro raggio e da un altro ancora. Una lucina, del diametro inferiore a una moneta da 5 pence, che sembrava avere una mente e una personalità proprie, guizzò per la stanza, formando disegni ed emanando un raggio simile a quello di una torcia. Vista da vicino sembrava

avere una forma simile a quella dell'occhio di un gatto. Dal centro della stanza proveniva anche una strana voce che non aveva nulla a che fare con i medium. Robin disse che si trattava di una «voce di energia».

Molti di noi riferirono di avere avuto la sensazione di essere toccati da qualcosa; io raccontati di aver chiesto, mentalmente, che la lucina venisse nelle mie mani, che tenevo appoggiate, con le palme rivolte all'insù, in grembo. Dopo qualche secondo mi lasciai sfuggire involontariamente un grido, mentre qualcosa di paragonabile a un bombo saltò nella mia mano... e sempre saltando se ne andò. Ebbi l'impressione di essere stata pizzicata.

Si udì di nuovo la «voce di energia», seguita subito dopo da un altro mio grido. «È come una scossa elettrica», risi.

Dopodiché la voce parlò: «Statica. È statica».

«Non fa male», replicai. «È solo molto strana».

A quel punto, tutti potemmo osservare la luce che si spostava all'interno del cristallo posato sul tavolo e, mentre si illuminava, vedemmo distintamente che si levava verso l'alto, trasportato, apparentemente, da dita chiaramente visibili. Anche la pallina da ping-pong nel piatto di vetro levitò fino al soffitto prima di essere lasciata cadere. Rimbalzò sul pavimento proprio ai miei piedi.

Si sentì il rumore di qualcosa che cadeva sul tavolo, e per un po' tutti si chiesero se si trattasse di un apporto. A quel punto vi fu una grande attività e tutti i presenti avvertirono delle presenze che si aggiravano per la stanza, oppure una brezza sul viso. La signora Bradshaw chiese: «Non vi dispiace se passiamo tra voi, vero?».

La signora Bradshaw e Joseph iniziarono poi a chiacchierare, portando la seduta alla conclusione. Ci ringraziarono per aver permesso loro di fare un esperimento, e parlarono della vita nel mondo spirituale. Joseph disse che era sciocco pensare che la morte fosse la fine della vita; in realtà era come tornare a casa. Queste furono le sue parole:

È molto più «reale», molto più «familiare» del livello in cui vi trovate ora. I nostri Sé spirituali sono dei veri e propri viaggiatori, e il punto in cui vi trovate attualmente è il luogo in cui avete deciso di recarvi. Decisamente inedita e diversa è l'esperienza che avete vissuto questa sera. Con il tempo vi sarà una profusione di fenomeni che non si arresterà. Vogliamo risvegliare la verità in tutta l'umanità,

e aiutare le persone a trovarla a modo loro; risvegliare il desiderio di fare domande; di guardare dentro se stessi. Lì troveranno qualcosa di meraviglioso: il Sé spirituale. Nessun altro può farlo per voi. Queste energie vi aiuteranno a trovare la verità. Non solo le energie che ci sono qui, ma le energie che in questo momento stanno raggiungendo la Terra.
C'è una quantità incredibile di energia nuova, non solo in senso fisico, ma anche in un senso propriamente spirituale. Amore è la parola chiave. L'amore è l'artefice di tutto. L'amore è una forza estremamente creativa. La vera energia dello spirito è una forza creativa.

Quando alla fine della seduta vennero accese le luci, sul tavolo c'era una cartolina – di quelle umoristiche che si trovano al mare – ovviamente apportata, sulla quale c'era questa scritta: «Se siete in vita, per favore scrivete – se siete morti, non preoccupatevi!».

In quella prima dimostrazione pubblica, di venerdì 4 novembre 1995, c'erano almeno trentanove persone, compresi i sette membri del SEG. Gli ospiti si mostrarono perlopiù entusiasti e risposero bene al «duetto» recitato dalla signora Bradshaw e da Patrick. Riferirono di aver visto molte luci in movimento, e la signora Bradshaw trasmise parecchi messaggi convincenti. Una luce passò ripetutamente *attraverso* un piatto di pirex che si trovava sul tavolo. Poi attraversò il tavolo, prima di riemergere attraverso di esso. I presenti non erano rimasti certo delusi, e questo rese il gruppo e le guide ancora più fiduciosi di potersi spingere ancora più in là con le dimostrazioni.

Ci fu un altro sviluppo interessante, come ricorda Robin:

> Ricevemmo altre immagini di «energia colorata» sulle pellicole Polaroid utilizzate a Felixstowe. Più di una volta ci eravamo chiesti se la stessa casa madre, la Polaroid, non fosse in grado di fornirci qualche spiegazione normale e razionale in merito ai risultati che avevamo ottenuto con le loro pellicole. Pensammo anche che forse le immagini avrebbero potuto interessarli, visto che erano state realizzate in circostanze che potevano sembrare impossibili. Alla Polaroid ci dissero che oltre alle classiche pellicole a sviluppo immediato, producevano anche pellicole da 35 mm che potevano essere sviluppate a casa, utilizzando una sviluppatrice e agenti chimici speciali.

Il gruppo acquistò subito la sviluppatrice, di modo che se le guide avessero percepito di aver influenzato una pellicola, la si sarebbe potuta sviluppare immediatamente a Scole.

Nel primo periodo, un altro ospite di Scole fu il dottor Kurt Hoffman, che aveva studiato filosofia e psicologia presso le università di Basilea e Monaco, prima di conseguire il dottorato ad Harvard. È membro della Society for Psychical Research e del Scientific and Medical Network – un gruppo internazionale informale composto principalmente da medici, scienziati, ingegneri, filosofi, terapeuti e psicologi qualificati. Scopo del Network è di approfondire la comprensione nelle scienze, nella medicina e nell'educazione favorendo la percezione razionale e intuitiva.

Il dottor Hoffman è stato un dirigente della radio e della televisione bavaresi per vent'anni, e produttore televisivo indipendente dal 1982. Ha prodotto trentadue documentari scientifici e su temi religiosi per reti televisive britanniche (Channel 4), tedesche e austriache.

Opinioni – DOTTOR KURT HOFFMAN

Dopo i preliminari – il discorso introduttivo di Robin e la proiezione delle diapositive – Alfred Perry (giunto, per l'occasione, dalla Virginia) ed io ispezionammo accuratamente la cantina. Dopodiché entrarono gli altri membri del gruppo e tutti presero posto.

Per creare l'energia necessaria ci volle un po' di tempo, durante il quale fummo intrattenuti dall'umorismo caustico e dalla simpatia di «Emily Bradshaw». Poi, chiaramente udibile, l'ouverture: il tintinnio delle campanelle sospese sopra il tavolo a una cordicella fosforescente.

Contemporaneamente avvertii diverse «sferzate» di aria fredda sfiorarmi la fronte, accompagnate da raffiche fredde. Dopo questo «scampanio» ci fu una serie di percussioni discrete e diversificate, mentre il primo protagonista invisibile entrava in scena: sentii le dita indagatrici di quella che poteva essere la mano di una bambina di tre o quattro anni esplorare timidamente il mio ginocchio e la coscia destri. «Lei» andò poi da Ellinor, alla mia destra, come per convincerla che non avevo avuto allucinazioni, e poi da Alfred, il cui cinturino dell'orologio fu oggetto di particolare attenzione.

Ci fu poi l'esecuzione dei fuochi artificiali, prima di uno poi di più punti giallo-arancioni non più grandi di una lucciola. Quello che mi colpì fu la grande varietà e la crescente inventiva delle esibizioni. C'era una girandola che ruotava a grande velocità su diversi piani sempre mutevoli, un cerchio e un semicerchio tenuti in posizione contro ogni legge naturale. E infine il climax: una serie di spirali, tutte diverse, che salivano verso l'alto come fiamme per poi dissolversi sul soffitto. Mi venne da pensare che queste formazioni «intelligenti» potessero detenere la chiave del mistero tuttora irrisolto dei cerchi di grano.

L'ultima parte della seduta venne dedicata a una conversazione tra i due regni. «Emily Bradshaw» si rivolse per nome (o citando la città natale) a numerosi presenti, trasmettendo messaggi od offrendo incoraggiamento per difficili situazioni personali.

«Edwin» cercò di rispondere a una domanda molto specifica di Alfred Perry in merito alle nuove energie di cui l'uomo potrebbe disporre dopo l'esaurimento dei carburanti fossili che secondo le previsioni ci sarà tra vent'anni. «Edwin» consultò una équipe di scienziati dall'altra parte, poi parlò dell'amplificazione dell'elettricità a basso voltaggio come una delle numerose fonti di energia alternativa che, però, devono ancora essere scoperte.

Robin Foy aveva messo un registratore senza cassetta sul lato nord del tavolo, dal quale provennero scricchiolii per tutta la durata della seduta, finché non venne spostato rumorosamente. Quando alla fine le luci vennero riaccese, dopo una seduta durata due ore (la maggior parte di noi aveva la sensazione che non fossero passati più di trenta o quaranta minuti), ci attendeva un'ultima sorpresa. Il registratore adesso si trovava all'altro capo del tavolo (a sud), con le quattro batterie disposte ordinatamente una sull'altra a una certa distanza.

Ellinor ed io non fummo i soli a percepire la forte e vivificante energia che aveva sostenuto l'intera seduta e che conservammo ancora per molte ore dopo che questo eccezionale avvenimento era giunto a conclusione.

Come si è già detto, gli spiriti guida avevano proposto un programma in quattro parti per sviluppare il lavoro. Un elemento di questo programma prevedeva il resoconto degli sviluppi sotto forma di bollettino. Nell'inverno del 1994, sul primo numero del nuovo bollettino, *Spiritual Scientist*, apparve il resoconto degli

ulteriori successi ottenuti con gli esperimenti fotografici. Inoltre, durante le sedute sperimentali, diversi oggetti erano stati apportati nella grande cupola. C'erano state forti scariche di energia da entrambe le cupole, accompagnate da «scintille di luce» e rumori «simili a materiale che viene strappato».

Venerdì, 13 gennaio 1995, le guide cercarono di trasmettere un'immagine su una pellicola per diapo Polaroid «Polapan» 35 mm in bianco e nero, a sviluppo immediato. Dato che gli spiriti guida ritenevano che la trasmissione avesse avuto successo, la pellicola venne sviluppata utilizzando la speciale sviluppatrice della Polaroid. Come annunciato, un'immagine era stata fissata sulla pellicola. Si trattava di alcuni versi scritti nitidamente in quello che più tardi il gruppo scoprì essere sanscrito romanizzato (vedere foto 8 e 9 dell'inserto). Diana spiegò:

> Non avevamo idea di che lingua fosse finché, in una seduta successiva, ci venne detto che quei versi particolari erano stati tratti da un'opera il cui titolo era *Srimad Bhagavatam*. Si tratta di un'opera molto antica appartenente ai testi sacri indù, originariamente scritta in sanscrito. Circa trentacinque anni fa venne tradotta per la prima volta in sanscrito romanizzato da un seguace di Krishna, e poi pubblicata in quella forma dalla International Society for Krishna Consciousness, la versione che abbiamo ricevuto noi su pellicola.
>
> A quel punto, non avevamo idea di dove poter trovare questo testo o la sua traduzione più moderna. Poi, in uno stato di chiaroveggenza, ricevetti l'indicazione di «andare alla libreria Oxfam». Così feci, e restai costernata quando sullo scaffale trovai una copia dell'unico dei diciotto volumi che compongono l'opera. Volume che si rivelò proprio quello di cui avevamo bisogno, e che conteneva la traduzione completa dei versi del *Bhagavatam* che avevamo ricevuto su pellicola.

Nella prefazione al volume trovato da Diana, si legge:

> La scienza materiale ha cercato di trovare la fonte ultima della creazione in modo decisamente inadeguato; ma è un fatto che vi sia una fonte ultima di tutte le cose. *Srimad Bhagavatam* è la scienza trascendentale utile per conoscere non solo la fonte ultima di tutte le cose, ma anche per conoscere il nostro rapporto con LUI e il nostro dovere verso la perfezione della società umana sulla base di questa conoscenza.

I versi originali sulla fotografia recitano:

yad atra kriyate karma
bhagavat – paritosanam
jinanam yat tad adhinam hi
bhakti – yoga- samanvitam

La traduzione è la seguente:

> Qualsiasi compito svolto in questa vita per la soddisfazione della missione del Signore viene definito *bhakti-yoga*, o amore trascendentale verso il Signore, e quella che viene definita conoscenza diventa un fattore concomitante.

Una spiegazione più esaustiva, che viene fatta seguire al testo, prosegue dicendo che quando il compito viene svolto per soddisfare Dio, l'esecutore gradualmente si purifica. Questa purificazione significa raggiungimento della conoscenza spirituale. Di conseguenza, la conoscenza dipende dal karma, ovvero dal lavoro svolto per conto di Dio.

«Questo era un lavoro veramente stimolante», disse Diana. «Eravamo così grati alle nostre guide per averci trasmesso un testo così illuminante, che a nostra volta avremmo potuto condividere con altri. Dopotutto, quello era proprio il significato del lavoro svolto durante l'esperimento di Scole – condividere la scienza spirituale con il mondo». Diana concluse con una considerazione sulla quale tutti noi dovremmo riflettere. Si chiedeva in che modo gli spiriti guida fossero riusciti a trasmettere quel testo interessante, chiaramente «scritto a mano», sulla pellicola.

Alan descrisse un'altra immagine che all'inizio aveva sconcertato il gruppo. Si trattava dello schema di uno strano strumento che assomigliava molto a un autorespiratore, con dei pistoni. L'immagine raffigurava quella che poteva essere la pagina di un blocco di appunti di uno scienziato, in quanto conteneva altresì uno scritto sbiadito, troppo sfocato per poterlo leggere. Inizialmente, il gruppo non capì che cosa il disegno rappresentasse. Tuttavia, discutendo la questione con alcuni scienziati con i quali erano in corrispondenza, alla fine appresero che in realtà si trattava del disegno di una delle prime celle elettrochimiche, nota come «cella stan-

dard» o pila campione. Avrebbe anche potuto essere un componente di una tipica apparecchiatura di laboratorio che gli spiriti scienziati conoscevano molto bene quand'erano in vita. Poiché ha una tensione costante, questa stessa cella è tuttora usata nei laboratori per scopi di calibrazione.

Alcuni rappresentanti della Polaroid avrebbero partecipato a una seduta. Raji disse che le guide desideravano che gli ospiti avessero la possibilità di esaminare a fondo la stanza. Spiegò che anche i membri del gruppo avrebbero dovuto sottoporsi a una ispezione prima di iniziare la seduta sperimentale. Inoltre fece riferimento alla foto di un bel giovane che era stata ricevuta durante la precedente seduta. Il gruppo venne a sapere che questi era uno degli spiriti guida e che era «estremamente generoso» con gli altri. Il suo nome era Kingsley Fairbridge; nato in Sud Africa, aveva studiato a Oxford, poi si era trasferito in Australia, dove aveva fondato le Fairbridge Farm Schools, istituti presso i quali i ragazzi poveri potevano apprendere un mestiere. Di salute cagionevole, era morto di cancro in giovane età. Il gruppo non aveva mai sentito prima quel nome, e fece molti tentativi per cercare di sapere di più di quest'uomo. Le prime ricerche si rivelarono inutili. Delusi, pubblicarono sulla nuova rivista il nome dell'uomo e i particolari che erano stati loro rivelati, chiedendo aiuto agli abbonati.

Uno degli abbonati – un pilota americano, addetto alla disinfestazione dei campi – aveva un'amica in Australia alla quale passò la copia di *Spiritual Scientist*. Restarono tutti esterrefatti quando si venne a sapere che questa amica conosceva la figlia di Kingsley Fairbridge, che viveva ancora in Australia. In seguito, la figlia scrisse al gruppo di Scole, che le inviò una copia della fotografia ricevuta, insieme alle informazioni che concernevano il padre. La figlia confermò l'esattezza dei particolari, e commentò altresì che l'immagine della foto assomigliava molto a suo padre.

Da quel momento in poi, molte altre cose vennero realizzate con le fotografie. Gli esperimenti con le pellicole Polaroid erano stati molto soddisfacenti fino a quel momento, in quanto le trasmissioni erano state ricevute su quattro tipi di pellicole:

- Polaroid 600 Plus (le pellicole a sviluppo immediato utilizzate nelle fotocamere Polaroid che tutti conoscono)

- Polapan 35 mm (pellicole per diapositive in bianco e nero - ISO 1245)
- Polagraph 35 mm (pellicole per diapositive in bianco e blu - ISO 400)
- Polachrome 35 mm (pellicole per diapositive a colori - ISO 40)

Le pellicole da 35 mm erano dotate di una cartuccia monouso con agenti chimici di modo che potessero essere sviluppate utilizzando la sviluppatrice Polaroid, e poi trasformate in diapositive nell'apposita macchina sempre di Polaroid. Questa attrezzatura consentiva al gruppo di verificare subito se le trasmissioni avevano avuto successo. In caso positivo, potevano produrre direttamente le diapositive da mostrare al pubblico.

Con le pellicole Polaroid a sviluppo immediato il gruppo aveva ricevuto diverse serie di immagini. La prima comprendeva degli ammassi stellari e un ottimo ritratto di Sir Arthur Conan Doyle, (vedere foto 10 dell'inserto), serio ricercatore del paranormale. Un'altra mostrava tre piloti francesi della prima guerra mondiale in piedi davanti al loro aereo. C'era anche il frontespizio di uno spartito musicale, e le guide spiegarono che questa immagine voleva trasmettere la gioia che loro provavano durante le sedute con il gruppo di Scole. Il brano era intitolato: «Quando siamo insieme».

Alcune di queste immagini posero molti interrogativi al gruppo, che invitò i lettori di *Spiritual Scientist* a offrire il proprio contributo per risolverli. Per esempio, invano avevano cercato di rintracciare il compositore del pezzo musicale, e non avevano la più pallida idea di chi fossero i piloti e del perché apparissero nelle trasmissioni. In un altro caso, su una pellicola compariva la firma del compositore Ivor Novello, che poi si rivelò *identica* alla firma originale di Novello.

Altre immagini ricordavano fondali marini con quelle che potevano essere delle forme di vita. I particolari sono sorprendenti: minuscoli tentacoli a forma di piuma e strutture coralliformi (vedere foto 11 dell'inserto). Gli spiriti guida avevano già informato il gruppo che avrebbero mostrato immagini delle dimensioni in cui si trovavano, di conseguenza il gruppo si chiese se quelle immagini provenissero da qualche altro piano di esistenza, dove si potevano trovare piante e altre forme di vita.

Le guide trasmisero anche «qualcosa di molto diverso» sulle

pellicole da 35 mm. Una era a colori, l'altra in bianco e nero. Su quella a colori, le immagini ricordavano lontane galassie, benché contenessero elementi astratti, tanto che il gruppo ritenne che questo «riduceva la possibilità che provenissero dal nostro universo conosciuto». Le guide spiegarono che rappresentavano «aree di esistenza». Sulla pellicola in bianco e nero si potevano distinguere chiaramente dei volti tra una «massa di macchie». Una mostrava l'immagine speculare del volto sorridente di una giovane donna. Un'altra mostrava solo parzialmente il volto di un uomo. Tra le macchie erano visibili parti di altri volti (vedere foto 12 e 13 dell'inserto).

Il gruppo apprese che i comunicanti facevano parte di un «reparto fotografico» spirituale – una sezione specializzata degli spiriti guida. Questa fu la descrizione delle guide. Il fatto che si fossero organizzate in reparti specializzati incuriosiva il gruppo. Quest'ultimo apprese altresì che i membri del reparto fotografico inviavano i loro pensieri come «trasmissioni», con l'intento di «influenzare» le pellicole per ottenere immagini di volti. Le guide spiegarono che «alcune immagini sono molto personali per i comunicanti coinvolti negli esperimenti, soprattutto quando si manifestano dei volti». Alcune trasmissioni ebbero più successo di altre; adesso si capiva che le macchie erano «tentativi falliti».

All'inizio dell'aprile '95, le guide decisero di concentrare gli sforzi soprattutto sugli esperimenti con le cupole. Gran parte dell'energia creativa accumulata durante le sedute andava concentrata nella cupola più grande e ben presto le guide chiesero di togliere la più piccola. Una luce con una sfumatura bluastra venne riprodotta all'interno della cupola. Purtroppo, non era particolarmente luminosa e di certo insufficiente perché i membri del gruppo riuscissero a vedersi distintamente l'un l'altro. Gli spiriti scienziati spiegarono che sarebbero occorse parecchie sedute per accumulare in modo graduale la carica di energia nella cupola e che nessuno avrebbe dovuto toccarla e nemmeno avvicinarsi, tra un esperimento e l'altro. Questo per evitare una «prematura fuoriuscita di energia», che avrebbe potuto far regredire notevolmente il lavoro delle guide.

Cercando di trovare spiegazioni razionali sul perché una cupola dovesse essere utilizzata in questi esperimenti, il gruppo consultò degli specialisti nella propria dimensione. Gli scienziati suggerirono che la cupola probabilmente funzionava come una bottiglia di

Leida (il tipo più antico di condensatore elettrico), nel senso che forse raccoglieva l'energia generata nella cantina, rimanendo quindi carica per qualche tempo. Questa energia poteva essere scaricata a terra attraverso un corpo se qualcuno avesse toccato la cupola. Venne altresì suggerito che la cupola fosse perfetta per accumulare energia, in quanto la sua forma racchiude la quantità massima di volume corrispondente alla sua superficie.

Con la metà di aprile, la cupola brillava come una grande lampadina. All'interno della sommità c'erano due puntini luminosi che sembravano riflettersi sul fondo. Al gruppo venne spiegato che l'illuminazione era prodotta grazie al passaggio di energia spirituale tra questi due punti. La sommità della cupola sembrava agire come una lente, proiettando sul soffitto un disco di luce del diametro di circa novanta centimetri. Questo esperimento durò tredici minuti. Uno spirito scienziato disse al gruppo che quello era il primo di molti esperimenti simili, e che la luce sarebbe diventata più intensa e sarebbe durata più a lungo nelle settimane seguenti.

«Riuscivamo a percepire l'emozione nella voce dello scienziato», riferirono i membri del gruppo. «Era chiaramente entusiasta del successo dell'esperimento. Per un breve momento, mentre pronunciava le parole "più intensa", la luce nella cupola divenne visibilmente più luminosa».

Lo scienziato proseguì dicendo che l'intento delle guide era di illuminare tutta la stanza in quel modo, cosicché tutti i fenomeni potessero essere chiaramente osservati in futuro. Poco tempo dopo, gli spiriti guida rivelarono che avevano finalmente trovato un modo per riciclare l'energia nella cupola, e questo li dispensava dal bisogno di accumulare l'energia al suo interno per un certo periodo di tempo. Alla fine di aprile, gli spiriti guida furono in grado di illuminare la cupola per un periodo di cinquantadue minuti. Lo spirito scienziato che illustrò il fenomeno, disse che le guide avrebbero continuato a fare esperimenti con la luce fino al raggiungimento dell'effetto ottimale.

Il gruppo riferì che in seguito vi fu un ulteriore cambiamento nelle luci; diventarono rosse e diversificate. La prima fu un fascio sottilissimo di luce, che brillava dalla base della cupola illuminando la superficie del tavolo. La seconda era tubolare, del diametro di circa due centimetri e mezzo e lunga dieci, e leggermente incurvata. Questa era stazionaria sulla sommità della cupola e assomigliava a

una luce al neon. Mentre la luce tubolare brillava, all'interno della cupola sembrò formarsi una densa nube di fumo. Un anello di fumo apparve proprio sopra la cupola, visibile per una frazione di secondo, mentre la zona veniva momentaneamente illuminata da un lampo di luce rossa. Un terzo tipo di luce rossa assunse la forma di numerose macchie che si accendevano e si spegnevano per un secondo alla volta, tutt'intorno alla stanza. A un certo punto, si ebbe l'impressione che fossero in atto tentativi decisivi per illuminare uno degli esseri spirituali solidi nell'angolo. Tuttavia, questi tentativi non ebbero successo perché, apparentemente, le guide non erano riuscite a prolungare a sufficienza la durata delle macchie.

Poi apparve un altro fascio sottilissimo di luce, irradiato da una fonte luminosa sulla sommità della cupola. Cominciò a ruotare, emettendo un forte raggio per tutta la stanza, e creando un effetto faro. Ogni volta che il raggio risplendeva su un volto, si fermava per qualche secondo e ne illuminava i tratti quanto bastava perché gli altri lo vedessero. La luce era così brillante che abbagliò a turno tutti i componenti del gruppo. Era come guardare direttamente un sole rosso. Le guide spiegarono che quelle erano «luci spirituali» ed era solo con questo tipo di illuminazione che i visitatori spirituali solidi potevano essere visti. Qualsiasi forma di illuminazione fisica di cui disponiamo sulla Terra sarebbe stata dannosa per loro, che non sarebbero stati in grado di sostenere la propria presenza fisica nel nostro ambiente.

Altre cose accaddero durante il primo periodo degli esperimenti con «la luce e la cupola». Innanzitutto, il gruppo apportò alcuni cambiamenti alla base della cupola, che venne appoggiata su una piattaforma di perspex. Questa, a sua volta, venne sistemata su dei piedini sempre di perspex, ciascuno del diametro di circa due centimetri e mezzo. Lo scopo era di consentire una chiara visione della base della cupola e dello spazio che la divideva dalla superficie del tavolo. Molte volte durante gli esperimenti con la cupola, le luci penetrarono nei piedini di plastica, illuminandoli.

Nella prima fase degli esperimenti, il gruppo cominciò a fotografare le luci quando apparivano dentro e fuori la cupola. Riuscirono anche a fotografare la luce rossa all'interno di un contenitore per alimenti semi-opaco e sigillato, che venne illuminato con «una intensità pari a una lampada da tavolo».

Avendo già fatto esperimenti con le luci azzurre e poi rosse, alla fine di maggio le guide introdussero il giallo e il verde. Ci furono

tre o quattro lampi di brillante luce gialla prima che una luce verde si formasse tra i piedini del portacupola.

La luce verde venne sviluppata ulteriormente nelle sedute successive. La sua fonte sembrava essere un piccolo cristallo solido all'interno della cupola, sulla base. Il gruppo ritenne che dovesse trattarsi di un apporto, invece le guide spiegarono che anche se il cristallo sembrava solido, in realtà non lo era. Dissero che stavano utilizzando l'energia del cristallo per produrre la luce verdastra. Quella che il gruppo vedeva era «l'essenza spirituale» di un cristallo, apportato specificamente per lo scopo. L'effetto globale era simile alla luce di un riflettore. Non era molto brillante e le guide dissero che non avrebbe prodotto raggi, ma durante la serata, lentamente divenne abbastanza luminosa da consentire ai componenti del gruppo di vedersi a vicenda. Durante gli esperimenti condotti nel mese di giugno, la luce verde venne mantenuta all'interno della cupola per 112 minuti, e una luce gialla, che si spostava attorno al gruppo, apparve in modo intermittente, creando un effetto da lampo diffuso.

Esseri spirituali solidi

Con l'inizio dell'estate il gruppo cominciò a rendersi conto che durante le sedute nella stanza si aggiravano degli esseri spirituali solidi. Questi visitatori avevano trovato delle sedie libere lungo il perimetro della cantina, e li si poteva udire mentre le trascinavano sul pavimento. Fu così che alcuni spiriti guida si sedettero attorno al tavolo con il gruppo. Si poteva avvertire il tessuto dei loro abiti, mentre si mettevano, a turno, davanti a ogni componente del gruppo, e le etichette fosforescenti sul tavolo scomparivano e ricomparivano quando le sagome dei visitatori le occultavano per un attimo.

Manu disse che all'inizio la manifestazione fisica era stata problematica, perché gli spiriti dovevano «familiarizzare con il processo di teleapporto, e con la stabilizzazione prolungata dei corrispondenti corpi spirituali ad alta densità». Questa manifestazione richiedeva molta pratica se la si voleva realizzare regolarmente e intenzionalmente.

Altri scambi con le guide durante queste sedute rivelarono ulteriori particolari su questi visitatori. Erano «volontari che si erano

impegnati al fine di ottenere una forma solida per un periodo di tempo ragionevole». Un'operazione, a quanto pareva, molto difficile da realizzare. Essi si stavano anche «acclimatando all'ambiente fisico della cantina, in previsione di ulteriori esperimenti».

Uno di questi esperimenti implicava l'impiego della luce rossa più luminosa tra quelle che la cupola irradiava. Queste luci servivano come illuminazione di fondo, contro la quale gli esseri spirituali solidi erano in grado di mostrare al gruppo le loro dita, mani e braccia animate. Oltre alle luci irradiate dalla cupola, in tutta la stanza cominciarono ad apparire singole luci rosse. Un visitatore spirituale solido afferrò una luce rossa, che era ferma sul tavolo, e la spostò attorno ad esso, di modo che il gruppo potesse osservare bene le dita e il palmo della sua mano. I membri del gruppo riferiscono che la luce brillava *attraverso* la mano, sottolineandone chiaramente i tratti. Un altro visitatore spirituale prese una luce rossa e la portò con sé al suo posto. Si sedette e cominciò a muoverla, come se cercasse di mostrare al gruppo varie parti del suo corpo. In quella occasione, il gruppo vide le gambe, le braccia e, per qualche secondo, persino il suo viso.

Il gruppo riferì anche altri episodi durante gli esperimenti con le luci rosse. Videro una serie di quelli che vennero definiti «oggetti visibili protratti nel tempo» (SVO) – oggetti provenienti dal mondo spirituale perché il gruppo li vedesse (vedere foto 30 e 31 dell'inserto). Gli SVO si materializzavano davanti ai loro occhi in quella che sembrava essere una forma solida. Il gruppo ne dedusse che erano fatti di luce spirituale o di energia creativa. In quanto tali, erano difficili da descrivere in termini terrestri e, come abbiamo già detto, questo provocò qualche problema durante l'esperimento di Scole – semplicemente non c'erano vocabolari adatti per descrivere tali fenomeni.

Si ebbe l'impressione che all'esterno della cupola fosse attaccato un oggetto. La luce sembrava pulsare al suo interno e cambiava costantemente forma e dimensione. In linea di massima, assomigliava a una specie di materiale sgualcito e trasparente, dalla forma e dimensione di un riccio di mare, diviso in segmenti, come spicchi di arancia. La manifestazione più sconcertante di questo periodo apparve all'interno e al di sopra della cupola, quando l'energia assunse la forma di un delicato fiore (vedere foto 28 e 29 dell'inserto).

Di tanto in tanto il gruppo chiedeva se era possibile riportare la

macchina fotografica durante una seduta particolare, non tanto per utilizzarla negli esperimenti, quanto per riprendere solo ciò che ogni settimana osservavano. Il gruppo ha una serie di fotografie che mostrano questi innumerevoli e diversificati fenomeni.

Voci spirituali solide

Una volta che le guide spirituali ebbero compreso che gli esperimenti luminosi, e la manifestazione e l'illuminazione di esseri spirituali solidi avevano avuto successo, rivolsero l'attenzione alla sperimentazione delle «voci spirituali solide». Se l'esperimento fosse riuscito, il gruppo avrebbe potuto svolgere una conversazione «a due» con gli esseri spirituali manifesti. Fino a quel momento il gruppo aveva provato una certa frustrazione perché, sebbene i successi con la «trance», «l'energia» e le voci «diffuse» fossero stati notevoli, non potevano scorgere chi parlava. Adesso erano in grado di vedere i visitatori, ma uno scambio verbale diretto era impossibile. In precedenza il contatto vocale da parte degli esseri manifesti si era limitato a schiocchi di labbra, fischi e qualche strano «sì» o «no» in risposta a una domanda.

Il gruppo ci raccontò ulteriori particolari di questo fenomeno. Poco tempo dopo l'inizio degli esperimenti con le «voci solide», il gruppo udì dei sibili provenire dalla direzione di uno dei visitatori spirituali solidi, che era solito sedere su una sedia appositamente approntata. Quei suoni continuarono e si svilupparono in quello che assomigliava a un mormorio indistinto e incomprensibile. Tuttavia, in un secondo tempo, il comunicante fu in grado di pronunciare in modo chiaro la parola *«Scusate»*, riferendosi alla sua incapacità di fare meglio in quel momento. Verso la fine di questa particolare seduta, si rivolse a uno del gruppo e, parlando a pochi centimetri dal suo viso, riuscì a dire: *«Grazie per la sedia»*.

Nelle settimane che seguirono, il gruppo notò che alcuni dei visitatori spirituali solidi si impegnavano a fondo per praticare la loro abilità di comunicare. Due di loro, Cecil e Maurice, riuscirono a pronunciare i loro nomi. In linea di massima, tuttavia, le voci sussurrate non erano abbastanza chiare perché il gruppo potesse comprendere ciò che veniva detto.

Alla fine del giugno '95 il timbro di voce degli esseri manifesti

si fece notevolmente più alto, ma le loro parole continuavano a essere incomprensibili. Uno degli spiriti scienziati spiegò che stavano provando un metodo nuovo per riprodurre le voci. Le guide ricordarono al gruppo che i visitatori spirituali solidi che stavano cercando di comunicare non avevano organi umani come la laringe o i polmoni, quindi avevano bisogno di un metodo alternativo per riprodurre la voce.

La svolta decisiva si ebbe all'inizio di luglio, quando per buona parte della seduta il gruppo udì chiaramente parlare i comunicanti con voci solide. Il primo di questi, che si presentò come John, colse al volo l'idea di prendere il contenitore per alimenti dal tavolo e di parlarci dentro per conferire ulteriore profondità alla sua voce. Questo accorgimento rese la voce piuttosto chiara e udibile. John disse al gruppo che avrebbe suggerito agli altri comunicanti di fare la stessa cosa. Quando uno di loro smetteva di parlare, il contenitore ricadeva rumorosamente sul tavolo, per poi essere ripreso dal comunicante successivo.

Parecchie guide diventarono esperte nell'utilizzare la tecnica della voce solida, e visitarono regolarmente la cantina per esercitarsi. Nel giro di qualche seduta, il contenitore divenne inutile. Ben presto Jimmy e Teddy seguirono John, poi Dorothy fu la prima comunicante donna che il gruppo riuscì a udire e vedere al tempo stesso. Uno dei comunicanti, Leslie Davis, parlò con la stessa balbuzie che aveva quand'era in vita.

Ulteriori sviluppi negli esperimenti fotografici

Ci furono ulteriori sviluppi negli esperimenti fotografici, dove le guide trasmisero una seconda immagine con un altro brano dal *Srimad Bhagavatam*. Ancora una volta, l'esperimento venne fatto con una pellicola Polapan Polaroid da 35 mm in bianco e nero, sigillata che, come al solito, venne sviluppata e trasformata in diapositive subito dopo la seduta, utilizzando l'apposita sviluppatrice. Il testo era suddiviso su tre diapositive: nella prima era normale, nella seconda era speculare, e nella terza era obliquo. Quella speculare fu il primo esempio di immagine «apportata» dal team in questo modo. È interessante notare che la grafia era totalmente diversa rispetto al testo precedente – «più primitiva e piuttosto

infantile», a parere del gruppo. Il testo era numerato con la cifra «31». Il gruppo si chiese se avesse attinenza con i versi. Era tratto dallo stesso volume che Diana aveva trovato nella libreria Oxfam? Proprio così. La traduzione è la seguente:

> Nubi e polvere sono trasportate dal vento, ma le persone meno acute sostengono che il cielo è nuvoloso e l'aria sporca. Per analogia, esse infondono concezioni corporee anche al sé spirituale.

La spiegazione del testo così prosegue:

> Con i nostri occhi materiali e i nostri sensi non possiamo vedere il Signore, che è solo spirito. Analogamente, non possiamo cogliere la scintilla spirituale che vibra nel corpo materiale di un essere vivente. Perciò dobbiamo accettare la presenza dell'essere vivente attraverso la presenza del suo corpo. Alcune persone non riescono a concepire altro al di fuori della materia, ma il Signore si trova dentro ogni cosa e fuori da ogni cosa.

L'aspetto affascinante era che il messaggio del testo sembrava corrispondere ad alcuni degli insegnamenti che il gruppo aveva ricevuto di recente.

Queste immagini fotografiche infiammarono ulteriormente il dibattito tra i componenti del gruppo in merito al significato sotteso di tutte le trasmissioni ricevute su pellicola durante l'esperimento di Scole. Si chiesero se alcune delle immagini proiettate sulle pellicole fossero barlumi delle vite e degli ambienti culturali dei comunicanti, forse risalenti a un periodo in cui essi stessi vivevano sulla Terra. I volti, naturalmente, alimentavano le congetture in merito al fatto se fossero veramente i ritratti di persone che un tempo avevano vissuto nella nostra dimensione.

Al gruppo era stato spiegato che alcune immagini si riferivano a un ambiente spirituale e rappresentavano ciò che le guide definivano «aree di esistenza» e «aree di comunicazione» ma, com'era stato sottolineato, esse costituivano solo la percezione dei comunicanti che le avevano trasmesse. Una delle cose più interessanti di cui il gruppo venne a conoscenza fu che non era stato possibile trasmettere prima le immagini, perché solo ora le guide avevano trovato un modo per convertire le forme-pensiero in immagini sulle fotografie, utilizzando

la speciale «energia creativa» di cui avevano tanto parlato. A questo proposito, il gruppo fece questo commento:

> A nostro giudizio le foto erano un mezzo tangibile e ripetibile per ricevere trasmissioni intelligibili dal mondo spirituale. Comprensibilmente, cominciammo a pensare che gli esperimenti fotografici potessero essere il metodo migliore finora concepito dal mondo spirituale per fornire una prova della sopravvivenza della personalità umana oltre la morte fisica.

Come poi si venne a sapere, i componenti del gruppo non erano gli unici ad essere di questo avviso. Anche Montague Keen, un uomo che da anni si occupava di fenomeni paranormali, e membro della Society for Psychical Research (SPR) dal 1946, si interessava degli esperimenti fotografici in corso a Scole. Aveva seguito con interesse i resoconti degli esperimenti pubblicati sui primi numeri di *Spiritual Scientist*. Dopo alcuni incontri preliminari, lui e diversi suoi colleghi della SPR vennero invitati, in qualità di ospiti più che di rappresentanti, a partecipare a una serie di sedute sperimentali, con l'idea di impostare una sequela di esperimenti controllati scientificamente. Questo avrebbe portato a un'indagine di due anni, che si sarebbe conclusa con il *Rapporto di Scole*.

Il 2 ottobre 1995 fu la data fissata per la prima seduta sperimentale sottoposta a indagine scientifica.

5
Indagine scientifica

Politica e religione sono obsolete. È giunto
il tempo della scienza e della spiritualità.

Pandit JAWAHARLAL NEHRU

Una delle caratteristiche più sorprendenti dell'esperimento di Scole fu la disponibilità del gruppo a sottoporre i propri esperimenti a un'indagine scientifica rigorosa. Persone con conoscenze scientifiche, specialistiche e accademiche credibili erano le benvenute alle sedute. Alcuni di questi ricercatori appartenevano a organizzazioni quali la Society for Psychical Research.

La SPR è un'istituzione di stampo conservatore, senza una teoria comune, dedita a una ricerca scientifica obiettiva. La Società ha visto tra le sue file rappresentanti del governo, lord, cavalieri, professori, medici e studiosi di varie discipline. Gran parte del lavoro iniziale era improntato sulla verifica della «ipotesi della sopravvivenza», l'assunto in base al quale la coscienza umana sopravvive alla morte fisica. I suoi metodi sono necessariamente scrupolosi.

Alcuni membri anziani della Società hanno partecipato a numerose sedute del SEG, anche se va sottolineato che lo hanno fatto in qualità di individui, non come rappresentanti ufficiali della Società. I principali ricercatori furono Montague Keen, funzionario della Società per molti anni, e due ex presidenti, il professor Arthur Ellison e il professor David Fontana.

Montague Keen iniziò a fare ricerche sui fenomeni paranormali nel 1946, quando entrò a far parte della Società. Si occupava delle relazioni con gli organi di informazione ed era segretario e vicepresidente del Survival Committee (il comitato che si occupava di verificare le ipotesi sulla sopravvivenza). Ex corrispondente parla-

mentare, amministratore agricolo, redattore tecnico e agricoltore, sarebbe stato responsabile di gran parte del lavoro minuzioso associato all'investigazione e alla preparazione del *Rapporto di Scole*, resoconto completo ed esaustivo dei risultati di alcuni dei ricercatori indipendenti, che raccomandiamo ai lettori interessati ai complessi particolari dell'indagine scientifica.

L'esperimento di Scole aveva destato l'interesse di Montague nel 1994, dopo aver letto il primo numero di *Spiritual Scientist*. Fino ad allora non aveva mai sentito parlare del gruppo, e decise di recarsi a Scole per svolgere delle indagini. Nel febbraio 1995 ebbe un colloquio di due ore con i componenti del gruppo. Riteneva che fosse importante stabilire un rapporto con loro, anche se inizialmente, si dimostrarono cauti e un po' sospettosi. Da parte sua, Montague rimase colpito dal fatto che fossero disposti a sottoporre il loro esperimento a un'indagine seria e imparziale. Questo li rendeva diversi dagli altri gruppi che aveva incontrato in precedenza, e certamente rendeva il loro lavoro più interessante. Per questa, e per molte altre ragioni, per lui l'esperimento di Scole fu unico:

> Durante il nostro primo incontro, mi vennero mostrate molte fotografie affascinanti. Il mio interesse, in quel caso, verteva sul fatto che, una volta ammessa la loro autenticità, costituivano oggetti fisici concreti con i quali sperimentare. Questo avrebbe aumentato la possibilità di controllare le circostanze nelle quali i fenomeni venivano prodotti. In qualità di ricercatore ho il dovere di osservare in modo obiettivo e di prendere tutte le precauzioni che gli altri ricercatori si aspettano da me, anche se posso ritenere tali precauzioni inutili. Ho avuto l'impressione che queste persone fossero sincere – e di certo non avevano l'aria di truffatori di professione. Naturalmente, è sempre auspicabile essere cauti, indipendentemente dal fatto se ci fidiamo degli altri o crediamo in loro. Feci una prima relazione dettagliata per quei colleghi che erano altresì coinvolti in questo genere di indagine. Ne conseguì che convenimmo una serie di sei incontri, a partire dall'ottobre del 1995.

I primi ricercatori erano tutti membri di lunga data della SPR. Uno era Ralph Noyes, che partecipò alle prime due sedute sperimentali, e in seguito svolse mansioni di consulenza. Un analista spassionato ma prudentemente scettico – come lo descrivevano i suoi colleghi –, aveva alle spalle una lunga carriera nel servizio

civile come sottosegretario al ministero della difesa, dove era a capo di un dipartimento responsabile del monitoraggio dei rapporti sugli UFO. Le indagini su questo argomento lo introdussero in modo graduale alla ricerca psichica. Al tempo dell'indagine sul gruppo di Scole, il suo stato di salute era precario, e alla fine della seconda seduta alla quale partecipò, annunciò la sua intenzione di ritirarsi, sostenendo nel contempo che era convinto dell'autenticità di quanto aveva avuto modo di osservare.

Un altro importante ricercatore fu il professor Arthur Ellison, dottore in scienze e professore emerito in ingegneria elettronica presso la City University. Il professor Ellison era stato per due volte il presidente della Società, e aveva svolto un ruolo fattivo e autorevole in numerosi comitati della stessa istituzione. Aveva all'attivo molti anni di esperienza diretta in quasi tutti i tipi di fenomeni fisici e mentali nel campo della ricerca psichica. Era anche membro dell'Associazione di parapsicologia, e vicepresidente e membro fondatore del Scientific and Medical Network. Aveva avuto esperienze extracorporee e di sogno lucido dirette, e nutriva un particolare interesse per gli stati alterati di coscienza, soprattutto la possibilità della sopravvivenza dell'uomo dopo la morte fisica.

Il terzo ricercatore era Montague Keen.

Verso la fine del 1996 fu concordato che illustri ricercatori, soprattutto quelli che facevano parte del Consiglio della Società, avrebbero potuto essere invitati come ospiti dopo aver ricevuto istruzioni da Montague Keen. Altri membri del Consiglio della SPR che in seguito parteciparono alle sedute furono i professori Robert Morris, Donald West, Archie E. Roy, Bernard Carr, e i dottori Alan Gauld e John Beloff. Due membri della SPR, che non facevano parte del Consiglio, presenziarono a una sola seduta: il professor Ivor Grattan-Guinness e il dottor Rupert Sheldrake. Ingrid Slack, una psicologa della Open University, membro della SPR ed esperta ricercatrice nel campo dei fenomeni medianici, partecipò tre volte.

Anche molti altri ricercatori di varie discipline e background culturali parteciparono alle sedute sperimentali. Tra questi, i dottori Ernst Senkowski, Hans Schaer, Kurt Hoffman, Russell Targ, la dottoressa Marilyn Schlitz e il dottor Bernard Haisch. Molti di questi ricercatori indipendenti hanno una notevole esperienza in materia di investigazione del paranormale.

Le indagini coinvolsero persone di varie organizzazioni, quali la

NASA, l'Institute of Noetic Sciences, e il Scientific and Medical Network. Il lavoro venne svolto in numerose sedi internazionali, tra cui Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna (Ibiza), Svizzera e Stati Uniti. Qui, altri ricercatori hanno valutato e analizzato il lavoro, tra i quali figurano i dottori Ulf Israelsson, Hans-Peter Stüder, Theo Locher, Andreas Liptay-Wagner e Pal Kurthy.

Per molti aspetti, alcuni ricercatori ritenevano che i fenomeni del gruppo di Scole costituissero il più importante sviluppo mai raggiunto fino a quel momento nel lungo sforzo per dimostrare l'esistenza e la continuità dell'anima e la sopravvivenza della coscienza umana. Montague ci disse che la considerava un'opportunità da non perdere. Tutti i ricercatori sentivano la grande responsabilità di esaminare questa prova in modo obiettivo e approfondito. Erano anche onorati di avere avuto una tale opportunità.

Anche il gruppo si sentiva onorato che testimoni così illustri fossero presenti ai fenomeni che venivano prodotti durante l'esperimento di Scole. Fu così che professori provenienti da ambiti tanto diversi quali la psicologia, l'ingegneria elettronica, la matematica, l'astronomia, la fisica, la parapsicologia, l'astrofisica e persino la criminologia, presero parte e contribuirono in qualche modo alle indagini.

Il dottor Hans Schaer, membro della SPR, arrivò a conoscere bene il gruppo di Scole e l'esperimento che esso svolgeva. Avvocato e uomo d'affari svizzero, residente a Kusnacht, vicino a Zurigo, e proprietario di una residenza estiva a Ibiza, il dottor Schaer partecipò a tredici sedute del gruppo di Scole, tenutesi in varie sedi: a casa sua, presso la Società di Parapsicologia di Zurigo, nell'omonima città, e a Scole. Nell'ottobre del 1995, i componenti del gruppo di Scole furono ospiti presso la sua casa di Ibiza, dove vennero invitati anche l'estate seguente (vedere foto 14 dell'inserto).

Opinioni – DOTTOR HANS SCHAER

Sono una persona con i piedi per terra, un ostinato realista e uomo d'affari con una mente molto critica e analitica, per via dei miei studi giuridici. Non sono un sensitivo. Ho sempre cercato di scoprire – se mai sia possibile – se c'è vita dopo la morte fisica.

La mia ricerca mi ha portato a visitare il gruppo di Scole in varie occasioni, e ho partecipato ad alcuni esperimenti fotografici e con

il videoregistratore. Ho condotto personalmente alcuni esperimenti in base a condizioni di prova. Sono stato testimone di una serie di fenomeni estremamente interessanti.

Invitai il gruppo di Scole nella mia vecchia casa di campagna sull'isola di Ibiza. Se mai avessero contraffatto qualcosa nella loro cantina, non avevano alcuna possibilità di farlo in casa mia...

Poco prima di una seduta sperimentale ebbi l'idea di chiedere alle guide spirituali se potevano fornire una «prova» suonando uno strumento musicale. I componenti del gruppo non ebbero né l'opportunità né il tempo di prepararsi prima che la seduta iniziasse.

Il risultato di questa richiesta fu fantastico. La tromba che avevo messo sul tavolo iniziò a suonare, benché il bocchino fosse stato tolto, e più tardi qualcun altro prese a suonare un assolo di batteria sul tavolo di legno, a dispetto del fatto che in giro non c'erano né bacchette né altri oggetti adatti a quello scopo.

Organizzammo anche una seduta a Zurigo, presso la sede dove di solito si riuniva la Società di Parapsicologia. Per l'occasione venne offerta una grande stanza al piano interrato la quale, purtroppo, non era completamente oscurata. Il numero di ospiti presenti era superiore a quello solitamente ammesso (ventidue). Sopra di noi c'erano circa trenta appartamenti, tutti con varie apparecchiature elettriche, come televisori, computer, registratori, linee telefoniche, ecc. Nonostante tutte queste circostanze sfavorevoli, le comunicazioni in trance si svolsero senza problemi e vennero trasmessi messaggi personali ad alcuni dei presenti, molti dei quali si sentirono toccare da mani materializzate.

In nessuna di queste occasioni il gruppo ebbe la benché minima possibilità di installare apparecchiature che potevano essere usate per produrre fenomeni artefatti. Posso quindi garantire che i risultati del gruppo di Scole sono, sotto ogni aspetto, autentici al cento per cento.

Nel valutare i fenomeni paranormali Montague ha sottolineato che non sono applicabili i normali standard. I fenomeni paranormali dovrebbero essere giudicati in base a standard paranormali. Una cosa molto difficile da accettare per persone con una predisposizione scientifica. Gli spiriti affermano di non trovarsi né in un «luogo» né in un «tempo» e questo, fondamentalmente, è molto difficile da comprendere. Noi esseri umani non abbiamo la capaci-

tà di concepire altro al di fuori delle familiari nozioni di tempo e spazio del nostro mondo fisico. Questo è il motivo per cui i fenomeni paranormali fisici sono così interessanti per il ricercatore psichico: il fatto che entità disincarnate possano influenzare la dimensione fisica è una prova che esse esistono.

Per avvalorare questa ipotesi della sopravvivenza, la prova raccolta durante l'esperimento di Scole doveva confutare tutte le altre interpretazioni, che chiameremo «ipotesi anti-sopravvivenza». Il primo grido d'allarme degli scettici, di solito, è: «Frode!». Per contrastare questa asserzione, i ricercatori consultarono uno psicologo, il dottor Richard Wiseman. Inoltre, lo stesso gruppo di Scole invitò un membro del Cerchio magico affinché monitorasse il lavoro.

James Webster, podiatra, è un ex illusionista e membro del Cerchio magico. Lui e la moglie Shirley vennero invitati come ospiti a una delle sedute sperimentali del gruppo di Scole nell'ottobre 1994.

Opinioni – JAMES WEBSTER

Le sedute sperimentali ebbero luogo nella cantina, che aveva un'unica porta d'ingresso e di uscita, con una luce centrale la quale, una volta spenta, lasciava la cantina completamente al buio. Una pallina da ping-pong, dotata di etichette fosforescenti, venne sistemata al centro del tavolo su un piccolo piedistallo. Un cubo di legno di balsa, contrassegnato in modo analogo, si trovava a terra, vicino al tavolo. I due medium facevano parte del gruppo.

Dopo le preghiere d'apertura venne diffusa una musica orecchiabile per creare la giusta atmosfera. Ben presto i due medium entrarono in trance e le loro guide si manifestarono per comunicare con noi. Ci fu una conversazione vivace e molto umorismo.

Ricevetti una comunicazione molto attendibile – attraverso la signora Bradshaw – da un membro della mia famiglia che già da molti anni (in base al nostro senso del tempo) si trovava nel mondo eterico. Mi vennero riferiti il suo nome e informazioni in merito a fatti di cui solo io ero a conoscenza.

Seguì poi una bella dimostrazione di luci spirituali che non avevo mai visto prima. Un paio di luci gravitarono attorno alla mia testa, poi si fermarono a pochi centimetri dai miei occhi, come se mi

stessero fissando intensamente. Irradiavano un grande sentimento d'amore e di intelligenza.

Shirley, che sedeva alla mia sinistra, sentì diversi colpetti decisi ma delicati sulla gamba e sulla mano. Osservai una luce che mi toccava delicatamente la gamba sinistra poi la mano sinistra, che percepii senz'ombra di dubbio.

La domanda annosa è: in che modo comunicare questi fenomeni per convincere i critici e gli scettici? Come ex membro del Cerchio magico e dopo essere stato per parecchi anni illusionista di professione ho acquisito una certa esperienza di come l'inganno possa essere utilizzato dagli individui senza scrupoli. Cosa che non ho mai sottovalutato nei lunghi anni dei miei studi e ricerche.

Con la tecnologia di cui disponiamo oggi, è facile per un illusionista di professione presentare, con l'aiuto e l'ausilio di esperti in elettronica, uno «spettacolo di luci» molto convincente, con tanto di effetti da pseudo-seduta spiritica e, com'è sempre accaduto, i creduloni ci cascheranno.

Un tale *modus operandi* potrebbe comportare l'impiego di lunghi cavi in fibra di vetro, sui quali viene proiettata una luce laser. Ma questo richiede dei preparativi da parte di professionisti e la messa a punto di dispositivi nella stanza e/o sulle persone stesse che verrebbero immediatamente meno alle condizioni di prova che i medium onesti e i partecipanti sono tenuti a rispettare.

Shirley e io conosciamo Sandra e Robin Foy abbastanza bene da sapere che il loro desiderio di trovare e condividere la prova che dimostri la sopravvivenza della vita dopo la «morte fisica» è sincero. Non sprecherebbero il loro tempo prezioso in giochi di società e con persone i cui fini non sono più che onesti.

Per quanto ci riguarda, i fenomeni ai quali abbiamo assistito finora con il SEG sono stati concreti, e osserveremo con grande interesse ogni ulteriore sviluppo.

Se la frode non può essere dimostrata, allora entra in gioco la classica spiegazione che i fenomeni apparentemente paranormali sono il prodotto delle facoltà psichiche individuali o collettive dei partecipanti, il cosiddetto effetto della «super-PSI». Alcuni commentatori potrebbero sostenere, ad esempio, che le immagini ricevute sulle pellicole fotografiche durante l'esperimento di Scole, forse sono il risultato della «trasmissione del pensiero» esercitata

dagli stessi membri del gruppo. Se questo si dimostrasse vero, sarebbe un'indicazione di qualche potere della mente precedentemente sconosciuto, ma non necessariamente avallerebbe l'ipotesi della sopravvivenza. Probabilmente è giusto dire che, a seconda dell'opinione iniziale del critico, è possibile una diversa interpretazione della stessa prova, e questa potrebbe essere usata per difendere o mettere in dubbio l'ipotesi della sopravvivenza.

Un'altra spiegazione, meno apparente a tutta prima, è quella della schizofrenia o «ipotesi dell'alter ego», la quale suggerisce che il medium soffre di disturbi della personalità (personalità doppia o multipla). In questo scenario, l'alter ego (o gli alter ego) del medium prende il sopravvento e risponde alle domande su diversi argomenti che la personalità manifesta o dominante «normalmente» ignorerebbe. Nel caso dell'esperimento di Scole, tuttavia, è difficile, se non impossibile, sostenere questa ipotesi. C'erano due medium coinvolti, che lavoravano in coppia, ed erano in grado di rispondere a domande molto specifiche nei campi tecnico, scientifico, storico e persino filosofico, in un dialogo diretto con ricercatori esterni esperti in varie discipline. La probabilità che i loro alter ego riuscissero a passare dalla complessità della meccanica celeste (argomento sul quale in Gran Bretagna vi sono forse cinque studiosi che possono essere definiti veri e propri esperti) alla sottile interpretazione dei classici nel contesto di avvenimenti storici poco conosciuti è, a dir poco, remota. Per citare le parole di un ricercatore: «È molto più verosimile che siano le entità disincarnate a comunicare attraverso i medium». Ciononostante, quando si cerca di dare una spiegazione ai fenomeni paranormali, occorre prendere in esame tutte le possibilità.

Spesso è stato difficile verificare le affermazioni dei medium a causa del loro ostracismo nei confronti di uno studio scientifico prolungato. Vi sono state famose eccezioni ma, sebbene siano state raccolte molte prove, numerosi critici hanno ritenuto che fossero insufficienti per smentire le ipotesi dell'alter ego, della frode e della super-PSI; di conseguenza, la teoria della sopravvivenza è rimasta senza spiegazioni. A rigore di logica, naturalmente, la probabilità che si possa sopravvivere o meno alla morte fisica è identica. I critici non detengono il monopolio del buon senso, come viene spesso dato per scontato da quella che potremmo definire «l'opinione generale». Questo è il motivo per cui il SEG e le loro guide spiri-

tuali si sono impegnati a fondo per ottenere un protocollo scientifico e quindi confutare le ipotesi degli avversari.

Adesso riprendiamo il nostro racconto dai primi giorni dell'ottobre 1995. Ralph Noyes, Arthur Ellison e Montague Keen si sono dati appuntamento nella cantina del gruppo di Scole per la prima volta. I membri del gruppo erano «comprensibilmente un po' nervosi»:

> Eravamo preoccupati che la loro presenza potesse influenzare la seduta, visto che l'armonia del gruppo è fondamentale. L'altro problema era che le guide avrebbero dovuto gestire le diverse energie apportate dagli scienziati, e ci chiedevamo come avrebbero affrontato questo aspetto. Inutile dire che le nostre preoccupazioni erano inutili, perché dopo cinque minuti arrivò Manu e tutto si svolse come al solito.

Manu diede il benvenuto agli ospiti, invitandoli a rilassarsi e ad aprire cuore e mente al lavoro, per consentire alle energie di tutti i presenti di fondersi. Anche Patrick e la signora Bradshaw si manifestarono, entrambi con la loro solita dose di umorismo. Contrariamente ai timori del gruppo, le guide riuscirono a condurre le loro dimostrazioni: tintinnio delle campanelle, stelle cadenti, illuminazione dei piedi, luci che attraversavano il tavolo, colpi udibili, un arco di luce, un cerchio di luce, una luce che entrava in un cristallo, una luce che attraversava la mano di un ricercatore, sensazioni di essere toccati, voci di energia, ed effetti di elettricità statica.

Nel corso di questa prima «vivace» seduta, uno spirito scienziato discusse a lungo una serie di argomenti con i ricercatori. Le guide proposero un programma regolare di sperimentazione che i ricercatori accettarono.

Per tutto il periodo dell'esperimento di Scole, Montague agì in veste di organizzatore e «anfitrione». La sera prima della seduta, riuniva i colleghi a casa sua per metterli al corrente di tutti i dettagli; e qui si ritrovavano di nuovo, dopo ogni incontro, per discutere, fino a notte inoltrata, di quello che avevano osservato. Dopodiché, Montague scriveva un resoconto dettagliato di ogni incontro, integrandolo con la trascrizione delle registrazioni della seduta che Diana Bennett gli forniva, e che corredava di commenti. Tutti i ricercatori erano perfettamente consapevoli della portata di ciò che il gruppo di Scole andava sostenendo. Montague affermò

che se non era solo un'allucinazione collettiva, allora avevano scoperto qualcosa che aveva veramente un grande valore.

Nella relazione della prima seduta si affermava che le risposte dei comunicanti spirituali erano state «immediate, appropriate, chiare e umili». La natura della luce era «definita, deliberata e diretta in modo intelligente». La luce si spostava e viaggiava a una velocità di gran lunga superiore a quanto sarebbe stato possibile se fosse stata manovrata manualmente.

La prima seduta consentì ai ricercatori di familiarizzare con i fenomeni. Mano a mano che prendevano confidenza con le personalità spirituali, queste potevano porre maggiore attenzione alla produzione di quelle prove fisiche che i ricercatori cercavano di esaminare.

Non fu affatto un'esperienza lineare. Non tutte le aspettative originarie vennero soddisfatte. Le guide avevano le idee chiare su ciò che volevano fare, ma anche i ricercatori avevano le idee chiare su quello che volevano dalle guide. Le due esigenze non sempre si conciliavano. Ben presto i ricercatori compresero che le stesse guide erano in una fase di apprendimento, quindi soggette a prove e ad errori.

Una questione centrale per i ricercatori era l'assenza di luce. Avevano pensato all'eventuale impiego di una videocamera o di apparecchiature a raggi infrarossi che avrebbero consentito loro di osservare in qualsiasi momento i movimenti di tutti i partecipanti, ma si dovettero accontentare delle assicurazioni del gruppo che era intenzione delle guide «creare il loro sistema di illuminazione». Per rimediare a questo inconveniente, i ricercatori adottarono altre misure contro eventuali frodi, che vennero discusse liberamente con il gruppo e le guide.

Nella seconda seduta, svoltasi il 16 dicembre, l'atmosfera cambiò dopo i soliti preliminari, e subito iniziò uno spettacolo di luci. Joseph, uno degli spiriti scienziati, spiegò che l'energia veniva usata per creare un fenomeno ottico. All'improvviso, apparve un lampo di luce. Poco dopo, la cupola di vetro sul tavolo si illuminò, e un volto e una mano a grandezza naturale vennero illuminati da questa luce. La mano afferrò la pallina da tennis che si trovava sul tavolo facendola rimbalzare nella ciotola che si trovava sempre sul tavolo. Poi prese un cristallo di quarzo e si spostò tra i presenti.

Joseph disse che le guide volevano fare un esperimento. Chiese

che tutti appoggiassero la mani sulle ginocchia, esercitando una leggera pressione verso il pavimento. Tutti apprezzarono la sorpresa, quando questa azione congiunta fece aumentare notevolmente l'intensità della luce.

I ricercatori chiesero se uno spettrometro (che misura la lunghezza d'onda della luce) avrebbe registrato le luci spirituali, visto che rientravano nello spettro visibile all'occhio umano. Lo spirito scienziato rispose che sarebbe stato possibile. Tuttavia, aggiunse che gran parte della luce spirituale non era emessa sotto forma di fotoni. C'erano solo tanti fotoni quanti bastavano per consentire a ricercatori umani di vederla e fotografarla.

In base a un articolo pubblicato su *Spiritual Scientist*, i ricercatori che osservarono la luce spirituale affermarono quanto segue:

> A quanto pare è impossibile che possa essere generata con mezzi normali; stando a prove precedenti pare che possa essere fotografata; non sembra avere un punto focale di irradiazione, ma può passare da un punto abbastanza concentrato a un chiarore diffuso; sembra guidata in modo intelligente; e sembra associata a qualche forma di potere psicocinetico.

Ma torniamo alla seduta, dove con Joseph venne affrontato anche l'argomento delle «vibrazioni negative». Tutti concordarono sul fatto che una piccola percentuale di scienziati avrebbe mostrato apertamente il proprio sospetto e una profonda ostilità verso tutto ciò che fosse dichiaratamente e intenzionalmente paranormale come il lavoro del gruppo di Scole.

I ricercatori si chiesero se lo scetticismo di alcuni visitatori avrebbe potuto inibire i fenomeni e se fosse fattibile produrre un oggetto paranormale permanente, per esempio, due anelli intrecciati fatti con due diversi tipi di legno e senza giunture. Dal momento che non vi era modo di creare un simile oggetto con gli strumenti a nostra disposizione, sarebbe stata la prova irrefutabile della paranormalità. Seguì una discussione sulle difficoltà che avrebbero avuto le guide a creare un oggetto di quel genere e a mantenerlo nel tempo. Le guide pensarono che forse avrebbero potuto creare un oggetto paranormale permanente nelle condizioni ideali della cantina, ma sarebbe stato arduo conservarlo oltre i confini del laboratorio sperimentale. (L'oggetto sarebbe stato diverso dagli apporti, dato che questi già esistono nella dimensione fisica e

vengono trasportati nella cantina, quindi non v'è bisogno di «conservarli» fisicamente). Tuttavia, gli spiriti guida enfatizzarono il fatto che erano decisi a creare una prova schiacciante che dimostrasse l'esistenza delle dimensioni spirituali.

Joseph proseguì dicendo che gli esperimenti erano stati attentamente concepiti da una équipe di esseri spirituali, ma fino a quel momento essi avevano sempre ritenuto che fossero sufficienti a dimostrare l'esistenza della vita dopo la morte. I ricercatori dovevano cercare di capire che il fatto di suggerire altri esperimenti avrebbe posto qualche difficoltà agli spiriti. E aggiunse che, probabilmente, sarebbe stato necessario discutere in modo approfondito come condurre tali esperimenti. Inoltre, l'obiettivo primario di qualsiasi esperimento era quello di ottenere risultati soddisfacenti, proprio quello che le guide desideravano fare. Esse volevano perfezionare gli esperimenti a tal punto da poter produrre risultati soddisfacenti e ripetibili.

I ricercatori ebbero l'impressione che le dimostrazioni ottiche, come le luci e le levitazioni, pur essendo interessanti, non costituissero l'argomento migliore per un'indagine scientifica. Il lavoro fotografico era invece più adatto. Le guide dissero che era loro intenzione produrre alcune fotografie eccezionali per le quali non sarebbe stato facile trovare una spiegazione.

Piers Eggett, scienziato al servizio del governo, venne invitato a una seduta.

OPINIONI – PIERS EGGETT

Anche se ho dedicato gran parte della mia vita ai fenomeni psichici, sono uno scienziato da soli ventotto anni. Nondimeno, in questo periodo trascorso a studiare la propagazione delle onde radio attraverso l'atmosfera terrestre, mi sono imbattuto in molti aspetti della scienza e della tecnologia, tra cui radiofonia, elettronica, acustica, ultrasuoni, meccanica, laser e ottica che interessano lo spettro visibile, infrarosso e ultravioletto. Mi piace pensare che questa esperienza mi abbia dato la capacità di capire come funzionano le cose, e come si possono ottenere vari effetti, mettendomi così nella posizione ideale per osservare tranquillamente e onestamente i fenomeni psichici.

Sono stato invitato a partecipare a una seduta del gruppo di Scole e ho raccolto le seguenti riflessioni su alcuni aspetti tecnici dei fenomeni ai quali ho assistito. La seduta in sé è già stata riferita, quindi non la descriverò di nuovo, e benché non abbia problemi ad ammettere che credo fermamente nello Spirito, confido nel fatto che qualsiasi ingenuità sia stata superata dalla mia naturale curiosità e mentalità aperta.

Per concludere, vorrei dire che è stato un incontro molto stimolante, durante il quale ho avuto modo di osservare molti fenomeni diversi, ciascuno dei quali dovrebbe bastare a convincere qualsiasi persona intelligente. Mi auguro che altri gruppi vengano presto incoraggiati a intraprendere questo lavoro innovativo, per fornire la prova dell'esistenza dello Spirito, di cui abbiamo così tanto bisogno in questo nostro mondo.

Fasce ed etichette fosforescenti – Tutti gli oggetti presenti nella stanza erano dotati di etichette di questo tipo, e tutti i membri del gruppo indossavano fasce fosforescenti ai polsi. Ma qui mi riferisco in particolare a quattro etichette fissate sul piano del tavolo. Queste erano chiaramente visibili quando venivano oscurate da qualcosa di opaco.

Essendo, per ovvi motivi, piccole, queste etichette irradiavano una luce piuttosto debole, ma non tanto debole da poter essere viste solo con una visione periferica – una tecnica ampiamente usata dagli astronomi per osservare le stelle lontane. La visione periferica o «il guardare con la coda dell'occhio» è più sensibile rispetto alla visione diretta di un oggetto, ecco perché gli oggetti lontani talvolta si possono vedere in questo modo, mentre sono invisibili se li si guarda direttamente. Di conseguenza, le luci deboli possono dare la sensazione di apparire e scomparire quando si fa scorrere lo sguardo per la stanza. Le etichette fosforescenti utilizzate a Scole erano tuttavia troppo luminose perché questo accadesse.

Inoltre, un controllo ha accertato che nel tavolo non erano state nascoste delle luci. Il fenomeno sembra essere perfettamente autentico.

Luce spirituale – Si trattava di una piccola sfera di luce bianca che si muoveva per la stanza in tutte le direzioni, talvolta a grande velocità, lasciando una scia come quella dei fuochi d'artificio

mediante persistenza dell'immagine – la durata di tempo in cui un'immagine resta sulla retina dopo che la luce che l'ha generata è stata rimossa. (È questa caratteristica dell'occhio umano che ci consente di vedere le immagini su uno schermo, sia esso televisivo o cinematografico, senza sbattere le palpebre, e il motivo per cui un punto luminoso che si sposta rapidamente lascia una scia). A volte la luce restava sospesa a mezz'aria, poi toccava uno dei partecipanti, che avvertiva una piccola scarica elettrica.

Non c'era un raggio di luce (che si diffonde dalle particelle sospese nell'aria) proveniente da una fonte fissa; la sfera di luce era la fonte. Non so trovare una spiegazione per questo fenomeno, tranne quella data, ovvero, che era generato e controllato dallo Spirito. Sfido qualsiasi illusionista a riprodurlo.

Voce di energia – Dalla zona centrale della stanza si udiva provenire chiaramente la voce di un uomo. Naturalmente, abbiamo tutti familiarità con i suoni stereofonici prodotti elettronicamente, che si spostano da sinistra a destra e viceversa, tra un altoparlante e l'altro, ma è un'impresa molto più difficile posizionare un suono in tre dimensioni.

Sono convinto che non vi fossero altoparlanti nascosti nella stanza, e, in ogni caso, questa voce aveva una vivacità e una nitidezza che sarebbe difficile riprodurre.

Inoltre, da ciò che era stato detto, era evidente che l'oratore era con noi nella stanza. Non ho dubbi sull'autenticità di questo fenomeno.

Levitazione – Sul tavolo si trovava una ciotola bianca di pirex che conteneva una pallina da tennis. La pallina era dotata di un'etichetta fosforescente. A volte la luce entrava nella ciotola, illuminandola, e si poteva vedere chiaramente che si spostava, con la pallina che rotolava all'interno. A un certo punto, la pallina venne sollevata dalla luce e tenuta ferma in prossimità del soffitto, da dove poi ricadde a terra, per rimanervi fino alla fine della seduta.

La pallina non mostrava segni di essere stata attaccata a qualcosa. Non mi sembra che questi fenomeni possano essere spiegati con la fisica, e credo che siano autentici.

Apporto – Verso la fine della seduta, sul tavolo comparve una cartolina. La si udì chiaramente atterrare sul tavolo, quindi qualcu-

no doveva averla per forza fatta cadere lì. L'unico posto dove una cartolina avrebbe potuto essere nascosta, quindi, era sul soffitto, ma non c'erano meccanismi sul soffitto in grado di produrre questo risultato.

Ad ogni modo, se una cartolina venisse lanciata da quell'altezza, nessuno potrebbe dire dove andrebbe a posarsi; potrebbe cadere ovunque. Non ho dubbi sull'autenticità di questo fenomeno.

Come abbiamo visto, anche prima che arrivassero i ricercatori, il gruppo aveva già adottato determinate procedure e prove. Tutti i membri indossavano fasce fosforescenti al braccio, in modo da essere visti se tentavano di spostarsi al buio. Inizialmente, le fasce erano fissate con delle spille, ma in seguito vennero assicurate con il velcro, perché qualora fossero state tolte si sarebbe sentito il rumore. Microfoni piatti molto sensibili vennero applicati alle pareti e sul pavimento per cogliere e registrare anche il minimo rumore. Le temperature venivano misurate e controllate dal gruppo su un'apparecchiatura sofisticata, per verificare se le modifiche corrispondevano al momento in cui si verificavano i fenomeni. Termometri vennero sistemati sul pavimento e sul soffitto della cantina, e sul porticato all'esterno della casa per fare dei raffronti.

A partire dal 26 giugno 1995 vennero conservate le registrazioni delle temperature di ogni seduta. All'inizio e alla fine di ogni seduta veniva registrata la temperatura a livello del pavimento e in corrispondenza del sensore. Grazie a uno strumento sensibile, il gruppo fu in grado di stabilire in ogni momento le temperature massime e minime e i cambiamenti. La variazione della temperatura era minima, più o meno 1°C. Quando arrivavano gli apporti, invece, il gruppo osservò che la temperatura a 1,82 metri di altezza aumentava di 2,5°C, e anche il sensore a livello del pavimento aumentava di 1,3°C.

Il gruppo ebbe l'impressione che il modo migliore per convincere i critici sarebbe stato di condurre un numero sempre maggiore di esperimenti controllati. A tal fine, uno scienziato imprestò loro «uno strumento di precisione estremamente sofisticato», un anemometro. La principale funzione di questo strumento consiste nel misurare il moto dell'aria sopra una data zona. Come sappiamo, nel corso di numerose sedute sperimentali i membri del gruppo avvertirono correnti e persino folate d'aria fredda, quelle che a volte vengono defi-

nite «brezze psichiche». Per stabilire se queste esperienze fossero soggettive od oggettive, i membri del gruppo vennero consigliati di mettere lo strumento nel punto in cui secondo loro le brezze erano più intense. Durante le sedute in cui questo fenomeno non si verificava, l'anemometro non registrava alcun moto dell'aria. Tuttavia, in una particolare occasione in cui uno spirito guida era attivamente presente e in prossimità dello strumento, questo registrò un notevole moto d'aria. Gli strumenti contribuiscono a confermare che una certa condizione è un dato di fatto e non il risultato della fantasia o del desiderio che quella tale condizione si verifichi.

Quindi l'importanza della registrazione dei dati venne riconosciuta durante l'esperimento di Scole, ed è probabile che questo sistema venga adottato durante ulteriori esperimenti condotti da altri gruppi sparsi per il mondo.

Quando i ricercatori scientifici indipendenti vennero coinvolti per la prima volta, si impegnarono a fondo per garantire che il protocollo scientifico fosse rispettato. Sprangarono tutte le porte esterne, perquisirono la cantina e le stanze adiacenti, controllarono che non vi fossero ingressi segreti e apparecchiature nascoste. Ciononostante, come spesso accade in ambito scientifico, i colleghi di questi ricercatori mossero alcune critiche alle procedure adottate. Per esempio, una di queste riguardava il fatto che prima delle sedute i membri del gruppo non venivano sottoposti a una visita accurata, anche nelle parti più intime. In passato, con il metodo dell'ectoplasma, il medium poteva essere accusato di occultare in un orifizio del corpo della mussola o materiale simile, il quale, una volta espulso, sarebbe stato simile all'ectoplasma. Di conseguenza, era necessaria una perquisizione molto accurata, effettuata di solito da un'infermiera, dal momento che i medium erano perlopiù donne. Nel *Rapporto di Scole* vengono affrontate questa e molte altre critiche. In merito a questo tipo di perquisizione, nel *Rapporto* si legge che non era stata ritenuta necessaria nel caso del gruppo di Scole in quanto non vi era produzione di ectoplasma, e la maggior parte dei fenomeni fisici osservati non potevano essere associati o attribuiti direttamente a membri del gruppo.

Questo ci porta a un punto importante dell'indagine scientifica durante l'esperimento di Scole. Quanti erano impegnati nella sperimentazione, nell'indagine e nella critica, che fossero difensori, critici o ricercatori spassionati, erano tutti limitati dalla mancanza

di un vocabolario comune e di precedenti esperienze con i quali valutare i nuovi fenomeni della scienza spirituale. I nuovi esperimenti basati sull'energia erano unici e, in quanto tali, non esistevano precedenti procedurali. Le critiche apparentemente razionali, come le richieste da parte dei critici di perquisizioni personali, forse illustrano una comprensione tutt'altro che completa della natura innovativa del lavoro intrapreso a Scole.

In una certa misura, naturalmente, siamo tutti scienziati, in quanto esaminiamo qualsiasi prova della «realtà» che la vita pone sul nostro cammino. A nostra disposizione abbiamo svariati strumenti, naturali e creati dall'uomo, nonché un bagaglio di conoscenze ed esperienze. Tuttavia, «l'opinione pubblica» solitamente viene influenzata dalle scoperte fatte da persone con competenze scientifiche (e quindi «qualificata»). La maggior parte di noi ha bisogno di queste persone qualificate perché indaghino per nostro conto. Per il SEG era quindi importante che ricercatori indipendenti mettessero in atto procedure scientifiche accettabili di modo che l'esperimento di Scole fosse preso in seria considerazione sia dalla comunità scientifica sia da quella profana.

Inizialmente, lo scopo primario dei ricercatori consistette nello stabilire un controllo su certi parametri degli esperimenti, soprattutto i tempi e i metodi di produzione delle pellicole fotografiche. Montague Keen spiegò le loro intenzioni:

> Innanzitutto volevamo capire se i fenomeni, nelle condizioni in cui essi venivano prodotti, potevano essere spiegati con i mezzi «naturali» creati dall'uomo. In caso contrario, allora volevamo accertare se qualsiasi forza paranormale apparente fosse prodotta dalla psiche del gruppo o dalle entità disincarnate.

La spiegazione delle «entità disincarnate» avrebbe avallato, naturalmente, la tesi della sopravvivenza, anche se, in teoria, poteva comunque trattarsi di esseri che non erano mai vissuti sulla Terra, ma avevano esperito qualche altro tipo di esistenza. Tutto sommato, comunque, se fosse stato possibile smentire tutte le altre interpretazioni attraverso l'accuratezza delle procedure adottate, qualcuno avrebbe potuto dire che si trattava di un passo importante verso la conferma che le immagini sulle pellicole dovevano essere una prova della sopravvivenza.

Gli scettici che *non* vogliono accettare alcuna prova della sopravvivenza hanno cercato di insinuare che la prova non è paranormale. Se tutti i fenomeni unici che i ricercatori ebbero modo di osservare durante l'esperimento di Scole fossero stati «normali», questo implicherebbe che il gruppo di Scole aveva architettato una elaborata macchinazione e mentito deliberatamente alle tante persone che avevano partecipato alle sedute e agli esperti venuti a verificare ciò che stava accadendo. Finora, i ricercatori non sono stati in grado di produrre alcuna prova dell'esistenza di una simile frode. Il *Rapporto di Scole* cerca di rispondere in modo esauriente a tutte le critiche.

In mancanza di un oggetto paranormale permanente (visto che le guide spirituali avevano un loro percorso da seguire), i ricercatori (e, sembrerebbe, le guide stesse) ritennero che, di tutti i fenomeni prodotti a Scole, le fotografie costituissero la miglior prova fisica ripetibile – e potenzialmente «incrollabile» – a disposizione per la loro indagine scientifica.

Piers Eggett scrisse il seguente articolo per *Spiritual Scientist* sulla questione dell'attendibilità della prova.

OPINIONI – CONVINCERE LA MENTE SCIENTIFICA

Le persone che incontro rimangono spesso sorprese nell'apprendere che pur essendo uno scienziato sono anche un convinto spiritualista. In un certo senso, le due cose sembrano incompatibili, ma non sono certo l'unico. Penso a me stesso come a qualcuno che segue le orme dei pionieri, alcuni dei quali scienziati di gran lunga migliori di quanto saprò mai essere io, come William Crookes e Oliver Lodge, per citarne solo due. Gli scienziati, tuttavia, sono notoriamente scettici, quindi che cosa si può fare per convincerli della verità?

Confidiamo sui nostri sensi per acquisire informazioni sul mondo che ci circonda, e anche se so che possono essere ingannati, direi che se i nostri sensi – la vista, l'udito e l'olfatto – ci indicassero all'unisono che qualcuno si trova nella stanza con noi, allora deve essere così. Dopotutto, di solito accettiamo la presenza di una persona con meno stimoli sensoriali. Non dobbiamo toccare qualcuno per dimostrare che è veramente davanti a noi. Questa

prova, tuttavia, concerne esclusivamente il ricevente, essendo fatta su misura specificamente per le sue particolari esigenze e, naturalmente, non costituisce una prova per nessun altro.

In modo analogo, i piccoli doni apportatici sia nel cerchio sia direttamente nelle nostre case sono piuttosto insignificanti per coloro che non hanno assistito al fatto, indipendentemente da quanto possano essere preziosi e indubbiamente cari a coloro che li hanno ricevuti. Ho avuto il privilegio di ricevere una serie di doni in questo modo, e i miei amici scienziati si mostrano sempre entusiasti quando possono osservarli ed esaminarli da vicino, ma, alla fin fine, hanno solo la mia parola per quanto riguarda la loro provenienza. In ogni caso, che cosa dimostrano esattamente? Dimostrano che è possibile smaterializzare un oggetto in un posto e rimaterializzarlo da qualche altra parte; ma provano l'esistenza dello Spirito?

Uno dei metodi più comuni con il quale uno scienziato verifica una teoria consiste nel sottoporla ripetutamente a delle prove con un esperimento appropriato. Quando sottoponiamo la spiritualità a un simile test, ci imbattiamo immediatamente in una difficoltà. Innanzitutto, sono molti i fenomeni osservati, ma abbiamo veramente un'idea del perché e di come queste cose avvengano? In secondo luogo, i risultati non sono coerenti.

È importante, quindi, avere degli sperimentatori che abbiano almeno una certa esperienza del lavoro. Ma anche in questo caso è probabile che i risultati siano poco uniformi, in quanto non vi sono mai due cerchi identici. Occorre anche fare attenzione a non influenzare i risultati. Mi resi conto di questa evenienza quand'ero alle prime armi, più di vent'anni or sono, quando ero solito chiedere che non mi venissero rivelati i risultati che ci si aspettava, perché sapevo che se eravamo alla ricerca di un minimo effetto, talvolta avrei potuto influenzarlo anche sono pensandoci.

Come faccio allora a convincere i miei scettici colleghi? La migliore prova in assoluto è, naturalmente, il tipo di prova personale che io ho avuto, e sono certo che chiunque stia onestamente cercando una prova definitiva alla fine la otterrà. Frattanto, deve esserci qualcosa che posso fare per stimolare la curiosità della mente scientifica.

Un giorno posi questa questione agli spiriti, e subito mi venne mostrato l'interno di una biblioteca. Su tutte le pareti c'erano

librerie alte fino al soffitto, e in primo piano si vedeva un gruppo di scienziati del passato. Un paio di volti erano familiari, ma gli altri mi erano perlopiù sconosciuti. Un uomo si fece avanti e spiegò che comprendevano il mio desiderio di aiutare e i problemi che dovevo affrontare. Proseguì dicendo che di tanto in tanto avrebbero impresso nella mia mente pensieri riguardanti vari esperimenti e misurazioni che avrebbero potuto rivelarsi utili. Mi hanno già trasmesso qualche idea che sono ansioso di mettere in pratica. Ritengo che sia molto importante lavorare con gli spiriti se ci è data la possibilità di farlo, in quanto il loro compito è già abbastanza difficile senza che ci abbiano contro di loro.

Uno dei problemi principali con i fenomeni fisici, almeno per la mente scettica, è quello della luce, o, forse dovrei dire, della mancanza di luce. Lavori di questo genere vengono svolti, nella maggior parte dei casi, nel buio più totale, e va detto che, se non si ha completa fiducia nell'integrità del medium e dei partecipanti, questa condizione può apparire molto sospetta a un ricercatore che abbia già un atteggiamento critico. Gli spiriti ci dicono che sono ben consapevoli di questo problema e che vorrebbero lavorare con la luce tanto quanto noi. La difficoltà sta nel fatto che per loro è molto più semplice lavorare al buio, mentre abituare un medium a lavorare alla luce richiede molto più tempo. In passato è stato fatto e sono fiducioso che tra non molto tempo avremo di nuovo medium fisici che lavoreranno se non alla luce del giorno, certamente con una luce soffusa. Quando le persone avranno la certezza di non essere ingannate, gran parte dello scetticismo attuale sarà sconfitto. Temo, comunque, che molti scienziati continueranno a nutrire dubbi...

Non possiamo costringere nessuno a credere come noi, ma se riusciamo a indurli a riflettere sulle nostre parole e sulle prove offerte da una chiaroveggenza di alta qualità, allora faremo loro un enorme favore. Se riescono ad accettare che l'esistenza degli spiriti è una possibilità, allora quando saranno pronti per la loro prova personale, sarà meno probabile che le voltino le spalle o ricerchino segni di inganno. Con tutta probabilità diranno a se stessi: «Questo è proprio vero!».

La terza seduta alla quale parteciparono i ricercatori, il 13 gennaio 1996, per molti versi fu diversa dalle prime due. Per motivi di salute, Ralph Noyes, segretario onorario della SPR, si era ritirato,

chiedendo a David Fontana di prendere il suo posto. Il professor Fontana svolgeva la professione di psicologo in campo educativo e come consulente, era professore ospite presso una università britannica, docente presso due università in Portogallo. Aveva scritto oltre venti libri di psicologia e materie affini, tradotti in ventitrè lingue. Membro del comitato della British Psychological Society e presidente della sezione di psicologia transpersonale della stessa Società, nel periodo dell'indagine egli era altresì presidente della SPR. Aveva pubblicato lavori nel campo della ricerca psichica e presieduto il Survival Committee della SPR. Si occupava da molti anni di fenomeni psichici e di metodi di rilevamento, e aveva svolto ricerche e avuto modo di osservare un'ampia gamma di fenomeni psichici in innumerevoli sedute.

Anche il gruppo aveva subito dei cambiamenti. Mimi se n'era andata qualche tempo prima per motivi personali; mentre Ken e Bernette avevano deciso di interrompere la loro partecipazione non potendo più garantire una presenza regolare. Fu così che solo sette persone – gli altri quattro membri e i tre ricercatori della SPR – portarono avanti la sperimentazione fotografica.

6
Esame delle pellicole fotografiche

Tutte le prove nella vita reale sono fallaci in misura maggiore o minore; la sola cosa che conta è la qualità della prova, non se è perfetta o imperfetta. La prova è una questione di livelli.

G.N.M. TYRRELL

I PROTOCOLLI FOTOGRAFICI

In previsione delle prevedibili critiche in merito ai fenomeni prodotti nel buio più totale, il professor Fontana suggerì un protocollo in quattro fasi, di modo che i ricercatori potessero controllare il momento in cui le immagini fotografiche venivano effettivamente prodotte. Per prima cosa, i ricercatori avrebbero fornito la pellicola da utilizzare; secondo, avrebbero fatto in modo che la pellicola fosse conservata in un contenitore sicuro, da loro fornito; terzo, avrebbero avuto il controllo del contenitore per tutta la durata della seduta; e, infine, lo sviluppo della pellicola avrebbe avuto luogo sotto il loro controllo. Secondo il *Rapporto di Scole*: «Un simile protocollo avrebbe escluso qualsiasi possibilità di intervento fisico. Né gli spiriti guida né il gruppo di Scole sollevarono obiezioni a questo proposito».

A questo punto, va ricordato che il gruppo di Scole stava già conducendo esperimenti in campo fotografico, e utilizzava vari tipi di pellicole che erano state cortesemente fornite da Polaroid.

LA BUSTA DI SICUREZZA

Prima delle indagini, Montague Keen aveva discusso con il dottor Richard Wiseman il tipo di protocollo che potesse essere accettato dagli

scettici. Il dottor Wiseman era un membro del consiglio della SPR ed ex membro della sezione di psicologia dell'università di Edimburgo. Attualmente lettore di psicologia presso la University of Hertfordshire, è specializzato in criminologia. Era quindi considerato una sorta di consulente esperto in merito alle procedure di sicurezza.

Il dottor Wiseman aveva procurato una busta di sicurezza a prova di frode, in polietilene opaco a triplo strato. I ricercatori proposero di mettere una pellicola 35 mm ancora sigillata nella busta, nella speranza di ricevere trasmissioni dal mondo spirituale sotto forma di immagini sulla pellicola.

Questa busta venne consegnata al gruppo dopo la prima seduta, nell'ottobre del 1995, e fu oggetto di una discussione durante la seconda seduta, quella del 16 dicembre, quando la signora Bradshaw disse:

Ci avete dato proprio una bella busta da esaminare. L'abbiamo trasportata per la stanza e controllata e in effetti è proprio un'ottima busta. Non credo che avremo problemi, per il momento, comunque, vorremmo iniziare a fare qualche esperimento con il gruppo e con voi, senza andare oltre, per vedere come procediamo.

Montague Keen fu d'accordo. «Quella era l'intenzione – un giro di prova, come potremmo definirlo». Durante la seduta, ebbe luogo questa discussione con le guide:

Joseph: «*Gran parte di ciò che presentiamo a voi e ad altre persone sarà molto difficile da dimostrare, e sarà molto arduo usare come prove alcune di queste dimostrazioni fisiche... Ecco perché questi esperimenti specifici, nel nostro caso gli esperimenti fotografici, sono così perfetti e così unici nel modo in cui vengono condotti e per i risultati che si ottengono. Ma lo scopo ultimo è questo: l'esperimento non viene utilizzato come un trucco per attirare l'attenzione delle persone, ma per produrre fenomeni che durino nel tempo... È ciò che faremo in termini fotografici nelle prossime settimane. Monty – posso parlarti? – potresti acquistare una pellicola invece di utilizzare quelle che avete, per la precisione una Polaroid da 12 pose, che abbiamo già utilizzato in passato? Sembra che funzioni abbastanza bene*».

Robin: «A colori o in bianco e nero?».
Montague: «Le prenderò entrambe, così potete scegliere».
Signora Bradshaw: *«Va bene, mi sa che le useremo entrambe, non è così? Sarà perfetto. E la velocità? Con quale velocità abbiamo ottenuto buoni risultati?»*.
Robin: «Abbiamo ottenuto buoni risultati con... la pellicola a colori ha solo una velocità, ISO 40, e l'altra con la quale abbiamo ottenuto i risultati migliori, se non ricordo male, è la ISO 110, ma è in bianco e nero. Comunque controllo».
Arthur: «Allora l'idea è che Monty porti una pellicola di ciascun tipo, sigillata nella stessa busta. È questa l'idea?».

La pellicola con le stelle

In occasione della riunione successiva, quella del 13 gennaio 1996, il professor Ellison prese l'astuccio contenente una Polaroid Polapan 35 mm, acquistata da Montague Keen, tolse la cassetta con gli agenti chimici e infilò l'astuccio con il rullino nella busta di sicurezza di Wiseman. La cassetta con gli agenti chimici venne messa da parte per essere utilizzata per lo sviluppo delle foto alla fine della seduta. Dopodiché, il professor Ellison sigillò l'astuccio ancora chiuso e lo portò in cantina per l'esperimento, mettendolo sul pavimento sotto il tavolo.

Dopo la seduta, i ricercatori aprirono la busta, tolsero l'astuccio, estrassero il rullino e lo misero nella sviluppatrice elettrica che si trovava al piano superiore. I risultati, proiettati subito dopo dai Foy su un grande schermo che si trovava nella biblioteca, mostrarono soprattutto immagini simili a formazioni stellari sparse, con delle righe che non potevano essere imputate a delle strisciate dovute al processo di sviluppo (vedere foto 32 dell'inserto). Tuttavia, in un punto c'era una piccola luce simile al dente di un ingranaggio con dietro una sostanza indistinta.

I ricercatori ritennero che il risultato «indicasse la presenza di un fenomeno paranormale», in quanto l'immagine non era certamente casuale, ma, al contrario, aveva una forma riconoscibile. A rigore di logica, naturalmente, non avrebbe dovuto esserci nulla di visibile. Benché i risultati non corrispondessero alle aspettative qualitative dei ricercatori, questi ultimi non riuscirono a trovare alcun

indizio a riprova che la procedura era stata manipolata, perché per tutta la durata dell'esperimento la busta era stata collocata in un posto inaccessibile tra i piedi del professor Ellison e di Montague. Inoltre, la pellicola era stata fornita da Montague Keen, e lui e il professor Ellison si erano occupati dello sviluppo. E la busta di sicurezza e la pellicola erano sempre state conservate dai ricercatori. Fu così che iniziarono gli esperimenti fotografici controllati scientificamente – con una procedura che non poteva essere contraffatta e un risultato che «indicava la presenza di un fenomeno paranormale».

Le seguenti descrizioni degli esperimenti fotografici si basano su quelle riportate nel *Rapporto di Scole*, che fornisce un'accurata spiegazione del modo in cui è stata condotta questa innovativa investigazione. Ancora una volta, vorremmo esprimere i nostri ringraziamenti agli autori del *Rapporto* per averci fornito in anticipo una copia della pubblicazione.

Lettere greche su pellicola verde

Il 17 febbraio 1996, in occasione della quinta seduta, la procedura subì una variazione. Montague Keen acquistò direttamente da Jessops di Leicester, il fornitore principale, una pellicola Polaroid 35 mm a colori. Anche questa volta, la confezione venne aperta dal professor Ellison. Egli tolse la cassetta con gli agenti chimici e consegnò la pellicola a Montague che la mise sul bordo del tavolo, proprio di fronte a sé. Robin Foy spiegò che le guide gli avevano confidato di aver avuto più difficoltà di quanto in origine si sarebbero aspettate con la busta di sicurezza di polietilene nera che era stata usata per prova nella terza seduta.

Verso la fine della seduta, Joseph ed Emily Bradshaw diedero il loro contributo:

> **Joseph**: *«Speriamo che troviate qualcosa di molto interessante sulla pellicola. Ricordate che queste sono solo le prime esperienze. Ci saranno dei progressi, credetemi. Le guide che si occupano di questo procedimento mi hanno spiegato le loro difficoltà e la fiducia che hanno nel raggiungere ciò che si sono prefissate».*

Signora Bradshaw: *«Non posso che confermare le parole di Joseph. Speriamo di essere riusciti a darvi qualcosa che vi faccia saltare dalla gioia quando andrete di sopra. Facciamo una scommessa: se non saltate dalla gioia, la prossima volta porto mezza corona!».*
Arthur: «Ormai è fuori corso».
Signora Bradshaw: *«O caro, scommetto comunque che ti piacerebbe avere mezza corona, non è così? Ma non credo che ve la manderò».*

A conti fatti, la signora Bradshaw riuscì a tenersi la mezza corona. Quando la pellicola venne sviluppata subito dopo la seduta, si scoprì che perlopiù era nera. Tuttavia, tre o quattro fotogrammi contenevano immagini a colori. La più significativa tra queste mostrava tre lettere greche minuscole su sfondo verde: μ e n (vedere foto 15 dell'inserto). Queste lettere, in caratteri romani, corrispondono a «m», «e» e «n». Sembravano essere illuminate, come se una torcia fosse stata puntata su di esse. A un esame più attento, si vide, anche se debolmente, che dovevano essere precedute e seguite da altre lettere.

I ricercatori notarono che in questo caso la busta di sicurezza non era stata utilizzata. L'astuccio con la pellicola non era contrassegnato e non era visibile, anche se si trovava a pochi centimetri da Montague Keen, e molto vicino agli altri ricercatori che sedevano al suo fianco, nello specifico i professori Ellison e Fontana. Uno di loro, o entrambi, si sarebbe quasi sicuramente accorto di un eventuale tentativo di scambiare i contenitori da parte dei membri del gruppo, che avrebbero dovuto passare davanti a loro ed effettuare lo scambio al buio. Tuttavia, il controllo non poteva essere definito perfetto, dal momento che sussistevano delle possibilità teoriche di uno scambio.

La pellicola con la frase in latino speculare

Il 25 maggio 1996, in occasione di un seminario cui parteciparono dieci persone, venne prodotto un messaggio in latino su pellicola. I principali ricercatori non erano presenti. Tuttavia, un resoconto dettagliato delle procedure venne fatto dal signor Denzil Fairbairn, un uomo d'affari.

OPINIONI – DENZIL FAIRBAIRN

Avevo considerato con grande scetticismo le affermazioni contenute nei primi sei numeri della rivista *Spiritual Scientist*. Mi sembrava tutto piuttosto fantasioso e in qualche modo esagerato.

Prima di entrare nella cantina per la seduta, mi venne chiesto – su espressa domanda degli spiriti guida – di scegliere, tra circa una decina di pellicole ancora confezionate e sigillate, una pellicola Polaroid in bianco e nero, e di prendermi cura di essa. Poi mi venne chiesto di togliere l'astuccio di plastica contenente la pellicola dalla scatola sigillata, e di contrassegnarlo con la mia firma. Conservai la pellicola finché non venne sistemata sul grande tavolo della cantina, e non la persi di vista un attimo finché le luci non vennero spente.

Devo specificare che la pellicola si trovava sul lato opposto rispetto a dove sedevano i membri del gruppo, e che la cupola di vetro al centro del tavolo impediva loro di vederla. A mio parere, quindi, nessuno di loro avrebbe potuto manomettere la pellicola, soprattutto perché ciascuno portava una fascia fosforescente che indicava costantemente la posizione in cui si trovava nella stanza oscurata.

Dopo averci dato il benvenuto e aver pronunciato alcune parole di incoraggiamento, Manu procedette a mischiare i tre tipi di energia utilizzata per condurre questo tipo di fenomeno.

Fummo poi presentati a un gentiluomo orientale di nome Raji. A quel punto, i medium erano controllati in modo simultaneo, uno da parte di Emily Bradshaw, una signora incantevole per la quale provai subito una grande simpatia, e l'altro da Joseph, un uomo moderato e modesto, che dava l'impressione di avere una grande cultura, senza però essere arrogante.

Per prima cosa ci furono le inconfondibili ventate di aria gelida in tutta la stanza, soprattutto sotto il ginocchio, dove in alcuni momenti faceva veramente freddo.

All'improvviso, dal nulla, una piccola luce saltò fuori dal tavolo. Fu così rapida, che l'unica cosa che rimase impressa nel campo visivo fu la scia di luce a mezz'aria. Questo accadde ripetutamente, e ogni volta la luce aumentava di intensità e restava visibile per periodi più lunghi.

Alcuni avvertirono rumori di passi e strascichi sul pavimento rivestito di tappeti, e la signora Bradshaw ci avvisò che c'erano due

visitatori nella stanza con noi. Poi, da un punto sopra il tavolo, udimmo qualcuno che cercava di parlare. Inizialmente, la prima voce non fu troppo chiara; poi una seconda, ben definita, che il gruppo di Scole riconobbe come quella di «Reg Lawrence», parlò dalla stessa distanza. Stava tentando di apportare dei «piccoli ritocchi» per aiutare il primo oratore a farsi udire in modo più chiaro.

Chiesi a mia madre se si era sentita toccare o aveva avvertito dei colpetti, ma rispose di no. Poi la signora Bradshaw trasmise a mia madre alcune informazioni attendibili da parte di mio padre, e mentre lei parlava, mi sentii toccare da una forma solida sul polso e sullo stomaco.

Mia moglie, che sedeva accanto a me, si sentì toccare sulla nuca, e poco dopo mia madre sentì il peso di una mano che poggiava sulla sua. Verbalizzò ad alta voce ciò che stava provando, poi si sentì sollevare l'altra mano che venne fatta ricadere sul dorso della mano dello spirito. Entrambe le mani le vennero poi sollevate e baciate sulla punta delle dita. Immediatamente, questo fu riconosciuto come un gesto che mio padre aveva fatto spesso prima di dichiarare i suoi sentimenti a mia madre.

Ci informarono che l'équipe di spiriti addetti alle fotografie forse era riuscita a fissare qualcosa sulla pellicola. Mi venne chiesto nuovamente di prendermi cura della pellicola fino al momento dello sviluppo.

Il rullino venne introdotto in una piccola sviluppatrice fornita dalla società Polaroid, e tutti noi attendemmo con impazienza le stampe finali. Fu un vero e proprio piacere scoprire che su due dei dodici fotogrammi c'era qualcosa di insolito. In realtà, si trattava di un messaggio in latino che non solo era riprodotto in modo speculare sullo stesso fotogramma, ma quest'ultimo era a sua volta speculare sul secondo fotogramma, tanto che l'intero messaggio appariva quattro volte in vari livelli di riproduzione speculare.

Il messaggio era: *Reflexionis, Lucis in Terra et in Planetis* [Della riflessione della luce sulla Terra e sui pianeti] (vedere foto 33 dell'inserto).

I ricercatori osservarono che, sebbene non avessero assistito a questo esperimento, l'ovvia e normale spiegazione dei risultati avrebbe potuto essere quella di uno scambio di pellicola da parte di un membro del gruppo. Cosa realizzabile sia togliendo la pellicola

dal suo contenitore e sostituendola con una precedentemente elaborata, sia sostituendo *in toto* l'astuccio con il suo contenuto. Tuttavia, i ricercatori ritennero che né l'una né l'altra spiegazione poteva conciliarsi con la presenza del sigillo di carta che il signor Fairbairn aveva applicato al contenitore prima che iniziasse l'esperimento. Questo, perché sarebbe stato estremamente difficile togliere e sostituire il sigillo *in situ*, al buio e senza essere visti. Inoltre, per poter prendere il contenitore durante la seduta, i membri del gruppo avrebbero dovuto innanzitutto togliersi o oscurare le fasce fosforescenti che portavano al braccio, rimuovere il sigillo senza far rumore e senza danneggiarlo, aprire il coperchio in silenzio, sostituire la pellicola con un'altra, chiudere il coperchio sempre in silenzio, riporre il contrassegno e, infine, rimettere il contenitore nella posizione originale.

Secondo i ricercatori, un'altra ipotesi poteva essere quella che il signor Fairbairn fosse in combutta con il gruppo – nonostante la testimonianza di altri testimoni indipendenti, molti dei quali il signor Fairbairn non aveva mai incontrato prima. Un'ipotesi che, tuttavia, avrebbe dovuto essere avanzata anche quando erano presenti altri sperimentatori.

Il messaggio della catena dorata

Il 13 luglio gli stessi ricercatori fecero un altro tentativo per ottenere una prova fotografica. Oltre al professor Ellison e a Montague Keen, alla seduta era presente il professor Archie Roy, specialista in astrofisica, che aveva portato una pellicola per diapositive Polachrome 35 mm a colori, 12 pose, ancora sigillata.

In questa occasione, il professor Ellison aprì la confezione sigillata, tolse una scatola, ruppe il sigillo ed estrasse l'astuccio nero, mettendo da parte, come al solito, la cassetta con gli agenti chimici per lo sviluppo. Dopodiché, Montague Keen applicò un adesivo fosforescente su un lato dell'astuccio. Il professor Ellison se lo mise in tasca, e in seguito lo sistemò sul tavolo della cantina, tra una delle quattro fascette fosforescenti applicate al tavolo e un cristallo, rivolto verso di esso. Al termine della seduta, l'astuccio si trovava nella stessa posizione.

Una volta sviluppata, sulla pellicola era visibile una frase scrit-

ta in pessima grafia, che avrebbe potuto essere la seguente: *Perfectio consummata feu quinta Essentia Universalis* (vedere foto 16 e 17 dell'inserto).

La frase era seguita da un cerchio abbozzato con un punto al centro. Il professor Roy fece notare che si trattava di un simbolo del sole, teoria che era stata menzionata durante la discussione di astronomia che si era svolta poco prima con lo spirito guida.

Un'amica e vicina di Diana, Beverley Dear, in seguito trovò un libro, *Magic Symbols* (F. Goodman, Trodd, 1989), nel quale sono riprodotte delle illustrazioni contenute in una pubblicazione tedesca del 1747, *Aurea Catena, oder eine Beschreibung von dem Ursprung der Natur und Natürlichen Dingen*. Tra queste, figura una illustrazione della dorata catena di Omero (*Aurea Catena Homeri*). Su questa catena è attaccata o sospesa una serie di simboli, uno dei quali ha un cerchio con un punto al centro e una piccola croce al di sotto. Alla base la seguente iscrizione: *Perfectio Consummata seu Quinta Essentia Universalis* (Dal caos alle massime vette dell'umanità).

Secondo il *Rapporto di Scole*, la frase venne tradotta, come l'abbiamo riportata, da un consulente, ma il dottor Gauld, membro della SPR, ritenne che fosse meglio interpretata come: «Perfezione ultimata, ovvero la quinta essenza universale: parte del sommo strumento simbolico che inizia la catena con il caos e la confusione e termina con la perfezione, a rappresentare il progresso dell'uomo verso la luce».

Quindi, dal riscontro di *Magic Symbols*, ciò che i ricercatori all'inizio avevano pensato rappresentasse il sole, adesso appariva corrispondere più chiaramente al simbolo inferiore dell'*Aurea Catena Homeri*. Degno di nota il fatto che un simile messaggio sia arrivato quando era presente un astrofisico, soprattutto dal momento che l'argomento del messaggio era attinente a una discussione tenutasi proprio durante la seduta.

La poesia in lingua tedesca

Sulla stessa falsariga, il risultato della successiva seduta fu un messaggio in lingua tedesca, ricevuto quando erano presenti ricercatori tedeschi. Durante una precedente seduta, quella del 31 maggio 1996, in cui erano stati presenti Walter Schnittger, ingegnere

automobilistico, e sua moglie Karin, interprete, quest'ultima aveva custodito per tutta la sera il contenitore con la pellicola. Sembrava che le guide avessero fatto un chiaro tentativo di fissare sulla pellicola una poesia in tedesco, benché il risultato fosse sfocato e solo in parte leggibile. La scarsa definizione apparentemente era dovuta al fatto che Karin aveva agitato il contenitore in momenti di grande emozione, o divertimento, durante la seduta.

La seduta successiva, cui parteciparono di nuovo gli Schnittger, si tenne il 26 luglio 1996. È importante notare che questa volta fu Walter Schnittger a custodire il contenitore con la pellicola, che non appoggiò mai sul tavolo né consentì ad altri di toccarlo. Fu sempre lui, poi, a controllare il processo di sviluppo.

Questa volta, la trasmissione sulla pellicola fu molto più nitida (vedere foto 20, 21 e 22 dell'inserto).

Ein alter Stamm mit tausend Aesten
Die Wurseln in der Ewigkeit
Neigt sich von Osten hin nach Westen
In mancher Bildung weit und breit.

Kein Baum kann bluthenreicher werden
Und keines Frucht kann edler seyn
Doch auch das "Dunkilste" auf Erden
Es reift auf seinem Zweig allein.

Un vecchio tronco con una moltitudine di rami
Le radici immerse nell'eternità
Si china da Est ad Ovest
In forme molteplici, da un luogo all'altro.

Nessun albero può essere più rigoglioso
E nessun albero da frutta può essere più nobile
Ma persino il "più oscuro" sulla terra
Matura, ma solo sui suoi rami.

La pellicola conteneva anche simboli di pianeti e ideogrammi cinesi, tutti «disegnati in modo preciso, chiaramente visibili e in colori vivaci».

Secondo il *Rapporto*, questa pellicola presentava tre caratteri-

stiche interessanti. Innanzitutto, la poesia era scritta in quello che gli Schnittger e altri tedeschi presenti ritenevano un ottimo tedesco, in un stile tipico degli anni Quaranta del XIX secolo. In secondo luogo, era una poesia di grande qualità e, nonostante le estese ricerche fatte in Germania dagli Schnittger, dal dottor Kurt Hoffman e da altri, il suo autore rimase ignoto. In terzo luogo, secondo Robin Foy, le guide avevano suggerito che era stata scritta o ritrovata da un antenato di Walter Schnittger, fornendo così un'ulteriore prova potenziale di un nesso tra un partecipante e il contenuto della pellicola.

Secondo una nota del *Rapporto*, il dottor Kurt Hoffman informò i ricercatori che alcuni esperti tedeschi da lui consultati avevano individuato la poesia come tipica dello stile di Friedrich Rückert (1788-1866). Si faceva notare che Rückert era un poeta popolare e fonte di ispirazione per molte delle opere di Gustav Mahler. Egli era altresì famoso per aver tradotto il Corano in tedesco, e nutriva un grande interesse per il misticismo orientale. Benché Rückert fosse un potenziale candidato, ricerche approfondite svolte da autorevoli studiosi tedeschi in sedici università del Regno Unito non confermarono la paternità. Non è stata trovata traccia di una pubblicazione. La poesia non si trova nell'antologia di versi di Rückert, disponibile agli studiosi, ed è considerata «molto oscura».

Alla luce di quanto sopra, i ricercatori considerarono che sarebbe stato possibile trovare un'attinenza con l'ipotesi generale di frode, nella misura in cui tale ipotesi si fonda sull'accessibilità, relativamente facile, a materiale già di dominio pubblico.

La pellicola *Wie der Staub*

Benché il protocollo usato nelle sedute in cui vennero prodotte la prima e la seconda immagine con la poesia in tedesco avesse un punto debole (la pellicola era stata scelta dalla riserva dei Foy), questo inconveniente venne risolto in occasione della seduta successiva alla quale parteciparono gli Schnittger, e in cui venne ricevuto un altro messaggio: *Wie der Staub in... Wind* (Come polvere nel... vento). Il risultato di questa pellicola sembra essere stato ottenuto con un «protocollo perfetto», ovvero non v'era alcuna possibilità di frode (vedere foto 18 e 19 dell'inserto).

OPINIONI – WALTER SCHNITTGER

Una settimana prima del nostro appuntamento, Robin Foy mi telefonò per informarmi che un esperimento fotografico era previsto per la settimana seguente. Mi chiese di acquistare una pellicola per diapositive a colori Polaroid Polachrome 35 mm e un lucchetto. Ci raccomandò anche di non maneggiare la pellicola più del necessario.

Acquistai un lucchetto, conservandolo nella confezione sigillata, e ordinai tre pellicole, una da 12 pose, le altre due da 36. Conservammo personalmente il tutto fino alla data prevista (venerdì 22 novembre 1996), tenendo le pellicole in un sacchetto di plastica.

A casa dei Foy esaminai attentamente la scatola di legno disposta sul tavolino del salotto, e notai che poteva contenere solo un rullino nel suo astuccio di plastica. Tolsi il lucchetto e le due chiavi dalla confezione, e li appoggiai sul tavolo di fronte a me. Scelsi il rullino da 12 pose, tolsi l'imballo dalla cassetta con gli agenti chimici per lo sviluppo e dall'astuccio, mettendo subito quest'ultimo nella scatola, che chiusi immediatamente con il lucchetto. Lasciai la cassetta con gli agenti chimici nella stanza.

Presi la scatola di legno e mi diressi verso l'auto, dove depositai le due chiavi del lucchetto, poi consegnai le chiavi dell'auto a Hans (Schaer), che rimase con noi per tutto il tempo. Tutti i membri del gruppo assistettero a questa procedura.

Dal momento in cui venne chiusa fino allo sviluppo della pellicola al termine della seduta, la scatola rimase sempre con me. Non la lasciai mai incustodita, né permisi ad alcuno di toccarla. Una volta scesi in cantina, tenni la scatola in grembo con entrambe le mani finché, dopo avergli detto che non ero mancino, Edwin mi chiese di tenere la scatola con la mano destra in modo tale che il dito indice poggiasse sul coperchio, e il polpastrello toccasse il lucchetto. Con la mano in questa posizione, Edwin mi chiese di mettere la scatola sul tavolo, di modo che la base poggiasse sulla sua superficie. Il braccio destro, dalla mano al gomito, era appoggiato sul tavolo, mentre la mano sinistra era posata sul ginocchio sinistro.

Nei minuti che seguirono, con la mano in questa posizione, il tavolo vibrò diverse volte, talvolta così violentemente che i cristalli presero a tintinnare. In una occasione, mi sentii sollevare la manica destra del pullover e della camicia e un dito circondò il mio polso; poi la manica venne rilasciata. Ebbi l'impressione che a toc-

carmi contemporaneamente il braccio destro fossero almeno cinque mani, alcune esercitavano una pressione molto forte, come se stessero cercando di togliermi le dita dalla scatola (cosa che impedii) o di forzarla, tanto che faticai un po' a tenerla ferma. A un certo punto avvertii una sensazione di freddo, come se un pezzo di ghiaccio mi fosse stato appoggiato sul dorso della mano.

Poi mi venne chiesto di rimettere la scatola in grembo, dove la custodii con entrambe le mani fino alla fine della seduta, quando mi feci ridare le chiavi dell'auto da Hans. Dopodiché, senza mai abbandonare la scatola, andai a prendere le chiavi del lucchetto nell'auto. Dopo essere rientrato, controllai attentamente la sviluppatrice, per verificare che fosse vuota. Inserii la cassetta con gli agenti chimici, e infine aprii la scatola, tolsi l'astuccio di plastica, estrassi la pellicola e la inserii nella sviluppatrice.

Dopo aver chiuso la sviluppatrice e attivato il processo di sviluppo – chiaramente udibile e della durata di circa due minuti – ho tolto la pellicola, che tutti abbiamo ispezionato. Sull'intera sua lunghezza erano visibili un testo, dei simboli e delle linee, oltre ad alcune parole in tedesco come *wie* e *Staub* scritte a mano, e uno strano testo scritto in modo speculare.

La radiografia

Un simile protocollo venne seguito da Walter in occasione della seduta del 6 dicembre 1996. Walter mise le chiavi del lucchetto nella sua auto, la chiuse e tolse le chiavi. Anche in questo caso tenne la scatola sul tavolo con la mano destra, e venne toccato numerose volte, ma in questa circostanza la pressione esercitata sulla mano fu minore rispetto alla volta precedente. Ciò che emerse dalla sviluppatrice aveva l'aspetto di una serie di radiografie delle dita della mano di Walter.

La pellicola con il drago

Il 17 gennaio 1997 si tenne un'altra seduta con Karin e Walter. Le procedure adottate furono le stesse, tranne che la scatola venne custodita da Karin, mentre Walter metteva al sicuro le chiavi del

lucchetto nell'auto. La scatola non venne toccata da nessun altro durante questo breve intervallo.

Questa volta, il gruppo rimase di sopra, mentre Walter andò in cantina e sistemò la scatola al centro della tavola in modo tale che gli angoli opposti della stessa fossero rivolti verso i quattro punti cardinali, come indicato dalle quattro etichette fosforescenti. Un foglio di carta bianco, formato A4, era già stato disposto al centro, per consentirgli di descrivere con una penna il contorno della scatola e del lucchetto appeso. Su richiesta di Robin, Karin e Walter controllarono a fondo tutta la stanza, senza trovare nulla di sospetto.

Walter confermò che durante la seduta che seguì, nessuno dei sei partecipanti si mosse dal suo posto, a giudicare dalla posizione delle fasce fosforescenti da loro indossate. Alla fine della seduta, controllò che i contorni tracciati sul foglio di carta corrispondessero precisamente alla posizione della scatola e del lucchetto. Una volta saliti al piano superiore, Karin custodì nuovamente la scatola, mentre il marito andava a prendere le chiavi del lucchetto in macchina. Dopo aver verificato che la sviluppatrice fosse vuota, Walter appose la sue iniziali sia sulla cassetta con gli agenti chimici sia sulla pellicola e, con l'aiuto di Alan, mise entrambe nella sviluppatrice. Al termine del procedimento, confermò che le iniziali sulla pellicola erano le sue. Su quest'ultima c'erano dei simboli ermetici (vedere foto 23, 24 e 25 dell'inserto).

Tutte le immagini furono fatte risalire a un unico volume pubblicato. Cosa non insolita. Infatti, potrebbe avere senso che gli spiriti trasmettano, durante una seduta, del materiale da un'unica fonte rintracciabile, piuttosto che utilizzare numerosi testi diversi che non farebbero che complicare la procedura senza incidere in alcun modo sul risultato finale: prova che gli spiriti guida erano in grado di produrre immagini riconoscibili su pellicola.

La scatola di legno

La scatola di legno utilizzata in questi esperimenti era stata introdotta su richiesta delle guide, per aumentare la sicurezza (vedere foto 34 e 35 dell'inserto). Consegnata ai ricercatori per una verifica, era ritornata con tutti i sigilli rotti – a suggerire che era impossibile aprire la scatola senza rompere i sigilli. Se i ricercato-

ri fossero riusciti ad aprirla senza rompere i sigilli, avrebbero mostrato a tutti il modo. Alcuni degli esperti che partecipavano alle sedute custodirono la scatola per tutto il tempo. Tutti concordarono sul fatto che era fisicamente impossibile per i medium contraffare la scatola. Se qualcuno avesse voluto aprirla, tenuto conto del buio che regnava nella stanza, avrebbe dovuto tenerla con una mano e aprirla con l'altra. Tutto questo senza muovere la scatola o il lucchetto dalla loro posizione che veniva tracciata con la penna all'inizio di ogni seduta.

Le guide avevano avuto qualche problema, visto che quegli esperimenti fotografici erano nuovi sia per loro che per il gruppo e i ricercatori. Durante la seduta del 10 agosto 1996, ci fu una discussione in merito alla natura del trasferimento di energia e dei problemi incontrati. Albert, parlando attraverso Alan, cercò di spiegare che cos'era accaduto.

Albert: «*Queste forze vengono usate più o meno come viene usata un'onda portante – per trasmettere – e possono penetrare la materia tanto nel nostro mondo quanto nel vostro... Il processo del pensiero o dell'immaginazione viene trasportato da questa onda* (portante), *è così che mi figuro questo processo. Queste onde portanti vengono* (utilizzate) *per trasportare segnali quali la modulazione, la modulazione delle frequenze*».

Arthur: «Giusto. Le onde radio, producendo una frequenza alta, vanno su e giù. L'alta frequenza trasporta l'energia, mentre la bassa frequenza è l'intelligenza trasportata».

Albert: «*Mi fa piacere che tu l'abbia detto. Ritengo che sia un buon esempio. Quando uso l'analogia della radio comincio ad avere qualche difficoltà. Concorderai con me che le onde radio non riescono a penetrare tutti i materiali*».

Arthur: «Sì, il metallo».

Albert: «*...hanno difficoltà a penetrare anche altre sostanze, non necessariamente il metallo. Nel momento in cui* (queste forze penetrano materiali diversi) *avviene un cambiamento. Talvolta, durante questo* (processo) *queste trasformazioni si perdono; parte dell'informazione viene persa ed è imprevedibile. Non abbiamo nulla con cui confrontare i nostri risultati, a causa dell'imprevedibilità di questo fenomeno. A que-*

sto va aggiunto che sulle onde influiscono sostanze diverse, quindi si hanno perdite diverse, e a seconda dei materiali avvengono cambiamenti differenti. Per quanto riguarda le pellicole, esse sono in un astuccio di metallo. Potete confermarcelo?».
David: «Sì».
Arthur: «Pensavo che fosse plastica».
Montague: «È una lamina».
Albert: *«No, non è una lamina, è metallo, con uno spessore pari a circa un millesimo di pollice».*
Arthur: «È piuttosto spesso».
Albert: *«Questo non è un problema. L'abbiamo già risolto tempo fa, ma quello che ci ha dato problemi è quando le pellicole vengono messe all'interno di altri oggetti. Attualmente vi sono due strati. Anche il nero è un problema. Adesso lo abbiamo risolto, ma ogni tanto ci dà dei problemi. Quando venivano usati altri strati, allora incontravamo dei problemi che dovevamo superare con ulteriori esperimenti. Questo è il motivo per cui abbiamo avuto un risultato negativo quando ci siamo trovati di fronte ad un altro strato. Con il tempo avrebbe potuto essere risolto, ma abbiamo ritenuto che saremmo ritornati al punto di partenza* (e) *avremmo dovuto proseguire in modo leggermente diverso».*

Le guide speravano che la scatola potesse offrire la stessa sicurezza e al contempo eliminare alcune difficoltà. Vollero che fosse fatta con un coperchio provvisto di cerniera e un portalucchetto robusto. Lo scopo era di tenere la pellicola in un posto sicuro, riducendo, di conseguenza, la possibilità di essere accusati di frode, qualora fosse stato necessario lasciare incustodita la pellicola per qualche giorno o un periodo più lungo, per consentire alle guide di lavorarci. La necessità di adottare questo accorgimento probabilmente nacque dal fatto che le guide non sempre riuscivano a ottenere dei risultati in una sola seduta.

La scatola di legno venne usata anche come contenitore «ermetico» delle pellicole durante le sedute. Come sottolineato da Walter Schnittger, i ricercatori aumentarono le precauzioni, come mettere da parte le chiavi del lucchetto, sistemare la scatola su un foglio di carta e disegnarne i contorni per dimostrare che non era stata spo-

stata, e persino tenere in mano la scatola per tutta la durata delle sedute sperimentali. Le immagini continuavano ad apparire anche sulle pellicole inserite nella scatola.

Per motivi che abbiamo già spiegato, i ricercatori ebbero l'impressione che se fossero riusciti a stabilire che avevano il totale controllo di come e quando le fotografie venivano prodotte, quella sarebbe stata la miglior prova possibile. Tuttavia, questo non significa che tutti i loro esperimenti avessero a che fare esclusivamente con le fotografie.

Per esempio, nell'esperimento della «essenza del cristallo», ai ricercatori venne chiesto di verificare se riuscivano a vedere e a toccare un cristallo visibilmente luminoso contenuto in una ciotola posta sul tavolo. Nonostante la cantina fosse immersa nel buio più totale, essi vedevano la ciotola grazie alla luce creata dagli spiriti. I ricercatori confermarono di riuscire a vedere e a toccare il cristallo. Poi le guide chiesero loro di riprovare. Questa volta, benché riuscissero ancora a vedere il cristallo, non potevano più toccarlo. Poi gli spiriti chiesero di riprovare ancora una volta. E di nuovo, riuscirono a vedere e a toccare il cristallo. (Una volta compreso il tentativo in atto, il professor Ellison appoggiò il mento così vicino al bordo da impedire che chiunque potesse interferire con il cristallo nella ciotola).

Gli spiriti guida avevano apparentemente creato qualcosa di simile a un ologramma dei cristalli. Spiegarono che avevano fatto questo esperimento per illustrare ciò che accade all'essere umano quando muore. L'elemento «fisico» o terreno di una persona non esiste più, ma l'essenza rimane e si sposta in «un altro luogo». In questo caso, le guide avevano rimosso l'elemento fisico, rendendo visibile l'essenza dei cristalli nella ciotola. Inutile dire che gli scienziati trovarono questa dimostrazione affascinante, tanto più che sembrava essere la prova di un nuovo tipo di manipolazione della materia e dell'energia.

Sebbene i ricercatori facessero del loro meglio per aderire ai protocolli scientifici, in una certa misura ciascun esperimento da loro controllato non era mai perfetto. Questo è vero per qualsiasi esperimento in cui gli scienziati non possono avere il controllo assoluto su tutte le variabili. Se questo vi preoccupa, occorre sottolineare che ciò vale per molti esperimenti di biologia o di medicina, così come per quelli condotti durante l'esperimento di Scole. La

mancanza di un controllo totale di tutte le variabili non priva necessariamente un esperimento della sua validità.

Il gruppo permise sempre agli esperti di apportare qualsiasi modifica alle procedure per renderle più sicure. Anche se furono le guide a suggerire il tipo di scatola più adatta, i protocolli vennero sempre rispettati. Furono i ricercatori a introdurre le buste di sicurezza e altri controlli per eliminare la possibilità di frodi.

Sullo stesso tema, un punto di forza particolare dell'esperimento di Scole ha a che fare con la tesi «del filo e della fune». Qualsiasi filo ha un punto debole e si spezzerà quando verrà tirato da entrambe le estremità. Tuttavia, se riuniamo cinquecento fili e li intrecciamo fra loro avremo una fune che non si spezzerà. La debolezza di ciascun filo viene superata dalla forza congiunta di tutti i fili messi insieme.

Questo è altrettanto vero per i cinquecento esperimenti condotti a Scole nell'arco di cinque anni. Ciascuno aveva il suo punto debole ma, presi insieme, il risultato globale è una prova solida e convincente che la coscienza umana può sopravvivere alla morte fisica: sembrava proprio che una qualche forma di intelligenza stesse cercando di comunicare da «qualche parte».

Se frode c'è stata, allora deve aver sicuramente coinvolto tutti i membri del gruppo sperimentale di Scole. Essi avrebbero dovuto programmare, fino al minimo dettaglio, tutte le conversazioni che ebbero luogo durante le sedute. Avrebbero dovuto sapere a priori quando, come e chi avrebbe parlato di una determinata cosa, e quando, come e chi avrebbe fatto qualcosa. Essi avrebbero anche dovuto prevedere in qualche modo se, per esempio, il professor Ellison sarebbe arrivato in ritardo con il treno (cosa che accadde), e, quindi, se sarebbe stato presente o meno all'imminente conversazione.

I membri del gruppo dovevano essere in grado di passare, senza discontinuità, dalle discussioni dei loro esperimenti senza i ricercatori a quelle con i ricercatori. I membri del gruppo, soprattutto i medium, avrebbero dovuto conoscere l'oggetto delle ricerche di Montague Keen, del professor Fontana e del professor Ellison (e di altri ricercatori), e quando, dove e fino a che punto avevano fatto progressi. Le capacità e i poteri necessari per riunire tali e tante informazioni – che sarebbero state indispensabili per elaborare un inganno di tale portata – diventano talmente enormi che dobbiamo

chiederci se la comunicazione da parte di entità disincarnate (con accesso a queste informazioni su «un altro livello») non sia forse la spiegazione più verosimile.

Seguendo questa falsariga, a nostro parere è chiaro che dalla trascrizione del nastro relativo alla seduta del 16 agosto 1997 gli spiriti guida diedero l'impressione di conoscere molte cose sulla passione di Montague Keen per Rachmaninov e sul particolare significato che una delle opere di questo compositore ebbe per lui in gioventù. Durante la seduta, da uno dei registratori (quello senza microfono) uscirono le note di questa composizione musicale. Come ci raccontò Montague:

> Non solo dal registratore senza microfono proveniva il familiare «rumore bianco», ma in sovrapposizione c'erano anche una musica e una voce. Riconobbi quasi subito che il brano faceva parte del *Concerto per due pianoforti* di Rachmaninov. Mi commossi profondamente perché quella musica aveva un grande significato per me. Era stato uno dei primi brani di musica classica che avevo conosciuto – una registrazione dello stesso Rachmaninov che avevo ascoltato su un 78 giri, prima della guerra. Quel brano mi riportò ai giorni della mia adolescenza, quand'ero sfollato. Ero sicuro di non aver mai raccontato a nessuno questo fatto, men che meno ai membri del gruppo di Scole, nessuno dei quali pareva particolarmente interessato alla musica classica.

È interessante notare che sul nastro vergine vennero registrate sia la musica sia la voce ad essa sovrapposta, ma non le voci o la musica di sottofondo della stanza. Il professor Fontana aveva contrassegnato personalmente il nastro vergine, inserendolo nel registratore all'inizio della seduta. Prestò anche molta attenzione affinché nessuno del gruppo si avvicinasse al nastro o al registratore senza microfono.

Soppesammo la validità dell'ipotesi di frode alla luce di quanto accaduto in questa seduta. Da un lato, Montague Keen ha dichiarato di non aver rivelato a nessun membro del gruppo o ad altri il suo interesse e il legame giovanile con l'opera «eseguita» dalla fonte spirituale. Dall'altro, alcuni critici hanno avanzato l'ipotesi che Montague *doveva* aver rivelato al gruppo tutti i particolari, ma che poi, inspiegabilmente, se n'era dimenticato. La logica conseguenza di questa argomentazione è che i critici che hanno mosso questa

accusa avrebbero continuato a farlo in *tutti* gli altri casi di «conoscenza» apparente da parte degli spiriti guida. Il gruppo avrebbe dovuto raccogliere in anticipo tutte le informazioni attendibili, dopodiché avrebbe dovuto attendere il momento opportuno per introdurle nella conversazione.

Per quanti si sono presi la briga di analizzare effettivamente l'insieme di prove relative ai fenomeni medianici raccolte negli ultimi cento e passa anni, questa accusa della «raccolta di informazioni» ai fini di una truffa da parte dei medium rientra nella categoria «dell'assurdo». Coloro che avanzano l'assurdità dell'accusa di frode spesso affermano altresì che questo è il motivo principale per cui la maggior parte dei critici propende per le ipotesi della super-PSI: dal momento che la super-PSI è intrinsecamente indimostrabile, risulta un calderone perfetto per tutti i fenomeni inspiegabili.

A volte si ha l'impressione che piuttosto che prendere in considerazione la spiegazione della sopravvivenza si preferisca propendere per qualsiasi altra ipotesi, anche se inverosimile. Alcuni trovano che sia assolutamente impensabile che *esistano* veramente delle entità sopravvissute alla morte, che ora si trovano in un'altra dimensione, ancora consapevoli di se stesse, con ricordi della loro vita terrena, e in grado di comunicare, nelle giuste condizioni, con quanti sono ancora qui.

Comunque, e questo è il punto importante, che l'ipotesi della sopravvivenza offenda o meno alcuni preconcetti teologici, sociologici, logici o di altro tipo non è rilevante ai fini della sua pretesa veridicità, anche se offende le nostre attuali convinzioni. Se gli spiriti guida sono in grado di dimostrare la fondatezza della sopravvivenza, alla fine dovremo accettare questa «nuova» verità e adattarci alle implicazioni.

Keith McQuin Roberts ha una preparazione scientifica. Venne invitato a partecipare a una seduta sperimentale a Scole.

OPINIONI – KEITH MCQUIN ROBERTS

Per natura e per educazione ho una visione scientifica. Allora come oggi, sembra che illuminare gli altri sul tema della sopravvivenza richieda un diverso approccio, scientifico, se vogliamo che abbia una possibilità in più di successo rispetto al passato.

Scendemmo nella cantina, nota come la «tana di Scole». La stanza era stata ristrutturata in modo tale da escludere qualsiasi fonte di luce e l'unico arredamento era costituito da alcune sedie e da un tavolo. Robin ci invitò a controllare la stanza e ci spiegò come funzionavano le apparecchiature che venivano utilizzate quando dei rappresentanti della comunità scientifica partecipavano a una dimostrazione. Illustrò il modo in cui procedevano e le misure di sicurezza adottate per escludere qualsiasi rischio di essere accusati di frode o manipolazione delle procedure.

I fenomeni non disattesero le aspettative, e più che una seduta sperimentale fu una dimostrazione, ma questo non la sminuì in alcun modo. Mi diede più tempo per osservare e riflettere e, sebbene sapessi che cosa aspettarmi, rimasi comunque molto impressionato.

Uno dei fenomeni fu quello di una piccola luce, simile a una pallina, che si spostava per tutta la stanza. Agiva come se fosse un oggetto solido e sembrava spostarsi in modo deliberato da una persona all'altra.

Restai affascinato dal modo in cui riuscii a percepire una leggera pressione quando mi toccò. Ancora più sorprendente fu il modo in cui discese rumorosamente attraverso il pesante piano del tavolo, per poi risalire attraverso di esso nel più totale silenzio. Tutto questo sembrò una dimostrazione di leggi scientifiche attualmente sconosciute.

Per quanto mi riguarda, il punto forte della seduta fu quando venni toccato da una mano materializzata. Avevo sperato che mi fosse data la possibilità di fare quell'esperienza, ma quando accadde fui sopraffatto dall'emozione. Mi ripresi quel tanto che bastava per mostrarmi educato e chiesi se potevo toccarla a mia volta. Ma, nell'eccitazione, dimenticai di salutare e di chiedere chi fosse. Subito dopo questo episodio, la dimostrazione cominciò a entrare nella fase conclusiva.

Benché i fenomeni ai quali ho assistito mi abbiano affascinato, ho l'impressione che non siano importanti in sé. Sono piuttosto dei segnali importanti lungo il percorso che tutti speriamo possa condurre a risultati che siano ripetibili e affidabili in condizioni controllate.

Nel tempo forse vi saranno i progressi promessi, e il messaggio dalle dimensioni spirituali alfine potrà raggiungere molte più persone di quanto non avvenga oggi. Tuttavia, non credo che questo

possa accadere nell'immediato futuro, così come non credo che questo mondo sia ancora pronto. Spero comunque di sbagliarmi, perché la mia visione è stata trasformata da ciò che ho appreso, e mi auguro che altri possano avere la stessa opportunità.

Se gli esperimenti producono fenomeni affidabili e ripetibili, che possono essere controllati dagli scienziati, e se questi dimostrano in modo irrefutabile una forma di esistenza oltre la morte, l'umanità dovrà confrontarsi con concetti che sono forse tra i più impegnativi con i quali abbia mai avuto a che fare. Potrebbero esservi grandi implicazioni per la scienza, se la Terra e gli spiriti scienziati collaborassero tra loro.

I membri del gruppo ci dissero che alcuni ricercatori coinvolti nell'esperimento di Scole avevano tranquillamente ammesso di attendere con impazienza le sedute, e che avevano riconosciuto il potenziale dei futuri esperimenti, vista la collaborazione tra le due dimensioni. Il gruppo trovò utile apprendere da questi esperti quali erano le prove richieste per convincere i loro colleghi più scettici. Naturalmente, il gruppo fu in grado di condurre gli esperimenti e fornire prove solo entro i limiti di ciò che gli spiriti guida riuscivano a ottenere usando i loro metodi di comunicazione «basati sull'energia».

Da un punto di vista più speculativo, è stato persino suggerito che gli spiriti guida fossero in grado di creare un contatto «utilizzando la scienza degli atomi e delle molecole», perché è solo nella storia relativamente recente che individui con grandi conoscenze da morti si sono resi disponibili per svolgere il lavoro «dall'altra parte». Possiamo fare di più che offrire questa spiegazione così com'è stata avanzata.

È interessante notare altresì che numerosi eminenti scienziati, accademici e altri dotti ricercatori in passato sono stati coinvolti in modo serio nella ricerca parapsicologica e del paranormale; alcuni sono stati oggetto di derisione da parte dei loro colleghi «più realistici» ma, nonostante questo, hanno continuato con tenacia per la loro strada, dal momento che i risultati raggiunti erano così affascinanti. Tuttavia, attualmente si registra un interesse sorprendente per i fenomeni paranormali che sfida ogni normale spiegazione. Una branca dell'istituto di psicologia dell'università di Edimburgo adesso è dedita allo studio di questa disciplina.

Il professor Fontana ha commentato che i fenomeni paranormali fisici potrebbero portarci a riformulare alcune delle leggi scientifiche che più ci stanno a cuore. Molti illustri ricercatori hanno assistito personalmente ed esaminato attentamente le circostanze nelle quali questi fenomeni vengono prodotti. Altri scienziati in tutto il mondo stanno iniziando ad analizzare l'esperimento di Scole e persino ad esaminare il nuovo lavoro sperimentale che viene attualmente svolto da altri gruppi che hanno seguito l'esempio di Scole.

7
Esperimenti audio

In tutte le sue forme, la medianità è un ripiego
grossolano che dobbiamo usare finché i nostri
ingegneri non perfezioneranno un meccanismo che si possa utilizzare automaticamente.
Ciò è possibile e senza dubbio sarà
il prossimo passo dopo la televisione.
Vi trovate a breve distanza tra due estremi:
l'annichilimento o l'illuminazione.
Se il tempo e il denaro che adesso impiegate per sviluppare
alcuni dispositivi militari li impiegherete per cercare
di raggiungerci, presto sarete in grado di fornirci
uno strumento per comunicare con voi.

WILLIAM BRANDON (attraverso un medium) nel 1935

Gli spiriti guida chiesero al gruppo di istituire una fondazione, nota come New Spiritual Science Foundation, per studiare la «scienza spirituale», ovvero «la scienza della vita e dell'aldilà». Questo nuovo campo di indagine ampliava i parametri di ciò che noi solitamente intendiamo per scienza. Dopo la nascita della Fondazione, avvenuta verso la metà del 1994, e la pubblicazione del primo numero di *Spiritual Scientist*, ben presto il gruppo si rese conto che nel decennio precedente c'era stato un notevole aumento in tutto il mondo del numero di esperimenti nel campo della «comunicazione transdimensionale». La fondazione venne contattata da numerosi ricercatori e da organizzazioni che lavoravano in questo campo. Alcuni di loro, a quanto pareva, ricevevano regolarmente delle trasmissioni.

La comunicazione transdimensionale abbraccia molti tipi diver-

si di fenomeni elettronici, resi possibili in questi ultimi anni dagli sviluppi della tecnologia elettronica non solo in questo mondo ma anche in quello spirituale, oltre al notevole contributo offerto dall'avvento dei microchip. Le principali forme di comunicazione che attualmente vengono ricevute sono: fenomeni vocali elettronici o metafonia (EVP), immagini su schermo televisivo (TPP), messaggi tramite computer, radio, fax e telefonate da parte di comunicanti deceduti.

Se, fino agli esordi dell'esperimento di Scole, i membri del gruppo potevano affermare di avere una scarsa conoscenza delle ultime cinque di queste sei forme di comunicazione, Robin Foy poteva vantare un'esperienza quasi ventennale nella ricerca della metafonia, quando il primo numero di *Spiritual Scientist* uscì nell'inverno del 1994. Aveva ricevuto diverse migliaia di esempi di messaggi vocali su una serie di semplici magnetofoni – da singole parole a lunghe frasi, molte delle quali erano risposte dirette a domande che egli aveva posto ai comunicanti.

La metafonia venne scoperta per la prima volta nel 1959 da Friedrich Jurgenson – artista svedese, cantante lirico e produttore di documentari. In seguito, il suo lavoro venne sviluppato dal professore tedesco Hans Bender, dell'università di Friburgo. Lo psicologo e filosofo lettone Konstantin Raudive scrisse poi un libro su questo argomento, intitolato *Voci dell'aldilà*. Ebbe un tale seguito, che Raudive venne associato a questi fenomeni, tanto che per un breve periodo di tempo si parlò di questo fenomeno come delle «voci di Raudive».

In passato, Robin ha tenuto molti seminari sulla metafonia, aiutando altri a cimentarsi con questa tecnica. La procedura richiede un minimo di attrezzatura, oltre che pazienza e dedizione, e le voci appaiono come «extra» sui nastri registrati. Spesso la parlata è più veloce di quella degli esseri umani, anche se lo stile e il timbro variano in modo notevole. Sovente si manifestano con un ritmo particolare sul nastro, e per quanti non hanno familiarità con questo fenomeno, all'inizio può essere difficile coglierlo. Tuttavia, una volta che si riesce a udire chiaramente le voci, a volte dopo aver ripassato il nastro numerose volte, risultano molto più semplici da riconoscere e da comprendere.

Vi sono resoconti di fenomeni simili già da molti anni ormai. Tom Sawyer, un visitatore di Scole, riferì che era convinto che la

BBC avesse interrotto le trasmissioni sulla frequenza di ventuno megacicli/secondo perché si potevano udire le voci degli spiriti quando le trasmissioni radiofoniche venivano registrate.

Robin proseguì raccontandoci in modo più dettagliato un altro sviluppo avvenuto all'interno del gruppo: una comunicazione reciproca e udibile tra le dimensioni, utilizzando un'apparecchiatura moderna. Questa era stata chiamata «comunicazione transdimensionale» o CTD, su suggerimento delle guide. Utilizzando questa tecnica, il gruppo fu in grado di svolgere conversazioni con entità presenti in altre dimensioni e di registrarle su un semplice ed economico registratore alimentato a batteria.

Nel giorno di san Valentino del 1996, dal registratore che il gruppo utilizzava solitamente per diffondere la musica di sottofondo durante una seduta sperimentale, cominciarono a provenire stridori e strani rumori. Dapprima pensarono che il registratore stesse per incepparsi. Ma una delle guide disse loro che in realtà quella era una nuova forma di comunicazione che stavano sperimentando. A Robin venne chiesto di abbassare completamente il volume per escludere la musica, ma la cosa interessante è che gli «strani rumori» *non* diminuirono di volume. I membri del gruppo si resero gradualmente conto che stavano sentendo delle parole, anche se parzialmente impercettibili in questa prima occasione.

Alcuni mesi dopo, la tecnica venne ulteriormente sviluppata durante uno dei seminari del gruppo. Le guide avevano chiesto di portare un semplice registratore a batteria dal quale era stato tolto il microfono. Dopo qualche crepitio e fischio, una voce mormorò: *«Ciao»* attraverso l'amplificatore. Incoraggiata dai membri del gruppo, la voce si fece gradatamente più sostenuta. Seguì allora una breve conversazione. Il comunicante si rivolse per nome a uno dei presenti, e continuò a parlare delle molteplici possibilità di questa nuova forma di comunicazione. Il gruppo venne poi informato che il microcircuito integrato al silicio nel registratore era il «punto d'ingresso» per questo contatto.

Poco tempo dopo, l'esperimento venne ripetuto durante un seminario cui partecipava una delegazione tedesca. Questa volta, la voce femminile che usciva dall'amplificatore salutò tutti a voce alta e chiara con un *«Guten Abend»*. Le guide dissero che la comunicante transdimensionale era una *fräulein* tedesca. Disse il suo nome e pronunciò parecchie frasi in quella lingua. Secondo i delegati

tedeschi presenti, non v'era traccia di accento straniero nelle parole pronunciate. Erano abbastanza convinti che questa comunicante fosse davvero di origini tedesche.

Durante un seminario svoltosi verso la fine dell'estate del 1997, l'enfasi fu posta nuovamente su questa nuova forma di comunicazione. Uno dei delegati invitati, Tom Sawyer, azionò il registratore, e subito si udì una voce. La musica venne abbassata di modo che tutti potessero udire meglio la voce. Il comunicante chiese: *«Sei tu, Tom?»*. Riconoscendo la voce di suo suocero, morto meno di un anno prima, Ton rispose subito. Per alcuni minuti, i due ebbero una conversazione privata.

Il dispositivo di ricezione al germanio

La comunicazione transpersonale è stata ottenuta utilizzando un semplice registratore. Tuttavia, ben presto al gruppo venne chiesto di costruire un altro strumento, un «dispositivo di ricezione al germanio» da utilizzarsi insieme al registratore. Il dispositivo era dotato di una sostanza cristallina nota come germanio. Oltre ad essere un semiconduttore, questa sostanza viene anche classificata come metallo semi-raro. Il dispositivo venne collegato alla presa d'ingresso del microfono del registratore.

All'inizio, gli spiriti guida ebbero parecchi problemi a ottenere una comunicazione soddisfacente, ma dissero: *«Quando sentirete i risultati, riteniamo che non potrete fare a meno di ammettere che abbiamo fatto progressi spettacolari»*. Con loro sorpresa, i membri del gruppo notarono che l'impiego del dispositivo di ricezione collegato al registratore consentiva una comunicazione chiara con una serie di «personalità» da quelle che si ritenevano fossero dimensioni lontane, ovvero che non provenivano dal mondo spirituale così come noi lo intendiamo. Le guide spiegarono al gruppo che alcune dimensioni erano così distanti dalla nostra, che non era mai stato previsto, nemmeno da parte di molte anime evolute del mondo spirituale, che sarebbe stata possibile una qualsiasi forma di comunicazione diretta.

Vedemmo per la prima volta il dispositivo di ricezione al germanio a Lyng. A tutti i presenti venne chiesto di riunirsi attorno al tavolo che si trovava nella sala in cui si svolgeva il seminario. Sul

tavolo era appoggiata una scatola di vetro rettangolare con una base di legno.

«Questa scatola la chiamiamo la vaschetta per pesci», spiegò Alan. «Durante gli esperimenti molti ospiti hanno visto le luci *attraversare* i suoi lati di vetro». All'interno della scatola, posato su una base di legno, c'era il dispositivo di ricezione. Alan ci spiegò che durante gli esperimenti non restava nella vaschetta, ma che questa serviva solo per proteggerlo quando non veniva usato. «Sembra uno strano marchingegno, ma vi assicuro che funziona!», rise.

Apprendemmo che, durante i primi esperimenti con questo dispositivo, scienziati e ricercatori avevano lavorato a stretto contatto con il gruppo. Nelle fasi iniziali della sperimentazione le guide chiesero al gruppo di verificare che i cristalli della bussola che si trovava sul tavolo fossero allineati con i quattro punti cardinali. Il gruppo udì spesso gli spiriti tecnici muoversi attorno al tavolo dove si trovavano il dispositivo di ricezione e il registratore; regolavano l'apparecchiatura e riallineavano i cristalli magnetizzati costantemente. Questo indusse il gruppo a credere che i cristalli svolgessero una parte molto importante nel fenomeno della CTD, un fatto che in seguito venne confermato dagli spiriti guida.

A misura che gli esperimenti progredivano, il gruppo iniziò a ricevere segnali molto insoliti utilizzando il dispositivo di ricezione al germanio. Vennero informati che questi segnali contenevano una quantità enorme di notizie che sarebbero state utili all'umanità. I segnali ricordavano un po' il rumore che fa il modem di un computer quando i dati vengono scaricati. Durante il seminario, i membri del gruppo dissero che attendevano istruzioni dai comunicanti su come decodificare i segnali.

Il gruppo spiegò che gli spiriti guida facevano costantemente retrocedere le barriere della scienza spirituale con il lavoro pionieristico di comunicazione transdimensionale. Ci venne detto che una rete di comunicazioni era stata stabilita tra le innumerevoli dimensioni, compresa la nostra. Una volta stabilita, la rete avrebbe dato all'umanità un accesso permanente alle «lontane dimensioni oltre il mondo spirituale».

Questo non significava, tuttavia, che costruendo semplicemente un dispositivo di ricezione al germanio chiunque potesse ottenere immediatamente una comunicazione transdimensionale. Il proces-

so sembrava implicare la creazione delle condizioni giuste all'interno di un gruppo sperimentale e la collaborazione con delle guide spirituali. Per altri gruppi avrebbe potuto implicare l'impiego di apparecchiature diverse da quelle utilizzate a Scole, o persino una tecnologia completamente differente. Il SEG non decise consciamente di adottare questo tipo di sperimentazione. La motivazione venne dalle guide spirituali.

Durante i primi esperimenti con la CTD, il gruppo aveva continuato nell'unico modo che conosceva, lungo la stessa linea che Robin Foy aveva seguito per molti anni. Poi, il 14 settembre 1996, durante la dodicesima seduta con i ricercatori scientifici, lo spirito scienziato Joseph si manifestò e chiese al gruppo se fosse riuscito a procurarsi del germanio. Il professor Ellison era presente e spiegò a tutti che il germanio era un semiconduttore utilizzato nei «microprocessori integrati» prima dell'avvento del silicio. Joseph chiese quindi se era possibile procurarsene una piccola quantità. Arthur Ellison rispose che avrebbe provato.

Più tardi, durante la stessa seduta, dopo una esibizione di luci, all'improvviso Joseph chiese: *«Qualcuno ha parlato di rivelatore?»*.

Nessuno lo aveva fatto. Che cos'era? Il professor Ellison spiegò al gruppo che il dispositivo era stato inventato da Sir Oliver Lodge e utilizzato negli apparecchi radiofonici prima di cristalli quali il germanio e il silicio, ma con lo stesso scopo, ovvero come semiconduttore. Il professore disse anche che un rivelatore veniva utilizzato in concomitanza con le onde (elettromagnetiche) radio. Quando le onde attraversano il rivelatore, parti di quest'ultimo si uniscono, conducono e rettificano.

Joseph riprese poi l'argomento del germanio, spiegando che ne serviva solo tanto quanto bastava a ricoprire un'unghia. Questo diede luogo a una discussione interessante che avrebbe condotto a una nuova fase di sperimentazione nella comunicazione transdimensionale:

Arthur: «Se riuscite a fare delle cose con un cristallo di germanio, la produzione di voce elettronica potrebbe essere possibile».
Joseph: *«Esatto, potrebbe essere così»*.
Arthur: «Questo è forse il prodotto finale?».
Signora Bradshaw: *«Non rovinare la sorpresa, Arthur. Metti da parte la logica. Aspetta e vedrai»*.

Joseph: *«È molto interessante vedere come le cose abbiano delle corrispondenze in altre dimensioni. Ciò che voi definite "campi elettrici", "energie elettriche", "energie magnetiche", tutte hanno delle corrispondenze in altre dimensioni...».*
Arthur: «Se riuscite a spostare un pezzetto di germanio e a premerlo in un certo modo, potreste produrre delle scariche elettriche che potrebbero essere usate per parlare, una volta amplificate e filtrate da un altoparlante».
Joseph: *«Sì, lo sappiamo.* [Risata] *Lo abbiamo fatto!».*

Alla seduta successiva, 9 novembre 1996, il professor Ellison portò una piccola quantità di germanio che venne messa su un piatto e lasciata sul tavolo della cantina. Se ne occupò uno spirito scienziato, precisando, però, che stava trasmettendo dei messaggi più che parlare per conoscenza acquisita. In risposta alla domanda del professor Ellison se il silicio avrebbe potuto sostituire il germanio, lo spirito scienziato rispose subito di no, spiegando che il germanio aveva proprietà particolari atte a intensificare la comunicazione. Tuttavia, sottolineò che la natura di questa comunicazione sarebbe stata del tutto diversa: *«Un tipo di comunicazione che riteniamo non sia mai stato tentato né realizzato prima d'ora, voci da altre zone o dimensioni della vita... ma non necessariamente dell'aldilà come voi lo intendete».*

I membri del gruppo di Scole trovarono questa conversazione affascinante, in quanto si collegava ad alcune precedenti sedute in cui una entità, manifestatasi di recente attraverso uno dei medium in trance, aveva spiegato di non avere familiarità con l'ambiente fisico della Terra. Era abbastanza chiaro che il comunicante non aveva mai vissuto sul nostro pianeta. Di solito, la maggior parte dei comunicanti si sentiva abbastanza «a proprio agio» quando comunicava con il gruppo. Tuttavia, questo «essere» particolare sembrava avere difficoltà a comprendere il tempo, la luce e i colori. Anche la fisiologia umana sembrava confonder*lo*. Il gruppo sottolineò che usava il pronome «lui» in modo inesatto, perché il sesso era incerto. Questo comunicante aveva detto che dimensioni «lontane» avrebbero cercato di comunicare con il gruppo. Il gruppo quindi si emozionò molto quando le guide cominciarono a impartire istruzioni su come costruire l'apparecchiatura che avrebbe consentito la

realizzazione della promessa comunicazione transdimensionale.

Apparentemente, queste comunicazioni creerebbero dei «collegamenti transdimensionali» o ponti, consentendo di stabilire delle «catene». Queste ultime rimarrebbero poi *in situ* per permettere ad altri comunicanti di usarle. Lo spirito scienziato disse che speravano di riuscire a trasmettere i messaggi attraverso il germanio «utilizzandolo come punto focale, ma non solo in questo modo». Gli sperimentatori appresero dalle guide che non avrebbero avuto a che fare con le onde elettromagnetiche, ma piuttosto con pure vibrazioni spirituali. In altre parole, fu spiegato in modo piuttosto esplicito che il gruppo e i ricercatori non dovevano pensare in termini di onde radio le quali, naturalmente, fanno parte dello spettro elettromagnetico.

Dopo aver confermato che la ricezione radio non sarebbe stata il mezzo di comunicazione, lo spirito scienziato continuò a discutere – riferendosi apparentemente ad un altro comunicante – del dispositivo per ricevere le «vibrazioni spirituali».

Spirito scienziato: *«Qualcuno si è già offerto di costruire dei piccoli dispositivi... sarà necessario trovare qualcosa che contenga il germanio».*
Robin: «D'accordo».
Spirito scienziato: *«Se ho ben capito lui ha fatto riferimento a un effetto piezo* [dal greco: premere]».
Arthur: «Sì».
Spirito scienziato: *«Vuole che montiate il germanio e che applichiate un certo grado di pressione, una pressione costante tra due viti filettate. Queste possono essere usate come terminazioni».*
Arthur: «Va bene. Le estremità che toccano il germanio devono essere appuntite o piatte?».
Spirito scienziato: *«Una piatta e l'altra appuntita».*
Arthur: «Come un apparecchio radio a cristalli».
Spirito scienziato: *«C'è una certa polarità implicata».*
Arthur: «Sì, quando le onde radio la colpiscono vengono rettificate, quindi si possono sentire».
Spirito scienziato: *«Beh, non so se possiamo rettificare qualcosa, perché per il momento non ne vedo la necessità».*
Arthur: «Rettificare significa togliere, escludere una parte dell'onda; non significa mettere a posto qualcosa».

Spirito scienziato: *«Molto bene. Robin, vorrei chiederti se puoi... montare il cristallo com'è stato suggerito».*
Robin: «Sì, sarà fatto».

Poi lo spirito scienziato chiese che nella cantina fosse portato un apparecchio per amplificare la trasmissione.

Arthur: «Con un microfono o un altoparlante?».
Spirito scienziato: *«No, non credo. No, non un microfono, basta un ingresso audio; ma con un'impedenza relativamente alta».*
Arthur: «Sì, ho capito».
Spirito scienziato: *«Il guadagno non deve essere significativo».*
Arthur: «Il guadagno è il rapporto nel tempo tra le frequenze in uscita e in ingresso».
Spirito scienziato: *«...le due terminazioni sul germanio verranno usate come un ingresso».*
Arthur: «Sì, ho capito».
Spirito scienziato: *«Speriamo che le frequenze in uscita si riescano a sentire».*
Arthur: «Ci sarà un piccolo altoparlante».
Spirito scienziato: *«Sì, adesso stiamo parlando di voltaggio. Abbiamo qualche perplessità in merito alla quantità di elettricità. È possibile avere un voltaggio basso?».*
Arthur: «Credo che non ci siano problemi».
Spirito scienziato: *«...purtroppo non potrete utilizzare nessun'altra apparecchiatura elettrica».*
Robin: «D'accordo».

Il professor Ellison stabilì poi che alle guide occorreva un'amplificazione che operasse su un voltaggio estremamente basso, millivolt per essere precisi. Un'ulteriore discussione in merito agli aspetti tecnici dell'esperimento lasciò perplesso il professor Ellison, in quanto ritenne l'apparecchiatura e le tecniche suggerite «completamente obsolete». Dato che il professor Fontana avrebbe assistito a una speciale seduta due giorni dopo (l'11 novembre), Ellison gli chiese di sollevare la questione.

Durante la seduta successiva, il professor Fontana parlò delle per-

plessità di Ellison, chiedendo se era possibile sostituire il rettificatore al germanio con un diodo al silicio. Joseph fu inflessibile sul fatto che non si trattava di un rettificatore e che non doveva essere assolutamente inteso in quel senso. Lui e altre guide spirituali sottolinearono che il germanio era necessario perché aveva qualità spirituali e curative. Venne anche spiegato che il dispositivo proposto non era fondamentale per gli effetti desiderati, ma utile, più o meno come la funzione della cupola di vetro sul tavolo. Il professor Fontana menzionò il problema della fragilità del germanio e chiese se era necessaria la pressione da parte di una vite appuntita. Joseph rispose che non doveva essere troppo appuntita e sottolineò che non dovevano pensare in termini di «baffo di gatto» o di raddrizzatori.

I ricercatori ritennero che il livello di conoscenze tecniche mostrato dalle guide spirituali durante le discussioni in merito al dispositivo di ricezione al germanio non poteva rientrare nelle normali nozioni dei membri del gruppo. Nel *Rapporto* si osserva che in seguito a domande spontanee poste da un professore di ingegneria elettronica, attraverso i medium erano state date risposte immediate e particolareggiate di carattere tecnico.

Dopo aver ricevuto le informazioni dal professor Fontana, il professor Ellison diede dei consigli al SEG per costruire il dispositivo al germanio. Suggerì di utilizzare un conduttore appuntito da appoggiare leggermente sul metallo, attorno al quale venne messa una piccola struttura isolante, con strisce di rame, per creare le connessioni nella parte inferiore del germanio, mentre la vite d'acciaio, appuntita, poggiava sulla parte superiore. Ellison era preoccupato che la vite appuntita potesse spaccare il germanio una volta avvitata. Per superare questo problema, aveva pensato di far poggiare la punta della vite sull'estremità di un pezzetto di filo attorcigliato per aumentare l'elasticità. A quel punto si rese conto che stava reinventando un rivelatore a cristalli, utilizzato agli albori della radiofonia, e progettando un raddrizzatore, che consente alla corrente di entrare solo in una direzione. Chiese ai comunicanti se un moderno diodo al silicio, più affidabile, non fosse meglio. Le guide lo informarono che il dispositivo non doveva essere usato come un diodo, e che doveva essere fatto esattamente come descritto. Sotto il germanio venne quindi messo un pezzo di gomma per conferirgli l'elasticità necessaria.

Nonostante le continue riserve del professor Ellison in merito

alla validità del dispositivo al germanio come strumento di comunicazione, l'apparecchio fu pronto per la seduta del 3 gennaio 1997, dopo essere stato costruito dal gruppo sotto la sua supervisione. In questa occasione, il professor Ellison portò una scatola contenente un amplificatore con un registratore incorporato – apparecchiatura costruita da uno dei suoi studenti. Collegò questa scatola al dispositivo al germanio, che venne denominato «dispositivo di ricezione al germanio».

Il dispositivo finito, in realtà, era piuttosto piccolo – circa sei centimetri per tre –, con un cavetto che lo collegava all'ingresso dell'amplificatore (vedere figura 2 dell'Appendice 2). L'amplificatore aveva un registratore incorporato che consentiva di effettuare le registrazioni direttamente dalla fonte (il germanio). Non essendovi alcun microfono collegato, sarebbe stata registrata solo la comunicazione, non le voci di quelli che erano presenti all'esperimento. Tuttavia, c'era un'uscita per un altoparlante, di modo che qualsiasi suono in uscita potesse essere sentito. Tutta la seduta, naturalmente, venne registrata su un registratore separato, che avrebbe consentito di ottenere informazioni importanti da correlare con la comunicazione transdimensionale ottenuta mediante il dispositivo di ricezione al germanio.

La sera del 3 gennaio, il gruppo venne raggiunto dal professor Bernard Carr, un astrofisico, e da altri ricercatori della SPR. Quando il dispositivo venne attivato, con la manopola del volume al massimo, come previsto, non si sentì alcun suono. Tuttavia, quando gli spiriti scienziati iniziarono il loro esperimento, dagli altoparlanti provennero crepitii e colpi, un po' come delle scariche elettriche. Venne anche prodotto un suono simile a quello di un treno a vapore che accelera da una stazione, e infine il suono irrompente che si avvicina al rumore bianco. Interrogato, il professor Ellison spiegò al gruppo che questo rumore bianco era il suono che talvolta si può sentire tra una stazione radiofonica e l'altra. Ellison e Carr restarono particolarmente affascinati dalla fonte del rumore, sostenendo che non vi era una spiegazione normale che potesse giustificarla. Il professor Fontana e altri tra i presenti riferirono di aver udito anche dei «mormorii».

A quel punto intervenne Edwin. Enfatizzò il fatto che gli spiriti guida erano ancora in una fase esplorativa, ma erano certi che la combinazione amplificatore/germanio avrebbe presto dato risultati

positivi, ovvero una comunicazione nitida. Edwin sostenne persino che alla fine sarebbe stato possibile comunicare esclusivamente mediante la tecnologia, senza l'impiego di medium umani. Sono pochissime le persone che mostrano un interesse o una disposizione per la medianità, quindi questo significherebbe che molte più persone potrebbero ricevere comunicazioni transdimensionali.

In questa fase era chiaro che i tentativi delle guide di comunicare erano piuttosto difficoltosi. Benché vi fossero stati molti mormorii, sibili e persino alcune note musicali, i comunicanti giunsero alla conclusione che doveva esserci qualcosa che non andava nell'amplificatore. Edwin annunciò che ben presto sarebbe arrivato un messaggio relativo a queste difficoltà. In modo piuttosto intrigante, disse che il messaggio avrebbe potuto assumere la forma di un disegno fissato su una delle pellicole da usarsi nella seduta successiva dell'11 gennaio.

In occasione di questa seduta era presente Ingrid Slack, psicologa presso la Open University. C'erano due pellicole (Kodachrome 200 35 mm, 36 pose) e due scatole di sicurezza. La prima venne denominata «la scatola di Alan», perché era stata fatta dal medium del gruppo. I ricercatori ritennero che questa scatola potesse essere manomessa, dal momento che le teste delle viti erano esposte. Per superare questo potenziale problema, i ricercatori chiesero al gruppo di sigillare le teste con una vernice. Erano convinti che la vernice si sarebbe crepata qualora si fosse tentato di aprire la scatola, manomettendo il portalucchetto per alzare il coperchio. Fu fatto come suggerito, e il risultato venne giudicato soddisfacente dai ricercatori. Il secondo contenitore di sicurezza venne denominato scatola di «Keen», visto che era stato costruito sotto la direzione di Montague Keen e non presentava viti esposte.

Prima dell'esperimento, il professor Fontana e Ingrid Slack tolsero due pellicole dalla confezione e sistemarono gli astucci neri chiusi, con le pellicole, nelle scatole di Alan e Keen. All'insaputa di tutti avevano contrassegnato gli astucci. I ricercatori chiusero poi i coperchi, mentre Montague Keen chiuse il lucchetto di entrambe le scatole. Il professor Fontana custodì la scatola di Alan, che aveva una serratura a combinazione; mentre Ingrid Slack quella di Keen, che era chiusa con un lucchetto. Solo Montague Keen conosceva il numero della combinazione della scatola di Alan, e conservò anche le chiavi dell'altra scatola. Le scatole vennero quindi portate in

cantina dal professor Fontana e da Ingrid Slack, e appoggiate sul tavolo rotondo accanto al posto dove si sarebbero seduti.

Subito dopo la seduta, Montague Keen aprì le due scatole. Il professor Fontana e Ingrid Slack controllarono i contrassegni sugli astucci, che poi misero in due buste separate. Ingrid contrassegnò esternamente la busta contenente il «suo» astuccio, per distinguerlo da quello nella scatola custodita dal professor Fontana. Sigillò ciascuna busta con la ceralacca, sulla quale impresse il marchio del suo anello. Ripeté l'operazione della ceralacca su un foglio di carta separato, di modo che la persona che avrebbe aperto le buste potesse verificare che i sigilli non erano stati rotti e che il marchio dell'anello sulla ceralacca corrispondeva a quello sul foglio.

Il mattino seguente, Montague Keen inviò un messaggio via fax a Ralph Noyes, allora segretario onorario della SPR, per avere una conferma datata dei fatti sopra menzionati, e soprattutto delle previsioni fatte dai comunicanti. La parte più importante recita:

> I comunicanti hanno espresso chiaramente la loro intenzione di collegare il messaggio delle pellicole agli avvenimenti di quella sera, e nello specifico ai problemi del dispositivo elettronico, includendo possibilmente un diagramma, un messaggio o una richiesta rivolta al professor Ellison, o che lo avrebbe coinvolto. Questa era stata la risposta alla mia richiesta, fatta in una precedente seduta, di avere un collegamento attendibile.

Montague Keen fece in modo che le due pellicole fossero rapidamente sviluppate presso i laboratori Kodak di Wimbledon, dove il direttore della produzione, David Cobb, ispezionò i sigilli e verificò che non erano stati rotti né manomessi. Controllò anche che corrispondessero a quelli stampati sul foglio di carta, quindi firmò il documento di autenticazione. Prima che Montague Keen ritornasse a ritirare i risultati, Ingrid Slack telefonò al signor Cobb per sapere se sulle pellicole c'era qualcosa. Questa fu un'ulteriore precauzione, precedentemente concordata, per garantire che Montague Keen non potesse essere accusato di aver sostituito la pellicola originale con una contraffatta. (Si ha l'impressione che i ricercatori si controllassero a vicenda!).

Su una delle pellicole, nella sezione centrale del rullino lungo un metro, c'era un diagramma elettrico (vedere foto 36 e 37 dell'in-

serto) insieme a un messaggio scritto in modo chiaro, sotto il quale apparivano delle iniziali, che avrebbero potuto essere «FOX». Il messaggio si riferiva al diagramma, e presentava una parola breve sulla quale era stata tirata una riga (che qui riportiamo con «xxx»):

A rappresenta il germanio, B e C le bobine di alta resistenza.
Il tutto essendo xxx racchiuso nella scatola.
Questo potrebbe aiutare [*la ricezione*?] in modo notevole

Sull'estrema destra della pellicola c'erano altre iniziali: «TAE».

Durante la stessa seduta, quella in cui venne ricevuta questa pellicola, gli esperimenti con il dispositivo al germanio proseguirono, e le guide apportarono molte modifiche nel corso della serata.

Dopo continui tentativi di comunicare mediante il dispositivo, fu chiaro che le guide stavano cercando di migliorare la ricezione e di eliminare i difetti. Edwin spiegò che era stato realizzato un contatto, e chiese a Robin, che aveva la mano sull'amplificatore – per regolare il volume come richiesto – di premere il tasto di registrazione. Robin eseguì ma, nonostante gli incoraggiamenti e il suono di una voce, Edwin dovette informare l'entità comunicante – il cui nome si diceva fosse Thomas e che, a quanto pareva, era *dentro* il dispositivo di comunicazione transpersonale – che nessuno nella cantina riusciva a sentirlo bene.

Robin alzò il volume. La signora Bradshaw annunciò allora che Thomas avrebbe fatto un altro tentativo. Tuttavia, ogni volta che Robin premeva il tasto di registrazione, questo scattava indietro. Edwin, che sembrava in grado di sentire Thomas e i suoi problemi in modo chiaro, lo assicurò che il suo messaggio era stato recepito da coloro che si trovavano nel regno spirituale, e che ci sarebbe stato qualcosa di scritto sulla pellicola per il professor Ellison. E così fu.

I membri del gruppo di Scole così commentarono:

Come previsto, ricevemmo davvero importanti informazioni sulla pellicola e durante la stessa seduta ci fu lo strano tentativo di «Thomas» di comunicare. Da ciò che le guide avevano detto, sembrava che egli fosse *dentro* il dispositivo. Eravamo affascinati all'idea che Thomas stesse cercando di creare un collegamento in una catena di comunicazione, e che non proveniva dallo stesso «luogo» dei nostri comunicanti regolari, come la signora Bradshaw e Edwin. Loro riuscivano a sentirlo, ma noi no, e quello fu il motivo di tutte le

modifiche e istruzioni su pellicola. In un secondo tempo ci venne da pensare che il Thomas nel dispositivo fosse il *TAE* della pellicola. Durante la sua vita sulla Terra, era stato un famoso scienziato e inventore.

La pellicola mostrava il dispositivo al germanio e i collegamenti con l'amplificatore, ma oltre a questo, al circuito erano state aggiunte due bobine. Il testo spiegava come andavano collegate le bobine e la loro disposizione rispetto al germanio. Ancora una volta il SEG si avvalse della collaborazione del professor Ellison, che li aiutò a trovare i componenti necessari.

Durante la seduta successiva, le guide spiegarono che c'era stata un'interazione o «effetto» tra il cristallo di germanio e le bobine. La relativa vicinanza delle bobine e la loro polarità erano fattori importanti nella ricezione delle comunicazioni. Una bobina produce attorno a sé un campo elettromagnetico; questo campo ha una direzione e anche una polarità, ovvero i poli nord e sud (vedere figura 3 dell'Appendice 2).

Il gruppo spiegò il concetto in modo più approfondito:

Giusto per confondere le idee, va ricordato che in questo caso non stiamo parlando di campi elettromagnetici ma di campi o di modelli energetici. Questo, ovviamente, può dare adito a qualche incomprensione sulla natura della comunicazione, perché trascende le nostre attuali conoscenze. Sapevamo molto poco della tecnologia della nuova scienza spirituale, quindi abbiamo cercato di essere aperti a tutte le nuove idee. Di conseguenza, eravamo pronti ad essere guidati, passo passo, dalle guide.

Loro ci spiegarono che questi campi energetici, associati alle bobine, agivano più o meno come le loro controparti elettromagnetiche, per quanto riguarda la direzione e la polarità. Si forma un vuoto nel punto in cui i due campi attorno alle bobine si respingono reciprocamente. Probabilmente, tutti ricordano i tentativi, durante le lezioni di fisica a scuola, di attrarre due magneti, dove due poli entrambi negativi o positivi si respingevano. Questo vuoto ci venne descritto come «spazio di energia senza movimento». È in questo vuoto che si trova il germanio, in altre parole, proprio nel fulcro dei campi opposti (vedere figura 2 dell'Appendice 2), dove può rilevare e assorbire le fluttuazioni delle energie. Queste variazioni determinano l'interazione o effetto che avviene sul cristallo di germanio, ed è questo che apre il collegamento verso dimensioni lontane. Possiamo, quindi, immaginare il vuoto come un varco che porta ad altre dimensioni di esistenza, e il germanio è la chiave che apre questa porta.

Sebbene i ricercatori temessero che le indicazioni contenute sulla pellicola avrebbero probabilmente attenuato (indebolito con la distanza) più che rafforzato qualsiasi segnale – se valevano le consuete leggi della fisica – nondimeno il professor Ellison modificò il dispositivo di ricezione al germanio in base alle istruzioni contenute sulla pellicola, aggiungendo le bobine.

Fu durante il week-end del 18/19 gennaio 1997 che Walter e Karin Schnittger visitarono il gruppo di Scole. Walter che, come forse ricorderete, è un ingegnere, spiegò al gruppo come unire in modo corretto i fili. Una volta modificato il dispositivo di ricezione al germanio e superate alcune difficoltà minori con l'amplificatore, tutti furono pronti per continuare gli esperimenti. Non dovettero attendere a lungo per un risultato spettacolare.

Nella seduta del 21 gennaio, si udirono i primi rumori ormai familiari: crepitii, schiocchi e rumore bianco. I membri del gruppo tesero al massimo le orecchie, rischiando persino di cozzare l'uno contro l'altro per avvicinarsi il più possibile all'altoparlante. Poi, all'improvviso, si udì una flebile voce dire: *«Ciao»*.

«Potete immaginare l'eccitazione a mano a mano che la voce si faceva più nitida», riferirono i membri del gruppo. «Era la voce di un uomo. Era chiaro che stava cercando di farsi sentire. Continuava a ripetere: "Ciao, riuscite a sentirmi? Ciao, riuscite a sentirmi?"».

Alfine ci riuscì:

Continuerò questa trasmissione nella speranza che riusciate a sentirmi in modo chiaro. Comprenderete bene, amici miei, che abbiamo qualche difficoltà, ma siamo certi che riusciremo a superarle. Tuttavia, abbiamo l'impressione di aver fatto notevoli progressi rispetto all'ultimo tentativo di comunicazione con voi. Lavoriamo a un sistema di comunicazione sperimentale già da qualche tempo, ed è questo sistema che stiamo utilizzando adesso. Ci auguriamo che in futuro il sistema ci consenta di comunicare con dimensioni lontane, e se tutto procede secondo i piani, voi farete parte di questi esperimenti. Ripeterò quanto ho detto e spero che riusciate a sentire questa comunicazione.
Staremo qui ancora per un po', quindi fate attenzione.

La comunicazione si interruppe per qualche secondo, poi continuò, diventando più nitida:

Nel prossimo futuro verranno fatti molti tentativi di comunicare con voi in questo modo. Qui ci sono molte persone che, come me, hanno la sensazione che questo lavoro sia della massima importanza per il genere umano e di conseguenza sono disposte a dare il massimo in questi esperimenti.
Grazie, cari amici, grazie per aver collaborato con noi e averci regalato questo momento del vostro tempo.
Che la pace sia con voi.
Che Dio vi benedica.

A questo punto la comunicazione si concluse, dopo essere durata circa venti minuti. Il tutto era stato registrato su nastro. Una pietra miliare nella comunicazione transdimensionale.

Seguirono ulteriori discussioni con i comunicanti sull'argomento dei collegamenti interdimensionali. Una conversazione molto interessante riguardò l'impiego dei semiconduttori da parte dell'uomo. (Come sappiamo, il germanio e il silicio sono semiconduttori). La discussione fornì degli approfondimenti per quanto concerneva l'utilizzo di altri materiali in futuro, quali il carburo. Le guide dissero al gruppo che le possibilità erano pressoché illimitate, nelle circostanze giuste. Spiegarono, come meglio poterono, perché i semiconduttori avrebbero svolto un ruolo importante nei futuri esperimenti, e in che modo sarebbero stati realizzati alcuni collegamenti tra le dimensioni.

Su suggerimento delle guide, il gruppo effettuò numerosi esperimenti senza il dispositivo al germanio collegato all'amplificatore. Questa modifica consentiva apparentemente ancora qualche comunicazione, ma solo con dimensioni «vicine». Membri della Society for Psychical Research furono testimoni di alcune comunicazioni reciproche svoltesi durante esperimenti senza il germanio, e che vennero registrate su nastro.

Le guide spiegarono che le dimensioni «più vicine», come il mondo spirituale associato alla Terra, non avevano le stesse difficoltà di comunicazione. Tuttavia, alcuni dei comunicanti di dimensioni lontane riuscivano a parlare solo mediante il dispositivo al

germanio, in quanto forniva loro un canale più chiaro rispetto ad altri metodi. Li aiutava anche a farsi comprendere, dato che avveniva una sorta di traduzione. Elemento fondamentale, questo, dal momento che alcune di queste entità non avevano familiarità con il linguaggio.

Gli spiriti guida dissero anche al gruppo che in futuro sarebbe stato possibile ricevere messaggi mediante computer, fax, telefono e registratore. A quanto pare, qualunque tipo di apparecchiatura elettronica si presta a una possibile interazione, persino la televisione e i videoregistratori. Il gruppo venne informato che ben presto avrebbe ricevuto una prova a sostegno di questa previsione ma, per arrivare a quel punto, avrebbe dovuto lavorare in sedute chiuse – solo loro quattro – sugli esperimenti di comunicazione transdimensionale. Le guide spiegarono che volevano lavorare al fine di stabilire dei collegamenti con dimensioni lontane, ed era meglio fossero presenti solo le quattro energie familiari durante quella che ritenevano «la serie di esperimenti più difficili che abbiamo mai tentato finora».

Il dottor Ernst Senkowski entrò a far parte dell'esperimento di Scole nel 1995. Aveva studiato fisica sperimentale all'università di Amburgo nel 1946, e conseguito il dottorato presso l'università di Mainz nel 1958. Per l'UNESCO aveva lavorato come fisico presso il National Research Centre del Cairo, in Egitto, prima di ottenere la cattedra di fisica e di elettrotecnica nel 1961. Verso la metà degli anni Settanta, iniziò i propri esperimenti con le voci «paranormali» registrate su nastro. Dopo qualche mese, i risultati «mostrarono la realtà di contatti udibili con i cosiddetti «defunti». Dopo aver ottenuto questi risultati indipendenti, scoprì che altri, come Jurgenson e Raudive, avevano fatto osservazioni simili. Andò in pensione nel 1988.

Alla luce di quanto sopra, ritenemmo che il dottor Senkowski fosse una sorta di testimone competente in merito all'esperimento di Scole. Nel novembre 1998, ci inviò un resoconto della sua esperienza, insieme ad altre importanti informazioni.

Opinioni – DOTTOR ERNST SENKOWSKI

Io e mia moglie abbiamo avuto l'opportunità di assistere a due sedute del SEG nel 1995 e nel 1996.

Le mie osservazioni, nonché successivi rapporti dei miei colleghi, gli Schnittger, mi convinsero della genuinità dei fenomeni. Considerai una serie di questi fenomeni come anomalie fisiche che non potevano rientrare nell'attuale ordinamento scientifico. Nondimeno, è possibile integrare questi (e altri) fenomeni «paranormali» in più ampi sistemi che nascono dai risultati della moderna ricerca sulla coscienza, in modo particolare le interazioni tra mente e materia.

Le seguenti considerazioni si fondano sulla mia esperienza ventennale nel campo, meno conosciuto, della transcomunicazione strumentale, o TCS. [Il dottor Senkowski coniò questo termine negli anni settanta per descrivere «contatti con altri livelli di consapevolezza umana, compreso "l'aldilà"», effettuati con supporti elettronici].

Data la visione più ampia della natura delle leggi che governano l'universo, gli innumerevoli fenomeni di Scole potrebbero allargare la nostra prospettiva perennemente limitata della vita e forse, un giorno, essere considerati abbastanza normali.

Nel corso della storia i «medium» in stato di «trance» hanno trasmesso «transinformazioni» e condotto «transcomunicazioni» attraverso il dialogo o la scrittura automatica. Sin dagli anni cinquanta, ogni genere di apparecchiature elettroniche (registratori, videoregistratori, radio, telefoni, televisioni, computer) è stato utilizzato in questo campo. Ciascuna di queste apparecchiature costituisce l'anello finale di un'ipotetica catena di traduzione. Hanno trasmesso messaggi da luoghi sconosciuti alla nostra dimensione, e consentito dialoghi con «transpartner virtuali» o «comunicanti» altrimenti celati.

Contrariamente ai dispositivi di telecomunicazione, che chiunque è in grado di far funzionare, la transcomunicazione sembra essere soggetta alle facoltà psichiche dell'operatore (e forse ad altri fattori meno ovvi).

Nonostante le straordinarie osservazioni raccolte da singoli individui – compreso il SEG – non è stata condotta alcuna verifica scientifica «ufficiale» sulla TCS in condizioni di laboratorio. Restano ancora molte questioni aperte. Tuttavia, i risultati dell'attuale ricerca potrebbero farci avvicinare a risposte significative.

L'esperimento di Scole si presenta come una commistione di transcomunicazione medianica e strumentale unilaterale e reciproca. Altri fenomeni straordinari si sono manifestati e sono stati

documentati. Questi hanno prodotto informazioni meno dirette, ma hanno dimostrato la possibilità di sorprendenti interazioni tra mente e materia.

Credo che si debba fare una chiara distinzione tra fatti straordinari e la loro interpretazione. Dovremmo anche evitare di separare le attuali visioni che si escludono a vicenda – quella materialistica e quella spiritualistica – e considerare invece un cosmo olistico.

La controversia tra materialismo e spiritualismo sembra essere una conseguenza di una frattura storica nel modo di pensare. Questa frattura potrebbe essere superata da una nuova prospettiva, come espresso dall'illustre psicologo Stanislaw Grof, il quale ha detto che la comprensione e la classificazione dei fenomeni paranormali non è ancora possibile alla luce di una visione del mondo tuttora incompleta, nella quale misticismo, fisica moderna, neurofisiologia, ricerca della consapevolezza, teoria dell'informazione e teoria dei sistemi possono convergere.

Dal modo in cui il dottor Senkowski si è espresso sembra che si stia sviluppando un vocabolario completamente nuovo per descrivere questi recenti fenomeni, alla ricerca di una nuova comprensione del rapporto tra mente (conscia e subconscia), corpo e spirito.

A noi è sembrato che il suo approccio sia coerente con molte delle idee contenute nella nuova scienza spirituale, scienza che, come dissero gli spiriti guida, ben presto sarebbe stata sempre più accettata dagli scienziati e dalla gente comune.

8

Esperimenti video

Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore.

GESÙ CRISTO

Un'altra serie di esperimenti iniziò verso la fine del maggio 1997. Questo lavoro venne denominato «Progetto Alice», in quanto implicava l'impiego di specchi. Ma era anche un riferimento al famoso libro di Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio*, che vede protagonista Alice. Condotto dagli spiriti guida, il gruppo iniziò a utilizzare una videocamera e uno specchio per catturare le immagini in movimento inviate dal mondo spirituale. Il Progetto Alice superò di gran lunga qualsiasi altro lavoro di cui il gruppo fosse consapevole, perché le immagini vennero riprese su videocassette. Come molti altri esperimenti, il Progetto Alice venne condotto insieme a una serie di prove affini e meno. Gli esperimenti con il dispositivo al germanio e il registratore senza microfono vennero svolti di pari passo, e in alcune occasioni si sovrapposero.

Allora come nacquero questi esperimenti video? Come sappiamo, al termine della «Notte di Patrick» nel febbraio del 1994, Patrick disse al gruppo che ben presto sarebbero iniziati degli esperimenti con la macchina fotografica e le pellicole. Al tempo stesso, il gruppo aveva anche chiesto se fosse possibile portare una videocamera durante le sedute. Patrick rispose che se l'avessero portata la volta successiva, probabilmente avrebbero potuto fare un unico esperimento attivando la videocamera per un periodo di circa cinque minuti. Ma dato che si temeva «che in quella fase potessero esservi dei problemi con le interferenze provocate dal motore della videocamera», le guide si riservavano di dare una risposta. Nella seduta successiva fu concessa una ripresa di cinque minuti, che

però non produsse alcun risultato. L'11 aprile 1994 il gruppo chiese quando sarebbe stato possibile registrare di nuovo con la videocamera. Le guide risposero che avevano esaminato attentamente la questione ma che in quel momento era stato deciso di non svolgere alcun lavoro specifico con quell'apparecchio. Al gruppo venne quindi chiesto di toglierlo fino a nuovo avviso.

Il nuovo avviso giunse molto tempo dopo, nella prima metà del 1997. Dopo aver chiesto il consenso delle guide, il gruppo iniziò a usare regolarmente la videocamera durante le sedute, senza però sapere come gli spiriti guida vi avrebbero poi lavorato. Alla fine della seduta del 27 maggio si manifestò un nuovo comunicante il quale disse al gruppo che era giunto il momento di costruire un «doppio psicomanteo» (da psicomanzia: divinazione basata sull'evocazione delle anime dei defunti) da abbinare al lavoro con la videocamera. Lo psicomanteo sarebbe stato composto di due specchi. Uno sarebbe stato messo dietro la videocamera, e avrebbe catturato e riflesso la «luminosità dell'elettrone» (il cerchio di luce a forma di moneta irradiato dal mirino) verso l'altro specchio, posizionato davanti alla videocamera. L'intera disposizione avrebbe formato un «circuito chiuso» con la videocamera nel mezzo, contribuendo così alla creazione di un «varco» da e verso altre dimensioni. Lo scopo era di riprendere su video gli spiriti guida che entravano nella cantina attraverso quel varco.

Le forme originarie dello psicomanteo, note come «oracoli», venivano utilizzate molti secoli fa. La persona fissava una superficie lucida – avente le stesse caratteristiche di uno specchio – per comunicare con parenti e persone care «defunte». Questa antica pratica adesso sarebbe stata associata alla moderna tecnologia per ottenere risultati straordinari.

Inizialmente fu possibile utilizzare la videocamera al buio per quarantacinque minuti, la durata del nastro. Fu durante queste sedute preliminari che il gruppo riuscì a riprendere, per la prima volta e per un periodo prolungato, fenomeni oggettivi, come luci in movimento e oggetti visibili, creati in un altro mondo.

Il 5 giugno, durante le fasi preliminari del Progetto Alice, la videocamera – ancora senza specchi – venne attivata *prima* che le luci fossero spente. Più tardi, nel riavvolgere il nastro, il gruppo vide un volto molto nitido all'inizio della trasmissione. Era chiaramente il volto di un uomo, che sorrideva felice. Da dove era venu-

to? Di sicuro non era presente fisicamente nella stanza. Questa fu una ripresa storica per il gruppo, perché fatta con la luce. Non si poteva insinuare che le riprese fossero state girate in un altro momento, perché la data della seduta era chiaramente visibile sul nastro, insieme all'immagine. Questo significava che i futuri esperimenti, con i ricercatori presenti, forse avrebbero potuto essere condotti con la luce, la qual cosa, naturalmente, avrebbe risposto a una delle tante critiche mosse dagli scettici, i quali sostenevano che il lavoro del gruppo era in qualche modo un trucco da illusionisti condotto al buio.

In previsione della seduta del 9 giugno, le guide avevano chiesto al gruppo di noleggiare una seconda videocamera da utilizzarsi per un esperimento speciale. Così fu fatto, ed entrambe registrarono immagini così fantastiche che gli spiriti guida chiesero ai componenti del gruppo di «tenerle segrete» fino a quando non fossero stati autorizzati a mostrarle in pubblico.

Le ultime istruzioni in vista del Progetto Alice arrivarono venerdì 13 giugno. Al gruppo venne chiesto di preparare un esperimento pratico per la seduta successiva, utilizzando solo un piccolo specchio. Le istruzioni fornite dalle guide erano piuttosto precise. Le dimensioni dello specchio dovevano essere di una unità di lunghezza per due di altezza. Lo specchio doveva essere sistemato in verticale e non in orizzontale. Questo era importante perché avrebbe riprodotto la forma approssimativa di una porta. Doveva avere un bordo scuro, opaco, in modo da non rimandare alcun riflesso. Andava posizionato nell'angolo meridionale del tavolo, con la parte superiore leggermente inclinata all'indietro. La videocamera doveva essere sistemata sul lato nord del tavolo, qualche centimetro più in alto rispetto al bordo superiore dello specchio, e doveva essere puntata verso di esso ma, cosa più importante, quando si guardava attraverso il mirino non si doveva vedere il suo riflesso nello specchio (vedere figura 4 dell'Appendice 2).

Questi sviluppi entusiasmarono molto il gruppo, soprattutto quando la signora Bradshaw si sbilanciò fino a pronosticare che con tutta probabilità avrebbero ottenuto ottime immagini già al primo tentativo.

Il gruppo sistemò i due specchi e la videocamera secondo le istruzioni. Il 17 giugno ebbe luogo il primo vero e proprio esperimento del progetto. La videocamera non rimase accesa per tutti i

quarantacinque minuti, in quanto dopo mezz'ora al gruppo venne chiesto di spegnerla, usando il telecomando. Le guide suggerirono di osservare la registrazione con molta attenzione, e predissero anche che se non vi fossero stati risultati durante i primi venti minuti, era segno che non era stato registrato nulla.

Ma il gruppo non rimase deluso. Qualcosa era stato registrato all'inizio del nastro. Ancora una volta, le riprese erano state fatte all'inizio della seduta, con la luce accesa. I quattro membri del gruppo non si vedevano né si sentivano, mentre sul nastro apparvero, per qualche secondo, disegni colorati e interferenze, seguiti da sequenze di quello che poteva assomigliare a un essere di una remota dimensione.

Edwin illustrò alcune modifiche da apportare all'esperimento: *«La sistemazione degli specchi non è ottimale. La prossima volta, per favore, mettete la videocamera sotto il tavolo, e non sopra. Dovrete anche provvedere a mettere uno schermo completamente nero e opaco dietro la videocamera».*

Cominciò così una serie di esperimenti. Gli sviluppi del Progetto Alice dovevano essere tenuti segreti fino a quando i risultati non fossero stati costanti. Le guide non erano sicure di quanto tempo potesse occorrere per ottenere dei risultati regolari, perché il progetto implicava quello che definivano un «vero e proprio lavoro pionieristico».

Alcuni dei primi esperimenti del Progetto Alice ebbero luogo al buio, con la videocamera posizionata tra i due specchi, dove creava un «circuito chiuso» con il quale le guide potevano lavorare. In questo periodo il gruppo apportò molti piccoli cambiamenti alla posizione della videocamera e dei due specchi, mentre le guide provavano prima una sistemazione e poi un'altra, migliorando costantemente la loro tecnica. Ben presto al gruppo venne chiesto di registrare per qualche minuto con la luce accesa all'inizio di ogni seduta. Poi venne chiesto di spostare la videocamera sul fondo della stanza, separandola con una tenda dal tavolo centrale e dal gruppo. Fu così che la videocamera non venne più a trovarsi vicino ai membri del gruppo, mentre il Progetto Alice e gli esperimenti di comunicazione transdimensionale cominciarono, in una certa misura, a sovrapporsi. Da quel momento in poi, la videocamera – sul suo cavalletto – venne allineata alla parete posteriore della stanza, dove venne sistemata con i due specchi: la videocamera costituiva la

base di un triangolo, dove gli specchi formavano i due lati.

Nei mesi che seguirono, osservando le registrazioni, il gruppo notò che si vedevano ondate di colore (vedere foto 45 e 46 dell'inserto), ma in questo periodo di intensi progressi non si ebbero altri risultati visibili. Durante le sedute, comunque, i componenti del gruppo sentivano costantemente delle presenze che oltrepassavano le tende ed entravano nella zona in cui si trovava la videocamera. Rivedendo le registrazioni, si accorsero che lo zoom era stato ripetutamente usato – cosa fisicamente impossibile senza azionare manualmente la videocamera stessa.

Le guide sentivano di poter ottenere buoni risultati, ma i tempi restavano materia di speculazione. Il Progetto Alice e gli esperimenti di comunicazione transdimensionale, che venivano condotti parallelamente, erano tra i più difficili che avessero mai tentato.

All'inizio dell'agosto 1997 le guide chiesero al gruppo di interrompere tutte le visite per il prossimo futuro. Il gruppo dovette informare i ricercatori scientifici di questa decisione. Questi ultimi, che parteciparono per l'ultima volta il 16 agosto 1997, non erano al corrente degli sviluppi degli esperimenti transdimensionali né della natura degli esperimenti con la videocamera. Montague Keen dichiarò:

> Accettammo di partecipare sapendo che durante le sedute chiuse ai visitatori il gruppo sperimentava il dispositivo al germanio e altre apparecchiature per la comunicazione transdimensionale. Tuttavia, sul fondo della stanza c'era una tenda dietro la quale ritenemmo si svolgessero altri esperimenti in nostra assenza.

I visitatori vennero esclusi perché in questa fase cruciale dei nuovi esperimenti, per le guide era importante conservare il ritmo acquisito seduta dopo seduta. Ogni volta che c'erano dei visitatori, l'equilibrio energetico cambiava e questo ritardava l'importante processo di sviluppo. Su suggerimento degli spiriti guida, in questo periodo il gruppo interruppe anche i seminari. Con la sola presenza dei quattro membri del gruppo e delle loro energie «familiari», la possibilità di progredire rapidamente era maggiore.

Mentre il Progetto Alice e altri esperimenti di comunicazione transdimensionale progredivano, divenne sempre più chiaro che il gruppo stava lasciando dietro di sé alcuni dei fenomeni basilari spe-

rimentati in precedenza. Le energie stavano cambiando mentre entravano in contatto con dimensioni remote oltre il mondo spirituale che conoscevano così bene. Di conseguenza, divenne sempre più difficile per le guide ripetere fenomeni che prima erano stati all'ordine del giorno.

Sui nastri cominciarono ad apparire alcuni risultati entusiasmanti, e il gruppo iniziò a intravedere figure indistinte che si muovevano in una luce azzurra. Dal momento che la stanza era al buio – dopo i primissimi minuti di ripresa con la luce – non avrebbe dovuto esserci alcuna luce azzurra. Videro anche parti appena accennate di un corpo, come mani e braccia, che si muovevano sullo schermo in una luce rossa. Ancora una volta, la luce non avrebbe dovuto esserci... per non parlare degli arti. In genere, le videocamere, come quella usata dal gruppo, richiedono una certa quantità di luce (un minimo di tre lux) per produrre un'immagine. La logica suggerisce quindi che non avrebbe dovuto esserci nulla sul nastro girato al buio. Ma invece le immagini c'erano.

Il 26 settembre una ripresa al buio produsse un video molto interessante. Quando il gruppo lo visionò, vide una grande «macchia» circolare verde, ben definita e luminosa, che ricorreva più volte sullo schermo. Questa macchia era animata. Si muoveva sullo schermo e talvolta spuntava dal basso.

Dopo questo risultato, le guide impartirono istruzioni per apportate alcune modifiche. Chiesero al gruppo di togliere uno degli specchi, di modo che davanti alla videocamera, puntata verso di esso, restasse solo quello grande. Con questa nuova sistemazione, il 16 ottobre una luce saettò attraverso lo schermo come una cometa. Più tardi, sullo stesso nastro, si vide una luce spostarsi in modo casuale attorno allo schermo.

Anche l'ultimo esperimento condotto in ottobre fu produttivo. La registrazione della prima parte della seduta, in cui le riprese vennero girate con la luce accesa e dietro la tenda, mostrò un paio di figure indistinte che apparivano e scomparivano dallo schermo. Nelle sequenze successive, riprese questa volta al buio, apparvero due luci rosse molto luminose, poi una grande luce verde che si spostava sullo schermo (vedere foto 49 e 50 dell'inserto).

In questa fase, le guide fornirono alcune spiegazioni in merito ai loro metodi:

Vi sono due distinte équipe di spiriti addette alla fotografia che lavorano al Progetto Alice. La «prima» cerca di introdurre dei risultati sul nastro durante il breve periodo in cui la videocamera riprende con la luce. La «seconda», invece, cerca di proiettare dei risultati sulla pellicola durante le riprese al buio.

In seguito, il gruppo si rese conto dell'intervento di una terza équipe di spiriti che si occupava di produrre immagini durante la parte centrale della seduta.

Il 14 novembre 1997 la «seconda» équipe fece un grande passo avanti. La seduta era stata breve, dato che Edwin e la signora Bradshaw volevano che il gruppo osservasse il video con molta attenzione. Il risultato venne considerato «veramente stupefacente». Gli ultimi otto minuti, filmati nel buio più totale, mostrarono immagini di vari oggetti dissimili da qualsiasi altra cosa vista fino a quel momento. Si muovevano e giravano continuamene sullo schermo, come se volessero mettersi in mostra. Anche altre forme indistinte si spostavano sullo schermo. Una assomigliava a dei cristalli di quarzo; un'altra, che ogni tanto spuntava dalla parte inferiore dello schermo, ricordava una specie di burattino. Le sequenze si interruppero con la fine del nastro. Edwin e la signora Bradshaw spiegarono che, in qualche modo, queste immagini erano collegate alle comunicazioni transdimensionali e che presto il gruppo avrebbe avuto maggiori informazioni.

Nella seduta successiva videro qualcosa di ancora diverso. Le guide dissero che si trattava di uno «schermo» di fondo, sviluppato appositamente dal reparto fotografico. In futuro, il gruppo avrebbe visto immagini definite su questo schermo, forse persino a mezz'aria, senza bisogno della videocamera.

Nelle settimane che seguirono, il Progetto Alice continuò a stupire il gruppo. Il 4 dicembre ci fu un ottimo risultato da parte della «prima» équipe di spiriti. Durante la seduta, il gruppo era stato informato che, visionando il nastro, avrebbe visto dei colori. Infatti, sul video apparve una serie di immagini bianche e rosse. Il resto del nastro mostrava sequenze di variopinte forme rettangolari in movimento, frammezzate da occasionali strati colorati.

Come sappiamo, gli esperimenti di comunicazione transdimensionale con il dispositivo al germanio continuavano di pari passo

con gli esperimenti video. All'inizio del mese di dicembre 1997 ci fu una svolta interessante, poiché sembrava che il dispositivo al germanio e il videoregistratore fossero usati come due metà dello stesso esperimento. L'8 dicembre il gruppo ricevette una comunicazione transdimensionale da una entità che trasmetteva da una località che descrisse come «West 3». E di se stesso parlava come di «un amico».

«Dalla conversazione mediante il dispositivo di ricezione», commentò il gruppo, «fu chiaro che questo amico aveva partecipato al lavoro fotografico durante la seduta». Disse anche che nel luogo in cui si trovava c'erano numerose entità che erano al corrente dello svolgimento degli esperimenti con la videocamera. Chiese al gruppo di osservare con molta attenzione il nastro, una volta terminata la seduta. Se lui e i suoi colleghi avevano avuto successo, il colore azzurro avrebbe prevalso sulle immagini ricevute. Assicurò il gruppo che una volta ottenuti dei buoni risultati, i successi si sarebbero susseguiti, e loro avrebbero ricevuto sempre più immagini. Quello era solo l'inizio.

Naturalmente fu una seduta molto impegnativa. Edwin e la signora Bradshaw dissero al gruppo che avevano ragione di credere che questa volta la «seconda» équipe fosse riuscita nel suo intento. Come al solito avevano ragione. Visionando il nastro, per prima cosa i componenti del gruppo notarono una specie di cortina fumosa, come una fiamma, che si sviluppava al centro dell'immagine. Poi videro una stupenda sequenza di immagini in movimento. Alcune erano a fuoco altre erano sfocate, ma predominava sempre un intenso colore azzurro, come annunciato dal loro amico transdimensionale. Allora, il gruppo non aveva idea di quello che stava osservando, ma la sequenza proseguì per cinque o sei minuti finché, ancora una volta, il nastro finì.

La seduta del 20 dicembre 1997 produsse nuovamente alcune splendide immagini che durarono circa sei minuti. Era il giorno precedente il solstizio d'inverno, e Manu aveva detto che le dimensioni si sarebbero avvicinate moltissimo in quella occasione e questo, per qualche motivo che non venne spiegato, avrebbe contribuito molto al lavoro fotografico. Durante la seduta la videocamera venne spenta da uno dei tecnici della dimensione spirituale con un secco click, molto prima che il nastro finisse. La signora Bradshaw spiegò che il reparto fotografico era molto ottimista in merito al

risultato, ed Edwin aggiunse che sul video ci sarebbero stati molti colori e immagini. Suggerì al gruppo di osservare attentamente i colori.

Il gruppo non restò deluso: «Osservammo una miriade di colori, oltre ad incredibili immagini animate. I colori erano quelli dell'arcobaleno, insieme a vivaci combinazioni di rosa, turchese e altre sfumature».

Gli esperimenti con la videocamera continuarono anche nel nuovo anno. Il 2 gennaio 1998 la «prima» équipe ottenne dei successi durante le riprese effettuate con la luce. Fu durante questa seduta che Emily prese in giro i membri del gruppo dicendo che forse un giorno sarebbero riusciti a vedere qualche volto sul video, e che sarebbe apparsa l'immagine di un «pallido lavoratore», con capelli scuri, una bandana, e labbra rosse.

Dopodiché, all'inizio di ogni seduta, il gruppo riprese per quindici minuti con la luce accesa, e a partire da venerdì 16 gennaio 1998, le guide chiesero che questo periodo fosse esteso a trenta minuti, con la videocamera sempre puntata sullo specchio, dietro alle tende chiuse. Questo periodo sarebbe stato suddiviso in dieci minuti di «chiacchiere» e venti minuti di «meditazione». Sandra si offrì di registrare dei brani musicali adatti alla meditazione che durassero esattamente trenta minuti, di modo che il gruppo potesse calcolare con esattezza questo periodo. L'esperimento doveva essere condotto insieme a quello con il dispositivo al germanio il quale, come decisero le guide, avrebbe dovuto avere una cassetta di trenta minuti per lato. Per quanto riuscivano a capire, questo rappresentava un passo avanti, visto che adesso avevano il permesso di registrare alcuni risultati della comunicazione transdimensionale direttamente mediante il dispositivo di ricezione al germanio e il registratore. Tuttavia, vi sarebbero state occasioni in cui, per un motivo o per l'altro, i «tecnici» avrebbero spento il registratore.

Si aveva spesso l'impressione che ci fosse un nesso tra una seduta e l'altra, dove ciascuna era il proseguimento dell'esperimento precedente. Il gruppo spiegò che dal momento che la durata delle videocassette era di quarantacinque minuti, questo consentiva di registrare gli ultimi quindici minuti al buio. Il tentativo fu ripetuto, e nel visionare la parte iniziale del nastro della seduta del 26 gennaio, il gruppo vide chiaramente la forma di uno schermo quadrato di colore rosa e oro.

Il vero passo avanti ci fu nel corso della seduta successiva, quella di venerdì 30 gennaio. Verso la fine della seduta Edwin chiese al gruppo di osservare molto attentamente la parte iniziale del video. La signora Bradshaw disse che se non avesse rinunciato da tempo al gioco d'azzardo avrebbe scommesso mezza corona sugli ottimi risultati di quella sera. E aveva ragione. All'inizio del video si vedeva una riga uniforme rosa e dorata che percorreva verticalmente l'immagine. Naturalmente, si trattava dello schermo di cui le guide avevano parlato, visto di lato per mostrare che era piatto. Lentamente, la riga girò e apparve uno schermo quadrato, visto di fronte.

La cosa sorprendente fu che durante questa rotazione sullo schermo apparve un'immagine. Si trattava dell'immagine molto nitida di «un amico interdimensionale animato, le cui fattezze, a dir poco, non erano proprio come le nostre». Questo «amico» è stato chiamato «Blue» (vedere foto 48 dell'inserto). Lasciamo che siate voi a giudicare se questa immagine non induca almeno una certa riflessione. I membri del gruppo non hanno dubbi. Per loro questo fu un risultato eccezionale, ottenuto in condizioni di piena illuminazione.

Dopo questa importante seduta, l'organizzazione del Progetto Alice fu modificata di nuovo. Il 2 febbraio 1998, il gruppo iniziò a lavorare in un modo nuovo. Durante i primi trenta minuti di ogni seduta la videocamera continuò ad essere utilizzata con la luce accesa. Tuttavia, lo specchio venne posizionato più in alto e la parte superiore inclinata ancora di più all'indietro. La videocamera venne sistemata ad un'altezza superiore a quella dello specchio e puntata verso di esso. Tra la videocamera e lo specchio venne messa una sedia, rivolta verso lo specchio. Le tende che erano servite per dividere la parte centrale della stanza dalla zona del Progetto Alice, non vennero più chiuse nei trenta minuti in cui la luce restava accesa. Gli spiriti guida dissero ai componenti del gruppo che, a turno, avrebbero dovuto sedersi sulla sedia e guardare nello specchio. Tuttavia, era importante che la persona che si sedeva sulla sedia rivolta verso lo specchio, non si vedesse riflessa.

Adesso che gli esperimenti con la videocamera avevano raggiunto un tale sviluppo, il gruppo e le guide si sentirono in grado di invitare il dottor Hans Schaer per esaminare l'esperimento, parte del quale sarebbe stato condotto con la luce accesa. La data fu fissata per sabato 28 marzo 1998. Il dottor Schaer riferisce che la prima parte della seduta ebbe luogo con una eccellente visibilità.

Egli osservò che le tende ad una estremità della stanza erano aperte. Alan aveva acquistato una confezione con due videocassette JVC, tipo EHC (qualità extra) in un negozio della cittadina. Erano confezionate insieme, in un involucro di plastica sigillato, e avevano una durata di quarantacinque minuti. La confezione ancora sigillata venne consegnata al dottor Schaer.

Dopo averla controllata, il dottor Schaer aprì la confezione e scelse una videocassetta che contrassegnò con tanto di firma e data. Alan gli fece vedere come inserirla nella videocamera. Il dottor Schaer eseguì l'operazione personalmente, assicurandosi che nessun altro tra i presenti toccasse la cassetta. Lo stesso dottor Schaer aveva procurato l'apparecchio – una telecamera VHS della JVC, modello GR-AX600 registrata a 3 lux (1 lux nel modo a otturatore lento), con obiettivo F1.6 – che aveva trovata già montata sul cavalletto quando aveva inserito la videocassetta. La videocamera era puntata verso lo specchio verticale dall'altra parte della stanza, che era inclinato leggermente all'indietro e posizionato a circa 3,30 metri dall'obiettivo della videocamera. In questa fase, la stanza era illuminata, e Schaer descrisse le condizioni come «luminose». In queste condizioni di buona illuminazione, egli attivò la videocamera.

Dopodiché, il dottor Schaer e i quattro membri del gruppo andarono a sedersi attorno al tavolo, al di fuori della zona delimitata dalle tende, dove si trovava la videocamera. Robin mise la cassetta registrata da Sandra con i brani per la meditazione. Dopo esattamente cinque minuti di meditazione, Alan si alzò e andò a sedersi sulla sedia posizionata tra la videocamera e lo specchio, fissando quest'ultimo per cinque minuti, dopodiché ritornò al suo posto. Fu quindi il turno di Diana di guardare nello specchio. Dopo cinque minuti, fu la volta del dottor Schaer, di Sandra e infine di Robin. Poi, prima di ritornare al suo posto, Robin chiuse le tende e spense la luce.

I cinque partecipanti rimasero seduti al buio per altri quarantacinque minuti, durante i quali Alan e Diana entrarono in trance. Ci fu la solita conversazione attraverso i medium, con Manu, la signora Bradshaw e brevemente con Patrick McKenna. Poi si presentò una nuova entità, proveniente da una remota dimensione. Nessuno riuscì a comprendere chiaramente il suo nome, e benché avessero riascoltato il nastro numerose volte dopo la seduta, il nome più approssimativo al qual giunsero fu «Shariness Darti».

Durante questa sèduta gli spiriti guida rivelarono che i fenomeni prodotti in passato non avrebbero avuto seguito, perché l'energia sarebbe stata usata per svilupparne di nuovi. Verso la fine della seduta, la signora Bradshaw si disse convinta del successo dell'esperimento di quella sera, e qualora ci fosse stato qualcosa sul nastro, lo avrebbero trovato all'inizio. Questo significava che qualsiasi cosa fosse, era stata ripresa durante i primi trenta minuti, con la luce accesa.

Alla fine della seduta, quando la luce venne riaccesa, tutti si stupirono nel trovare che le tende, che erano state chiuse prima di iniziare la parte dell'esperimento al buio, erano state aperte di circa cinquanta centimetri.

Il dottor Schaer tolse la cassetta dalla videocamera, controllò firma e data e portò il nastro di sopra, dove lo inserì nel videoregistratore nel salotto dei Foy. Proprio all'inizio del nastro tutti videro nella parte inferiore destra dello schermo: «il profilo chiaramente riconoscibile di un uomo tra i cinquanta e i sessant'anni, leggermente stempiato, capelli neri e probabilmente baffi neri, con occhiali dalla montatura di metallo». Questo ritratto appariva come se fosse all'interno di una bolla d'acqua. Durò per circa sei secondi. Sul nastro c'erano molti «impasti» (la definizione di Schaer) colorati, alcuni animati. Uno di questi «impasti» cominciò a spostarsi verso la bolla, vi entrò e formò una seconda testa umana dietro la prima, sempre ben riconoscibile. Il secondo uomo indossava un copricapo che ricordava un colbacco. Il suo volto rimase visibile per circa tre secondi, poi entrambi i ritratti svanirono.

Il dottor Schaer concluse la relazione di questi eventi, nel seguente modo:

> Non siamo mai riusciti a identificare i due uomini, né allora né oggi. Né gli spiriti guida fornirono una qualche spiegazione. Il gruppo di Scole fu così gentile da ingrandire una sequenza di questo filmato che mostra molto chiaramente i due uomini di profilo.

Fu subito dopo questo episodio che partecipammo al seminario di Lyng. Nel pomeriggio, dopo averci mostrato «Blue» che si manifestava sullo schermo, Alan ci illustrò altri particolari sull'evoluzione degli esperimenti con la videocamera. Disse che il nastro con il sottofondo musicale per la meditazione durava esattamente trenta minu-

ti. Utilizzando un orologio nella stanza illuminata, il gruppo calcolava in modo preciso la durata degli esperimenti. I primi cinque minuti con la luce accesa e le tende aperte venivano usati per una breve meditazione. Poi, ciascun membro del gruppo, a turno, andava a sedersi sulla sedia e fissava lo specchio, con la videocamera che riprendeva costantemente alle loro spalle. Quando erano seduti sotto lo specchio inclinato, se alzavano lo sguardo verso l'alto non erano in grado di vedere il proprio riflesso. Sommando i cinque minuti durante i quali loro quattro «posavano», ai cinque minuti iniziali di meditazione, si ottenevano venticinque minuti di registrazione con la luce. Quando l'ultimo componente del gruppo si alzava, chiudeva le tende dietro di sé, e gli ultimi cinque minuti con la luce accesa venivano dedicati ancora una volta alla meditazione. I visitatori che in futuro sarebbero stati invitati a prendere parte all'esperimento con lo «psicomanteo» avrebbero trascorso cinque minuti ciascuno sulla «sedia magica». Negli ultimi quindici minuti le riprese venivano girate al buio. Alan spiegò che, a quanto avevano capito, il Progetto Alice aveva in serbo per loro risultati sorprendenti.

Ulteriori esperimenti produssero una serie di immagini. Oggetti simili a gamberetti, un fiore giallo e arancione che si schiudeva, una cometa, occhi, labbra e persino un becco. Un'altra immagine ricordava una porta girevole. Su *Spiritual Scientist* continuarono a essere pubblicati articoli sugli esperimenti condotti con la videocamera. Il numero di giugno del 1998 riportava un articolo sulla «Apertura del varco».

> Adesso il varco interdimensionale è stato aperto e abbiamo avuto il privilegio di accogliere nel nostro gruppo esseri amorevoli provenienti da molte dimensioni diverse, alcune delle quali lontanissime dalla nostra dimensione terrestre. Nelle ultime sedute abbiamo avuto interazioni «fisiche» con esseri che sono diversi da noi. Benché non fossero in grado di comprendere il nostro linguaggio, gli spiriti guida ci hanno detto che reagivano ai nostri sentimenti, soprattutto all'amore e al benvenuto che mentalmente trasmettevamo loro. Ci è stato anche spiegato che durante queste interazioni avveniva un grande scambio di conoscenze. Questi esseri vengono in parte per apprendere da noi, ma in questo momento lo scopo delle loro visite è soprattutto quello di portare aiuto e informazioni al genere umano. Naturalmente, questo scopo generoso supera di gran lunga ciò che noi possiamo offrire loro. Quando, in una occasione, abbiamo commentato

la natura amorevole e la sensibilità di questi esseri interdimensionali che ci facevano visita, Emily Bradshaw ci chiese di condividere queste informazioni con altri, di modo che tutti sapessero che non c'è alcun motivo di temere questi esseri quando si interagisce con loro. Se si entra a far parte di un gruppo con un sentimento d'amore e il desiderio sincero di aiutare gli altri a raggiungere una più profonda comprensione, si attireranno solo quelle entità che nutrono lo stesso desiderio di aiutare il genere umano.
In un'altra seduta ricevemmo di nuovo la visita di esseri dell'aldilà in forma tangibile. Dopo la prima parte del lavoro con la videocamera a luci accese, tirammo le tende davanti all'apparecchio e allo specchio, prima di spegnere le luci e procedere al buio. Subito dopo udimmo parecchi rumori e movimenti. Le tende venivano continuamente aperte e chiuse. Ci venne spiegato che questo era dovuto al fatto che i visitatori continuavano a ritornare verso il varco all'interno dello specchio – forse per ricaricarsi di energia. Erano anche molto interessati all'amplificatore per le comunicazioni transdimensionali e al dispositivo al germanio, e riuscivamo a sentire che premevano i tasti e spostavano i cristalli. Dopo la seduta scoprimmo che il nastro era stato tolto dal registratore TDC, e che al suo posto era stata inserita una musicassetta che si trovava a qualche centimetro di distanza. Una cosa è certa, recentemente abbiamo dovuto mantenere un atteggiamento aperto a qualsiasi possibilità.

L'intenzione delle guide era di mostrare alla gente immagini del mondo spirituale per indurla a riflettere. Ancora una volta l'obiettivo sembrava essere quello di indurre le persone ad avere una mentalità aperta. Nel numero di settembre del 1998 di *Spiritual Scientist*, il gruppo riferì che aveva «già ricevuto una serie di immagini dal mondo spirituale». Le immagini non erano ancora molto nitide ma, nondimeno, il gruppo era riuscito a distinguere quelle che potevano essere pianure erbose e montagne di cristallo appartenenti ad un altro mondo.

All'inizio di agosto, Manu fece il seguente commento:

Continuiamo i nostri tentativi di trasmettervi immagini del nostro mondo utilizzando la concentrazione del pensiero. In futuro, probabilmente vi chiederanno: «Com'è possibile che riceviate immagini di un mondo dove non c'è un'esistenza fisica?». Vorrei aiutarvi a comprendere questo aspetto. Quando si entra nel nostro stato, non si può avere un corpo

fisico né sensi fisici. Ma ciò che resta è la mente. Mente e anima unite insieme a formare un'unica cosa. Quando fantasticate o meditate, potete creare delle immagini nella mente. Potete vedervi mentre camminate in un bellissimo luogo di grandi bellezze naturali; magari un campo di papaveri, come avete sul vostro pianeta. Se lavorerete bene con la mente riuscirete a proiettarvi in quella scena. Quanto meglio saprete lavorare con la mente, tanto più vivida e reale sarà per voi la scena. Quando non avete più il corpo fisico come veicolo, vi resta ancora la mente per proiettare i pensieri, una mente che diventa un veicolo per viaggiare.

Forse vi chiederete se il mondo spirituale è simile allo stato onirico. Bene, alcuni sostengono che in una certa misura lo è, ma per noi è il vero stato, è la vera dimora della consapevolezza. Quando ci si trova in uno stato fisico, parte della mente conserva la capacità di collegarsi con tutto ciò che è familiare. È questa la parte di voi con la quale ci colleghiamo quando dormite.

Qui possiamo persino farci visita l'un l'altro. Nel nostro mondo indugiamo in uno stato di consapevolezza. Il nostro mondo è più vibrante e reale del vostro, anche se è al di fuori del tempo – è eterno. Contrariamente al vostro mondo, il nostro non ha limitazioni. Il nostro mondo è quindi un luogo estremamente creativo. Vi sono molti piani e livelli di esistenza in cui possiamo trovarci e con i quali possiamo interagire, e siamo in grado di creare la bellezza laddove ci troviamo. Perché il nostro è certamente uno stato d'essere.

Mi fermerò qui... Per il momento non riuscite ancora a vedere sulle pellicole molto che io possa spiegarvi. Ma con il tempo tutto diventerà più chiaro.

Quando andammo a trovare i membri del gruppo nell'ottobre 1998, avemmo la possibilità di vedere alcune delle più recenti trasmissioni video. Una mostrava immagini meravigliose di una splendida foresta rigogliosa, le foglie mosse da un gentile brezza. In un'altra si vedevano delle piramidi sul bordo di un grande lago, nelle cui acque calme si riflettevano, il tutto sotto un cielo infocato (vedere foto 51 dell'inserto). I due video mostravano quello che avrebbe potuto essere un mondo fatto di ghiaccio.

Nell'ultima trasmissione ricevuta durante l'esperimento di Scole ci fu una sincronizzazione tra suoni e immagini. Questo accadde quando la presa di uscita del registratore del dispositivo di comunicazione transdimensionale venne collegata alla presa di ingresso della videocamera. Sullo schermo apparve il volto animato di un uomo le cui labbra si muovevano a tempo con i messaggi da lui trasmessi sul sonoro. Queste trasmissioni senza dubbio ci costringevano a riflettere.

Fu così che attraverso il Progetto Alice gli spiriti guida e il gruppo di Scole furono in grado di creare un «varco», un passaggio attraverso il quale molti tipi diversi di esseri riuscirono a entrare nella cantina attraversando le dimensioni. Gli innumerevoli esseri portavano un semplice messaggio di amore e di speranza.

9

Un'incredibile storia di investigazione

> Il lavoro in cui è impegnato il SEG riveste un profondo significato per il genere umano. Dovrebbe influenzare il modo in cui tutti noi concepiamo la vita e... la morte.
>
> MONTAGUE KEEN

Nell'agosto del 1998 fummo invitati a casa di Montague Keen, segretario del Comitato sopravvivenza della Society for Psychical Research, e uno dei principali supervisori delle prove prodotte dal gruppo di Scole e dai loro spiriti guida. Fu per noi interessante parlare con un uomo che era coinvolto nella ricerca psichica da oltre mezzo secolo. Per tutta la serata, questo studioso ci parlò dei metodi di ricerca adottati e dei risultati conseguiti durante l'esperimento di Scole. Venne così alla luce un'incredibile storia di investigazione.

Come abbiamo visto, le prove emerse dalle sedute oggetto di indagine consistevano in un'ampia gamma di fenomeni: visivi, acustici, verbali e fotografici. C'erano anche discussioni con le guide su svariati argomenti, tra cui il significato dei messaggi sulle pellicole. Montague era dell'avviso che tutto questo costituisse la prova più sconcertante della sopravvivenza mai raccolta fino a quel momento. Inoltre, i ricercatori avevano l'impressione che i fenomeni cui avevano assistito con il gruppo di Scole fossero strettamente correlati con gli avvenimenti verificatisi all'inizio del secolo scorso.

Montague spiegò che la medianità fisica aveva sempre dato adito a un'accesa controversia. Erano state scoperte molte frodi che avevano gettato discredito su tutti i tipi di fenomeni mediani-

ci. Anche la medianità mentale è spesso carica di ambiguità, ma vi sono alcuni casi in cui la precisione delle informazioni comunicate può essere confermata con obiettività. Nel caso della scrittura automatica, dove uno spirito assume il controllo della mano del medium che regge la penna, le informazioni possono essere controllate, soprattutto se i ricercatori adottano adeguate precauzioni per assicurare che il medium non conosca a priori le persone o le circostanze coinvolte.

Non sono pochi i personaggi illustri che hanno studiato e praticato la medianità fisica e mentale. Uno di questi era Frederic W.H. Myers, noto studioso di classici di Cambridge e biografo di William Wordsworth, che morì nel gennaio del 1901. Fondatore ed ex presidente della Society for Psychical Research, Myers aveva dedicato tutta la vita allo studio delle questioni psichiche. Prima di morire prese accordi per rimettersi in contatto con i suoi colleghi (dopo il trapasso) per dimostrare, una volta per tutte, che la vita dopo la morte era una realtà. Myers lasciò un patrimonio imperituro di spiritualità, tra cui un messaggio racchiuso in busta che avrebbe dovuto essere aperta solo quando i suoi colleghi avessero avuto la certezza che fosse lui a cercare di comunicarne il contenuto con qualsiasi mezzo possibile.

Il 19 febbraio, qualche settimana dopo la sua morte, Myers attraverso un medium trasmise un messaggio a un caro amico e collega della Società, Sir Oliver Lodge, il custode della lettera. Seguirono altri messaggi simili, ma nessuno giustificò la rimozione della busta dalla cassetta di sicurezza della banca per svelarne il contenuto.

Poi, nel 1904, la signora Verrall, lettrice di classici presso il Newnham College e moglie del professor A.W. Verrall, ricevette tre messaggi separati attraverso la scrittura automatica, il 13 luglio, il 18 luglio e il 24 novembre. I messaggi confermarono che la busta sigillata lasciata da Myers era custodita da Sir Oliver Lodge e indicarono che all'interno si sarebbe trovato un brano sull'amore tratto dal *Simposio* di Platone. Di comune accordo, Lodge convocò una riunione speciale il 13 dicembre 1904 per la cerimonia di apertura della lettera. Le speranze e le attese auspicavano che i messaggi e la lettera fornissero la prova della sopravvivenza oltre la morte. Tuttavia, sul *Journal* (gennaio 1905), la rivista della Society for Psychical Research, si legge: «È stato riscontrato che non vi è attinenza tra l'effettivo contenuto della busta e quanto è stato suggerito che dovesse

contenere». Sembrava che Myers non avesse avuto successo.

Tuttavia, apparentemente Myers non aveva intenzione di darsi per vinto. Per una serie di motivi, ben presto molti ebbero ragione di credere che insieme a un certo numero di «colleghi trapassati» questa indomita personalità avesse formato un gruppo deciso a fornire prove irrefutabili della sopravvivenza attraverso un mezzo decisamente innovativo. Il gruppo di spiriti propose di fornire degli indizi per risolvere dei rebus letterari. Questi indizi sarebbero stati inseriti in una serie di messaggi inviati attraverso numerosi medium in diversi paesi. Essi avrebbero acquistato un significato solo qualora fossero stati riuniti, come i tasselli di un elaborato gioco di pazienza. Lo scopo era quello di dimostrare che nessun medium sarebbe stato in grado di accedere a tutti i disparati frammenti di informazioni, sfidando così qualsiasi altra spiegazione tranne quella che erano stati comunicati da spiriti sopravvissuti alla morte fisica.

Di solito i messaggi venivano comunicati attraverso la scrittura automatica, ma a volte anche attraverso «impressioni nello stato di veglia» (comunicazioni in cui si udivano delle voci, e il cui messaggio veniva poi trascritto da qualcuno in grado di scrivere velocemente). Nei trent'anni che seguirono questi messaggi giunsero a una decina di medium. L'investigazione proseguì per così tanto tempo che alcuni ricercatori, come il professor Verrall, nel frattempo erano morti e avevano cominciato a loro volta a comunicare.

Montague ci disse che le trasmissioni erano complicate e metaforiche, nel senso che venivano fatti riferimenti indiretti a persone o avvenimenti. Alcuni si riferivano ad eventi mitologici o simbolici. Il messaggio risultava chiaro solo quando i vari tasselli venivano messi insieme, solitamente da una persona esterna in grado di coordinare questa serie apparentemente insignificante di informazioni. Queste «corrispondenze incrociate» sono state riunite in ventiquattro volumi, ciascuno di circa 500 pagine, per un totale di 12.000 pagine di prove raccolte nel corso di molti anni. Vi sono solo tredici copie di queste corrispondenze incrociate nel mondo. Secondo Montague, oggi come oggi solo uno studioso di classici che disponga di molto tempo e di una grande intelligenza potrebbe intraprendere questo lavoro. Tali documenti sono stati analizzati a fondo e costituiscono una prova sconcertante della sopravvivenza dopo la morte.

Tuttavia, per molti membri della Società e di altri ambienti, la prova delle corrispondenze incrociate può avere spiegazioni che non implicano la sopravvivenza. Una controproposta è «l'ipotesi della super-PSI», la cui premessa di fondo è che esiste una connessione, a qualche livello subliminale, tra le menti degli esseri umani. È difficile avversare questa ipotesi che conferisce alla mente dei medium illimitati poteri telepatici, di chiaroveggenza e precognizione. Tuttavia, resta pur sempre una questione di opinione finché non viene dimostrato che un medium possiede tali poteri. E di sicuro finora non sono emerse prove in tal senso. Nondimeno, la super-PSI è diventata la classica spiegazione che porta ad attribuire qualsiasi prova apparente di intelligenza disincarnata agli illimitati poteri dei medium, che in qualche modo sono inconsciamente collegati tra loro, e attingono a una fonte onnicomprensiva di conoscenze, forse una «psiche umana collettiva».

Le corrispondenze incrociate terminarono nel 1930, con gli specialisti che ancora discutevano sul loro significato. Eppure, molti anni più tardi, Frederic Myers sembrò essere ancora una volta coinvolto nella produzione di prove a sostegno dell'ipotesi della sopravvivenza... attraverso l'esperimento di Scole. Come ci disse Montague:

> Nella fase iniziale dell'indagine con il gruppo di Scole, gli spiriti guida fecero numerosi riferimenti a persone associate agli esordi della Society for Psychical Research e alle corrispondenze incrociate. Vennero fatti almeno sei o sette riferimenti – molto accurati – a brani contenuti nei documenti della Società, e alcuni di questi riguardavano le corrispondenze.

Gli spiriti guida di Scole sembravano determinati a smentire l'ipotesi della super-PSI e qualsiasi altra interpretazione analoga, inviando messaggi coerenti e criptici rebus letterari, oltre a creare un'ampia gamma di altri fenomeni che superavano qualsiasi spiegazione terrena. A mo' di esempio, tra i rebus criptici trasmessi durante l'esperimento di Scole figurano messaggi in sanscrito, greco, latino, francese e tedesco, nonché particolari riferimenti ai componimenti poetici di Wordsworth, il cui lavoro era ben noto a Myers. Gli spiriti comunicanti furono in grado di conversare su molti argomenti con i singoli ricercatori, ciascuno esperto in una disciplina diversa. Sembra che gli spiriti guida

volessero dimostrare che i messaggi provenivano da esseri disincarnati, perché i medium coinvolti non potevano conoscere, né consciamente né inconsciamente, tutte quelle materie specifiche.

L'encomio di Frederic Myers e l'indizio *Diotima*

La sesta seduta del 16 marzo 1996 segnò l'inizio di un esperimento che produsse in assoluto una delle pellicole fotografiche più interessanti, provocatorie e, in ultima analisi, attendibili. L'informazione contenuta nella pellicola, sebbene criptica, venne subito collegata a Frederic Myers.

Una volta sviluppata, sull'intera lunghezza della pellicola apparvero numerose immagini. Sull'estrema sinistra c'era una sola parola in greco: *Diotima* (vedere foto 40 e 41 dell'inserto); seguita da una frase in francese: *Ce n'est que le premier pas qui coûte* (Il primo passo è quello più difficile).

Poi seguivano queste strofe, scritte a mano su quattro lunghe righe:

Crash in one infinite and lifeless world:-
Yet hold thou still, what worlds soe'er may roll
Naught bear they with them master of the soul;
In all the eternal whirl, the cosmic stir;
All the eternal is akin to her;
She shall endure, and quicken, and live at last,
When all save souls has perished in the past.

Verrà il giorno in cui non più la Terra riuscirà
A mantenere instancabile il suo viaggio annuale nelle profondità;
No, quando tutti i pianeti, risucchiati e spazzati
Nutriranno il loro sole solitario riacceso:
No, quando tutti i soli che risplendono, scagliati insieme,
Si infrangeranno in un mondo infinito e senza vita:
Continua a tenerti saldo, per quanti mondi possano ruotare
Nessuno porta con sé il maestro dell'anima;
In tutte le eterne rotazioni, in tutti gli eterni scompigli cosmici,
Tutto ciò che è eterno è ad essa affine;
Ella resisterà e si affretterà e alfine vivrà
Mentre tutte le anime salvate sono perite in passato.

Il messaggio che seguiva era scritto in caratteri greci: σνπω εοανε ρωθη τι εσομεθα («Non è ancora chiaro ciò che diventeremo»).

Alla fine della pellicola c'erano due nomi. Il primo fu difficile da decifrare, soprattutto perché era speculare. In seguito gli spiriti guida confermarono che si trattava di Cora L.V. Tappan. Il secondo nome era più chiaro e sembrava essere Will Rallings.

Non c'è da stupirsi se la pellicola e i messaggi in essa contenuti destarono grande curiosità. Il gruppo e i ricercatori discussero su come risolvere questi misteriosi indizi. A conti fatti, non dovettero attendere molto per avere qualche utile suggerimento da parte delle guide. Prima che i ricercatori avessero la possibilità di sondare ulteriormente il significato e l'origine dei messaggi, ricevettero alcuni suggerimenti significativi durante l'ottava seduta del 18 maggio 1996. Fino a quel momento non avevano scoperto nulla di particolare in merito a *Diotima* e non erano riusciti a tradurre la frase in greco, in quanto alcune lettere erano tutt'altro che chiare.

All'inizio della seduta, Manu si manifestò e disse:

Questo fa parte del piano: senza dubbio lo avete deciso voi stessi, perché è una reminiscenza di altri tempi, quando gli spiriti venivano a voi proponendovi enigmi da risolvere. Nel tempo, questo divenne per tutti una parte consistente della prova. Credo che abbiate capito ciò che voglio dire.
Vorrei aggiungere ancora un elemento a questo rebus! Riceverete altri indizi che vi saranno d'aiuto. Vi dico solo questo, che è stato utilizzato in relazione all'uomo che si trova nel nostro piano di esistenza, e che vi considera i nostri ambasciatori; e dato che egli ha esperienza in questo genere di comunicazioni, vi sarà di grande aiuto. Credo anche che non passerà molto tempo prima che tutto sia rivelato...
Egli ha pronunciato queste parole: «Evoluzione infinita, armonia infinita e amore infinito». Non sono riuscito a esprimermi meglio, quindi ho ripetuto queste parole che potrebbero essere un'altra parte del rebus. Vi farà piacere sapere che ben presto tutto sarà chiaro. Riflettete su queste parole: hanno un grande significato e vorrei che le ponderiate nelle vostre meditazioni.

I ricercatori ritennero che Manu potesse riferirsi solo all'enco-

mio (tributo o memoria) a Myers pubblicato dalla SPR subito dopo la sua morte. Era dedicato esclusivamente alla memoria di Myers e comprendeva cinque encomi, il primo di Sir Oliver Lodge.

Il legame con Myers diventava sempre più evidente a misura che l'indagine proseguiva. Alla pagina 8 dell'encomio di Lodge c'erano le stesse parole in greco apparse sulla pellicola *Diotima*: σνπω εοανε ρωθη τι εσομεθα («Non è ancora chiaro ciò che diventeremo»).

Inoltre le strofe impresse sulla stessa pellicola – che in seguito vennero fatte risalire a un verso contenuto in una delle poesie di Myers, *The Renewal of Youth* (pubblicata per la prima volta nel 1882) – precedevano un paragrafo dell'encomio di Lodge che egli introduce con le stesse parole pronunciate da Manu durante la seduta:

> Sviluppo infinito, armonia infinita, amore infinito,
> questi furono i principi che colmarono e dominarono la sua esistenza.

La frase scritta in francese sulla pellicola: *Ce n'est que le premier pas qui coûte*, era un altro tassello del rebus. In seguito si scoprì che si trattava di una citazione letterale di un passo della monumentale opera postuma di Myers: *Human Personality and its Survival of Bodily Death* (1903).

I ricercatori ritennero che questo inequivocabile nesso con Myers fosse stato in seguito avvalorato da un indizio fornito dalla signora Bradshaw. Alla fine di una lunga seduta, il 9 novembre 1996, in relazione a un riferimento al lavoro di Myers da parte di Montague Keen, ebbe luogo il seguente dialogo:

> **Signora Bradshaw**: *«Già che ci siete, date un'occhiata a* Human Personality, *Volume 1, pagina 250».*
> **David**: «Pagina 250?».
> **Signora Bradshaw**: *«Esatto. Lì troverai un altro indizio che ti sarà utile, Monty. So che ti piacciono queste cose. Un altro scherzetto per te. Spero che il tuo francese sia buono. Questo è un altro indizio».*
> **Montague**: «Ce n'est que le premier pas qui coûte!».
> **David**: «Il tuo francese non è tanto buono». [Risate]
> **Montague**: «Ho citato uno degli indizi che ci sono stati forniti».
> **Signora Bradshaw**: *«Vi lascerò con questo enigma, così posso stuzzicarvi ancora un po'».*

Montague Keen confermò che questa citazione in realtà non si trovava alla pagina indicata da Emily. Si trova invece nell'edizione originale, oggi piuttosto rara rispetto alla più nota edizione unica e ridotta, di Eleanor Sidgwick. Montague si chiese se non fosse apparsa sulla pellicola *Diotima* per suggerire il testo dal quale Lodge aveva tratto la frase.

In merito al nesso tra lo scritto sulla pellicola *Diotima* e gli indizi forniti direttamente dagli spiriti guida, il *Rapporto di Scole* afferma che lo scritto consisteva di messaggi strettamente relati tra loro «che fornivano un'ulteriore potenziale prova del ruolo, dell'importanza e della grande influenza di un presunto Frederic Myers. In realtà, costituiva il primo sostanziale esempio in cui la riproduzione fisica di messaggi su una pellicola sigillata e non esposta, era strettamente attinente a informazioni rilasciate verbalmente».

Perciò, la strofa, l'espressione francese e la frase in greco sembravano essere tutti indizi che collegavano la pellicola a Frederic Myers. Tuttavia, la parola *Diotima* continuava a restare oscura. Il professor Fontana avanzò un'interessante ipotesi, ovvero, che se la parola fosse stata scritta al contrario si sarebbe letta «*ami* to *id*», «amico dello spirito». Come vedremo, questa si rivelò una soluzione ingegnosa ma errata. Seguirono altre discussioni sull'argomento con gli spiriti guida, in particolar modo con la signora Bradshaw, che offrì ulteriori suggerimenti, consentendo così di aggiungere un altro tassello al puzzle.

In occasione della seduta del 9 novembre, la signora Bradshaw parlò di «una parola di prova, ricevuta in precedenza», e disse ai ricercatori di «guardare nei loro archivi polverosi». In seguito, ella confermò che la parola di prova era proprio *Diotima*, e non si limitò a suggerire che in passato era stata ricevuta nelle corrispondenze incrociate, disse anche che queste ultime erano state molto importanti ai tempi, un grande passo avanti, ed erano ancora tenute in grande considerazione da molte persone. Comunque, restavano difficili da spiegare.

Poi Emily fornì un indizio molto attendibile. Disse che in base alle sue informazioni la parola era apparsa per la prima volta il 18 dicembre 1902. Quindi, non c'erano «così tanti libri polverosi da consultare!». Questo condusse alla risoluzione dell'enigma. In breve, la «parola di prova» si riferiva al *Simposio* di Platone (un

banchetto nell'antica Grecia, cui seguiva una discussione filosofica), opera che comprendeva una serie di discorsi fatti durante un banchetto immaginario su o in onore dell'amore (spirituale). Uno degli oratori era Socrate – mentore ed eroe di Platone. Egli asserì che tutto ciò che conosceva dell'amore gli era stato rivelato da una profetessa di nome Diotima. Secondo Diotima, l'amore non è una divinità ma un grande spirito, facente parte di una razza di spiriti che fungono da interpreti e mediatori tra gli dei e gli uomini. Questo sembrava implicare che tutti i rapporti tra dèi e uomini, sia nel sonno sia nella veglia, avvenissero attraverso gli spiriti, e uno di questi era l'amore. Montague Keen suggerì quindi che, in seguito all'indagine, la parola oggetto del suggerimento contenuto nella pellicola sembrava essere «amore». A suo parere, il contesto era coerente con l'elogio a Myers e aveva senso alla luce del contenuto e dello scopo delle comunicazioni ricevute a Scole. (Per un completo resoconto di questa complessa indagine, suggeriamo di contattare la Society for Psychical Research, dove è possibile consultare un documento allegato al *Rapporto di Scole*).

Emerse quindi che gli indizi sulla pellicola *Diotima* contenevano riferimenti ad un encomio a Myers, pubblicato dalla Society for Psychical Research dopo la sua morte nel gennaio 1901. La stessa parola *Diotima* si rivelò cruciale in quanto era la prima parola sulla pellicola, oltre a essere una «parola di prova» trasmessa in una delle prime corrispondenze incrociate, con la quale lo spirito di Myers sembrava avere uno stretto legame. Dopo aver associato la pellicola a Myers, l'impressione fu quella che gli spiriti guida volessero collegare la pellicola e Myers alle corrispondenze incrociate.

Questo era affascinante per tutta una serie di motivi, non da ultimo il fatto che le corrispondenze incrociate furono un primo tentativo di dimostrare la sopravvivenza confutando le ipotesi contrarie (nella fattispecie, frode, alter ego e super-PSI) – esattamente ciò che l'esperimento di Scole stava cercando di fare. I ricercatori si chiesero se le guide stessero tentando di comunicare – anche se in modo molto criptico – che alcuni aspetti del moderno esperimento di Scole erano una continuazione delle prime corrispondenze incrociate.

Adesso cominciava a diventare più chiaro il motivo per cui gli indizi degli spiriti guida collegavano tra loro Myers, la pellicola

Diotima e le corrispondenze incrociate. Le guide sembravano utilizzare le circostanze della vita terrena di un uomo per costruire una serie di indizi la cui soluzione avrebbe dimostrato che una entità senziente, *sopravvissuta*, era coinvolta nella trasmissione dei messaggi sulla pellicola.

Una parentesi interessante è che il presunto messaggio di Myers, rivelato attraverso la signora Verrall all'inizio del 1900, diceva che la lettera di Myers lasciata a Lodge conteneva riferimenti al *Simposio* di Platone. Come sappiamo, a quell'epoca si ritenne che non fosse così. Tuttavia, un messaggio su questo argomento arrivò su pellicola a Scole *novant'anni* dopo.

Per i tre membri della SPR era indubbiamente affascinante l'ipotesi che Myers avesse cercato di contattarli attraverso la nuova opportunità offerta dall'esperimento di Scole. Ben presto sarebbero seguiti altri messaggi trasmessi su nuove pellicole, i quali, ancora una volta, avrebbero indicato Myers come il comune *trait d'union*.

Ma riprendiamo il racconto di Montague. Come già menzionato, durante la seduta dell'11 gennaio 1997, Emily Bradshaw aveva informato i ricercatori che una entità chiamata «Thomas» stava cercando di entrare in contatto mediante il dispositivo al germanio collegato all'amplificatore. Gli spiriti guida potevano sentirlo, ma i ricercatori e il gruppo di Scole no, da qui l'esigenza di un diagramma elettrico e relative istruzioni su pellicola, che indicavano le modifiche necessarie da apportare al dispositivo. In seguito, il gruppo riferì ai ricercatori una lunga comunicazione da parte di Thomas avvenuta durante la seduta a porte chiuse del 21 gennaio, informandoli, inoltre, che le guide avevano chiesto di poter condurre, da quel momento in poi, altri esperimenti di comunicazione transdimensionale a porte chiuse. Avevano bisogno di lavorare solo con le energie del gruppo, ma i ricercatori avrebbero potuto continuare ad assistere ad altri esperimenti. Questo era abbastanza coerente con tutto ciò che Montague e i suoi colleghi avevano appreso su quelle che erano ancora delle procedure molto sperimentali.

I ricercatori furono felici di rivolgere l'attenzione all'organizzazione di sedute alle quali avrebbero partecipato altri colleghi (tra i quali: il dottor Alan Gauld, il professor Donald West, il dottor Rupert Sheldrake, il professor Ivor Grattan-Guinness, il dottor

John Beloff e il professor Robert Morris), all'analisi e risoluzione dei rebus posti dalle pellicole, e ai preparativi necessari per accompagnare il gruppo di Scole all'estero per dimostrazioni soggette a nuove condizioni.

C'era molto da fare. I documenti originali dovevano essere rintracciati. I contenuti di questi documenti – manoscritti, firme e così via – dovevano essere confrontati con le immagini sulle pellicole e associati agli indizi verbali forniti dalle guide. Quando necessario, vennero consultati degli esperti. I risultati di Montague, molti dei quali non potevano essere attribuiti a delle semplici coincidenze, convinsero lui e alcuni colleghi che le comunicazioni «molto probabilmente provenivano da entità disincarnate». Lo scrupoloso processo di verifica delle prove divenne una parte importante dell'investigazione scientifica.

La parte fotografica dell'indagine, alla quale Montague ha dedicato molte ore di studio, consisteva in circa quindici pellicole, contenenti numerosi messaggi, schemi e ogni genere di segni particolari.

Montague ricorda la seduta dell'11 gennaio 1997 come «particolarmente interessante»:

> Fu quando ricevemmo la pellicola con il diagramma elettrico, le istruzioni e le firme. Con noi c'era anche Ingrid Slack, psicologa presso la Open University. Va detto che quella sera la nostra principale preoccupazione consisteva nel cercare di ottenere dei rumori nitidi attraverso l'amplificatore che ci aveva fornito il professor Ellison, e che era collegato al dispositivo al germanio. Gli esperimenti fotografici, tuttavia, si sarebbero rivelati interessanti quanto quelli con il dispositivo al germanio.

I ricercatori, il professor Fontana e Ingrid Slack, controllarono le pellicole dall'inizio alla fine. I quattro membri del gruppo di Scole non ebbero mai la possibilità di toccare né le pellicole né le scatole, dopo che queste ultime erano state consegnate ai ricercatori per l'ispezione e l'inserimento della pellicola. Le scatole, una delle quali era stata controllata da Montague nella fase di progettazione e costruzione, rimasero accanto ai ricercatori per tutta la durata della seduta e, secondo Montague, nessuno avrebbe potuto spostarle senza che loro se ne accorgessero. Inoltre, la porta in cima alle scale che conducevano in cantina era

chiusa a chiave, così come quella della cantina attigua, mentre la porta della cantina stessa non poteva essere aperta senza che qualcuno lo notasse. Montague spiegò che la teoria che un membro del gruppo avrebbe potuto semplicemente chinarsi ed estrarre una pellicola da un pannello segreto nella scatola di Alan, o sollevare il portalucchetto senza alterare i sigilli e sostituire la pellicola con una già preparata, non era sostenibile, dal momento che, per l'occasione, sull'amplificatore c'era un LED rosso chiaramente visibile. Questa luce era sufficiente perché i ricercatori si accorgessero immediatamente se una mano avesse tentato di afferrare la scatola.

Una volta sviluppata la pellicola, si scoprì che conteneva il diagramma elettrico e le relative istruzioni (vedere foto 36 e 37 dell'inserto). I tentativi di identificare le iniziali sotto le parole «alta resistenza» incontrarono subito delle difficoltà anche se, inizialmente, i ricercatori ebbero il sospetto che lo spirito di Fox Talbot, il pioniere della fotografia, potesse essere collegato al diagramma, visto che le lettere assomigliavano a «FOX», ed era stato fatto un riferimento a «Fox» e un altro a «Talbot» durante la seduta dell'11 gennaio. In questa fase però, i ricercatori ignorarono le cifre «888» (che erano state ripetute su altre pellicole e continuavano a essere un mistero) visibili sull'estrema destra. Ignorarono anche quello che sembrava uno «scarabocchio» dopo le cifre. Ma dopo aver rivolto alcune domande alla Bradshaw e dopo che questa ebbe consigliato Montague di cercare altrove, accantonarono l'associazione con Fox Talbot.

Durante una seduta a porte chiuse, le guide avevano detto al gruppo che Montague avrebbe dovuto esaminare in modo più accurato tutto il messaggio. Questo portò a uno studio più attento dello scarabocchio presente sull'estrema destra della pellicola, dato che a quel punto, stimolati dai riferimenti delle guide a Thomas, i ricercatori si resero conto che Thomas Edison avrebbe potuto essere lo spirito all'interno della macchina.

Un ricalco dello scarabocchio finale – TAE – venne inviato all'Edison National Historic Site di West Orange, nel New Jersey. Douglas Tarr, il tecnico addetto agli archivi, rispose inviando dei campioni di manoscritti di Edison, compresa una sua annotazione – firmata con tanto di iniziali – su una lettera datata 1925. Iniziali che si rivelarono praticamente identiche allo scarabocchio della

pellicola (vedere foto 38 e 39 dell'inserto). Questo fu il culmine dell'analisi di questa particolare pellicola.

Le pellicole successive vennero influenzate in modo simile, ma sottoposte a condizioni di prova più rigide. Giunsero molti messaggi scritti in altre lingue, tra cui il cinese, l'inglese, il francese, il tedesco e il greco; anche messaggi dove compaiono geroglifici che non sono ancora stati decifrati. Il gruppo ha invitato i lettori a collaborare alla decifrazione dei messaggi (una selezione di queste pellicole la si può osservare negli inserti fotografici, e il contenuto di molte di queste viene analizzato in modo approfondito in seguito).

La pellicola con le iniziali TAE non fu la prima a richiedere un lavoro di investigazione. All'inizio del mese di novembre 1996, i ricercatori e il gruppo ricevettero su una pellicola Polaroid (Polachrome) la prima di due immagini relative a Wordsworth, o immagini di *Ruth* (vedere foto 42 e 43). Due settimane dopo giunse la seconda, su una pellicola Kodachrome, suggerita da Maurice Grosse, presidente dello Spontaneous Cases Committee della Società, in alternativa o in aggiunta alla Polaroid. Montague spiegò che la scelta mirava a migliorare il livello di autenticità, in quanto le pellicole sarebbero state sviluppate autonomamente e in un luogo diverso da quello degli esperimenti, e che c'era solo un laboratorio nel paese che sviluppava quel tipo di pellicola. Le guide accettarono e così iniziarono gli esperimenti con la Kodachrome.

C'era grande fermento quando la prima pellicola venne sviluppata dopo la seduta dell'11 novembre. L'immagine mostrava alcune strofe tratte da un poema e comprendeva alcune cancellature e correzioni tipiche di un manoscritto del diciannovesimo secolo. Sull'estrema destra apparivano le lettere «WW».

Poi Montague ci mostrò le altre cose che si vedevano sulla pellicola. Sulla sinistra la versione paranormale del manoscritto, così com'era visibile sulla Polachrome la sera dell'11 novembre. Sulla destra, la versione pubblicata come appare nel *Treasury* di Palgrave. Nei tratti essenziali, quest'ultima è identica a quella che si trova in altri volumi e in altre edizioni dell'opera di Wordsworth, tranne una:

Il testo sulla pellicola *Ruth* 1:	**Il testo attualmente pubblicato:**
	Strofa 22
Whatever in these climes I found *Irregular in sight or sound* *Did to my mind impart* *A kindred spirit seem'd allied* *To my own powers justified* *The workings of my heart.* *For Ruth with thee I know*	Whatever in those climes he found Irregular in sight or sound Did to his mind impart A kindred impulse, seem'd allied To his own powers, and justified The workings of his heart.
Strofa 23 omessa sulla prima pellicola	Strofa 23
	Nor less, to feed voluptuous thought, The beauteous forms of Nature wrought, Fair trees and gorgeous flowers; The breezes had their own languor lent; The stars had feelings, which they sent Into those favour'd bowers.
	Strofa 24
Yet in my worst pursuits I ween *That often there did intervene* *Pure hopes of high intent* *My passion amid (?) forms as fair*	Yet, in his worst pursuits, I ween That sometimes there did intervene Pure hopes of high intent For passions link'd to forms so fair And stately needs must have their share Of noble sentiment.

Qualsiasi moto insolito allo sguardo e all'udito
Ch'io coglievo in quei climi
Alla mia mente infondea
Analogo fremito; un alleato parea
Dei miei intimi poteri
E i turbamenti del mio cuore giustificava.
Perché Ruth, con te, io so

Eppure, pur nelle peggiori occupazioni mie, io credo
che talvolta s'insinuasse
l'autentica speranza di un nobile intento
Tra (?) forme sì belle, la mia passione

Strofa 22

Qualsiasi moto insolito allo sguardo o all'udito
Ch'egli coglieva in quei climi
Alla sua mente infondea
Analogo fremito; un alleato parea
Dei suoi intimi poteri
E i turbamenti del suo cuore giustificava.

Strofa 23

Né meno, a nutrire i voluttuosi pensieri
Ecco a contribuire le stupende forme della Natura;
Gli alberi belli e i magnifici fiori
E il languore delle brezze
E le stelle coi loro sentimenti
Che quei prediletti ripari ammantavano.

Strofa 24

Eppure, pur nelle peggiori occupazioni sue, io credo
Che talvolta s'insinuasse
L'autentica speranza di un nobile intento
Poiché passioni legate a forme tanto belle
E a necessità sì maestose devono avere la loro parte
Di nobile sentimento.

La versione attualmente pubblicata venne trovata e confrontata subito dopo la seduta dell'11 novembre. Fu immediatamente chiaro che la principale differenza tra questa e la versione trasmessa dalle guide consisteva nel cambiamento dalla terza persona nella versione attuale alla prima persona nella versione su pellicola.

Sempre durante la suddetta seduta e prima che la pellicola venisse sviluppata, Joseph aveva detto:

È un po' come quello che vedrete sulla pellicola. Lì c'è un piccolo scherzo. Non so che cos'è, e se c'è, ma ho qualche informazione. Viene da un gentiluomo che aveva una grande passione per le parole. È tutto quello che dovrei dire... ma la pellicola, il gentiluomo, che ha questa passione per le parole, dice che non è in grado – non so perché, forse per via del luogo in cui si trova attualmente – non è in grado di trasmettere quanto era nelle sue intenzioni. Non è in grado di mostrarvi esattamente quello che intendeva mostrarvi. È come se avesse perso contatto con i suoi pensieri, suppongo. Quand'era in vita – e questo potrà sembrare strano – era abbastanza evoluto quando giunse [e] visse sulla Terra, quindi, al suo ritorno, ho l'impressione che abbia accelerato un po' i tempi... E questo forse gli ha causato qualche... non infelicità, perché sono certo che ciò che prova non è un'emozione né un sentimento. È deluso di non essere riuscito a produrre (questo è un buon termine) quello che desiderava trasmettervi. Mi capite? Non sono riuscito a essere più chiaro, ma è difficile esprimere qualcosa per conto di qualcun altro.

Alcuni minuti dopo, in relazione alla pellicola, Patrick aggiunse: *«Qualcuno ha nominato "Ruth" quando ho chiesto qualche indizio sulla pellicola. Io ho ripetuto "Strewth" e lui ha detto: "No... Ruth", quindi, forse Ruth è sulla pellicola. Forse è stato scritto in modo errato».*

Per Montague questa fu un'occasione eccezionale. In precedenza, per quanto ne sapeva, non vi erano mai stati suggerimenti in merito al contenuto delle pellicole, durante le sedute in cui gli spiriti guida sembravano influenzare pellicole non esposte. Per ben due volte le guide avevano enfatizzato il desiderio di assicurare che qualsiasi immagine o messaggio provenisse proprio da loro, e non dalle speranze, aspettative o desideri inconsci dei partecipanti, forse per evitare l'accusa della super-PSI.

Quando i ricercatori ebbero riscontrato che la versione del poema fornita dalle guide sulla prima pellicola *Ruth* presentava dei cambiamenti rispetto alla versione in quel momento pubblicata, il primo problema fu di capire se era mai esistito un manoscritto con la versione fornita dalle guide. Montague aveva erroneamente pensato che potesse far parte di una prima bozza, poi eliminata, di

Wordsworth, che egli in origine aveva forse scritto in prima persona, per poi cambiare idea.

Quindi, dando per scontato che la versione della pellicola non fosse mai stata pubblicata, Montague esaminò il testo alla luce di ciò che si presumeva fossero i sentimenti e gli atteggiamenti di Wordsworth, un processo che avrebbe portato a una notevole discussione con le guide. Il poema presenta una notevole attinenza con il messaggio della pellicola. Montague spiegò che il poema è composto di quarantatré strofe ed è il racconto di una ragazza orfana, figlia della Natura, che viene sedotta da un giovane e affascinante americano «delle verdi savane». Questo giovane non riesce a sfuggire al richiamo di un passato da vagabondo e forse per certi versi dissoluto, e abbandona la ragazza proprio mentre stanno per iniziare una nuova vita insieme. La giovane impazzisce e viene messa in prigione, da dove infine fugge per condurre un'esistenza da mendicante, suonando il flauto, dormendo ovunque e invecchiando precocemente. L'ipotesi di Montague era che la bozza del poema scritta in prima persona – che, come si sapeva, Wordsworth aveva composto a Goslar, in Germania, nel 1799 – potesse riflettere un episodio della sua vita verso il quale deve aver sempre nutrito sentimenti contrastanti: la relazione con Annette Vallon in Francia, nel 1791. Da Annette aveva avuto una figlia illegittima, Caroline, ma dovette abbandonarla a causa del clima politico che già preannunciava la rivoluzione. Secondo Montague, benché il comportamento di Wordsworth fosse stato abbastanza dignitoso, si ritiene che questa precoce storia d'amore – aveva ventuno anni e Annette qualche anno di più – abbia avuto un profondo effetto su di lui.

Montague ci disse che *Ruth* non era un poema molto conosciuto. Durante le sue ricerche scoprì che erano pochissime le antologie del poeta in cui figurava. Prima che avesse il tempo di controllare il testo delle innumerevoli edizioni del poema, il 18 novembre partecipò a un'altra seduta con il gruppo, dopo che Robin Foy lo informò che le guide avevano indicato la data del 1800 in relazione al poema. In quella fase, Montague stava ancora cercando di scoprire se vi fosse una versione pubblicata di *Ruth* che contenesse le strofe in prima persona e, in caso affermativo, quale significato potesse essere attribuito a quel cambiamento di persona.

Per dare un'idea del modo in cui le guide risposero agli interrogativi di Montague, riportiamo un dialogo dalla trascrizione della seduta del

18 novembre. È interessante notare che le osservazioni di Edwin non vennero precedute da alcun riferimento ai dubbi di Montague.

Edwin: *«Recentemente ho parlato di 1800? È una domanda che esige una risposta. Signor Keen, lei ha qualche problema rispetto a questa data. Perché la confonde così tanto?».*
Montague: «Perché la versione autorizzata dallo stesso Wordsworth di *Ruth* è datata 1799, anno in cui si trovava a Goslar, in Germania, e in cui scrisse numerose liriche. Sembra difficile immaginare che egli abbia prodotto una prima versione del poema successivamente a quella che sembra essere la data della stesura originale. Su questo punto c'è chiaramente un po' di confusione».
Edwin: *«Non mi sembra. Tutto quello che so – forse ho capito male – è che non dobbiamo preoccuparci troppo. Devo... sì... ringraziarla, vi riferirò quello che mi è stato detto. Mi sembra di aver capito che ci fosse una prima edizione di questa lirica e in seguito una seconda. Credo che – non prendete tutto alla lettera, ma penso che di aver compreso bene – questi scritti che avete ricevuto siano mere vibrazioni, pensieri, capite, sentimenti e ricordi di modifiche apportate alla prima edizione, alla quale, in un secondo tempo, vennero aggiunti dei versi. Credo che sia accaduto proprio così. Anche quello che avete ricevuto venne scritto nel 1799. Qualcosa che non venne pubblicato, solo in parte, ma egli ha percepito che in qualche modo mancava. Vi sono alcuni, anzi parecchi cambiamenti che non riusciamo a esprimere – una grande emotività – e molto è stato cambiato. Non sta a me spiegarlo. Avete qualcosa di estremamente interessante, che difficilmente riuscirete a trovare. Ma forse sì, e se ci riusciste, sarebbe meraviglioso. Credo che si trovi in un posto insolito. Ma non so dove e non credo di potervi aiutare. Vi daremo una mano, se possiamo, anche se si trattasse di semplici indizi, ma non ho il privilegio di sapere dove, ma esiste. Fino a qualche anno fa era custodito dalla famiglia. Forse era... non so che cosa ne abbiano fatto. Questo può esservi d'aiuto?».*
Montague: «Di grande aiuto».

La pellicola Kodachrome del 18 novembre conteneva la strofa ventitré, quella mancante, con alcune righe scambiate e prese da qualche altra parte:

To Ruth 1800

So was it then (?) *and so is now*
For Ruth! With thee I know not how
I feel my spirit burn

Nor less to feed unhallow'd thought
The beauteous forms of Nature wrought
Nor less to feed unhallow'd thought
And Stately wanted not their share

Fair trees and lovely flowers
The breezes their own languor lent
The stars had feelings which they sent
Into those magic bowers

A Ruth 1800

Così era allora (?) e così è oggi
Perché con te, Ruth, non so come,
Il mio spirito sento ardere

Né meno, a nutrire gli empi pensieri miei
Ecco a contribuire le stupende forme della Natura
Né meno, a nutrire gli empi pensieri miei
Maestosamente non volevano la loro parte

Gli alberi belli e i magnifici fiori
E il languore delle brezze
E le stelle coi loro sentimenti
Che quei magici ripari ammantavano

Ben presto, Montague si rese conto che la sequenza delle edizioni era cruciale. Ritornò quindi alla British Library e scoprì che *Ruth* era stata pubblicata per la prima volta nel 1800 in una raccol-

ta di ballate liriche, e che i versi in questione erano in terza persona. Ma scoprì anche che nel 1802 era apparsa un'edizione rivista nella quale i versi citati erano in prima persona e corrispondevano a quelli riportati sulle due pellicole.

I ricercatori ritennero che fosse improbabile che i membri del SEG fossero al corrente di quella situazione, soprattutto dal momento che Wordsworth cambiò idea dopo il 1802, e in tutte le successive edizioni ritornò alla terza persona. Montague ritenne che fosse corretto dire che nella nota a pie' di pagina del testo di Brett and Jones (*Lyrical Ballads,* Methuen, 1963) viene citata l'aggiunta o l'omissione di versi nell'edizione del 1802, ma né loro né altri studiosi avevano fatto caso al significato di quell'alterazione grammaticale o alle sue possibili implicazioni autobiografiche.

Montague scoprì che dopo l'edizione del 1802, Wordsworth aveva ripreso gran parte del testo originale, insieme a questa parte della narrativa, ma che l'edizione successiva, quella del 1805, conteneva una nuova strofa:

But wherefor speak of this? For now
Sweet Ruth! With thee I know not how,
I feel my spirit burn –
Even as the east when day comes forth;
And to the west and south, and north
The morning doth return.

Ma perché parlarne? Perché ora,
O dolce Ruth, con te, non so come,
Il mio spirito sento ardere.
Come l'Oriente, quando il giorno nasce,
E il mattino ritorna
A ovest, sud e nord.

Sulla prima pellicola *Ruth* vi sono i seguenti versi:

The workings of my heart.
For *Ruth! With thee I know*
I turbamenti del mio cuore
Perché con te, Ruth, io so

Sulla seconda pellicola, ancora nel posto sbagliato, come se, per citare le parole di Montague: «Il poeta o la mente dello scrittore stia per così dire divagando», ci sono i seguenti versi:

For *Ruth! With thee I know not how*
I feel my spirit burn

Perché con te, Ruth, non so come
Il mio spirito sento ardere

La ricerca di Montague rivelò che il verso appena citato scompare da tutte le successive edizioni. A parere di Montague, in pratica, abbiamo forti emozioni, sentimenti personali, gran parte dei quali emergono solo nell'edizione del 1802, e che ritroviamo sull'una o sull'altra pellicola.

A Montague occorsero alcuni mesi per rintracciare i documenti originali. Per prima cosa, si recò al Dove Cottage, nel Lake District, dove Wordsworth era solito vivere con la moglie e la sorella Dorothy. Era proprio quest'ultima che il più delle volte svolgeva il lavoro di copiatura e trascrizione delle poesie del fratello. Wordsworth aveva una calligrafia orribile, mentre quella della sorella era nitida e regolare. Ben presto Montague scoprì, dai resoconti dettagliati che la donna teneva nel suo diario, che era stata lei stessa a inviare agli editori la prima bozza di stampa dell'edizione del 1800 delle *Lyrical Ballads*, che comprendeva *Ruth*, con tutte le correzioni richieste per la successiva edizione del 1802. Ella tenne per sé la copia dell'autore. La data era il 7 o l'8 marzo 1802, che si rivelò piuttosto significativa nel contesto delle modifiche apportate a *Ruth*.

Poi Montague contattò l'attuale rappresentante della famiglia, il professor Jonathan Wordsworth, per chiedergli se sapeva dove si trovava la copia della bozza corretta di Dorothy. Montague si rammentò che Edwin gli aveva detto che «fino a qualche anno fa era custodita dalla famiglia. Ma ora non più». Il professor Wordsworth confermò che era stata venduta a Christie's da suo cugino Mathew, nel 1965. Il manoscritto era stato acquistato da un anonimo offerente che agiva per conto della Beinecke Rare Book and Manuscript Library dell'università di Yale, Stati Uniti.

Montague spiegò perché conferiva tanta importanza alla data in

cui erano state fatte quelle correzioni, anche se ammise che non tutti i suoi colleghi erano del suo stesso avviso. Era stato in quel periodo che Wordsworth aveva progettato di far visita alla sua ex amante francese, Annette Vallon, e alla loro figlia, che egli non aveva mai visto. C'era un momentaneo armistizio nella guerra con la Francia e migliaia di inglesi stavano progettando di recarsi sul Continente per la prima volta da dieci anni a quella parte. Wordsworth doveva essere molto emozionato, soprattutto dal momento che si proponeva di confidare ad Annette che presto avrebbe sposato un'altra donna. Come disse Montague:

> È alla luce di queste emozioni che possiamo iniziare a comprendere perché i comunicanti dissero che era «implicata una certa emotività»; e non credo sia troppo azzardato speculare che la scelta di mettere in prima persona questa confessione, rifletta, per certi versi, il conflitto personale di Wordsworth tra il piacere carnale, o persino la lussuria, e lo spirito del nobile amore.

Montague ci disse che il manoscritto originale di *Ruth* era depositato presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library da quasi trentacinque anni. L'indice del catalogo della biblioteca di Yale descrive questa copia della bozza come «piena di annotazioni e correzioni apportate da William e Dorothy Wordsworth e da una terza persona non identificata, in previsione dell'edizione del 1802».

Il bibliotecario della Beinecke aveva inviato a Montague una fotocopia di tutte le correzioni apportate al poema. Ci invitarono a confrontare questa copia con il testo contenuto sulle due pellicole ricevute a Scole (vedere foto 42 e 43 dell'inserto).

«Guardate i primi due o tre versi», disse Montague:

> Potete vedere che la calligrafia è molto simile. Certi particolari chiariscono che chiunque o qualsiasi cosa abbia trasmesso o creato le immagini sulle pellicole deve avere avuto la possibilità di vedere l'originale o di averne un'idea chiara nella mente, visto che le cancellazioni e altre annotazioni sono identiche. Naturalmente, la parola cancellata non compare nella stampa. Compare solo qui, sulla copia della bozza – *e sulla pellicola* – come un errore.

Chiedemmo se la calligrafia sulla pellicola potesse essere quella di Dorothy Wordsworth. Montague rispose che c'era una certa unanimità nel ritenere che la correzione originale fosse stata fatta dalla sorella di Wordsworth, ma tra la pellicola e la versione originale c'erano alcune differenze stilistiche di minor conto, nella formazione di alcune lettere maiuscole. Questo fece sorgere qualche dubbio sul fatto che fosse stata la stessa Dorothy a riprodurre la calligrafia sulla pellicola. Inoltre, benché vi fossero le iniziali «WW» sulla prima pellicola, i ricercatori non potevano presumere che si trattasse di una firma autentica, perché spesso le guide avevano detto che i nomi che comparivano sulle pellicole non erano per forza delle firme, né una indicazione dell'autore delle immagini. Ciò che appariva era una «impressione del pensiero» del comunicante. Tuttavia, la calligrafia era *molto simile* a quella di Dorothy. Montague ebbe l'impressione che potesse ben rappresentare lo sforzo di fissare su pellicola un ricordo visivo, anche se confuso. Da qui i versi scambiati, i frammenti incompleti, la strana ripetizione. Per Montague, l'impressione comunicata dalle guide era che lo spirito di Wordsworth in persona avesse trasmesso le immagini. Forse il poeta aveva serbato solo un ricordo della calligrafia della sorella?

I ricercatori considerarono attentamente la possibilità che le strofe fissate sulle pellicole potessero essere state riprodotte ignorando sia il testo sia la calligrafia dell'originale. Montague espresse questo parere: «L'indizio più importante era dato dall'analogia tra le cancellazioni presenti sul manoscritto e sui testi delle pellicole. Alla luce di questo, la risposta a questa domanda deve essere sicuramente "no"».

La natura straordinaria di questa prova costrinse i ricercatori a esaminare la possibilità che potesse esserci una spiegazione normale, ovvero che entrambe le pellicole fossero artefatte. Potevano affermare, con assoluta certezza, che le correzioni al manoscritto non erano mai state viste dal gruppo di Scole o da altri di loro conoscenza?

Montague ritiene che sia necessaria una conoscenza molto approfondita delle opere di Wordsworth per essere al corrente di questo documento originale. Disse che persino gli accademici professionisti sembrano ignorare la sua potenziale implicazione autobiografica. A parte la copia di Yale del manoscritto originale, vi è

un altro e unico esemplare fatto su microfilm da Kodak – su ordine del Board of Trade – e depositato presso la British Library, dove solo gli studenti autorizzati possono consultarlo. Montague esaminò questa copia e scoprì che lo scritto era «sbiadito ed estremamente difficile da leggere, figuriamoci da copiare, soprattutto il primo verso». Alcune delle parole al termine dei versi più lunghi sono appena leggibili «senza dubbio per via del fatto che questo manoscritto viene consultato da quasi due secoli».

L'unica altra possibile fonte di informazione per il gruppo di Scole, come scoprì Montague, era il catalogo di vendita di Christie's, che riproduceva la pagina sulla quale comparivano le correzioni apportate al manoscritto che apparivano sulle pellicole. Montague ritiene che un catalogo vecchio di trentacinque anni, senza alcun valore commerciale, sia una fonte improbabile, soprattutto perché non vi è nulla che indichi che le correzioni hanno un significato particolare. In teoria, comunque, egli non fu in grado di escludere a priori questa possibilità.

Il riferimento alla data del 1880 fa emergere un altro aspetto affascinante di questa indagine. La data riportata su *Ruth* 2 era 1880. Wordsworth morì nel 1850. All'inizio, Montague aveva dato per scontato che invece di 1800 fosse stato erroneamente scritto 1880, ma quando interrogò una delle guide, questa gli rispose che non si trattava di un errore.

Proseguendo nelle sue ricerche, Montague scoprì parecchie analogie tra Wordsworth e Myers, la cui biografia del poeta venne pubblicata per la prima volta nel 1880, la data indicata sulla pellicola. Entrambi avevano uno stretto legame con la famiglia Marshall, e con la loro casa a Hallsteads, nel Lake District. Quello fu il luogo in cui Annie Marshall si innamorò perdutamente di Myers, dove trascorse molte ore in sua compagnia e infine si suicidò. Quindi, sia Wordsworth sia Myers, per motivi diversi, avevano dei rimorsi di coscienza a causa delle loro relazioni amorose giovanili. Montague concluse il suo riepilogo, dicendo: «Comunque sia, questa è la mia interpretazione. Altri colleghi probabilmente dissentiranno».

E aveva ragione. Nel *Rapporto di Scole* il professor Fontana dichiara che non vi sono prove sufficienti per attribuire un coinvolgimento paranormale allo stesso Wordsworth. Montague ci disse che il professor Fontana sottolineò anche che, dal momento che Wordsworth parla in modo esaustivo della sua relazione con

Annette in *Vaudracour and Julia*, poema scritto nel 1805, se egli avesse voluto comunicare, sarebbe stato lecito aspettarsi un suo riferimento a questo poema piuttosto che a *Ruth*, opera che può ragionevolmente essere definita piuttosto oscura, in quanto non è nemmeno menzionata nella maggior parte dei testi di riferimento.

Allora, chi fu a trasmettere i messaggi sulle due pellicole: Wordsworth, la sorella Dorothy, il biografo Myers o un altro comunicante? Forse non lo sapremo mai.

Le diversità di opinione in merito ai molteplici aspetti di queste pellicole, alla loro autenticità e al loro significato sono discusse in modo esaustivo nel *Rapporto di Scole*, e senza dubbio emergerà dell'altro, a misura che questa controversa informazione, che sembra sostenere l'ipotesi della sopravvivenza, inizierà ad essere divulgata.

Dati i risultati dei numerosi ricercatori, c'è da aspettarsi che verranno sollevate obiezioni da più parti. Vi sono già scienziati che stanno mettendo in discussione il modo con cui le prove sono state raccolte e alcuni dei risultati. Questo fa parte del consueto processo scientifico. La raccolta di dati atti a stabilire verità universalmente accettabili è sempre stata fatta eliminando le spiegazioni alternative. Senza coloro che «continuano a dubitare», giungeremmo solo a una verità parziale delle cose.

Detto questo, non va dimenticato che alcuni dei più importanti progressi della storia sono stati ritardati dal pregiudizio e da uno scetticismo mal riposto. Albert Einstein modificò una delle sue equazioni per adeguarsi alle pressioni dei colleghi, i quali affermavano che ciò che egli proponeva era impossibile. A quasi un secolo di distanza, nuove prove emerse dallo studio della velocità in base alla quale le galassie si separano, suggeriscono che questo genio probabilmente era nel giusto. Da questo potremmo dedurre unanimemente che le critiche ragionate e costruttive sono positive, mentre non lo sono le obiezioni che si fondano sull'emozione, sulla paura, sulla struttura di opinioni o dogmi esistenti.

Montague concluse il suo affascinante resoconto parlandoci di alcune delle sedute più memorabili cui aveva partecipato durante l'indagine scientifica.

Durante le sedute, Montague teneva un taccuino sul quale stenografava i suoi appunti. In una occasione, un rappresentante delle guide, apparentemente nuovo, chiese che cosa ne facesse Montague di quegli appunti e se era autorizzato a farlo. Il gruppo rassicurò il

nuovo comunicante che era tutto a posto. Egli proseguì dicendo che Montague stava facendo un gran pasticcio. Quando le luci vennero riaccese, Montague si accorse che il comunicante aveva ragione. Aveva dimenticato di voltare pagina, e aveva sovrascritto tutto.

Durante un'altra seduta sperimentale, quella del 17 gennaio 1997, gli spiriti guida dissero che il loro reparto fotografico era riuscito a ottenere alcuni buoni risultati su quella che in seguito venne chiamata la «pellicola del drago». Si ritiene che uno dei simboli sulla pellicola sia un acronimo ebraico, come indicato dai puntini sulle lettere, di una parola che indica il nome di Dio (vedere foto 24). Nella tradizione ebraica questa parola non può mai essere pronunciata. Montague ricordò una conversazione avvenuta il 5 marzo 1997:

> Dissi alle guide che servirsi di certi simboli alchemici o ermetici per trasmettere i messaggi avrebbe potuto far pensare che i ricercatori venivano ricondotti ai misteri occulti del Medioevo, dai quali la scienza illuminata stava cercando di allontanarsi. Stavo per spiegare che queste comunicazioni potevano apparire insolite a quanti cercavano messaggi di amorevolezza, atti ad elevare la coscienza spirituale dell'uomo e così via, quando, in una rara manifestazione di impazienza, la signora Bradshaw mi interruppe: «Allora una parola che significa *Dio* inserita in un messaggio non è abbastanza valida per tutti?».

10
Filosofia spirituale

Non vivrò per sempre, perché tutti noi
non vivremo per sempre, perché se ci fosse
consentito di vivere per sempre, allora vivremmo per sempre,
ma non possiamo vivere per sempre, ragione per cui
io non vivrò per sempre.

MISS ALABAMA, durante il concorso di Miss USA nel 1994

Possiamo sorridere di fronte a questo tentativo di rispondere alla domanda: «Se potesse vivere per sempre, le piacerebbe e perché?», di una giovane donna spinta inaspettatamente a esprimersi in modo filosofico nel bel mezzo di un concorso di bellezza trasmesso alla televisione. Ma chi di noi, in verità, riesce a cavarsela meglio di fronte a questi importanti quesiti? Se c'è una cosa che l'esperimento di Scole fa, è quello di indurre le persone che ne vengono a conoscenza a riflettere sulla visione che hanno della vita e della morte, e sulla possibilità della sopravvivenza.

Gli spiriti guida fornirono informazioni su molti concetti importanti che rendevano più solida la prova della sopravvivenza della coscienza dopo la morte fisica. Nel tempo, il gruppo riscontrò che i comunicanti regolari erano amici veri e fidati, entità gentili, amorevoli, armoniche e degne di fiducia. Se annunciavano che avrebbero prodotto un certo fenomeno, andavano avanti, cercando di realizzare esattamente ciò che avevano promesso. C'era anche una équipe di aiutanti che operava laboriosamente dietro le quinte durante ogni seduta sperimentale, dove ciascuno svolgeva il proprio particolare compito. Tuttavia, questi esseri non erano «comunicanti designati», quindi i membri del gruppo non conobbero mai le loro identità

Proprio come le centinaia di individui che parteciparono all'esperimento di Scole, tutti i comunicanti spirituali avevano caratteristiche, personalità e prospettive diverse. Forse la principale diversità tra gli spiriti e gli esseri umani era che i primi affermavano che ciascuno di loro era l'espressione di «innumerevoli menti» che lavoravano insieme per il bene comune.

Apparentemente, anche ciascun individuo è l'espressione delle innumerevoli menti del Creato. La differenza tra noi e gli esseri spirituali è che per un breve periodo noi siamo racchiusi nella forma fisica per fare determinate esperienze che non sarebbero possibili nella forma spirituale. Una volta conclusa l'esperienza, ci liberiamo del veicolo... e torniamo *a casa.*

Dal momento che pochi di noi sono convinti che c'è questa casa alla quale ritornare, le guide si stavano adoperando per dimostrare che la sopravvivenza è una realtà, di modo che con questa comprensione noi si possa cambiare il modo in cui viviamo le nostre brevi esistenze. Alla base degli sforzi delle guide sembra esserci l'idea che se noi sapessimo ciò che ci aspetta, potremmo iniziare *subito* a cooperare insieme in modo più costruttivo.

Ma perché lavorare insieme quando tutti sembrano essere separati e nutrire interessi diversi? Le «innumerevoli menti» delle guide dissero che, dal momento che siamo singole parti di un'Unica Mente, avrebbe senso se contribuissimo al progresso del tutto di cui ciascuno di noi fa parte.

D'altro canto, questa unità ultima non preclude la scelta in merito alla propria esperienza individuale. Un punto molto interessante sollevato durante gli esperimenti fu che ciascuna mente individuale ha una totale libertà di scelta quanto al contenuto del messaggio inviato durante le sedute. Di conseguenza, l'incontro tra i numerosi esseri umani e le menti dei disincarnati non era sempre controllabile e prevedibile.

Questo causò qualche difficoltà agli esseri umani coinvolti. Per esempio, gli scienziati sulla Terra magari chiedevano una spiegazione precisa in merito ad alcuni problemi scientifici irrisolti, ma ricevevano invece un messaggio sull'amore e su Dio. Naturalmente, è una questione di prospettiva decidere quali dei due è più importante. Gli spiriti guida dissero che entrambi sono importanti, da qui l'introduzione e la promozione della «scienza spirituale».

Ebbero luogo molti cambiamenti durante l'esperimento di Scole. Non solo i fenomeni ebbero un rapido sviluppo, vi furono anche sottili modificazioni nelle personalità di molte delle guide e degli aiutanti. I membri del gruppo ci dissero:

> Con il tempo siamo arrivati a conoscere e ad amare le nostre guide spirituali al punto da pensare a loro quasi come a una «famiglia allargata». All'inizio, alcuni di loro comunicavano in modo molto naturale e semplice. L'umorismo e la propensione al gioco hanno contribuito a unirci, creando un legame armonico e affettuoso all'interno del gruppo. Ma con il passare dei mesi, e a misura che si sviluppavano fenomeni meravigliosi, abbiamo notato una serie di sottili cambiamenti in questi spiriti amici. Hanno cominciato a parlare del lavoro su un piano diverso. Conservavano ancora una parte di quei tratti della personalità che eravamo giunti a conoscere così bene, ma l'impressione era che trasmettessero messaggi più spirituali.

Le personalità che avevano creato questo «mondo nel mondo» erano i componenti del gruppo degli spiriti. Personaggi reali che non avevano perduto la loro individualità solo perché erano passati a una forma spirituale. Il lavoro svolto durante l'esperimento di Scole mirava a dimostrare che siamo *tutti* esseri spirituali e che ciascuno di noi sopravvive alla morte fisica. I fenomeni psichici sono una forma di comunicazione, un'interazione o «comunione» tra noi – che stiamo attualmente vivendo una esistenza fisica su questa Terra – e le entità sopravvissute che hanno sperimentato una vita simile alla nostra, ma che ora hanno il vantaggio di aver superato la transizione che chiamiamo «morte».

Un punto interessante sulla personalità venne sollevato da uno spirito scienziato, che spiegò come le entità «a volte siano raggruppate insieme», come il concetto dell'anima di gruppo. Con una consapevolezza superiore c'era meno attaccamento verso la personalità individuale, in quanto avveniva una sorta di processo di fusione.

Anche i componenti del gruppo di Scole cambiarono a misura che gli esperimenti progredivano.

> Abbiamo acquisito una maggiore comprensione degli innumerevoli avvenimenti dei quali siamo stati testimoni e che abbiamo esperito. Ci

piace pensare che ciascuno di noi sia diventato più consapevole dal punto di vista spirituale, e più tollerante nei confronti del prossimo.

Manu parlò proprio di questo al gruppo:

Il lavoro con gli spiriti guida vi consentirà di realizzare il compito a cui siete destinati in questo mondo. State esperendo la presenza, la personalità e le energie delle entità spirituali come parte del vostro programma esistenziale individuale. Tuttavia, si dà il caso che anche ciascuna entità stia sperimentando contemporaneamente le vostre presenze, personalità ed energie. Questo aiuta ciascuna entità spirituale a realizzare la propria crescita spirituale predestinata.

«Come potete immaginare», commenta Robin, «queste erano riflessioni interessanti con le quali cimentarci».

Sembra quindi che la scienza spirituale non si occupi soltanto di prove scientifiche a sostegno della sopravvivenza, ma anche della formazione del carattere e dello sviluppo di un nuovo modo di pensare, di essere e di vedere il mondo. Come spiegarono i membri del gruppo:

Troppo spesso ci dimentichiamo l'esatto motivo per cui ci troviamo nei nostri gruppi. Non è solo per ottenere delle manifestazioni fisiche, per quanto meravigliose possano essere, ma anche per aprire i nostri cuori e le nostre menti alla verità, divenendo consapevoli del nostro vero sé, per ricordare che siamo spirito e rammentarci che ciascuno di noi ha dentro di sé quella piccola scintilla di divinità che ci unisce e ci rende partecipi del grande tutto.

Nelle prime fasi dell'esperimento di Scole, le guide affrontarono molti argomenti. Nel corso di una seduta, «un'occasione particolarmente felice», Manu fece alcuni interessanti commenti durante il suo solito discorso introduttivo:

Ogni sera, in quegli attimi che precedono il sonno, vorremmo che tutti voi chiedeste mentalmente di essere collegati «all'Armonia Universale». Questo vi consentirà di

incontrarvi come gruppo durante il riposo notturno, e di proseguire il lavoro mentre dormite. L'osservanza di questa piccola pratica vi aiuterà anche nella meditazione quotidiana.

I membri del gruppo iniziarono questa pratica che si è di fatto rivelata molto utile nella loro vita, a tal punto che la raccomandano sempre a coloro che desiderano sviluppare l'armonia del proprio gruppo e la spiritualità individuale.

In occasione di un'altra riunione del gruppo, i fenomeni della serata furono perlopiù di origine luminosa. Le guide crearono un oggetto fatto di luce, «che assomigliava a tutti gli effetti a una guglia o ad un cono gelato capovolto». Nessun del gruppo aveva idea di che cosa fosse, ma Joseph disse che ve n'erano a milioni nel mondo spirituale e che crescevano nei campi. Nel nostro mondo non esistevano e di conseguenza non poteva essere attribuito loro alcun nome.

Sandra poi chiese: «In futuro sarà possibile magnetizzare i cristalli nel gruppo di Scole e inviarli ad altri gruppi sperimentali per aiutarli ad "avviare" i loro fenomeni tangibili?».

«Questa potrà essere una possibilità», concordò il comunicante. Proseguì dicendo che la guarigione sarebbe stata una parte consistente e importante del lavoro del gruppo di Scole e della New Spiritual Science Foundation. E che alla fine «ai pazienti sarebbero stati inviati cristalli magnetizzati».

Quando Manu parlava all'inizio di ogni seduta sperimentale, rivestendo il ruolo del primo comunicante, rivolgeva sempre qualche parola saggia ai presenti. Continuava a fornire indicazioni sul lavoro individuale e di gruppo, e cercava di spiegare la funzione delle vibrazioni che, a quanto pare, è di vitale importanza per i gruppi coinvolti con la tecnologia spirituale basata sull'energia:

Ciascuno di voi vibra nello spazio. La stessa sedia sulla quale siete seduti vibra e così la stanza. Tutto è vibrazione e la vostra vibrazione è influenzata dai vostri pensieri.
Fate attenzione ai vostri pensieri e sentimenti quando venite a svolgere questo lavoro. Dite a quanti desiderano lavorare in questo modo di mettere da parte i pensieri e le preoccupazioni quotidiane e di partecipare ai gruppi con

un atteggiamento mentale chiaro e sereno. Più siete armonici, più facile sarà fondere, equilibrare e sintonizzare le energie per il nostro lavoro. Ciascuno di voi è parte integrante di tutto ciò che esiste e respira, una parte del pianeta stesso. Quando elevate la consapevolezza, elevate gli altri, perché c'è un legame spirituale che lega tutti noi. La vostra consapevolezza può raggiungere e infondere speranza a molti.
Sappiate che in questo modo si può realizzare molto, cose di cui non sentirete mai parlare, ma sappiate che è così. I vostri pensieri amorevoli e le vostre energie vengono utilizzati saggiamente da quegli spiriti che si fondono con voi. Nutrite la visione, ascoltate il cuore, e sforzatevi di mantenere in perfetto equilibrio mente e cuore.

Manu parlò molte volte del pensiero positivo, sottolineando quanto sia essenziale. Il pensiero è molto importante in questa e in altre dimensioni. Ogni pensiero è «una creazione causale», una «cosa vivente», che ha un effetto tangibile e intangibile. È quindi fondamentale che in ogni momento tutti noi «pensiamo con attenzione». Egli spiegò che le nostre menti sono parte integrante dell'Unica Mente Universale e ogni nostro pensiero contribuisce al più grande Tutto.

Oltre alla saggezza spirituale di Manu, il gruppo spesso riceveva anonimi contributi da altre entità spirituali. E le informazioni non per questo erano meno profonde. A volte questi comunicanti parlavano di uno degli argomenti più difficili per la nostra mente da affrontare, ovvero, il concetto di tempo e spazio nelle dimensioni spirituali.

Una volta il gruppo chiese a uno degli spiriti scienziati se per lui il tempo esisteva. *«No»*, rispose questi con enfasi. *«C'è solo il qui e ora. È l'uomo che ha inventato il tempo così come voi lo conoscete nella vostra esistenza. È una percezione del mondo terreno, la mente conscia».*

Percependo che era un concetto difficile da comprendere per il gruppo, un altro spirito intervenne con un secondo esempio. Venne spiegato che durante una profonda meditazione o una esperienza extracorporea, il tempo cessa di esistere. La persona coinvolta può avere l'impressione di essere stata assente per molto tempo, mentre l'orologio può registrare che l'esperienza vera e propria è durata

solo qualche minuto. In quei momenti in cui il soggetto è mentalmente assente, le sue sensazioni e la sua esperienza in linea di massima possono essere paragonate a quelle che vengono vissute in una dimensione spirituale.

In modo analogo, così come le persone spirituali possono produrre veri e propri cambiamenti attorno a sé usando il pensiero, anche durante la meditazione è possibile raggiungere una speciale «immobilità» o «momento creativo», quando si crea un allineamento con la Fonte della Creazione. Questo momento può essere utilizzato, tra le altre cose, per autocurarsi. Gli esseri spirituali hanno una maggiore consapevolezza di essere «allineati» costantemente, e utilizzano questa sensazione per essere creativi in molti modi.

Un'altra domanda posta dal gruppo riguardava i processi mentali degli esseri spirituali. Pensavano come noi o in modo del tutto diverso? Venne spiegato che gli esseri umani pensano perlopiù per schemi e principalmente con un linguaggio particolare. Passando nella dimensione spirituale, e dopo un periodo di adeguamenti e forse persino di incertezze, uno smette di pensare in questo modo. Tutto cambia mentre gli individui evolvono verso un modo di pensare più «cooperativo». Questo modo di pensare non è fisico; è una «percezione» inconscia.

Quando si vive in un corpo fisico, la mente inconscia non ha cognizione del tempo, ma qualcuno potrebbe sostenere che il tempo continua a esistere, dal momento che continua a scorrere per quanto concerne la mente conscia. La mente fisica è fortemente programmata, a tal punto che per la maggior parte di noi è difficile persino credere che vi *sia* veramente un luogo dove è possibile comprendersi a vicenda in questo modo. Benché fosse difficile per loro descrivere ciò che apparentemente era indescrivibile, gli spiriti guida di Scole fecero del loro meglio per aiutare il gruppo ad acquisire una maggiore comprensione del loro mondo.

Il dottor Hans Schaer pose alle guide una serie di domande sul mondo spirituale quando il gruppo di Scole tenne delle sedute presso la sua casa di campagna a Ibiza.

«Che cosa accade quando moriamo? Veniamo raggiunti dai nostri cari? Vi sono case o qualcosa di paragonabile a quello che abbiamo qui sulla Terra?».

Genericamente parlando, la maggior parte delle persone va incontro a una fase di adeguamento, un momento di confusione. Che cosa mi è accaduto? Quando arriva questo momento, ci si trova in un ambiente familiare o confortevole. Si è confortati dai propri cari, se lo si desidera.

Questo è un mondo estremamente reale per coloro che vi indugiano. Vi sono fiori e campi, eccetera. Non siamo in grado di rendere giustizia con le sole parole. È un mondo di bellezza in cui si può vivere per molti, molti anni terrestri. Il tempo non è una realtà, quindi non c'è fretta!

I vostri cari possono essere molto felici in questa esistenza ma se, per esempio, voi morite con una comprensione spirituale più elevata, allora è possibile aiutarli e insieme potete esplorare altri livelli di esistenza e proseguire. Dipende molto dalle vostre esigenze, dal tipo di vita che avete condotto e dal vostro Io spirituale.

«È possibile incontrare altri che si trovano su un livello superiore?».

Sì, è possibile. Spesso ci si può trovare di fronte a un maestro. Vi sono molti raduni attorno a grandi maestri. Si può essere guidati fino a quel livello e lì si assorbe la conoscenza, piuttosto che ascoltare, solo stando in loro presenza.

«Nel mondo spirituale c'è qualcuno che dice agli altri cosa fare?».

No, ma si può essere guidati e consigliati.

«Ciascuno di noi ha un compito preciso da svolgere in questa vita?».

Non esattamente. Avete deciso di recarvi sulla Terra per l'esperienza. Sono pochissimi coloro che giungono sulla Terra per svolgere un compito preciso; la maggior parte è lì per crescere spiritualmente attraverso l'esperienza della vita.

Se nella vostra vita si ripete uno schema e vi ritrovate a dire: «Oh, no, ancora», allora dovete analizzare ciò che sta accadendo e ricercare qual è la lezione di quello schema. Quando gli individui iniziano una ricerca spirituale e hanno un risveglio spirituale, allora osservano che stanno lentamente evolvendo come persone e che i loro normali schemi di pensiero stanno cambiando mentre seguono il proprio percorso spirituale.

Purtroppo, gran parte del genere umano non evolve bene spiritual-

mente. Non è molto consapevole. Ma sulla Terra stanno arrivando alcune energie che contribuiranno a cambiare tutto questo. Coloro che sono consapevoli saranno di grande aiuto perché questa energia possa essere utilizzata per il bene dell'umanità. Quando l'uomo diventerà spiritualmente consapevole, allora si renderà conto che la sua esistenza sulla Terra è molto più complessa di quanto sembri.

«Ci sono forze avverse che contrastano questa energia molto positiva?».

No. È l'uomo, nella sua ignoranza, a causare i problemi. Se l'uomo vive la sua vita senza aspirare a una consapevolezza spirituale, egli vive nell'ignoranza. L'ignoranza alimenta la negatività e i pensieri negativi creano una forza avversa, così come il pensiero positivo crea una forza positiva, quindi dobbiamo lavorare sulle forze negative. Ma non quelle che sono al di fuori dell'uomo, bensì quelle che si trovano dentro *di lui.*

«Come trascorrono il tempo gli esseri spirituali? Hanno compiti e doveri?».

Sì, abbiamo tutti qualcosa da fare. Ma non cadete nel tranello di pensare che abbiamo tantissimo tempo a disposizione. Il tempo non esiste, come sapete. Tutti fanno qualcosa, ma non in un senso fisico. Non si può lavorare, nel senso letterale della parola.

È un mondo mentale più che fisico. Ma il modo in cui ci si comporta da noi, è molto più reale rispetto a quello della vita sulla Terra, non è indistinto o vago. È molto più reale di quanto possiate immaginare.

«Potete suonare?». [Il dottor Schaer è un appassionato di musica jazz]

Sì, ma non come avviene nel vostro mondo fisico, con l'agitazione mentale e l'esercizio continuo; qui, *in un attimo è possibile esprimere se stessi musicalmente con gioia e profondità. Si può anche lavorare con gli altri. Qualcuno dice: «Prova in questo modo», e scopri che è molto più facile di quanto pensavi. Non ci sono limitazioni sulla musica, come quelle che si possono avere in un mondo fisico. Si ha una totale libertà di esprimere il proprio vero Io con la musica.*

«Gli archivi akashici esistono e noi possiamo accedervi?».

È lecito affermare che molte informazioni sono raccolte in altri regni e sfere. Ma ancora una volta, forse non tante quante siete indotti a credere. Alcuni registri sono accessibili a esseri superiori. Vi è anche qualcuno sulla Terra che sostiene di potervi accedere, ma non so se sia vero.

«Ci è data la possibilità di evolvere spiritualmente quando si entra nel mondo spirituale?».

Sì, anche se «possibilità» è un termine improprio. Lo scopo generale è che ogni anima acquisisca la conoscenza spirituale e proceda da sola verso la luce. Si possono scegliere molti modi per essere aiutati a realizzare questo scopo.

Ricordate che persino nel vostro stato attuale siete anche degli spiriti; è un caso che siate ospitati in un corpo, quindi è importante che durante l'esistenza in quel corpo fisico, usiate l'esperienza per crescere spiritualmente.

«Voi dovete abbassare il vostro livello vibrazionale naturale per entrare in contatto con noi. È possibile per noi alzare il nostro per lo stesso scopo?».

Sì. E così facendo, occorre che la consapevolezza delle persone aumenti e si espanda. Talune condizioni, che possono realizzarsi durante il sonno, lo rendono possibile, ma richiede una certa preparazione e molta disciplina.

Vi sono anche colonne di energia nel mondo che dalla Terra raggiungono i regni spirituali. Possono aiutare la vostra consapevolezza personale a comunicare con il nostro mondo.

Conservate la spiritualità nel vostro stato naturale, di modo che quando diventerete spirito sarà come tornare a casa. Questo è il nostro modo d'intendere, ma «amore» è la parola speciale che rende possibile ogni cosa.

In merito agli «stati vibrazionali», le guide spiegarono che persino il termine «vibrazione» è impreciso, anche se è il più vicino alla verità che abbiamo. Vi sono anche «frequenze ultra alte», tanto elevate che non si possono udire né vedere, e attualmente l'uomo

non è ancora in grado di valutarle. A misura che l'uomo accrescerà le proprie conoscenze, sarà possibile sviluppare strumenti idonei a misurare queste vibrazioni, gettando così uno sguardo furtivo su altri mondi, ma le informazioni così ottenute resteranno comunque limitate. Le guide dissero che l'intero processo dovrà coinvolgere la fisica, la biochimica, l'elettronica, l'elettromagnetica e altre discipline molto tecniche. Ma questa eventualità è ancora molto lontana. Innanzitutto, dobbiamo aprire il nostro cuore e la nostra mente alla scienza spirituale.

A quanto pare, attualmente la Terra è irradiata da un'energia molto particolare, e questo fa parte del progetto divino di rendere l'uomo più consapevole dal punto di vista spirituale. Lo scopo ultimo è quello di aiutarci a migliorare questo mondo fisico.

Durante una seduta sperimentale nel febbraio 1996, Manu parlò delle speranze degli spiriti guida. Disse che volevano portare a tutti gli uomini una maggiore comprensione di chi e che cosa sono in realtà – i loro aspetti fisici, mentali e soprattutto spirituali. Le guide volevano mostrarci che dentro di noi abbiamo una forza creativa, la quale, se usata saggiamente, può trasformare non solo la nostra vita, ma anche il mondo che ci circonda.

Una paio di settimane più tardi, all'inizio della prima di due sedute speciali del gruppo, organizzate per ricevere informazioni che sarebbero state inserite nella *Guida di base*, Manu continuò a parlare di questo argomento:

Questa è un'occasione veramente speciale! Perché spero che percepiate, come lo percepiamo noi, la forza delle nostre parole che raggiungeranno molte anime in innumerevoli parti del mondo. Tutti coloro che desiderano lavorare con lo spirito in questo modo innovativo, che guardano a voi per essere guidati, riceveranno queste parole. Forse non subito, ma con il tempo sì. E voi vi rivolgete a noi per ricevere queste parole. Che gruppo meraviglioso siamo! Uno non può fare a meno dell'altro. Apprezziamo quello che fate, così come voi apprezzate il nostro operato, e così dovrebbe essere, una cooperazione di mondi, l'uno con l'altro, per la realizzazione reciproca, per la saggezza reciproca e per il reciproco sviluppo della conoscenza.

Come sapete, desideriamo sviluppare il pensiero degli

uomini su questo argomento. Quindi ci auguriamo che le parole che vi saranno date serviranno a illuminare e ad aiutare gli altri. Non possiamo dettare parola per parola, quindi vi saranno occasioni in cui dovrete usare anche la vostra mente per far sì che il linguaggio sia comprensibile. Ma vi daremo le parti importanti, le parti che devono essere inserite per fornire un quadro completo di ciò che deve avvenire perché i risultati che la gente sta cercando possano essere conseguiti.
Non mi dilungherò troppo, perché questa sera devo creare una speciale atmosfera con l'energia, una speciale atmosfera dove le parole fluiranno liberamente. Queste parole saranno piene di saggezza e saranno sostenute da una profonda riflessione. Perché so che nel mio mondo vi sono esseri che si stanno impegnando moltissimo per questo e desiderano che tutto vada bene, così come anche voi lo desiderate.

La seconda e ultima seduta speciale per la preparazione della guida si tenne a breve distanza dalla prima. Ancora una volta, Manu preparò l'ambiente per gli altri comunicanti: «*Sapete, sul frontone di un sacro e antico tempio si leggeva la seguente iscrizione: "Conosci te stesso". Questo, naturalmente, non si riferisce al sé fisico, ma al vero sé, il sé spirituale. Ed è proprio questo aspetto che vogliamo che gli altri scoprano dentro di sé, e noi li aiuteremo. Li aiuteremo a conoscere veramente che sono esseri spirituali, esseri luminosi dentro un corpo...*».

Durante un'altra seduta, tenutasi alla presenza di alcuni illustri scienziati, i commenti di Manu furono altrettanto profondi:

Molte persone vi diranno che state perdendo il vostro tempo in queste sperimentazioni. Sapete bene che vi saranno persone che diranno queste cose ma, naturalmente, non è così. Di per sé, può sembrare una piccola cosa il fatto di starsene seduti qui a osservare ciò che facciamo e a udire le nostre parole, ma questo, insieme alle energie che stanno giungendo sulla Terra, darà luogo a un grande risveglio. Ciò che facciamo fa parte di questo progetto.
Vi sono energie cosmiche pulsanti che irradiano costantemente la Terra. Tutto si evolve, non vi è nulla di statico. In questa fase

della sua evoluzione, l'uomo è pronto a ricevere queste energie che gli daranno ciò di cui è assetato. Perciò gli daremo la pioggia rinfrescante della conoscenza, che egli possa bere da queste acque, che egli possa conoscere il suo sé spirituale... perché solo in questo modo l'uomo cambierà.
Non è possibile incontrare l'uomo su un piano fisico e mentale, e far sì che egli comprenda, ma quando ci si rivolge a lui su un piano spirituale, è tutta un'altra questione. Innanzitutto, dobbiamo raggiungere l'aspetto più elevato dell'uomo, poi penetrare nella sua vita quotidiana e nelle scelte che opera. Solo in questo modo avverrà il cambiamento.

In occasione di un'altra seduta, Manu diede al gruppo un argomento sul quale riflettere in merito ai cambiamenti che stanno avvenendo attualmente sulla Terra e al ruolo che essi, come individui, potrebbero avere in questi sviluppi. Egli parlò del fatto che erano destinati a vivere in questo tempo, portando con sé le energie dei tempi antichi, e in che modo questa energia forma un cerchio completo – energia che viene sulla Terra ed energia che ritorna indietro. In modo analogo, i cristalli venivano usati per raccogliere energia pronta per essere risvegliata da iniziati che sarebbero ritornati a tempo debito. Quel tempo era giunto.

In una seduta successiva, Manu ampliò ulteriormente il discorso dei suoni e delle vibrazioni della Terra:

L'ultima volta vi ho parlato di molti luoghi sotterranei, ed è un bene che ne siate al corrente, perché alcune persone si interesseranno alle vibrazioni sonore prodotte dalla Terra. Molti cercheranno questi luoghi antichi e faranno (come voi) delle registrazioni.
È come se ci fosse una musica per gli abitanti della Terra, che proviene dalle profondità della Terra stessa. Sono queste vibrazioni che ci aiuteranno a svolgere la nostra missione che è quella di portare l'umanità a una maggiore consapevolezza, a una più elevata coscienza unificata che la porterà sempre più in alto nella sua prospettiva della vita.
In questa fase dell'evoluzione dell'uomo, è il cuore il centro sul quale si sta lavorando. È l'era in cui vi trovate che provoca l'attivazione del centro del cuore. Questo accade

agli individui, che stiano lavorando su questo aspetto o no. Quanti stanno lavorando consciamente su queste questioni spirituali, come i gruppi simili al vostro, possono aiutare gli altri che non sono ancora consapevoli. Voi stessi contribuirete a questo risveglio della consapevolezza.
Abbiamo già parlato delle persone che vengono qui con mente e cuore equilibrati. La mente – l'intelletto – non è sufficiente. Il cuore deve partecipare all'unisono con la mente. Se gli individui lavorano con il cuore e sono aperti a tutto l'amore che vi si riversa, allora, dal loro punto di vista, tutto viene fatto con amore, e si accorgeranno che non possono fare del male a nessuno. Ecco perché questo centro è così importante nell'era attuale.
Alla fine delle vostre sedute sperimentali, quando iniziate l'esercizio di guarigione, voi e altri gruppi vi aprite a questo potere dell'amore che fluisce. Pensando agli individui che abitano questa Terra, e alla Terra stessa, contribuirete ad attivare tali antiche vibrazioni che in questo momento stanno confluendo. È il momento giusto perché questo accada.

La signora Bradshaw aggiunse dell'altro su questo argomento:

Ho trovato interessante che Robin abbia parlato del suono e di come gli egizi avessero una grande conoscenza dei suoni. Si servivano dei suoni per guarire, ma essi sapevano anche come collegare le vibrazioni sonore all'arte edilizia. Una cosa che si è persa completamente nel corso dei secoli, a tal punto che, nel complesso, è scomparsa dalla coscienza dell'uomo. Forse non completamente – deve essere registrata da qualche parte nelle profondità della mente, ma non è in primo piano come dovrebbe essere in questo momento.
Voi stessi riconoscete la relazione tra vibrazione sonora e distruzione. Tutti noi sappiamo quel che accade quando un cantante lirico intona una nota con una certa vibrazione. Il bicchiere va in frantumi, non è così? Bene, accadde la stessa cosa con le mura di Gerico, sapete! Venne emessa esattamente la vibrazione giusta e ne seguì la distruzione. Ma ciò che è stato maggiormente dimenticato è l'utilizzo del suono nell'arte edilizia. Gli uomini associano il suono con la

parte distruttiva e comprendono abbastanza bene in che modo avviene. È la conoscenza della fusione con il suono che è andata perduta, ma credo che presto questa conoscenza maturerà di nuovo, così come altre cose...
Infatti, so di qualcuno che ci sta lavorando proprio in questo momento. Come sapete, mi piace andare in giro e vedere quel che accade nel mondo odierno. Qualcuno sta sicuramente lavorando su questo aspetto. Uno scienziato. Non conosco il nome, e non è importante, ma di sicuro questo concetto è entrato nella sua coscienza. Da un'influenza esterna, capite. Questa conoscenza riaffiorerà.

Manu ricordava costantemente al gruppo quanto fosse importante mantenere una mente aperta. Egli spiegò che il gruppo non sarebbe stato contattato se i suoi membri non fossero stati aperti, in primo luogo, alle esperienze. Parte del loro obiettivo consisteva nel mostrare alle persone l'importanza di aprire il cuore e la mente alla possibilità di ogni genere di comunicazione da parte di molti tipi di comunicanti, portando con sé il potere dell'amore, e allora le loro vite si sarebbero veramente arricchite. Il motivo per cui questi avvenimenti si verificavano in questa epoca andava ricercato nel fatto che gli uomini stavano cercando risposte che andavano al di là di quanto era stato loro offerto nel nostro mondo.

Il gruppo così commentò:

Ciò che abbiamo compreso delle parole di Manu è che l'umanità sta inviando da tempo, consciamente o inconsciamente, una richiesta di aiuto per il nostro mondo, e che molti esseri amorevoli hanno ascoltato la nostra preghiera. Essi stanno affluendo in risposta alla nostra richiesta, per aiutarci in ogni modo possibile. Sembra che le innumerevoli dimensioni siano legate tra loro dal filo comune dell'amore. Questo amore trascende tutte le altre cose. Che idea veramente meravigliosa è questa!

11

Il futuro

Assorbi l'energia dentro di te;
illuminati, poi irradia gli altri di luce.

MANU

Già da tempo il SEG, attraverso la New Spiritual Science Foundation, sta condividendo i suoi risultati ed esperimenti con gruppi di tutto il mondo. Dopo la pubblicazione del primo numero di *Spiritual Scientist* nel dicembre 1994, giunsero subito sottoscrizioni da Australia, Belgio, Canada, Egitto, Finlandia, Germania, Hong Kong, Italia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Svizzera, Stati Uniti e, naturalmente, Gran Bretagna. Oggi, *Spiritual Scientist* è disponibile anche in tedesco, ed è prevista la traduzione in francese.

Il primo viaggio sperimentale all'estero del gruppo ebbe luogo nell'ottobre del 1995, prima che iniziasse l'investigazione scientifica. Come si è già detto, il dottor Hans Schaer, che si era unito al gruppo per una seduta sperimentale a Scole, qualche tempo prima aveva invitato i componenti a Ibiza, per trascorrere una settimana con lui nella sua casa estiva, in un angolo sperduto dell'isola. Poco prima che il gruppo partisse, Manu consigliò di portare una serie di campanelle, e disse che le guide stavano esaminando la possibilità di utilizzare un altro contenitore per concentrare le energie creative, evitando così di spostare la fragile cupola:

Per prima cosa raccoglieremo l'energia creativa nella cantina di Scole, anche se il gruppo sarà fisicamente all'estero. Poi trasferiremo l'energia nella casa di Ibiza, dove verrà utilizzata per ottenere i fenomeni desiderati...

Vi sono due opzioni per questo vostro viaggio all'estero. La prima consiste nel portare con voi la cupola piccola. Questa, tuttavia, non è l'alternativa che caldeggiamo. L'altra è quella di utilizzare un cristallo, da mettere sul tavolo della casa di Ibiza, nel quale potremmo concentrare l'energia necessaria per le nostre esigenze operative. Questa sarebbe l'opzione che preferiamo. Il cristallo magnetizzato potrà poi essere usato in futuro, qualora dobbiate spostarvi all'estero. Gli spiriti guida ben presto vi invieranno un cristallo di quarzo adatto a questo scopo. Quando arriverà, mettetelo sul tavolo di modo che possiamo magnetizzarlo perché possa essere utilizzato in futuro.

In questa occasione la signora Bradshaw confermò altresì che il gruppo avrebbe potuto invitare quattro ospiti (tre dall'Australia e uno dalla Nuova Zelanda) per una seduta che si sarebbe tenuta di lì a pochi giorni. C'erano in programma anche dimostrazioni davanti a delegazioni estere. Le guide avevano recentemente dato il loro consenso affinché il gruppo tenesse un seminario della durata di un giorno e una seduta sperimentale per il gruppo tedesco di Dieter Wiergowski in novembre. Emergeva già chiaramente un interesse internazionale per l'esperimento di Scole.

Durante la seduta successiva, Manu si manifestò per primo, come al solito, per poi ritornare in un secondo tempo con il cristallo di quarzo promesso. Questo sarebbe stato identificato come il «cristallo da viaggio». Il cristallo apportato era arrivato silenziosamente, cosa piuttosto insolita, in quanto la maggior parte degli apporti che il gruppo aveva ricevuto, persino quelli piccoli, era atterrata con grandi botti e colpi sul tavolo. Persino con il giornale si era avvertito un rumore sordo. Il cristallo da viaggio, invece, era stato appoggiato con grande cautela sul tavolo. Manu disse che gran parte dell'energia disponibile in quella seduta era stata utilizzata per «magnetizzarlo» per i futuri viaggi. Le sue vibrazioni erano state sincronizzate con l'energia presente a Scole, quindi, avrebbe fornito le corrette condizioni ovunque si fosse trovato nel mondo. Il cristallo era splendido, con una specie di piccola cavità interna a una estremità. Era indubbio che Manu l'aveva scelto con cura.

La seduta del 22 settembre, che vide la presenza degli ospiti –

David e Patricia Hayes e Gordon Hewitt dall'Australia, e Meg Simpson dalla Nuova Zelanda – fu eccellente. Manu espresse l'augurio degli spiriti guida che gli ospiti potessero diffondere la parola su quel lavoro una volta tornati a casa.

Il primo esperimento del gruppo lontano da Scole ebbe luogo nella casa estiva del dottor Hans Schaer a Ibiza. Situata in un luogo appartato di una fertile e boschiva vallata, l'antica costruzione era abbellita da mura esterne fatte di solida pietra spesse più di trenta centimetri, che ricordavano le mura di una fortezza. Il dottor Schaer era soddisfatto che il gruppo non avesse la possibilità di architettare trucchi nella sua casa. Entrambe le sedute sperimentali ebbero luogo nel salone principale, una grande stanza dai soffitti molto alti che, secondo i componenti del gruppo, aveva un'atmosfera bellissima. Gli spiriti guida spiegarono che grazie alla sua natura intrinsecamente rocciosa, l'isola aveva una serie di colonne di quella speciale energia che era necessaria per produrre fenomeni psichici oggettivi nel nuovo modo. Infatti, apparentemente, nelle immediate vicinanze dell'antica casa si trovava una colonna particolarmente grande, del diametro di circa sette metri.

Che fosse per questo motivo o per altri, entrambe le sedute sperimentali produssero una varietà di fenomeni, tra cui le luci spirituali, le sensazioni tattili e forme spirituali solide. Le campanelle, appese a una delle altissime travi, tintinnarono parecchie volte, e le guide condussero dimostrazioni di levitazione controllata con la pallina da tennis e il cubo di legno di balsa. A un certo punto, le due porte esterne della stanza, solidissime, vennero sbattute dagli spiriti guida. I membri del gruppo avevano esperito quel fenomeno particolare nella cantina di Scole, quindi non si allarmarono. Il dottor Schaer, dal canto suo, pensò immediatamente che qualcuno stesse tentando di entrare in casa!

A un certo punto la signora Bradshaw annunciò:

Lo spirito di una donna è presente. Visse in questa stessa casa verso il 1883. Era una donna molto religiosa ed è ancora affezionata alla casa. Anche il suo gatto è presente. La signora è un po' confusa dalla presenza degli spiriti guida di Scole nella «sua» casa, quindi le guide faranno molta attenzione a rispettare i suoi desideri in merito alla proprietà.

Quando si tenne la seconda seduta, tuttavia, lo spirito della signora aveva preso maggiore confidenza. Stando alle guide, cominciò persino a interessarsi attivamente delle procedure.

La signora non era l'unica ad essere affascinata dal lavoro dell'esperimento di Scole. Al ritorno da Ibiza, il gruppo dovette prepararsi per l'imminente seminario con ventidue delegati tedeschi, che ebbe luogo domenica 26 novembre 1995. Il gruppo tedesco era guidato da Dieter Wiergowski. Lui e la moglie Conny dirigevano una rivista intitolata *Die Andere Realität* (L'altra realtà). Erano pochi quelli che sapevano bene l'inglese, quindi Karin Schnittger si offrì di fare da interprete.

In mattinata, il gruppo presentò una serie di relazioni, e proiettò le diapositive che mostravano le immagini ricevute. Questo suscitò grande interesse. Poi, nel pomeriggio, dopo un'altra relazione che abbracciava tutti i fenomeni tangibili che potevano essere osservati, i visitatori scesero in cantina per una seduta sperimentale.

La seduta era una delle più affollate che il gruppo avesse mai tenuto. C'erano ventotto persone, tutte un po' pigiate. Tuttavia, questo non impedì il prodursi dei fenomeni. Comunque sia, la seduta si rivelò molto più animata di quanto chiunque avesse osato sperare. I visitatori poterono ammirare una serie di fenomeni: luci, sensazioni tattili, colpi secchi, colpetti e messaggi attendibili.

«Ancora una volta», disse Robin, «dovevamo ammettere che gli spiriti guida non ci avevano mai abbandonato durante gli "esperimenti speciali". Come se fossero in grado di togliere i freni quando ce n'era bisogno».

Per molti visitatori questi erano i primi fenomeni paranormali tangibili ai quali assistevano. Alla fine fu chiaro che l'intera giornata era stata un grande successo. Fu allora che nacque l'idea di pubblicare regolarmente una versione in lingua tedesca di *Spiritual Scientist*. Karin Schnittger si offrì di occuparsi della traduzione.

Nell'estate del 1996, il gruppo fece altri progressi in campo internazionale, andando ancora una volta a Ibiza, ospite del dottor Hans Schaer, poi nel marzo 1997 partì da Heathrow alla volta di Los Angeles. Montague Keen era con loro. Sperava di organizzare una seduta sperimentale per scienziati e ricercatori nell'area di San Francisco. Voleva anche mettere a confronto gli esperimenti condotti a Scole con quelli all'estero.

Ad accoglierli al loro arrivo c'era Brian Hurst, un medium molto conosciuto in America. Come ricordano loro stessi:

Brian aveva speso molto tempo e denaro per trasformare il suo spazioso garage in una stanza adatta per le nostre sedute sperimentali.
C'erano molte persone interessanti: Kathryn Grayson, una celebrità di *Showboat* e *Desert Song*, e Jay North, ex protagonista di *Dennis la minaccia*. C'era anche il dottor Steven Ross, che dirige una fondazione di ricerca internazionale per scoprire cure alternative per molte malattie. Le persone che partecipavano erano molto interessate ed entusiaste. Le pause tra i diversi tipi di fenomeni che vennero prodotti dagli spiriti guida, furono riempite da applausi ed esclamazioni di stupore.

A parte i «consueti» fenomeni, il pezzo forte della prima seduta fu l'inattesa levitazione del tavolo. Per le altre sedute in America, il gruppo si assicurò che le fascette fosforescenti fossero poste sotto il tavolo oltre che sopra, di modo che la gente potesse seguire chiaramente i suoi movimenti.

I fenomeni provati durante la prima seduta sperimentale dettarono il passo per le seguenti. Un fenomeno totalmente nuovo fu quando il tavolo levitò, poi girò di lato e cominciò a ruotare attorno alla stanza come la ruota di un carro, senza che un singolo cristallo cadesse. Più di una volta i visitatori vennero letteralmente trapassati dalle luci spirituali. In questo modo ricevettero una guarigione spirituale. I visitatori si sentirono scherzosamente infilare dei nastri nelle calze. Spiriti di animali come cani e gatti erano presenti – e parecchi percepirono le loro zampe, il pelo e le code mentre zampettavano per la stanza.

Questo è il commento di Brian Hurst:

Posso confermare che la luce entrò veramente nei corpi di parecchie persone. Tricia Loar, che aveva dei problemi seri al ginocchio, sentì una luce che penetrava nel ginocchio e nel piede. Riferì di aver avvertito un solletico al piede e di essere riuscita a percepire la luce che si muoveva all'interno. Il giorno dopo il dolore al ginocchio era scomparso. Anche il fisico dottor Ulf Israelsson partecipò a una seduta, ed espresse un'opinione molto positiva di quella esperienza.
Considerando che i fenomeni basati sulla nuova energia non erano mai stati presentati negli Stati Uniti, vennero accolti con notevole intelligenza, comprensione ed entusiasmo da tutti i presenti. Se tanti americani hanno potuto esperire questa prova della sopravvivenza e della realtà di una dimensione spirituale, il merito va al gruppo, che ha lavorato sodo e con

grande umorismo. Qui sono ricordati con affetto e deferenza, e tutti si chiedono quando torneranno.

George Dalzell è un assistente sociale, con un diploma in scienze sociali. Vive a Hollywood, ed è l'autore di *The Blue Angel: A True Story* (non ancora pubblicato), un libro che esplora l'autenticità dei fenomeni medianici.

OPINIONI – GEORGE DALZELL

Il 7 aprile 1997, partecipai a una dimostrazione del SEG nel garage della casa del medium Brian Hurst, in California. Hurst era un mentore di James Van Praagh, medium conosciuto in tutto il mondo e autore dei bestseller *Talking to Heaven* e *Reaching to Heaven.*

Il mio interesse nella dimostrazione del gruppo di Scole nasceva dalla mia ricerca di trovare il modo di applicare la medianità alle persone sofferenti per la perdita di una persona cara. È logico che la prova della sopravvivenza dopo la morte può ridurre la durata e l'intensità del dolore per una perdita.

Nel garage oscurato, venti partecipanti poterono osservare una serie di straordinari fenomeni fisici. Un tavolo posto al centro della stanza sembrò levitare e girarsi su un lato, mentre i cristalli e vari altri oggetti che si trovavano sul tavolo restarono misteriosamente al loro posto, sfidando le leggi della gravità. Le persone cominciarono a riferire che mani invisibili si materializzavano e si allungavano ad accarezzare le loro.

All'improvviso, la stanza cominciò a riempirsi di luci spirituali che possono essere meglio descritte per dimensione e aspetto come simili a lucciole costantemente illuminate. A volte, queste luci bianco-bluastre restavano sospese davanti agli spettatori, altre attraversavano il pavimento e sembravano arrampicarsi sul tavolo al centro della stanza per poi scomparire attraverso le travi del garage.

Mi venne in mente che se il fenomeno luminoso fosse stato facilitato da un'invisibile équipe di spiriti scienziati, come aveva asserito Robin Foy allora, forse avrei potuto comunicare direttamente con uno di questi scienziati usando il pensiero. In questo modo, potevo controllare l'autenticità dei fenomeni di Scole senza che il

gruppo e i partecipanti ne fossero a conoscenza. Distesi le mani al buio e formulai questo pensiero: «Toccate la mia mano destra. Inviate una luce alla mia mano destra se riuscite a sentirmi in questo momento».

A quel punto, una luce sorvolò le teste degli spettatori e superando il gruppo di Scole venne a toccare il dito indice della mia mano destra. Ero incredulo. Riuscivo a sentire la luce che mi toccava fisicamente, così come potevo chiaramente vedere che non si trattava di una corda in fibra ottica o di una proiezione luminosa, ma piuttosto una sfera autonoma di luce bianco-bluastra di origine imprecisata. Richiamai l'attenzione del gruppo su quell'episodio che è documentato sui nastri in possesso di Hurst e del gruppo di Scole.

Subito dopo questo episodio, la signora Bradshaw chiese se poteva trasmettere delle informazioni di uno spirito che desiderava parlare con me. Le dissi di procedere e il sorprendente scambio che ne seguì fu un altro contatto indiscutibile con lo spirito del mio amico, Michael Keller. La signora Bradshaw riferì informazioni dettagliate che né Brian Hurst né gli altri partecipanti potevano conoscere, quindi non ebbi dubbi in merito all'autenticità dello scambio.

Basti dire che la mia interazione con il gruppo di Scole ha cambiato da un giorno all'altro le percezioni limitate di tutta una vita. Non accade spesso che il proprio punto di vista cambi in modo così repentino; solitamente il cambiamento avviene in modo graduale».

Il gruppo aveva trascorso tre settimane in California e tenuto dimostrazioni sperimentali davanti a circa duecento persone in nove sedute separate. Una delle principali caratteristiche di queste sedute era la grande quantità di prove personali della sopravvivenza fornite soprattutto attraverso Emily ed Edwin. Non solo le prove furono abbondanti, si rivelarono anche di un'estrema precisione. Forse è bene sottolineare che i componenti del gruppo di Scole non conoscevano nessuno, a parte Brian Hurst, che avevano incontrato una sola volta quando aveva partecipato a una seduta a Scole.

Oltre ai membri del pubblico, tra i partecipanti alla «seduta degli scienziati» figuravano alcuni scienziati della NASA e altri dell'Institute of Noetic Sciences, vicino a San Francisco, nonché rappresentanti della Stanford University.

Alla seduta scientifica sperimentale, gli scienziati della NASA e gli altri giunsero insieme – un gruppo di circa quindici persone. È interessante notare che alcuni astrofisici presenti, in seguito formarono un loro gruppo. I componenti del gruppo di Scole non erano al corrente di chi avrebbe partecipato alla seduta, né del luogo in cui si sarebbe tenuta. Montague Keen non li aveva informati di proposito, di modo che non potessero essere accusati di aver in qualche modo alterato il luogo del convegno. Ventiquattro ore prima della seduta, egli telefonò per comunicare l'indirizzo, di modo che il gruppo potesse programmare come arrivarci. In seguito appresero che lo stesso Montague era stato informato all'ultimo momento, visto che il luogo dell'incontro era stato cambiato per garantire al gruppo uno spazio che potesse essere completamente oscurato. Come spiegarono gli stessi componenti del SEG:

> Il posto si trovava su una maledetta montagna! Avevamo noleggiato un'auto. La strada era una cosa da non credere, strettissima e costeggiava uno strapiombo. È stato un viaggio terrificante.
> Una volta arrivati, non ci presentarono nessuno. Anche se ci furono sorrisi e qualche saluto, non avevamo idea di chi fossero quelle persone. Fummo accompagnati nella palestra che si trovava nel seminterrato, dove ci venne chiesto di prepararla per l'esperimento. Quel grande locale era ideale, essendo ricavato dalla roccia. Poi scesero gli scienziati a controllare.
> Fu un'ottima dimostrazione. Si materializzò un nativo americano che si esibì in una danza e in un canto tribali. Poi cominciarono a risuonare i tamburi. Questi si trovavano sulla parete, dietro e al di sopra di un divano dove erano seduti alcuni scienziati, a circa tre metri da dove ci trovavamo noi.

Tutti i presenti furono d'accordo nel sostenere che i membri del gruppo non avrebbero potuto raggiungere i tamburi se avessero voluto farlo. La stanza era piena di persone e gli spiriti guida chiamarono correttamente per nome alcune di loro, anche se nessuno gli era stato presentato. La signora Bradshaw ed Edwin si manifestarono e spiegarono ai convenuti che quell'area era un antico luogo sacro degli Indiani. La gente che aveva vissuto lì molti anni prima comprendeva le energie spirituali e quelle della Terra, e stava influenzando la seduta.

Un'altra delle sedute tenute in America vide la partecipazione

del medium James Van Praagh, che aveva scritto il bestseller *Talking to Heaven* (Piatkus, 1999). «James era piuttosto scettico quando arrivò», ricordano i membri del SEG, «e controllò tutta la stanza alla ricerca di dispositivi, eccetera. Lui e gli altri che avevano perlustrato la stanza, in seguito ammisero che si aspettavano di trovare qualcosa sotto le nostre sedie. Rimasero stupiti non solo dai fenomeni, ma anche dall'amore che si era creato nella stanza. James disse che riusciva a "percepirlo"».

Subito dopo questo viaggio, il gruppo venne invitato a mostrare il proprio lavoro un po' in tutta Europa, tra cui Svizzera, Irlanda, Paesi Bassi e Germania. All'inizio del maggio 1997, tenne una conferenza con tanto di proiezione di diapositive presso la sede zurighese della Società svizzera di parapsicologia (SPS). Benché l'incontro fosse stato pubblicizzato solo ai membri, parteciparono quasi novanta persone. Seguì una presentazione simile nella sede di San Gallo della SPS, dove i membri del gruppo furono ospiti del dottor Hans-Peter Stüder; e a Basilea, dove incontrarono il dottor Theo Locher, ricercatore psichico sin dagli anni Cinquanta. Il dottor Locher commentò che non aveva mai visto nulla di simile nei quarant'anni della sua ricerca.

«Avemmo proprio la sensazione che questi viaggi all'estero servissero a divulgare il messaggio, a indurre la gente a riflettere», disse Alan.

Nel novembre 1997, Robin partecipò al Congresso PSI-Tage in Svizzera. Qui lo informarono che ci sarebbero state dalle cento alle centocinquanta presenze, visto che lì il lavoro era una vera novità. Ogni mattina teneva una sorta di «anteprima» che consentiva agli oratori di illustrare in dieci minuti il loro argomento ai duemila delegati. Dopodiché, circa seicento persone chiesero di poter ascoltare Robin, tanto che fu necessario trovare una stanza più grande.

Fu qui che Robin conobbe il dottor Andreas Liptay-Wagner, un uomo che si occupava della direzione della principale società ungherese di ricerca psichica, fondata nel 1871. Grazie a questo incontro Robin venne invitato a partecipare a un congresso a Budapest. Al suo arrivo, conobbe il dottor Pal Kurthy, segretario della società, «un uomo più prossimo ai novanta che agli ottant'anni, ma che sembrava molto più giovane, una cosa che attribuiva alla pratica quotidiana dello yoga. La sua esperienza in materia di fenomeni psichici era enorme ed era affascinante stare ad ascoltarlo». Il

giorno dopo Robin parlò davanti a duecentocinquanta persone nel moderno centro congressi noleggiato dalla società per l'occasione. Come egli stesso ricorda, l'esperimento di Scole venne accolto molto bene:

> Gli esperimenti video e i risultati che cominciavano ad emergere suscitarono grande interesse. Gli spiriti guida avevano predetto che nel 1998 ci sarebbero state immagini di esseri interdimensionali alla televisione. Ma non avevamo idea di quando potesse accadere, finché non si verificò in Ungheria. Ci fu un tale interesse che mandarono in onda *Blue* sulla televisione nazionale.

Sembrava proprio che l'interesse stesse crescendo. Di ritorno a casa, il gruppo mantenne i contatti con il suo seguito internazionale attraverso Internet, *Spiritual Scientist* e l'opuscolo *Una guida di base*. Anche altri gruppi vennero aiutati grazie all'opuscolo, tanto che ne vennero distribuite centinaia di copie in tutto il mondo. L'opuscolo è stato pubblicato in inglese e in tedesco. È stato tradotto anche in olandese e in francese, anche se non è ancora stato pubblicato in queste lingue. Nel prossimo futuro è prevista una traduzione in ungherese.

Sandra disse:

> Calcolammo che se tra i gruppi che avevano acquistato la guida solo il dieci percento avesse continuato a sviluppare con successo i fenomeni, vi sarebbe stato un numero significativo di gruppi in molti paesi diversi, tutti con la prova che questo nuovo fenomeno è reale. I gruppi hanno già ottenuto dei successi in Gran Bretagna, Irlanda, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Germania, Svizzera, Finlandia, Paesi Bassi e Ungheria. Recentemente, è nato un certo interesse anche in Giappone.

Un gruppo che conduce con successo degli esperimenti è interessante, ma se cento gruppi facessero la stessa cosa sarebbe veramente un passo avanti nel convincere il mondo che la sopravvivenza *post mortem* è una realtà.

A questo punto, pensammo che fosse costruttivo far conoscere il gruppo di Scole ai nostri ricercatori per avere un'opinione indipendente. Con questo intento, organizzammo un incontro per sabato 26 settembre 1998. Del «team investigativo» facevano parte: Harry

Oldfield, biologo e fisico e inventore di sistemi di visualizzazione dell'energia e di metodi di trattamento elettronici con l'utilizzo dei cristalli; il professor Michael Laughton, esperto in ingegneria elettronica della London University; Peter Williams, un chimico diventato poi editore di riviste e di libri di carattere scientifico; Joanne Sawicki, ex responsabile dello sviluppo dei programmi alla Sky Television, e ora produttrice televisiva e cinematografica indipendente; e il nostro agente letterario, Roger Houghton, della Lucas Alexander Whitley.

Durante una giornata estremamente interessante, ci vennero mostrate numerose fotografie, diapositive e video che il gruppo aveva raccolto nel corso dell'esperimento; le prove delle comunicazioni verbali raccolte con e senza il dispositivo di ricezione al germanio, e la dimostrazione di come venivano preparati tutti gli esperimenti con microfoni, termometri, videocamere, macchine fotografiche, pellicole, cupole, cristalli magnetici, specchi, anemometri, eccetera. A un certo punto il gruppo ci mostrò il livello di oscurità che si poteva ottenere in quel laboratorio sotterraneo.

Verso la fine della giornata, i componenti del gruppo ci ricordarono che la sintesi del lavoro consisteva nel dimostrare a tutta l'umanità, una volta per tutte, la realtà della sopravvivenza dopo la morte. Con questo obiettivo continuavano a presentare le prove in tutto il mondo. Di recente, gli spiriti guida avevano affermato che presto la prova sarebbe stata trasmessa per televisione e al cinema.

Joanne Sawicki trovò la cosa interessante, visto che di lì a qualche giorno si sarebbe recata in Francia per un festival del cinema. Qualche tempo dopo ci disse che aveva deciso di proporre l'esperimento di Scole ad alcune società cinematografiche. Al ritorno, contattò Roger dandogli tutti i ragguagli in merito alle società televisive che avevano mostrato interesse per il loro lavoro. Una rete americana aveva detto che, delle centinaia di progetti visionati, l'esperimento di Scole era quello più entusiasmante.

L'ingranaggio era quindi stato messo in moto per pubblicizzare maggiormente il lavoro del gruppo.

Ma non solo, vennero progettate altre indagini. Il professor Laughton avrebbe voluto porre delle domande agli spiriti guida in merito a un circuito, ormai di dominio pubblico, che era stato sviluppato da un inventore tedesco negli anni Trenta, e che aveva mostrato uno strano comportamento. Nel frattempo, Harry Oldfield insieme ad

alcuni colleghi progettò di avviare esperimenti simili. Sembrava, quindi, che ricercatori seri fossero disposti per lo meno a lasciare da parte i pregiudizi in merito a quanto stava accadendo a Scole.

Considerammo tutto questo come un segno che valeva la pena di approfondire lo studio. Poi, la sera di lunedì 23 novembre 1998, a tarda ora, cinque anni dopo l'inizio dell'esperimento di Scole, Robin ci telefonò:

> Ho delle notizie preoccupanti. Le guide ci hanno detto che dobbiamo sospendere immediatamente i lavori. Un'entità proveniente dal futuro interferisce con il varco interdimensionale ogni volta che lo apriamo. Sta facendo degli esperimenti con una sonda temporale cristallina e le sue motivazioni non sono del tutto benevole. Le guide hanno fatto molti tentativi per risolvere questo problema, arrivando persino a consultare specialisti nel tempo e nello spazio di altre dimensioni. Ma non hanno avuto successo e sono quindi ansiosi di chiudere il varco. Per il momento tutto il lavoro verrà sospeso.
> Vi manderemo un fax. È una dichiarazione che stiamo per fare agli abbonati della nostra rivista e ad altri che seguono il nostro lavoro. Ci risentiamo quando avrete avuto modo di leggerla.

Qualche secondo dopo, il familiare segnale acustico sul computer ci confermò l'arrivo del fax.

DICHIARAZIONE DEL GRUPPO SPERIMENTALE DI SCOLE

Come qualcuno di voi forse già saprà, in questi ultimi mesi abbiamo avuto non poche interferenze durante le nostre sedute sperimentali. Fino a poco tempo fa, la fonte di questa interferenza ci era sconosciuta, ed è stata oggetto di grande preoccupazione e discussione tra noi.

Adesso siamo perfettamente al corrente della situazione avversa che è nata in seguito a questa interferenza, e dal momento che l'esito influenzerà molti di quelli che da tempo sono coinvolti nel nostro lavoro, purtroppo siamo costretti a trasmettervi questa informazione. Sentiamo il dovere di essere assolutamente onesti con i nostri amici in questo momento, anche se è molto doloroso per noi riferire quanto è accaduto.

Abbiamo scoperto che il risultato delle nostre quattro energie, insieme alla natura del lavoro pionieristico che stiamo svolgendo nella scienza spirituale, ha provocato problemi spazio-temporali in merito a un varco interdimensionale creato per i nostri esperimenti.

Un risultato dell'apertura di questo varco è stato quello di consentire che il lavoro procedesse più speditamente, permettendo a una serie di energie spirituali di venire sulla Terra in questo momento per contribuire all'evoluzione della coscienza spirituale dell'uomo.

Tuttavia, il vortice di energie all'interno di questo varco ha attirato (e attirerà?) anche degli sperimentatori dal futuro, attratti dal lavoro in corso. È stata l'interazione tra i loro esperimenti e il varco a provocare la grave interferenza con il nostro lavoro. Di conseguenza, le guide hanno cominciato ad avere sempre più difficoltà a comunicare con noi durante le sedute sperimentali.

Durante un'ultima e breve comunicazione, i nostri spiriti guida hanno proposto di entrare in contatto con entità di un'altra dimensione le quali, grazie alla loro competenza in materia di tempo e spazio, avevano più strumenti per valutare la situazione e magari dare un aiuto.

Dopo una serie di comunicazioni ottiche e vocali piuttosto sorprendenti, provenienti da un essere di grande intelligenza di quest'altra dimensione, è apparso evidente che le difficoltà non potevano essere affatto superate.

Siamo stati informati che dal momento che l'interferenza era contraria alle rigide leggi del tempo e dello spazio, si doveva impedire che continuasse. Speravamo che gli esseri di altre dimensioni che stavano lavorando con noi riuscissero a trovare una soluzione, ma in questo saremmo stati delusi. Emerse, quindi, che l'unica opzione fattibile per loro era quella di chiederci di collaborare: avremmo dovuto sospendere subito tutte le sedute sperimentali, evitando così di aprire il varco.

Questo, naturalmente, a tutta prima ci è sembrato impensabile. Ma dopo molte discussioni ed esami di coscienza ci siamo resi conto che non c'era altra soluzione tranne quella di conformarvici. Conoscevamo ormai bene i nostri «spiriti guida» e avevamo lavorato con fiducia sotto la loro guida amorevole – quindi sapevamo che prima di arrivare a farci questa richiesta dovevano aver tentato il tutto per tutto, senza riuscirci.

Quanti tra voi sono stati coinvolti in prima persona nel nostro

lavoro comprenderanno quanto questa notizia sia stata devastante per noi. Come individui e come gruppo è difficile esprimere a parole ciò che proviamo. I nostri amici del mondo spirituale ci mancano già terribilmente, e in questo momento la loro perdita ci sembra insostituibile.

Le guide ci hanno spiegato che questa interferenza dal futuro si genera solo quando le nostre quattro energie si riuniscono in comunione spirituale, creando così una situazione che può avere conseguenze sconosciute. Quindi, abbiamo sospeso, come richiesto, tutti gli esperimenti in cui eravamo coinvolti noi quattro.

Benché i «legami» di comunicazione con le nostre guide non esistano più, sentiamo di dover continuare il nostro sforzo per portare il loro «messaggio» all'attenzione del mondo. Consideriamo quindi gli avvenimenti qui descritti come un'opportunità per andare avanti, anche se il nostro lavoro non può assumere la stessa forma che aveva prima.

Invece di lavorare in gruppo abbiamo iniziato nuovi esperimenti con computer e registratori in coppia, e ci auguriamo che con il tempo questo produrrà dei risultati.

Ci è stato detto che, dal momento che questa terribile situazione interessa solo il SEG, altri gruppi che conducono esperimenti basati sull'energia possono proseguire tranquillamente con il loro lavoro. È nostra intenzione continuare ad aiutare gli altri gruppi a sviluppare fenomeni simili a quelli da noi ottenuti in passato.

La New Spiritual Science Foundation è sempre stata separata dal nostro gruppo. Questa associazione proseguirà nel suo lavoro così come era nelle intenzioni iniziali, aiutando tutti coloro che sono interessati a sviluppare i fenomeni psichici per realizzare i propri obiettivi.

Sappiamo che la difficile decisione che abbiamo dovuto prendere avrà molte ripercussioni, in quanto avevamo in corso numerosi progetti rimasti incompleti. Inutile dire che, per quanto è umanamente possibile, cercheremo di aiutare tutti nel limite delle nostre possibilità.

IL GRUPPO SPERIMENTALE DI SCOLE

Questa fu una notizia veramente devastante. Fummo colti totalmente alla sprovvista – e non sapevamo bene come reagire. In qualche modo, anche alla luce delle altre prove di Scole, que-

sta dichiarazione della «interferenza dal futuro» sembrava una sfida per la mente razionale. E quali implicazioni avrebbe avuto per la diffusione del messaggio degli spiriti guida e le indagini in programma?

Ben presto venimmo a sapere che Montague Keen e il professor Fontana avrebbero dovuto presentare le prove di Scole presso l'Institut für Grenzgebiete der Psychologie und Psychohygiene di Friburgo, Germania, dove vengono condotte molte ricerche sulla parapsicologia, e che erano ancora decisi a farlo nonostante i nuovi sviluppi. Parlammo con Montague e lui disse, con una certa logica, che quest'ultimo corso degli eventi non cambiava nulla. Quello che era accaduto era accaduto. Nessuno poteva cambiare il fatto che l'indagine scientifica era stata fatta. I risultati sarebbero rimasti. E aggiunse:

> Anche se avremmo preferito che ci fosse data l'opportunità di condurre ancora qualche seduta di ricerca, e la notizia della sospensione ci abbia sconvolti, gli esperimenti di Scole costituiscono, a mio parere, la prova forse più impressionante della sopravvivenza della personalità umana finora raccolta. Abbiamo il dovere di presentare questi esperimenti perché vengano studiati.

Cominciammo a riflettere su questo e su ciò che gli spiriti guida avevano sempre detto: che anche loro stavano imparando, che c'erano cose al di fuori del loro controllo e che il futuro è incerto.

Forse incerto, ma con il passare dei giorni, le cose sembrarono andare meglio. L'équipe di ricercatori scientifici stava andando avanti con la pubblicazione del *Rapporto di Scole*; i progetti televisivi procedevano; erano state programmate riunioni, fatte ricerche, valutati gli stanziamenti. Il progetto di Scole continuava quindi a procedere a pieno ritmo, sospinto, apparentemente, da qualche processo organizzativo sconosciuto e invisibile. A quel tempo, visto quello che era successo, questo apparve andare contro ogni logica, ma, riflettendoci, forse non avremmo dovuto stupirci così tanto. Se c'è una cosa che gli anni trascorsi a studiare questi fenomeni avrebbero dovuto insegnarci, è che le cose non sono mai come sembrano.

Durante tutto questo periodo di incertezza, restammo in contatto con i membri del gruppo di Scole. Nonostante l'iniziale devastazione prodotta da quella notizia, lentamente avevano cominciato a mettere insieme il significato sotteso di alcune delle ultime comu-

nicazioni ricevute dagli spiriti guida. Più volte era stato loro ripetuto che un giorno avrebbero dovuto interrompere gli esperimenti per concentrare gli sforzi al fine di aiutare gli altri a formare gruppi sperimentali. Ecco perché era stata fondata la New Spiritual Science Foundation. Come affermarono loro stessi: «Conoscevamo il piano, solo che non avevamo previsto che sarebbe successo in modo tanto drammatico».

Quasi fosse una sorta di conferma per noi, il 1° dicembre, Lin Brady, un'amica che vive nel Dorset, ci telefonò per annunciarci delle novità. A quanto pareva, già «da parecchio tempo» alcuni suoi amici ricevevano dei messaggi in alfabeto Morse, utilizzando un dispositivo «simile a quello al germanio di Scole, ma con cinque bobine». Un componente del gruppo aveva cominciato ad andare in trance, e attraverso il registratore arrivava ogni genere di comunicante.

«Pensate che abbia qualcosa a che fare con i fenomeni di Scole?», chiese Lin.

Ce lo chiedemmo anche noi. Di certo, al gruppo di Scole era stato detto che molti altri gruppi stavano svolgendo un lavoro simile. In effetti, gli stessi componenti del SEG ci rivelarono che altri gruppi avevano già avuto risultati sorprendenti. Delle immagini erano state ricevute sugli schermi di televisori *spenti*!

Robin disse:

> Alcuni ricercatori che si occupano di transcomunicazioni, affermano di ricevere regolarmente dei messaggi dal mondo spirituale attraverso telefoni, computer e apparecchi fax. Abbiamo deciso di vedere se anche noi siamo in grado di ottenere tali risultati. Sto usando il mio computer di casa. Avevo già informato le guide del mio interesse per questo lavoro prima della sospensione degli esperimenti, e mi avevano risposto che in seguito alla mia richiesta di aiuto per questo nuovo lavoro, un giovane uomo della loro dimensione mi era già stato assegnato, con l'obiettivo di ottenere buoni risultati sul computer.
>
> Sappiamo che sono state fatte persino delle congetture sulla possibilità di un Internet interdimensionale. A qualcuno potrebbe sembrare un tantino inverosimile, ma perché no? Dopotutto, i computer si basano su dei semiconduttori, e gli spiriti scienziati spesso ci hanno spiegato che questi semiconduttori, come il germanio e il silicio, hanno proprietà importanti che consentono di attraversare i ponti tra le dimensioni.

L'idea di un Internet interdimensionale indicava la possibilità che il contatto con le altre dimensioni avrebbe potuto diventare una realtà per tutti, piuttosto che una prerogativa di pochi. Come abbiamo detto, il primo passo sembra essere quello dell'estensione del lavoro ad altri gruppi che stanno lavorando con le loro guide.

Nuovi gruppi

Rivedendo alcuni dei contributi alla rivista *Spiritual Scientist* abbiamo scoperto che, a quanto pare, nuovi gruppi si stanno formando in tutto il mondo. L'inglese «Northern Energy Group», per esempio, già durante la primissima seduta sperimentale ha ottenuto dei fenomeni: lampi di luce, rumori di dita che picchiettano, e voci «extra» sulle registrazioni della seduta.

Questo gruppo sottolinea quanto sia importante evitare di aspettarsi che vi siano per forza dei fenomeni.

> Occorre avere fiducia nei propri spiriti guida. Occorre lasciare che siano loro a scoprire il modo più semplice per comunicare con noi all'inizio. E una volta avviata la comunicazione, saranno in grado di consigliarci sul nostro gruppo e magari di suggerire gli oggetti che vorrebbero avere durante le sedute.

All'altro capo del mondo, rispetto al Northern Energy Group, a Sandy Beach, in Australia, David e Patricia Hayes stanno esperendo fenomeni simili:

> Ci ritroviamo nella nostra stanza, al buio, attorno a un tavolo di legno rotondo, sul quale abbiamo disposto la «cupola», la quale poggia su una base simile a quella utilizzata a Scole.
> Da quando abbiamo formato il gruppo c'è stata una grande attività energetica – turbinio di nubi bianche, puntini di luce bianca per tutta la stanza, un po' come la Via Lattea, sagome nere che si aggirano per la stanza, colpi e scricchiolii. A volte «forziamo la sorte» e chiediamo agli Spiriti di produrre quel «rumore», diciamo, per altre tre volte durante la seduta. E loro fanno esattamente quello che gli chiediamo.
> I partecipanti si sono sentiti sfiorare sulle braccia e sulle gambe, e hanno provato solletico in varie parti del corpo e sul collo. Abbiamo sentito

anche degli odori, sia profumati che stantii. Negli ultimi quindici mesi abbiamo ricevuto comunicazioni regolari dalle nostre guide attraverso David, che cade in una leggera trance. Rispondono a ogni genere di domande tecniche e a volte si scambiano battute scherzose. Queste esperienze sono molto appaganti.

Anche altri gruppi hanno avuto comunicazioni gratificanti con il mondo spirituale. Un gruppo del Cheshire, Gran Bretagna, guidato da Anne e Fred Child, ha sentito «una musica incredibilmente bella proveniente dal nostro tamburello e dalle campanelle appese al soffitto», e ha ricevuto numerosi apporti, tra cui una moneta e dei biglietti un po' accartocciati con messaggi tipo: «Ciao»; «Fidatevi di noi» e «Sono tornato», scritti con mano tremolante.

Alcuni gruppi hanno avuto un'attività sperimentale molto intensa. Il gruppo «E», guidato da Tom Sawyer e da sua moglie, iniziò gli esperimenti il 3 febbraio 1998. I due utilizzarono una sfera di vetro, con una base di perspex dotata di piedini, posta al centro del tavolo, e una pellicola Polaroid SX-70 inserita in una busta a tenuta di luce, e messa sotto la sfera. Una settimana dopo la sesta seduta, la pellicola venne tolta dalla busta nella camera oscura, e sviluppata facendola scorrere sotto il rullo della fotocamera. Il risultato fu un successo: sulla pellicola erano impressi i colori lavanda e bianco.

Il gruppo «E» non è il solo ad aver ottenuto simili risultati. Qual è il significato di tali esperimenti? Possono essere veramente considerati una prova della sopravvivenza della coscienza?

La questione è attualmente oggetto di discussione scientifica. A questo proposito, lo scienziato governativo Piers Eggert afferma:

Ho l'impressione che la paura sia il grande ostacolo nella mente degli scienziati scettici. Sono stati educati a credere che tutto è misurabile e comprensibile, al punto da ritenere che tutto ciò che non può essere spiegato e compreso dalla fisica non può esistere. Questo modo di pensare ottuso e arrogante ha portato a una comunità scientifica che teme che si venga a sapere che non conosce tutte le risposte. Non vedo che cosa ci sia di sbagliato nel dire: «Non lo so». Dopotutto, sono molto numerose le cose che non conosciamo, quindi perché vergognarsi di ammetterlo? Le persone più scettiche non vogliono che la loro tranquillità venga sconvolta, e negherebbero anche la prova più schiacciante. Per loro significherebbe dover riscrivere i libri di scienza e le leggi della fisica.

Alcuni scienziati, tuttavia, sono disposti a lasciare da parte i pregiudizi. Uno scienziato che partecipò a una seduta espresse il desiderio che la luce circondasse le mani che aveva giunte. Chiese se fosse possibile ripetere il fenomeno per mostrare agli scettici che non era una persona che agitava un bastone. La luce trapassò il tavolo uscendo dal fondo, poi rispose alla richiesta, toccando le mani dello scienziato in modo tale da soddisfare gli scettici più cinici.

Durante una delle ultime sedute, Albert, lo spirito scienziato, iniziò a conversare con il professor Archie Roy, che era stato invitato dai ricercatori scientifici. Albert spiegò che, quand'era in vita, il suo lavoro non era considerato ortodosso, ma che aveva lavorato a diverse teorie «per pura curiosità intellettuale». Albert e il professor Roy (un astronomo) parlarono a lungo delle stelle binarie, della scomparsa dei dinosauri e di una teoria nota come «Nemesis». La conversazione poi si concentrò sul «problema delle stelle triple» e ne seguì un dialogo animato e interessante. Albert dimostrò di essere al corrente delle più recenti tecniche di misurazione relative alla gravità. Gran parte di questa conversazione fu sconcertante per tutti gli altri presenti. Più tardi il professor Roy osservò di aver avuto l'impressione di parlare con qualcuno che era veramente molto competente in quelle materie.

Nel numero della primavera 1997 di *Spiritual Scientist* si legge quanto segue:

> La cosa interessante è che ogni volta che c'è un nuovo scienziato... sembra che le guide abbiano già sintonizzato l'energia e siano in grado di dimostrare qualcosa che catturerà completamente l'interesse del nuovo visitatore nel lavoro.

Catturare l'interesse della gente fu, naturalmente, uno degli scopi principali degli spiriti guida di Scole nei cinque anni della sperimentazione. In questo hanno avuto successo. Ma sono riusciti a fornire le prove della sopravvivenza oltre la morte fisica? Alcuni sostengono che non è ancora possibile concludere in modo categorico che sia così, anche alla luce delle prove raccolte durante l'esperimento di Scole. Comunque sia, il fatto che il lavoro sperimentale stia continuando in tutto il mondo suggerisce quantomeno la possibilità che un giorno, in un modo o nell'altro, lo scopriremo.

Se accettiamo quello che è stato detto dai comunicanti, in futu-

ro vi sarà una maggiore collaborazione tra le dimensioni, a beneficio di tutti noi.

Sia che riponiate via questo libro e non ci pensiate mai più, sia che siate stati stimolati a formare un vostro gruppo sperimentale il più presto possibile, vorremmo lasciarvi con un pensiero degli esseri spirituali che parteciparono all'esperimento di Scole.

Aprite il cuore e la mente. I cambiamenti negli schemi mentali e comportamentali degli individui creano modificazioni nelle condizioni dell'umanità. Spesso vi sentiamo dire: «Non posso fare niente per questo o quel problema perché è troppo distante o non ha nulla a che fare con me». Bene, sappiate che tutte le cose, siano esse tangibili o intangibili, e tutti gli avvenimenti, che appartengano al passato, al presente o al futuro, hanno a che fare con tutti. Questa è una realtà della scienza spirituale che stiamo cercando di condividere con voi. Se un numero sufficiente di individui riceve ciò che ora siamo in grado di trasmettere e assume una posizione di apertura, armonia e amore nelle proprie interazioni... allora indicibili meraviglie saranno a disposizione di tutti.

Postfazione

Il professor Fontana è uno dei tre principali autori del *Rapporto di Scole*. Anche se i firmatari di questo documento erano ampiamente concordi su molti degli elementi emersi durante le investigazioni che hanno portato a redigere il *Rapporto*, inevitabilmente, vi sono state opinioni divergenti in merito a ciò che poteva essere dedotto e concluso dagli avvenimenti registrati. Il professor Ellison ha esposto il suo commento nella Prefazione, e Montague Keen ha contribuito in modo particolare alla stesura del Capitolo 9. Qui di seguito riportiamo il punto di vista del professor Fontana.

I NOSTRI RINGRAZIAMENTI AL GRUPPO DI SCOLE

È mio dovere iniziare con l'esprimere la nostra grande gratitudine come ricercatori al gruppo di Scole. Senza la loro collaborazione e la loro inesauribile cortesia, non avremmo potuto svolgere il nostro lavoro. Molti di coloro che dedicano tempo ed energie allo sviluppo delle facoltà psichiche sono molto sospettosi nei confronti degli scienziati, vedendo in loro solo delle persone che cercano di sminuire i loro sforzi e di spiegare qualsiasi risultato come il frutto di un'illusione, nel migliore dei casi, e come frode nel peggiore. Per contro, il gruppo di Scole era più che favorevole a ottenere un parere scientifico obiettivo. Dopo essersi accertati della nostra buona fede, hanno accolto di buon grado il nostro interesse e, nel limite delle loro possibilità, ci hanno agevolato in ogni modo e incoraggiati a svolgere le nostre osservazioni. Hanno condiviso liberamente le loro esperienze con noi, offrendoci una generosa ospitalità, senza chiedere nulla in cambio. E qualora si pensi che la loro generosità fosse un tentativo di guadagnarsi i nostri favori, lasciate che sottolinei il fatto che per noi era chiaro che questa non

era la loro intenzione. Infatti, benché il gruppo di Scole abbia tutto il diritto di parlare per sé, la nostra impressione è stata che avremmo perso il loro rispetto se, da un lato, avessimo così male interpretato la loro cortesia da considerarla un tentativo di corruzione, e dall'altro, se fossimo stati così deboli nella nostra determinazione scientifica da consentire che l'ospitalità ci privasse dell'obiettività che è di rigore per uno scienziato.

Scienza e ricerca psichica

L'essenza della scienza è una buona osservazione. Sia in laboratorio sia sul campo lo scienziato ha il dovere di osservare i dati sottoposti a indagine con tutta l'attenzione di cui dispone, di registrare le sue osservazioni nel modo più completo e accurato possibile e, infine, di pubblicare tali osservazioni perché vengano esaminate dai suoi colleghi. Dopo la pubblicazione, egli deve ascoltare le critiche che altri possono muovere alle sue osservazioni, e se è in grado, ribattere loro, e se non è in grado, assentire. Chiaramente, l'osservazione condotta in laboratorio, dove gli scienziati possono applicare rigidi controlli per assicurare che gli effetti osservabili non siano distorti da circostanze estranee, e dove le metodologie possono essere progressivamente raffinate e sviluppate alla luce dei risultati, è notevolmente più sicura rispetto all'osservazione sul campo. Per questo motivo, tra gli altri, molti scienziati restringono il loro lavoro in laboratorio, e tengono in minor considerazione i risultati ottenuti altrove.

Nondimeno, il lavoro in laboratorio e quello sul campo dovrebbero, ove possibile, procedere di pari passo. Effetti che vengono osservati per la prima volta in laboratorio possono poi essere verificati sul campo, mentre gli effetti identificati per la prima volta sul campo possono essere studiati secondo rigide condizioni di laboratorio. Tuttavia, sin dagli anni Trenta, quando il professor J.B. Rhine e i suoi colleghi svilupparono per primi dei metodi per studiare i fenomeni psichici (sotto la nuova denominazione di «parapsicologia») in laboratorio, c'è stata la tendenza a concentrarsi sul lavoro di laboratorio a discapito del lavoro sul campo. Indubbiamente, per quanto concerne la parapsicologia, il lavoro di laboratorio ci è stato molto utile, in quanto ha dimostrato in modo da non lasciare alcun

dubbio ai numerosi sagaci ricercatori, che i fenomeni psichici di fatto si verificano e vanno spiegati con i nostri paradigmi scientifici (per una recente ed eccellente sintesi dei risultati di laboratorio, si veda *The Conscious Universe* di Radin). Ma i fenomeni confinati in laboratorio hanno un'importanza limitata per la nostra comprensione della normale esperienza.

È il riconoscimento di questo fatto che ha sollecitato i miei colleghi e me a svolgere delle indagini su quanto si stava verificando a Scole. E nel fare questo abbiamo sempre sentito l'esigenza – essenziale in tutti campi della ricerca scientifica – di non avere pregiudizi. Se gli scienziati decidono a priori che gli effetti che stanno cercando esistono o non esistono, le loro osservazioni, inevitabilmente, risulteranno gravemente influenzate. E in nessun altro campo questo è più vero che nella metapsichica, in quell'area della metapsichica che indaga sulla possibile sopravvivenza dell'uomo dopo la morte. Perché a dispetto delle argomentazioni contrarie, la scienza non è stata in grado – in un senso generalmente accettabile – di «dimostrare» o «confutare» tale sopravvivenza.

Si può osservare la perdita irreversibile di tutte le funzioni vitali al momento della morte e decidere che non vi è sopravvivenza, oppure si possono esaminare le cosiddette comunicazioni *post mortem* e decidere che tale sopravvivenza è una realtà. Nessuna di queste due posizioni può essere considerata come pienamente scientifica. I segni vitali clinici cessano veramente al momento della morte, ma la vita cerebrale può anche non dipendere interamente da questi segni e, quindi, potrebbe non estinguersi con essi. Le comunicazioni dopo la morte possono senz'altro apparire impressionanti, ma si prestano a spiegazioni alternative quali una interpretazione errata o l'azione della super-PSI. Di conseguenza, nei rigidi termini dell'attuale comprensione scientifica, semplicemente ignoriamo la risposta. Ciò che invece sappiamo è che, in assenza di una prova decisiva sia per un verso sia per l'altro, la scienza deve continuare a cercare dati migliori e in maggior numero.

Il rapporto di Scole

Il *Rapporto di Scole*, che Grant e Jane Solomon citano in questo libro, è il risultato delle nostre investigazioni. Abbiamo svolto le

nostre osservazioni nel modo più attento e accurato possibile, attingendo non solo all'esperienza acquisita dalle nostre precedenti investigazioni di fenomeni di questo genere, ma anche dalla nostra conoscenza delle innumerevoli indagini condotte da altri e dalla nostra familiarità con i vari metodi che medium disonesti hanno utilizzato nel corso degli anni per ingannare quanti avevano riposto fiducia in loro. Il nostro *Rapporto* offre un resoconto di queste osservazioni ed esamina nel modo più esauriente la possibilità che i fenomeni cui abbiamo assistito fossero il risultato di una frode. E, statene certi, la frode è l'unica spiegazione alternativa che può essere attribuita a questi fenomeni. È fuori discussione che la nostra immaginazione ci abbia ingannati o che abbiamo esagerato i fenomeni osservati per difendere i nostri preconcetti.

Il compito della scienza non è quello di ingannare la mente delle persone, bensì quello di presentare delle prove e consentire che gli altri traggano le loro conclusioni. Abbiamo esposto in modo dettagliato queste prove nel nostro *Rapporto* e i lettori che sono interessati possono studiarlo. Tuttavia, dal momento che la frode è l'unica alternativa all'autenticità dei fenomeni oggetto della nostra investigazione, è giusto dire che nei due anni in cui abbiamo partecipato alle sedute, non abbiamo mai riscontrato alcun indizio che potesse far pensare a una frode, né abbiamo avuto motivo di sospettare che avrebbe potuto esserci. Nondimeno, non siamo riusciti a creare condizioni così inoppugnabili da rendere praticamente impossibile qualsiasi tipo di frode. In più di una occasione ci siamo andati incredibilmente vicini, ma l'ultimo passo ci ha elusi.

Siamo ricorsi a un protocollo in quattro fasi che implicava, durante le sedute, l'utilizzo della nostra pellicola, del nostro contenitore di sicurezza dove custodire la pellicola, il controllo da parte nostra del contenitore e il controllo della successiva procedura di sviluppo della pellicola. Un simile protocollo era necessario se volevamo dissipare completamente i dubbi dei critici non presenti alle sedute. In assenza del protocollo, i critici hanno attirato l'attenzione su aspetti delle immagini fissate sulle pellicole che essi consideravano sospette, per esempio, il fatto che alcune di queste immagini siano tratte da libri facilmente reperibili, e che la riproduzione, in alcuni casi, suggerisca l'intervento di mani umane. Il sospetto è stato gettato anche sulla «scatola di Alan», in quanto viene contestato che il portalucchetto può essere rimosso e la sca-

tola aperta senza rompere i sigilli di sicurezza.

Per quanto fosse inverosimile perpetrare una frode, date le condizioni in base alle quali venivano svolte le sedute, il fatto che, *in teoria, avrebbe potuto essere perpetrata* è sufficiente perché questi critici sostengano che sussisteva la possibilità. E questo avviene a dispetto del fatto che simili accuse non vengono sollevate contro la maggior parte dei fenomeni osservati in altri campi meno controversi dell'investigazione scientifica, anche se la mistificazione potrebbe, con tutta probabilità, avvenire anche lì (e talvolta abbastanza facilmente). La stessa inverosimiglianza delle facoltà psichiche e/o medianiche è sufficiente perché molti critici preferiscano optare per un'accusa di frode, per quanto difficile sia da dimostrare. E si deve ammettere che la presenza di lacune, per quanto piccole, è motivo di insoddisfazione in qualsiasi settore di ricerca. Per quanto concerne la ricerca psichica siamo portati a chiederci perché i cosiddetti comunicanti non siano in grado di presentare delle prove inconfutabili. Forse William James, uno dei padri fondatori della moderna psicologia, e uomo con un profondo interesse nella metapsichica, aveva ragione quando suggerì che l'Onnipotente doveva aver decretato che il campo del paranormale dovesse conservare per sempre il suo elemento di mistero!

Se i lettori decidono che, a parità di probabilità, i fenomeni di Scole erano autentici, allora forse vorranno riflettere su come possono essere interpretati. I fenomeni avallano l'idea che la personalità sopravvive alla morte fisica ed è in grado di comunicare con coloro che ancora si trovano sulla Terra, oppure è possibile che siano stati il risultato delle facoltà psichiche del gruppo di Scole, sia che fossero impiegate in modo conscio o inconscio?

Esaminiamo per prima la seconda di queste due possibilità. Se ritorniamo per un attimo alla dimostrazione in laboratorio, dovremmo dire che non vi sono prove che gli effetti macroscopici osservati a Scole possano essere prodotti dalla mente umana. In realtà vi è una dimostrazione condotta in laboratorio (*The Conscious Universe* di Radin offre dei dettagli) da cui si evince che la mente umana è in grado di influenzare il comportamento di oggetti inanimati, ma per il momento questi effetti restano molto limitati e tutt'altro che eclatanti, e non reggono al confronto diretto con gli effetti macroscopici di Scole. Se i componenti del SEG fossero stati veramente in grado di produrre in modo costante tali effetti con l'a-

zione della loro mente, avrebbero fatto certamente meglio a dimostrarlo in laboratorio. In men che non si dica sarebbero diventati delle superstar psichiche. Infatti, a giudicare dai trascorsi di almeno un famoso, anche se controverso, sensitivo, si sarebbero fatti rapidamente un nome come uomini di spettacolo, guadagnando, nel frattempo, un sacco di soldi.

In assenza di prove che dimostrino in modo affidabile che l'uomo possiede la capacità di produrre gli effetti psichici macroscopici del genere osservato a Scole, la prima delle suddette possibilità, ovvero che essi possano essere stati in parte dovuti all'azione di individui che sono sopravvissuti alla morte fisica e sono in grado di interagire con questo mondo, richiede una certa considerazione. Dobbiamo chiarire che durante la nostra investigazione non abbiamo mai ricevuto informazioni da alcun presunto comunicante che possano convincere gli scettici incalliti che essi stavano veramente parlando con noi dall'altro mondo (anche se altri coinvolti nel lavoro di Scole possono averlo fatto). Intendo informazioni estremamente oscure sulle loro esistenze terrene che non compaiono sui libri o sui giornali e che i presenti ignorano, ma che poi in un secondo tempo si rivelano corrette.

In tutta onestà, va chiarito che non abbiamo mai chiesto simili informazioni, soprattutto perché avevamo sperato che l'investigazione sarebbe continuata, dandoci la possibilità di procedere a un lavoro di questo genere una volta completata la ricerca sugli altri fenomeni. Ciò che abbiamo ricevuto (ovvero, le due pellicole di *Ruth* e i vari rebus e indizi trasmessici attraverso i medium), per quanto affascinante fosse, è improbabile che soddisfi tutti i critici, visto che, tranne una o due eccezioni, è già disponibile in opere pubblicate, e di conseguenza poteva essere facilmente recuperato dalla super-PSI o con altri mezzi.

In mancanza di tali informazioni, quali altre prove avrebbero potuto indicare la sopravvivenza dopo la morte? Grant e Jane Solomon hanno formulato un'argomentazione sulla validità di una serie di esempi rilevanti tratti dai resoconti offerti da numerosi ricercatori che hanno lavorato con il gruppo di Scole, e non è mia intenzione metterla in dubbio. Però dobbiamo anche chiederci: se i fenomeni erano autentici e se è improbabile, a quanto sembra, che siano stati prodotti dall'azione diretta delle menti del gruppo di Scole sul loro ambiente, allora quale agente o potere ne era respon-

sabile? Potevano essere entità dell'aldilà? Un modo per tentare di rispondere a questa domanda è quello di analizzare le personalità dei diversi presunti comunicanti. Sembravano distinguersi, in qualche modo significativo, dalle personalità dei componenti del gruppo di Scole?

In passato, in molti casi i ricercatori hanno avanzato l'ipotesi che i comunicati potessero essere delle personalità secondarie dei medium più che degli individui per diritto proprio. Tutto ciò che si può affermare con una certa sicurezza è che durante tutta la nostra investigazione i comunicanti di Scole hanno mostrato, ciascuno a suo modo, marcate caratteristiche nel modo di parlare, nelle preoccupazioni, interessi, intelligenza, ricordi e tratti della personalità (ovvero, grado di estroversione, di riservatezza, di senso dell'umorismo, di garbo). La ricerca psicologica non suggerisce che le personalità secondarie – nelle rare occasioni in cui è stato osservato che sostituiscono la personalità dominante dell'individuo – mostrino questo genere di coerenza. Esse, al contrario, tendono a essere fortemente idiosincratiche ed emozionalmente instabili, raramente capaci di sostenere un discorso razionale, con il risultato che appaiono più simili a frammenti accentuati della vita interiore repressa dell'individuo che esseri umani integri. Nessuno dei comunicanti di Scole rientra in questo stereotipo. Che parlassero attraverso i medium, o attraverso ciò a cui di solito ci si riferiva come a «voci dirette o indirette», essi evocavano dei componenti della classe media istruiti, eruditi e riservati. È interessante notare che a eccezione di Emily Bradshaw – che teneva banco per gran parte del tempo e parlava esclusivamente attraverso Diana – erano tutti uomini e comunicavano sia attraverso Alan sia mediante la voce diretta.

Naturalmente, i critici possono suggerire che se si possono accettare per veri i fenomeni fisici, le voci, al contrario, devono essere state tutte false. Ammesso che i medium stessero solo simulando la trance, avrebbero potuto impersonare i vari comunicanti (con una buona dose di capacità teatrali). Questa resta una possibilità, anche se improbabile. Se i fenomeni fisici erano autentici, perché darsi la pena di arricchirli con voci artificiose, soprattutto se, per sostenere la farsa della trance, i medium avrebbero dovuto fare molta attenzione a non farsi sfuggire – durante le lunghe discussioni sui fenomeni fisici che seguivano le nostre sedute – alcun indi-

zio che essi stessi avevano osservato questi fenomeni? Ma ancora più importante, durante le sedute le voci spesso commentavano in modo accurato i fenomeni *prima* che si verificassero. Questo non avrebbe potuto accadere se i primi fossero stati fasulli e gli ultimi autentici. E se le voci fossero state false e i fenomeni autentici, ci troveremo di fronte, ancora una volta, al problema di come spiegare questi ultimi.

Restiamo con la conclusione che, a meno che non si escluda a priori la possibilità della sopravvivenza umana, la spiegazione più semplice e razionale è che se si ammette l'autenticità dei fenomeni fisici allora è ragionevole desumere che fossero autentiche anche le voci, dove queste ultime si rivelano in un certo senso responsabili dei primi. Qualora fossero state autentiche, ci eravamo ripromessi, se la nostra investigazione fosse continuata, di indagare se appartenevano a individui o erano rappresentative di qualche forma di anima di gruppo.

I miei colleghi e io vorremmo concludere facendo al gruppo di Scole i nostri migliori auguri per il futuro. I componenti del gruppo si sono distinti per la loro abnegazione sul lavoro, per il desiderio di servire gli altri, e per le notevoli qualità come uomini e donne. Aver avuto la possibilità di analizzare il loro lavoro è stato per noi un privilegio, e ci auguriamo di poterlo riprendere un giorno. Nonostante l'attuale pausa dei lavori a Scole, siamo fiduciosi che quel giorno non tarderà.

Poscritto

L'investigazione scientifica svolta nei cinque anni dell'esperimento di Scole è stata unica. Tuttavia, a misura che il progetto progrediva, è emerso che altri gruppi stavano iniziando a ottenere risultati simili a quelli raggiunti nei primi giorni a Scole. Questo ci porta all'aspetto forse più convincente dell'esperimento di Scole: la trasferibilità. Centinaia di gruppi in tutto il mondo hanno iniziato a sperimentare seguendo direttive simili, seguendo le istruzioni indicate nella *Guida di base* del SEG. Come si è già detto, molti di questi nuovi gruppi riferiscono risultati costanti. Se solo qualcuno di loro riesce a decollare, allora nei prossimi due anni vi sarà un numero significativo di persone che svolgeranno questo lavoro nel mondo. Intendiamo invitare coloro che conducono questi esperimenti a riferirci le loro esperienze.

Anche noi abbiamo iniziato i nostri esperimenti e se otterremo dei risultati positivi inviteremo i ricercatori della Society for Psychical Research a partecipare alle sedute. Forse, con questi nuovi esperimenti e l'investigazione da parte di seri ricercatori come quelli della SPR, tutti noi riusciremo a fare un piccolo passo avanti nel presentare altre solide prove scientifiche a sostegno dell'ipotesi della sopravvivenza dopo la morte.

Restate sintonizzati!

Appendici

Aspetti della Scienza spirituale

Appendice I
Le guide spirituali

JOHN PAXTON

John Paxton – un'entità spirituale evoluta – diceva di essere vissuto nel tredicesimo secolo. Personalità autorevole e membro del Consiglio della Comunione, Paxton contribuì a sovrintendere le operazioni del SEG. Il Consiglio decideva la progressione e la pianificazione degli esperimenti, non solo per il lavoro del gruppo di Scole, ma anche per altri gruppi.

MANU

Manu era una guida potente ed estremamente spirituale. Era sempre il primo a manifestarsi. Il suo compito consisteva nell'amalgamare le energie disponibili perché gli spiriti potessero utilizzarle durante una seduta. Era il «guardiano della soglia» del mondo spirituale. Iniziava sempre le sedute illustrando le condizioni che avrebbero reso possibili le comunicazioni dalle altre dimensioni. Questo comportava la creazione di una «volta di energia» sopra il gruppo e di un «varco dorato» tra le dimensioni.

Manu diceva di essersi «incarnato molte volte». Una di queste fu in «quello che ora chiamate Sud America». In quella vita apparentemente nacque in Perù, tra gli Inca.

Furono Manu e il suo assistente, un bambino dell'età vittoriana, a inviare gli apporti al gruppo su base regolare.

PATRICK McKENNA

Secondo i componenti del gruppo, Patrick era «un'anima incantevole» di origine irlandese. Durante l'esistenza terrena era stato prete, «ma di quelli non molto ortodossi». Aveva un debole per la birra e i sigari. Era il «coordinatore spirituale» designato dei comu-

nicanti e rispondeva davanti al mondo spirituale delle attività e dei progressi del gruppo.

Durante le sedute, Patrick era *in situ*, attraverso la trance di Alan, per la maggior parte del tempo, ed era il secondo comunicante a manifestarsi; la sua presenza, in genere, veniva annunciata dal tintinnio delle campanelle. Era anche l'ultimo a salutare e a dire al gruppo quando era ora di concludere la seduta, di solito, dopo due ore, due ore e mezzo.

Parte del compito di Patrick consisteva nel guidare i «comunicanti occasionali» nella giusta posizione per comunicare, aiutandoli, nel contempo, a trasmettere i loro messaggi. Sapeva mettere a loro agio i visitatori, raccontando barzellette e facendo battute spiritose. Come dice affettuosamente Robin: «Non gli mancava certo il dono della favella».

RAJI

Raji era un adorabile indiano che un tempo aveva militato nell'esercito. Durante la sua permanenza sulla Terra, era stato un «Rajpoot», una specie di principe appartenente a una casta di antichi guerrieri indù. Aveva fatto parte della cavalleria, e continuavano a piacergli molto le marcette, che chiedeva sempre quando si manifestava al gruppo e ai visitatori.

Uno dei compiti di Raji consisteva nell'aiutare le persone nel loro sviluppo spirituale. Spesso consigliava il gruppo e gli ospiti su come ottenere il massimo dalla meditazione. Benché a volte fosse molto serio, aveva un grande senso dell'umorismo e spesso faceva ridere tutti a crepapelle. Era anche coinvolto nel lavoro di guarigione del gruppo, che rafforzava apportando piccole quantità di una cenere sacra molto particolare che si diceva avesse proprietà curative.

A Raji venne affidato il compito di organizzare i primi esperimenti fotografici, oltre a quegli esperimenti che comportavano messaggi su audiocassette sigillate. Per il suo lavoro con il gruppo, quest'anima sensibile spesso si avvaleva dei servizi di un assistente, il «Ragazzino», che per qualche motivo in seguito venne rinominato «Charlie n. 1».

EMILY BRADSHAW

La signora Bradshaw era uno spirito guida piacevole e preciso. La sua specialità consisteva nel fornire prove estremamente accurate

della sopravvivenza *post mortem*, che non smettevano mai di sorprendere i membri del gruppo e i visitatori. Parlava con un perfetto accento di Oxford, piacevole da ascoltare e facilmente riconoscibile.

La signora Bradshaw aveva anche una funzione più ampia e mediante la sua medium, Diana, svolgeva una compito simile a quello di Patrick, ovvero coadiuvava i comunicanti spirituali a manifestarsi e a farsi conoscere. Li aiutava anche a esprimersi direttamente attraverso la trance, oppure riferiva lei stessa i loro messaggi agli interessati.

Durante la vita terrena, la signora Bradshaw era stata sicuramente una gentildonna, molto impegnata nelle opere di beneficenza. Il suo tono inizialmente severo con il tempo si addolcì e come Patrick, la «signora B», come venne soprannominata, trascorreva gran parte del tempo *in situ* durante le sedute, intervenendo di tanto in tanto con qualche osservazione, oppure richiamando bonariamente Patrick sulla spiegazione di qualche punto particolare. La Bradshaw e Patrick lavoravano in un certo senso in coppia ed entrambi stavano al passo con le tendenze e l'umorismo moderni. I componenti del gruppo dissero che queste due entità si tenevano aggiornate ascoltando le conversazioni sulla Terra e discorrendo con persone della nostra epoca quando entravano nel mondo spirituale. Per il gruppo e i visitatori era abbastanza buffo sentire la Bradshaw, una donna tanto compassata e formale ai suoi tempi, parlare di «navigare in rete» e di «doppia sfiga». Spesso, al termine di una seduta, si congedava con queste parole: «Bene, da parte mia è buona notte, e anche da parte sua».

EDWARD MATTHEWS

Un'anima straordinariamente sensibile, Edward visitava il gruppo di Scole saltuariamente e mostrava un forte desiderio di far parte dell'équipe di comunicanti. Il gruppo riusciva a percepire nella sua voce l'amore e una grande emozione.

Edward conosceva a fondo molte materie ed era in grado di conversare su diversi argomenti, tra cui l'attività che suo padre conduceva a sud di Londra all'inizio del ventesimo secolo. Si dava particolarmente da fare a raccontare aneddoti ed episodi della sua vita per divertire i visitatori. L'unica cosa di cui non riusciva a parlare era il suo passato durante la prima guerra mondiale. Le condizioni di quel periodo erano insopportabili, e il modo in cui morì fu molto

traumatico. Poiché considerava l'argomento troppo angosciante, gli ospiti erano pregati di non fare domande in proposito durante le sedute.

Oltre ai suoi contributi in termini di conversazioni, Edward era molto impegnato nell'organizzazione di numerosi esperimenti scientifici, e spesso informava i membri del gruppo dei programmi degli spiriti guida.

GLI SPIRITI SCIENZIATI

Quando fu chiaro che ci sarebbe stata un'interazione regolare con gli scienziati invitati, le guide decisero che occorreva introdurre nuove personalità che comunicassero su base più metodica. Questo significava che alcuni dei primi comunicanti non avrebbero più avuto una parte attiva.

William, Albert, Joseph ed Edwin erano quattro degli spiriti scienziati che comunicavano con il gruppo di Scole. William, uno scienziato inglese che parlava in tono sommesso e che era vissuto alla fine del diciannovesimo secolo, durante la vita terrena si era interessato di fenomeni paranormali. Era stato un esperto di fotografia e di strumenti ottici, e pubblicava una rivista fotografica.

Albert non era uno scienziato ortodosso quand'era sulla Terra ma, apparentemente, una sorta di dissidente. Una cosa era certa, movimentava molto le sedute. Come sappiamo, nella cantina di Scole si materializzavano apporti fisici; ma dalla cantina *scomparivano* anche delle cose. Processo noto come «asporti». C'era sempre di mezzo Albert quando si verificavano gli asporti.

Quando era sulla Terra, «Joseph» era stato un famoso scienziato, ma divenne molto cauto quando i ricercatori arrivarono a Scole e lo interrogarono sulla sua vera identità. Riteneva che concentrarsi troppo sulle personalità avrebbe potuto distogliere l'attenzione dal lavoro che egli considerava estremamente importante.

Edwin era stato medico più che scienziato. Aveva conseguito la laurea a Edimburgo. Sarebbe diventato un comunicante regolare, soprattutto quando erano presenti i ricercatori.

Sembra che molti di questi esperti facessero parte dell'équipe di spiriti guida. Probabilmente, molti dei nomi erano solo pseudonimi. I comunicanti cambiavano a seconda delle esigenze.

Appendice 2
Figure

I seguenti diagrammi mostrano la configurazione di alcune delle stanze e delle apparecchiature tecniche utilizzate durante l'esperimento di Scole.

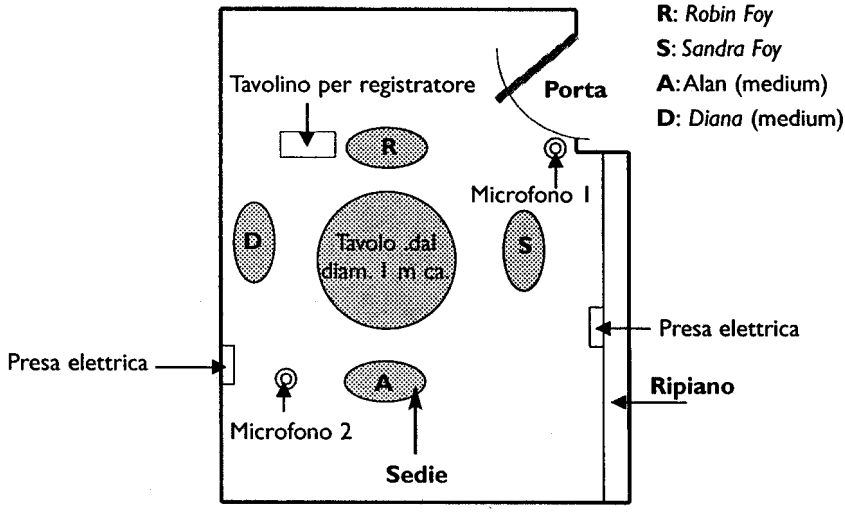


Figura 1: *Questo è lo schema e la disposizione dei posti nella «tana di Scole». Mostra anche la posizione in cui era collocato il registratore.*

DISPOSITIVO DI RICEZIONE AL GERMANIO (TDC)

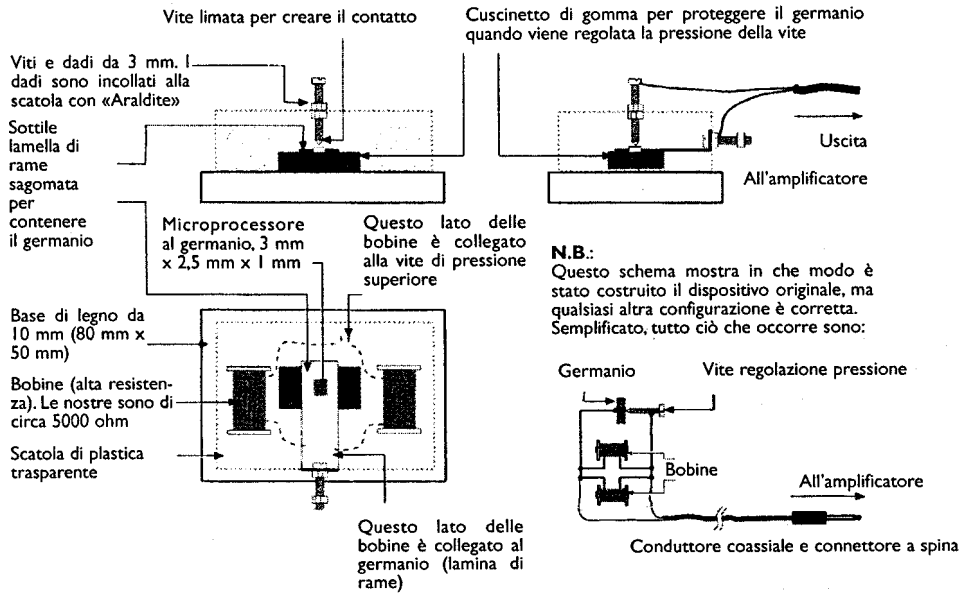


Figura 2: *Il dispositivo di ricezione al germanio (TDC).*

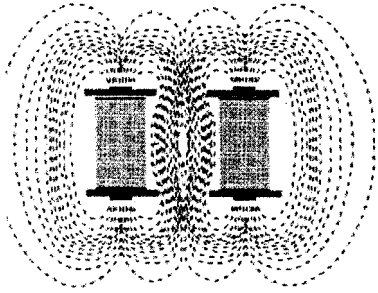


Figura 3: *Un campo elettromagnetico.*

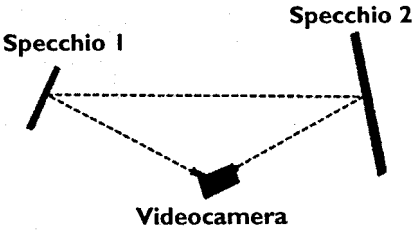


Figura 4: *La disposizione degli specchi e della videocamera utilizzati durante il «Progetto Alice».*

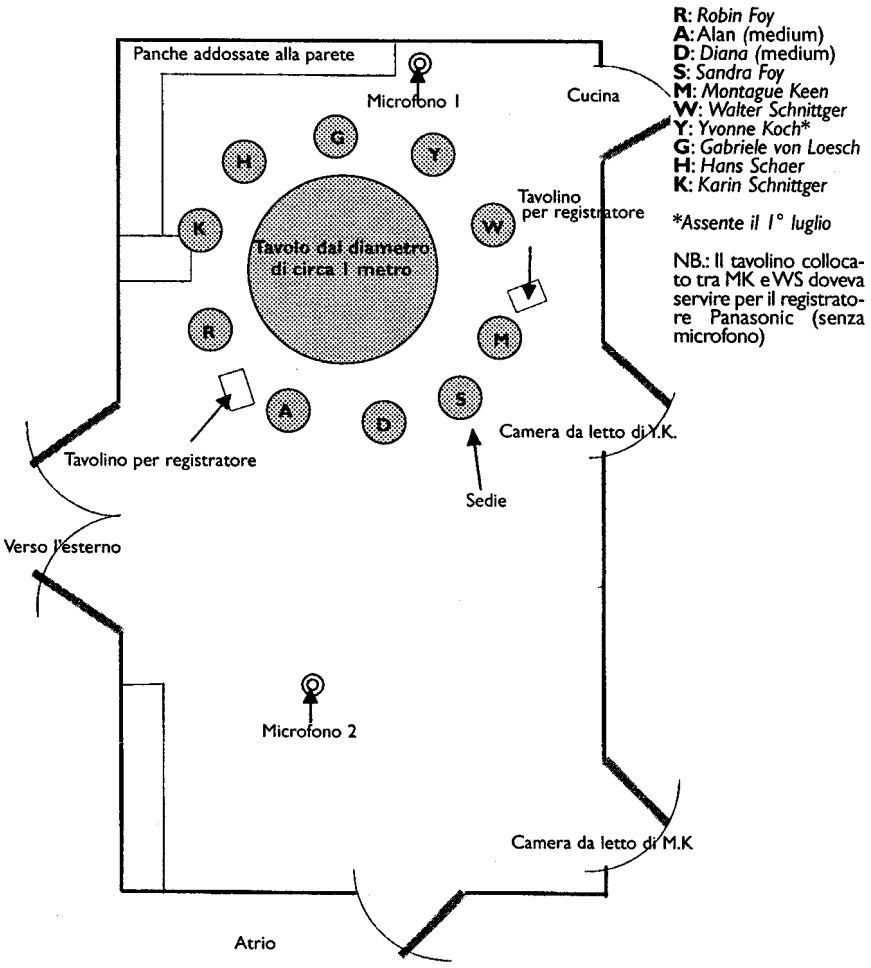


Figura 5: *La disposizione dei posti durante le sedute sperimentali del gruppo di Scole a Ibiza, il 29 giugno e 1° luglio 1997.*

Appendice 3

Codice di comportamento per i visitatori

Una caratteristica importante del nuovo lavoro basato sulle energie svolto durante l'esperimento di Scole consisteva nel fatto che non metteva a repentaglio la salute dei medium e dei partecipanti, contrariamente ai metodi tradizionali in cui veniva prodotto l'ectoplasma.

Tuttavia, questo non escludeva l'esigenza di adottare rigide misure di sicurezza e un codice di comportamento riconosciuto per i visitatori. La New Spiritual Science Foundation introdusse questo nuovo codice di comportamento nel primo numero della rivista *Spiritual Scientist.*

Codice di condotta per i visitatori della New Spiritual Science Foundation

Per ottenere i massimi risultati durante una seduta, è importante che tutti i partecipanti osservino un codice di comportamento riconosciuto, stabilito per favorire la comunicazione, le prove e i fenomeni. Naturalmente, consigliamo ai visitatori di indossare abiti comodi e caldi, per affrontare il freddo psichico che solitamente accompagna i fenomeni fisici.

L'ideale sarebbe che gli uomini indossassero, per esempio, una camicia con il collo aperto, pantaloni e un maglione; mentre per le donne, una camicetta, un pullover e pantaloni larghi saranno più comodi di un vestito.

I partecipanti non devono usare profumi o dopobarba, dato che potrebbero essere confusi con i profumi creati psichicamente. Le borse e il contenuto delle tasche devono essere lasciati in macchina o da qualche altra parte fuori dalla stanza.

È molto importante presenziare a ogni seduta sperimentale nel giusto stato d'animo, in quanto i pensieri e gli umori dei partecipanti possono influenzare, positivamente o negativamente, i risultati, e a questo scopo è auspicabile che vi sia un'atmosfera serena.

Gli ospiti dovranno cercare di avvicinarsi alla seduta con una mentalità il più possibile aperta nei confronti di ciò che potrebbero osservare. Un sincero scetticismo va bene, ma se i visitatori partecipano a un esperimento con il preconcetto che ciò che stanno per osservare non è autentico, allora i loro pensieri possono bloccare definitivamente i fenomeni, rovinando così la seduta per tutti gli altri. Ci sarà ampio spazio per discutere opinioni e impressioni personali **dopo** l'evento.

Per tutta la durata della seduta i visitatori devono cercare di restare fermi ma rilassati, tenendo le mani in grembo o sulle ginocchia. **Non devono alzarsi o girare per la stanza durante una seduta**, e qualora una luce spirituale o qualsiasi oggetto levitato dovesse avvicinarsi o toccarli, **non devono assolutamente cercare di afferrarli – o agitare le braccia** – a meno che non venga richiesto in modo specifico dagli spiriti guida.

È fondamentale che i partecipanti si sforzino e contribuiscano a mantenere l'atmosfera lieta e armonica, poiché questo produce sempre risultati migliori.

È possibile che durante una seduta sperimentale alcuni visitatori ricevano da parte delle entità spirituali messaggi personali e prove della sopravvivenza. Dovranno quindi ascoltare attentamente quando si verifica una comunicazione di questo genere, e se uno dei messaggi è rivolto a loro, devono **rispondere in modo che tutti sentano** se un'entità spirituale chiede di loro o parla con loro personalmente. Il suono della voce del destinatario è molto importante per il comunicante che se ne serve per stabilire un forte legame, e senza di esso c'è il rischio che la comunicazione si indebolisca lentamente.

Tuttavia, i partecipanti non dovranno suggerire senza scopo informazioni particolari ai comunicanti, ma dovranno comunque collaborare con loro e incoraggiarli a parlare, di modo che possano fornire, di loro spontanea volontà, informazioni e messaggi attendibili, il cui contenuto non potrà essere assolutamente noto al medium – ma solo al ricevente.

Una volta terminata la seduta, prima della preghiera conclusiva,

tutti i partecipanti dovranno restare in silenzio finché il medium o i medium non saranno pienamente coscienti. Dopodiché, quando i medium si saranno ripresi a sufficienza e rinfrescati, allora gli stessi o altri membri del gruppo saranno lieti di parlare della seduta e di rispondere alle domande.

Sensazioni personali

È del tutto naturale che i visitatori che partecipano a una seduta di gruppo, e soprattutto se è la prima volta, siano un po' in ansia, ma possiamo garantire che anche se dovessero assistere a fenomeni sorprendenti, con luci che guizzano per la stanza a notevole velocità, oggetti pesanti che levitano, eccetera, **essi non subiranno alcun danno personale**. Questo fatto viene costantemente enfatizzato dagli spiriti guida, che lavorano con gruppi come quello di Scole, per mitigare i timori di quanti fino a quel momento hanno avuto una scarsa esperienza di medianità fisica. Tutti i fenomeni sono rigorosamente controllati dagli aiutanti spirituali per evitare qualsiasi incidente.

Vi sono alcune sensazioni fisiche che i visitatori possono o meno esperire (a seconda dei casi) durante una seduta. La prima è associata a tutti i gruppi di fenomeni fisici, e si esprime con il raffreddamento della stanza. Di solito il freddo lo si sente attorno e sotto le ginocchia, ed è l'esperienza più comune durante questi esperimenti. Talvolta, il freddo può essere accompagnato anche da un vento psichico.

Durante le sedute del gruppo sperimentale di Scole in particolare, alcuni partecipanti possono accusare una leggera nausea. In alcuni casi, questa può essere collegata a un lieve capogiro. Si può anche avvertire una certa pesantezza degli arti e la sensazione di essere leggermente tirati in varie parti del corpo. A questo punto è importante ribadire ancora una volta che queste sensazioni sono normali e di natura transitoria. **La salute dei visitatori e degli ospiti che partecipano a una seduta sperimentale non è assolutamente in pericolo, e non verrà influenzata negativamente né nel breve né nel lungo termine.**

Appendice 4

Sedute di investigazione scientifica (SPR)

Le sedute di investigazione scientifica che hanno coinvolto specificamente i membri della Society for Psychical Research (SPR) sono indicate qui di seguito.

1995
2 ottobre
16 dicembre

1996
3 gennaio
13 gennaio
17 febbraio
16 marzo
13 aprile
18 maggio
15 giugno
13 luglio
10 agosto
14 settembre
9 novembre
11 novembre
18 novembre
22 novembre
14 dicembre

1997
3 gennaio
11 gennaio

24 gennaio
8 febbraio
21 febbraio
28 febbraio
4 marzo
7 marzo
15 marzo
27 marzo
5 aprile
29 giugno
1° luglio
16 agosto

1998
28 marzo*

** È stata una seduta speciale alla quale ha partecipato solo il dottor Hans Schaer in veste di ricercatore. Sono stati condotti esperimenti con la videocamera che hanno prodotto risultati significativi.*

Appendice 5
Le luci

Dalle innumerevoli testimonianze che abbiamo ricevuto ed esaminato, emerge chiaramente che le luci prodotte durante le sedute hanno costituito un'esperienza spettacolare. In merito ai fenomeni luminosi, nel *Rapporto di Scole* si legge:

> Di tutte le sedute alle quali abbiamo partecipato, l'elemento più appariscente... sono i fenomeni luminosi. (...) Gli appunti presi durante le sedute sono stati confrontati con le trascrizioni dei nastri sui quali erano stati registrati i suoni e i commenti che accompagnavano i fenomeni.
> A ogni seduta, tranne quelle specificamente dedicate a una discussione... o alla produzione di pellicole o messaggi su nastro, apparivano i fenomeni luminosi. Invariabilmente, Manu arrivava per primo, poi seguiva una discussione con le voci spirituali. Qui di seguito presentiamo una sintesi abbastanza esaustiva dei vari fenomeni luminosi che tutti o alcuni di noi hanno avuto modo di osservare spesso in più di una occasione.
> Non possiamo, tuttavia, ignorare le numerose testimonianze scritte che abbiamo ricevuto anche da altri, tra i quali parecchi membri del Consiglio della SPR, il professor Ivor Grattan-Guinness, il dottor Rupert Sheldrade e Ingrid Slack, individui che hanno partecipato ai seminari del SEG sia a Scole sia altrove, e in particolare da Walter e Karin Schnittger e dal dottor Hans Schaer...
> Tutti hanno confermato molti dei fenomeni che descriviamo.

Quella che segue è l'esperienza riferita dai ricercatori e basata sulla testimonianza contenuta nel *Rapporto di Scole*, che è stata controllata dai suoi autori.

Il punto luminoso (solitamente unico):

A. Saettava per la stanza a grande velocità ed eseguiva elaborati movimenti davanti a noi, tra cui cerchi perfetti e prolungati, eseguiti ad alta velocità e con una precisione che all'apparenza non poteva essere attribuita a un intervento dell'uomo;
B. Diventava visibile solo a uno di noi ma non al suo vicino, poi capovolgeva la disposizione come a dimostrare la capacità di occultarsi e di essere mossa da una motivazione intelligente;
C. Si posava sulle mani distese, saltando da l'una all'altra;
D. Rispondeva alle richieste, come illuminare e irradiare una parte del corpo;
E. Entrava in un cristallo e vi rimaneva come piccolo punto di luce, muovendosi al suo interno, o permeando di luce la sua struttura;
F. Mentre eseguiva un cerchio perfetto di luce, accendeva e spegneva alcuni segmenti del cerchio;
G. Diffondeva la luce attraverso una ciotola di pirex capovolta o messa in altre posizioni;
H. Alla base della ciotola di pirex lasciava l'immagine tridimensionale di un cristallo luminescente – rivelatosi inconsistente quando i ricercatori hanno cercato di prenderlo – trasformando poi l'essenza luminosa del cristallo in una forma solida che poteva essere sollevata e riposta; ripeteva questa procedura due volte, in modo tale da non lasciare alcun dubbio ai tre osservatori, uno dei quali (AE) mise la testa proprio sopra e abbastanza vicino alla ciotola da impedire l'ingresso di una mano; grazie alla luce irradiata dal cristallo MK e DF potevano vedere chiaramente il suo volto;
I. Colpiva il piano del tavolo con un colpo secco, oppure il vetro della cupola o il piatto, con un rumore metallico, e lo faceva ripetutamente restando visibile come un nitido puntino di luce;
J. Appariva all'interno della pallina da ping-pong che, dalla ciotola di pirex era stata lanciata all'altro capo della stanza; alla fine della seduta venne ritrovata sul pavimento;
K. Creava un chiarore diffuso sul soffitto, sul pavimento, sulla parete più lontana dal tavolo, a un metro e mezzo circa di distanza, o attorno alle mani e alle ginocchia dei partecipanti, che consentiva ai ricercatori di vederne le mani e talvolta i volti, nonché il blocco degli appunti e la penna di MK; creava lo stesso effetto a mezz'aria, che non veniva riflesso da nessuna superficie;
L. Illuminava i piedi dei partecipanti sotto il bordo del tavolo rotondo, nonostante l'ostacolo costituito dalla struttura portante che di

fatto impediva ai membri del gruppo di toccarsi;
M. Si posava e apparentemente penetrava nel torace dei ricercatori, che subito dopo riferivano di aver percepito delle sensazioni interne, poi usciva da un'altra parte del corpo;
N. Entrava nel bicchiere d'acqua tenuto da un ricercatore (DF) e agitava visibilmente e sonoramente il liquido senza spegnersi; il volto del ricercatore era proprio sopra il bicchiere, e quindi precludeva l'ingresso di qualsiasi strumento fisico;
O. Illuminava simultaneamente con una luce diffusa i sei piedini di perspex, alti 5 cm, della base di legno che sosteneva la cupola di vetro;
P. Si posava sulle palme aperte di un ricercatore ospite (professor Grattan-Guinness) che poi, per un breve momento, chiudeva tra le mani la luce, per convincersi dell'assenza di qualsiasi legame fisico;
Q. Con l'ausilio del profilo della mano di una entità apparentemente disincarnata, sollevava un cristallo illuminato internamente da una luce spirituale e lo trasportava all'altro capo del tavolo;
R. Illuminava internamente una lampadina sospesa sopra le teste dei partecipanti, senza accensione del filamento;
S. Illuminava diverse parti della vaschetta di vetro, muovendosi all'interno;
T. Assumeva una forma simile a una grossa biglia che, rotolando sul tavolo, raggiungeva uno dei ricercatori, producendo abbastanza luce da illuminargli le mani;
U. Si muoveva seguendo il ritmo della musica;
V. Produceva «lampi fulminei» in un punto di una grande stanza, a circa tre metri, tre metri e mezzo dal gruppo seduto attorno al tavolo (relazione di MK da Ibiza);
W. Appariva simultaneamente come due luci separate;
X. Eseguiva una serie di «voli in picchiata» sul piano del tavolo, colpendolo in modo visibile e udibile, per poi riemergere, apparentemente, da un punto proprio sotto il tavolo (relazione da Los Angeles e da Scole, dove la luce riemergeva, tipicamente, tra due dei quadranti che sostenevano il tavolo);
Y. Restava per qualche minuto o più come una piccola luminescenza immobile, nitida e costante, proprio sopra il tavolo all'altezza delle teste;
Z. Cambiava forma, trasformandosi da un puntino di luce a un chiarore diffuso;

AA. Irradiava di luce visibile una pallina da ping-pong che era stata sollevata, fatta ricadere sul pavimento ai piedi di uno dei partecipanti poi, dopo essere rimasta ferma per un attimo, era stata spostata in un angolo della struttura portante sotto il tavolo;
BB. Il chiarore aumentava in modo significativo quando i partecipanti premevano le mani sulle ginocchia;
CC. Si spostava a grande velocità, descrivendo, a volte, forme geometriche perfette a trenta, sessanta centimetri dal viso dei visitatori, ma senza fare alcun rumore né provocare spostamenti d'aria percettibili;
DD. Illuminava le dita della mano (a grandezza naturale) di uno spirito; mano descritta, dalla persona che l'ha percepita, come morbida e fredda;
EE. Da un chiarore appena diffuso si trasformava in oggetti che si materializzavano o fluttuavano sopra il tavolo; gli oggetti assumevano, a seconda dei casi, la forma di statuine o di un «volto» appena accennato che sembrava muovere le labbra; i vari oggetti erano animati, e alcuni levitavano verso il soffitto prima di scomparire;
FF. A volte scompariva all'improvviso;
GG. Dal nulla aumentava fino ad assumere una forma simile a quella di una roccia che levita; passava davanti a un ricercatore prima di fermarsi davanti a un altro, per poi ritornare al punto di partenza e scomparire gradatamente.

Nel *Rapporto* si legge anche:

> Ben presto divenne chiaro, ed è evidente dalle precedenti descrizioni, che il fenomeno delle luci non poteva essere disgiunto dagli innumerevoli rumori, sensazioni tattili e altri fenomeni visivi. Né, per questo motivo, poteva essere completamente separato dai brevi commenti delle guide e dalle osservazioni concomitanti dei ricercatori. Tutto questo offre un'ulteriore prova di ciò che è stato osservato o sperimentato. Un ottimo esempio è costituito dalla frequenza con la quale le etichette fosforescenti applicate al tavolo venivano alternativamente nascoste od oscurate, o quando i fenomeni luminosi erano chiaramente visibili e venivano commentati da un partecipante, mentre il suo vicino non riusciva a vedere nulla.

Vale la pena di riportare un brano dagli appunti che MK trascrisse durante la nona seduta del 15 giugno 1996:

Forse il fenomeno più notevole della seduta si è verificato dopo che RF aveva esclamato ripetutamente che vedeva davanti a sé una luce brillante, che né AE né io riuscivamo a vedere. Proprio nel momento in cui stavo mentalmente attribuendo questa visione alla fantasia di RF, una luce brillante e molto nitida descrisse davanti a me la forma di un otto e alcune rotazioni minori. Questo per tre volte e per brevissimo tempo, mentre descrivevo ad alta voce quello che stava accadendo, sorpreso che gli altri non vedessero nulla. Subito dopo, Sandra, che era alla mia sinistra (DF non aveva potuto partecipare alla seduta), ebbe la stessa esperienza: nessuno di noi riusciva a vedere ciò che lei descriveva. Per finire, AE osservò una luce simile che non riuscii a vedere anche se mi chinai verso di lui. Giungemmo alla conclusione che la luce doveva essere stata coperta, come se davanti ad essa fossero stati messi degli schermi, e diretta, a turno, verso ciascuno di noi, con un arco piuttosto ristretto, probabilmente non superiore ai 15° o 20°. La luce era un puntino molto nitido e luminoso, non si trattava di raggi o bagliori, e si muoveva rapidamente.

Appendice 6
Gli apporti

Presentiamo un elenco dei numerosi apporti ricevuti a Scole.

- Moneta con l'effigie di Churchill
- Collana d'argento – forse di origine africana
- Baccelli di aconito
- Scimmietta di legno
- Collana di marcasite
- Due pezzi di metallo
- Braccialetto di ossidiana
- Collana d'argento
- Sostanze chimiche di colore verde
- Sferetta di quarzo rosa
- Braccialetto d'argento
- Liquido – acqua
- Piccola pietra simile a un ciottolo «di origine extraterrestre»
- Medaglia della campagna militare indiana
- Grande cluster di ametista
- Medaglia sportiva d'argento
- Grande cluster di quarzo – «cristallo da viaggio»
- Tre bottoni dell'uniforme dell'esercito indiano
- Due medaglioni d'argento
- Un franco francese «simbolico» del 1928
- Cartolina umoristica con la scritta: «Se siete vivi rispondete – se siete morti, non preoccupatevi»
- Un penny del 1940
- Fazzoletto da donna con l'iniziale «H»
- Un penny del 1936
- Medaglione con l'effigie di san Cristoforo

- Grande medaglione del 1911 con l'effigie di Giorgio V e della regina Maria
- Medaglietta in argento con la Grande Mietitrice
- Piccolo disco/medaglione d'oro con geroglifici, di origine non identificata
- Ditale d'argento
- Ceneri sacre dalla pira funeraria di un santone indiano (in due occasioni diverse)
- Medaglione d'argento con l'effigie di san Cristoforo (esagonale)
- Piccolo portaincenso quadrato di legno
- Spilla decorata in argento e ceramica
- Bastoncino d'incenso acceso fisicamente
- Due animali di fattoria in ottone (apparentemente di fattura artigianale)
- Copia originale del *Daily Mail* del 1° aprile 1944
- Cucchiaio d'osso
- Copia originale del *Daily Express* del 28 maggio 1945
- Cucchiaino decorato, con ciotola decorata e impugnatura ritorta
- Orsacchiotto donato a un rappresentante della Polaroid
- Temperino con impugnatura di madreperla
- Statuetta di elefante, donata a Bill Lyons
- Braccialetto d'argento con croce, àncora e cuore, con l'iscrizione: «Fede, speranza e carità»
- Bacchetta per cocktail in avorio intarsiato
- Spilla a forma di foglia in madreperla con perla incastonata
- Medaglione con l'effigie di santa Bernadette, con l'iscrizione «Kara»
- Fermacravatta con perla
- Carta bruciata e cenere
- Collana di madreperla

Appendice 7

Sedute fotografiche controllate scientificamente

Numerose sedute cui parteciparono i ricercatori scientifici produssero risultati positivi su pellicole. Le elenchiamo qui di seguito:

Data*	Pellicola+	Presenti#	Trasmissioni ricevute
13/1/96	Polaroid (1)	AE, MD, DF	Immagini di luce stellare e sagoma di ruota dentata (2)
17/2/96	Polachrome (3)	AE, MK, DF	Lettere greche su sfondo verde
16/3/96	Polapan (4)	AE, MK, DF	Schemi di stelle notturne (5)
16/3/96	Polagraph	AE, MK, DF	Rebus criptici su *Diotima* (6)
25/5/96	Polaroid	D. Fairbairn + 9	Messaggio in latino con immagine speculare
31/5/96	Polaroid	W. e K. Schnittger	Poema in tedesco sfocato (7)
13/7/96	Polachrome	A. Roy, MK, AE	Messaggio in latino della «dorata catena» (*Perfectio*)
26/7/96	Polachrome	WS e KS	Poema in tedesco nitido (7)
9/11/96	Polachrome	AE, MK, DF	Poema di Wordsworth (*Ruth* 1) (8)
9/11/96	Kodachrome (9)	AE, MK, DF	Poema di Wordsworth (*Ruth* 2)
22/11/96	Polachrome	WS, KS, H. Schaer	Messaggio *Wie der Staub* (10)
6/12/96	Polachrome	WS, KS	Radiografia delle dita di una mano (10)
11/1/97	Kodachrome (9)	DF, I. Slack, MK	Diagramma elettrico, istruzioni e firme (11)
17/1/97	Polachrome	WS, KS	Drago e *Quadrans Muralis*, eccetera (12)
24/1/97	Kodachrome (9)	A. Gauld, D. West, MK	Daguerre, «Can You See Behind the Moon», eccetera.

Note generali e procedure di sicurezza adottate:

1. Polaroid = 600 Plus, a sviluppo immediato
2. Pellicola inserita in busta di sicurezza sigillata. Qualità scarsa. Le guide dissero che la busta creava problemi
3. ASA 40, molto lenta
4. Pellicola in bianco e nero
5. Utilizzata busta di sicurezza

6. Utilizzata etichetta adesiva, firmata, sulla busta
7. Astuccio con pellicola custodito dai ricercatori
8. Pellicola riposta nella scatola di legno chiusa con lucchetto, e custodita da DF fino al giorno dello sviluppo (11/11/96)
9. Sviluppata da Kodak a Wimbledon
10. Scatola di legno chiusa con lucchetto e custodita dai ricercatori per tutta la durata dell'esperimento
11. Disegno per aiutare AE a migliorare il dispositivo di ricezione al germanio promesso durante la seduta
12. Scatola di legno chiusa con lucchetto, chiavi nell'auto, profilo della scatola disegnato su carta, pellicola contrassegnata

* Per semplicità, le date si riferiscono alla seduta durante la quale è iniziato un particolare esperimento. In alcuni casi, le pellicole sono state sviluppate in occasione di un'altra seduta.

+ Vennero utilizzati i seguenti tipi di pellicole:

- Polaroid 600 Plus (pellicole piatte a sviluppo immediato utilizzate nelle fotocamere Polaroid)
- Polapan 35 mm (pellicole per diapositive in bianco e nero, ISO 125)
- Polagraph 35 mm (pellicole per diapositive in bianco e azzurro, ISO 400)
- Polachrome 35 mm (pellicole per diapositive a colori, ISO 40)
- Kodachrome 200 (diapositive)

I ricercatori regolari furono:

AE: Arthur Ellison
DF: David Fontana
MK: Montague Keen

Appendice 8
Esperimenti fotografici

La New Spiritual Science Foundation, attraverso il SEG condusse numerosi esperimenti fotografici durante i cinque anni dell'esperimento di Scole. Vennero utilizzate principalmente pellicole Polaroid in base a precise condizioni di prova, che poi venivano immediatamente sviluppate. Benché vi siano stati parecchi insuccessi, la pellicola risultò spesso «influenzata positivamente». Queste manifestazioni regolari di fenomeni fisici contribuirono enormemente a rafforzare il valore «scientifico» e «l'attendibilità» del lavoro.

Tutte le immagini ricevute rientravano in una delle seguenti quattro categorie:

1. Immagini di fotografie esistenti;
2. Immagini di energia «creativa» che ha «influenzato» la pellicola;
3. Immagini di altri regni (denominati dalle guide «aree di esistenza» o «comunicazione»);
4. Immagini trasmesse direttamente dai comunicanti (firme, ritratti, rebus, eccetera) contenenti messaggi significativi.

Il gruppo utilizzò quattro tipi di pellicole Polaroid a sviluppo immediato, ed ebbero risultati positivi e soddisfacenti impiegando i seguenti materiali:

1. Polaroid 600 Plus (pellicole piatte per fotocamere Polaroid)
2. Polapan 35 mm (pellicole per diapositive in bianco e nero, ISO 125)
3. Polagraph 35 mm (pellicole per diapositive in bianco e azzurro, ISO 400)
4. Polachrome 35 mm (pellicole per diapositive a colori, ISO 40)

Qualora altri gruppi decidessero di condurre esperimenti seguendo le direttive del gruppo sperimentale di Scole, la New Spiritual Science Foundation raccomanda tutte le pellicole sopra menzionate per la loro idoneità; anche se quelle da 35 mm richiedono una sviluppatrice a parte per lo sviluppo.

Di conseguenza, ogni pellicola da 35 mm era dotata di una cassetta monouso con agenti chimici di modo che, alcuni minuti dopo il suo utilizzo, potesse essere sviluppata nella sviluppatrice Polaroid. Queste pellicole potevano poi essere trasformate in diapositive.

In seguito il gruppo utilizzò diapositive Kodachrome (ISO 200 a colori) di Kodak, che potevano essere sviluppate solo in un laboratorio del paese. Questo procedimento rientrava nei continui protocolli scientifici richiesti dai ricercatori indipendenti.

Alcune delle immagini ricevute durante gli esperimenti erano impressionanti. Molte apparivano come immagini continue distribuite su tutta la lunghezza della pellicola. In una occasione venne calcolata una lunghezza totale di 1,20 metri, quando venne utilizzato un rullino da 36 pose. Va notato che la maggior parte delle pellicole veniva inserita, ancora sigillata, in una scatola o busta lasciata sul tavolo durante le sedute sperimentali e poi sviluppata.

Nel libro sono descritte alcune delle immagini ricevute sulle pellicole fotografiche. Alcune hanno rappresentato dei veri e propri rebus per il gruppo e per i ricercatori. Gli inserti fotografici mostrano una serie di queste immagini con la speranza che i lettori riescano a fornire dei suggerimenti per la risoluzione di alcuni di questi rebus.

Appendice 9
La Conclusione del *Rapporto di Scole*

Il seguente brano è stato tratto dalla *Conclusione del Rapporto di Scole*:

> Qualunque sia la nostra difesa, il critico determinato alla fine scrollerà tristemente la testa e mormorerà le parole che hanno costituito l'epitaffio di così tante investigazioni passate: Se solo aveste pensato (o foste stati in grado) di controllare... Nella ricerca psichica, il lavoro sul campo si presta così tanto a questo genere di verdetto sdegnoso, che è lecito chiedersi se, di fatto, meriti il grande investimento di tempo, energie e denaro che implica. La nostra risposta è che in qualsiasi ambito del comportamento umano, gli effetti che sono osservabili solo in base alle rigide condizioni di controllo di un laboratorio, in realtà, non hanno un utilizzo o un interesse duraturo. Se le facoltà psichiche esistono, allora si può ragionevolmente supporre che si manifestino non solo in laboratorio ma anche nella vita reale, sia durante una seduta sia in un ambiente più familiare. In questo caso, è altrettanto ragionevole proporre che meritino di essere analizzate, che vengano fatti degli sforzi per scoprire in che modo possono essere compatibili con il resto della nostra scienza conosciuta: in che modo esse possono arricchire non solo la nostra conoscenza scientifica, ma accrescere anche la nostra comprensione dell'essere umano, e se la vita ha o non ha un altro significato oltre a quello che gli è stato attribuito dalle filosofie riduzioniste.
>
> È con queste considerazioni che abbiamo condotto la nostra investigazione a Scole e scritto il presente *Rapporto* e, qualora dovesse presentarsi l'occasione, le future investigazioni le condurremo tenendo presente sempre le stesse considerazioni. Frattanto, saremo più che felici di collaborare con qualsiasi illusionista desideri replicare, in nostra

presenza, con precisione e in base a condizioni paragonabili, i fenomeni di cui siamo stati testimoni a Scole.
Per finire, indipendentemente dal modo con cui gli altri utilizzeranno la nostra investigazione, ora e negli anni a venire, ci sentiamo privilegiati di aver avuto la possibilità di svolgerla.

Appendice 10

Dichiarazione del dottor Hans Schaer tratta dal *Rapporto di Scole*

LA TESTIMONIANZA DELLA TROMBA

L'esperienza e la testimonianza del dottor Hans Schaer, un membro della SPR e uno dei ricercatori, è importante in quanto ha avuto modo di partecipare attivamente all'*Esperimento di Scole*. Avvocato e uomo d'affari svizzero, risiede a Kusnacht, vicino a Zurigo, e possiede una casa sull'isola di Ibiza. Ha partecipato alle sedute del gruppo di Scole in tredici occasioni – in entrambe le sue case, presso la sede della Società di parapsicologia di Zurigo, e a Scole. Il membri del SEG sono stati suoi ospiti a Ibiza nell'ottobre del 1995, e il 28 giugno e il 1° luglio dell'anno successivo.

Il seguente resoconto si riferisce alla seduta del 28 giugno 1996 e si basa su un colloquio tra Robin Foy e il dottor Schaer.

Il salotto in cui si svolsero le due sedute aveva tutte le porte e le finestre accuratamente ricoperte di plastica nera o di un telo nero plastificato. La porta principale era chiusa con tre tipi diversi di serratura (vedere figura 5 dell'Apendiece).

Nessuna delle altre porte che conducevano alla stanza poteva essere aperta senza rimuovere il telo che la ostruiva. Mi misi a sedere insieme ai quattro membri del gruppo. Non c'era nessun altro nella stanza o nella casa.

Ci sedemmo attorno al tavolo, di circa un metro di diametro, sul quale erano posati cinque cristalli, il più grande al centro e gli altri attorno al bordo, rivolti a nord, sud, est e ovest, come stabilito dalla bussola di Robin Foy, che l'aveva portata con sé per stabilire un corretto allineamento.

Robin sedette all'estremità occidentale, io alla sua sinistra, sua moglie Sandra accanto a me, quindi Alan e Diana a completare il cerchio. Tutti

indossavano al braccio le fasce fosforescenti. La stanza era completamente al buio.
Possiedo una raccolta di trombe nella mia casa di Kusnacht, e una l'avevo portata con me a Ibiza. Prima di iniziare la seduta avevo chiesto a Robin se riteneva possibile stabilire un contatto musicale con il regno degli spiriti, dal momento che avevamo già sperimentato un contatto verbale regolare, sia attraverso i medium sia attraverso la «voce diretta».
Speravo di convincere Louis Armstrong, o qualche altro famoso jazzista, a suonare un assolo per me facendosi riconoscere in questo modo. Gli spiriti sarebbero stati disposti a procedere con un simile esperimento?
Robin rispose: «Puoi sempre chiedere. Ti consiglio di portarti la tromba nella stanza e di metterla accanto alla tua sedia, sul pavimento». Fu proprio quello che feci. La tromba era l'unico strumento musicale presente nella stanza.
Quando, durante la seduta, mi venne chiesto se avevo qualche domanda da fare, va da sé che chiesi se era possibile instaurare una comunicazione musicale. Gli spiriti guida risposero che erano totalmente impreparati per un simile esperimento, in quanto si erano concentrati esclusivamente sugli esperimenti fotografici nelle recenti sedute.
Nondimeno, dissero che avrebbero considerato quel che si poteva fare. La voce spirituale mi chiese di mettere la tromba sul tavolo. La presi e la misi sul tavolo in modo tale che il bocchino fosse parallelo al bordo del tavolo, direttamente davanti a me.
Una luce spirituale si avvicinò alla tromba restando sospesa al di sopra e irradiando abbastanza luce da consentire a tutti di vedere lo strumento.
Dopo un po', sempre nel buio più totale, si udì qualche leggera nota di tromba, a indicare che qualcuno stava azionando i tasti dello strumento.
A quel punto, sentii una leggera brezza sul viso e fu chiaro che qualcuno stava soffiando nella tromba. Ne uscì una nota intera, seguita da altre tre o quattro note seguite a loro volta da una serie di sequenze di vari suoni, che ricordavano le note di una marcia militare, ma senza alcuna melodia.
Quando, alla fine della seduta, riaccendemmo le luci, scoprimmo che la tromba era stata spostata di circa 10 cm verso il centro del tavolo.
È giusto sottolineare che il gruppo di Scole, per non parlare degli spiriti guida, non poteva essersi preparato a priori alla mia richiesta. Infatti, questo era uno dei motivi per cui desideravo svolgere una seduta a Ibiza, dove non vi erano possibilità che il gruppo potesse installare di nascosto microfoni, altoparlanti, registratori, eccetera.
Sapevo anche che nessun membro del gruppo era capace di suonare la

tromba e che non vi sarebbe stata alcuna possibilità di registrare a priori suoni di tromba. Inoltre, il fatto che il bocchino fosse stato messo sul tavolo nel modo sopra indicato, è una garanzia che neanche il trombettista più esperto potrebbe soffiarci dentro, anche se fosse riuscito a inginocchiarvisi davanti, dove io ero seduto contro il tavolo.
Ma ammettendo che ci fosse riuscito, avevo comunque la mano destra posata accanto al bocchino. Fu perciò sorprendente che le guide fossero riuscite non solo a ricavarne qualche suono abbozzato, ma a produrre un vero e proprio scoppio che per poco non ci fece tracollare dalle sedie.
Come dimostra la registrazione della seduta, ci furono anche dei rulli di tamburo provenienti dal tavolo, benché non vi fossero né strumenti né attrezzi che avrebbero potuto produrre normalmente quei suoni.
Tale fu l'intensità del rullio che parve più simile a quello prodotto da bacchette di metallo che di legno. Mi aspettavo di trovare dei segni sul tavolo, logica conseguenza di una tale veemenza, ma non c'era nulla.
Devo sottolineare ancora una volta che la sicurezza era ottima: potevo vedere le fasce fosforescenti degli altri e ho avuto l'impressione di avere il controllo di tutta la seduta.

Resoconti come questi sono difficili da accettare per quanti non erano presenti. Forse possiamo dare un'indicazione delle reazioni che simili racconti fanno nascere, riportando un brano dal *Rapporto di Scole*:

Portata agli estremi, la disapprovazione morale implica il genere di ragionamento che portò un critico – dopo aver ascoltato la registrazione in cui si sentiva suonare una tromba e il rullo di un tamburo, durante una seduta in cui Hans Schaer era responsabile dei controlli – a liquidare l'episodio adducendo che la tromba suonava male. Simili osservazioni possono essere accurate, ma riflettono semplicemente la disapprovazione del metodo, non una critica in merito all'autenticità.

Appendice 11

«Se non vediamo non crediamo»

Molte persone chiedono: «Perché non possiamo partecipare a una seduta? Ci crederemo solo se potremo vedere con i nostri occhi».

L'esatto contrario lo si potrebbe spiegare utilizzando l'analogia delle spedizioni *Apollo*. Molti di noi, forse, vorrebbero visitare la luna. Tuttavia, la maggior parte di noi capisce che, per svariati motivi, compresa la mancanza di competenze e di risorse, sono solo pochi quelli che possono fare questa esperienza.

Quando gli astronauti partono per la luna, riportano con sé immagini fotografiche, riprese filmate e campioni. Oltre ad analizzare queste registrazioni fisiche, ascoltiamo e accettiamo la loro testimonianza, e quella degli scienziati che li hanno inviati lassù, per quanto riguarda la realtà dell'intera esperienza. In questo modo, un numero esiguo di esperti contribuisce all'esperienza condivisa dall'intera popolazione. La società umana è ricca di simili esempi di specializzazione e gran parte dei nostri progressi è avvenuta in questo modo.

Tuttavia, la posizione dello scettico sarà quella che, visto che non è andato *personalmente* sulla luna, resta discutibile il fatto che la cosa sia veramente possibile. Se ritenete che questo sia inverosimile, sappiate che vi è ancora un nutrito gruppo di persone che sostiene che l'allunaggio dell'*Apollo* fa parte di una elaborata macchinazione architettata dal governo americano.

Nel caso di questo libro, gli astronauti sono i componenti del gruppo di Scole, e la luna è il mondo spirituale.

Anche se l'esperimento di Scole ha coinvolto solo un numero esiguo di persone, il mondo spirituale sta cercando, come dissero le guide, di fornire le prove per un numero più ampio di individui.

Esse stanno estendendo i fenomeni ad altri gruppi in tutto il mondo. Quanto più numerose saranno le persone che avranno questo tipo di esperienza, tanto più credibili diventeranno per la massa i concetti implicati. A tempo debito, descriveremo i progressi fatti da altri gruppi.

Appendice 12

La guarigione come prospettiva

Questa prospettiva è tratta da un articolo pubblicato su *Spiritual Scientist.*

Sabato 25 agosto 1996, Tina Laurent era una delle nove persone invitate dal gruppo.

> Arrivai a Scole con una certa apprensione. Non tanto perché nutrivo dei dubbi sui fenomeni prodotti in quella sede, quanto perché un recente raffreddore mi aveva lasciato una tosse nervosa e irritante e temevo di essere esclusa dalla seduta a causa del rumore fastidioso prodotto dalla tosse.
>
> Fortunatamente non è andata così, e con un confortante bicchiere d'acqua accanto alla sedia, mi sono preparata con i miei dodici compagni per quella che, da parte mia, si è rivelata la giornata più memorabile dei miei cinquantanove anni di vita (in tutto un paio di giornate!). Ha superato di gran lunga le mie aspettative iniziali. Oh, se solo la prova personale del Mondo dello Spirito potesse essere trasmessa!
>
> A due giorni di distanza, rivivo ancora alcuni momenti di quel pomeriggio, e mi sento tuttora circondata dall'amore che mi è stato dato. Cercherò di essere il più succinta possibile. Non sono una scienziata né un'accademica, ma una donna normale che da più di quindici anni si occupa di metafonia e che ha avuto molte esperienze che l'hanno indotta a credere nella sopravvivenza dello spirito umano.
>
> Non entrerò nel dettaglio dell'intera seduta, ma vi spiegherò ciò che ha colpito in modo più eclatante i miei sensi.
>
> Una luce spirituale, dopo averci impressionati con i suoi movimenti e fluttuazioni, mi si è avvicinata, restando sospesa davanti al mio viso.
>
> Abbiamo comunicato e io ho detto: «Sì, puoi entrare».
>
> È entrata immediatamente con un sibilo nell'area del plesso solare,

producendo un leggero tonfo mentre penetrava nel mio corpo (percepito, non udito). Ha gironzolato per un po', producendo un certo pizzicore (come un'ape intrappolata nel giubbotto) poi è scesa rapidamente lungo il braccio e con lo stesso tonfo è uscita dal palmo della mia mano.
Che cosa pensare di tutto questo? So che l'amore che ho conosciuto in quella stanza era molto reale e tangibile e... udite, udite, da allora non ho più tossito! Non vi sono parole adeguate per ringraziare il gruppo sperimentale di Scole e gli spiriti guida per i loro sforzi congiunti che ci hanno consentito di partecipare al loro lavoro, il cui valore è incalcolabile per il genere umano.

La tosse del professore

Durante una seduta sperimentale, il professor Fontana era afflitto da una tosse irritante. Una luce spirituale entrò nel suo bicchiere d'acqua e, secondo i componenti del gruppo: «sembrò quasi annegare». Al professore venne poi chiesto di bere l'acqua. La tosse scomparve.

Relazione di una guarigione

In seguito a una richiesta da parte di un'abbonata australiana di *Spiritual Scientist*, una bambina, Shannen Miller, venne inserita nella lista delle guarigioni del gruppo di Scole nel giugno 1996. Doveva essere sottoposta a un intervento chirurgico per asportare del tessuto cicatriziale da un polmone.

Il 14 maggio 1997, la madre di Shannen, Deborah Miller, scrisse al gruppo inserendo una foto della bambina sorridente.

Egregi signori,
Due anni fa a mia figlia venne diagnosticata la tubercolosi. Dopo un periodo di cure, sembrò esserci un miglioramento ma, in seguito, ebbe una ricaduta. Dopo ulteriori trattamenti ed esami clinici, i medici decisero di operarla per rimuovere la massa restante dal polmone.
La mia bambinaia vi scrisse per chiedere di inserire Shannen nella vostra lista di guarigione a distanza. Come credo che lei vi abbia detto, il 14 aprile la bambina venne sottoposta a una TAC di controllo prima dell'operazione, e i medici si accorsero che la massa si era ridotta a un

puntino. Di conseguenza, decisero di non operarla. La broncoscopia mostra che il polmone è pulito.
Vorrei ringraziarvi per il vostro intervento che ha aiutato mia figlia Shannen a ristabilirsi. Vorrei chiedervi di lasciarla ancora per un po' sulla vostra lista, per aiutarla a guarire completamente.
Che Dio vi benedica.

Qualche tempo dopo, giunsero altre informazioni dalla bambinaia della piccola australiana che fecero luce su alcuni punti oscuri:

La malattia aveva aggredito il polmone sinistro. Shannen era stata in cura per nove mesi ma i medici avevano ritenuto che i trattamenti non sarebbero stati sufficienti a rimuovere la «massa» – erano abbastanza sicuri che sarebbe stato necessario un intervento chirurgico. Questa situazione risaliva al giugno 1996. A questo punto, su mia richiesta, ebbe inizio la guarigione a distanza alla quale mi unii.
Shannen non poté essere operata all'inizio del 1997 perché era stata nuovamente ospedalizzata per una polmonite. Nel mese di aprile venne sottoposta a una TAC per stabilire l'entità della «massa» che dovevano asportare. Ma l'esame non mostrò alcuna «massa», solo un minuscolo tessuto cicatriziale, tutto qui. Tutti ci rallegrammo ma restammo anche sorpresi, compresi gli specialisti in malattie infettive e delle vie respiratorie.
A questo punto, Deborah – la madre di Shannen – disse ai medici che aveva una «confessione» da fare! Raccontò loro che Shannen aveva ricevuto un piccolo aiuto attraverso la guarigione spirituale.
Il medico sorrise sarcastico, e disse: «Non m'importa che genere di aiuto abbia ricevuto. Il fatto è che qualcosa ha funzionato!».
Shannen ha sorpreso tutti. Nessuno immaginava che il problema avrebbe potuto risolversi da solo, dando sempre per scontato che l'intervento chirurgico fosse l'unica opzione disponibile. Questo caso è stato riportato sulla rivista medica *Paediatric Journal*, ed è stato presentato in molti paesi, compresa l'Australia.

Il gruppo sperimentale di Scole era «molto orgoglioso di essere stato coinvolto in questo caso e di aver offerto il proprio piccolo contributo per aiutare quell'adorabile bambina».

La guarigione sembra essere una parte molto importante della scienza spirituale. Il suo sviluppo potrebbe aiutare molte persone. Vi sono molte altre Shannen là fuori.

Appendice 13
Quelli che continuano a dubitare

Non si serve la causa della verità con omissioni o sotterfugi. Sarebbe una negligenza da parte nostra se non informassimo il lettore che sono numerosi coloro che nutrono ancora molti dubbi in merito a una serie di aspetti dell'esperimento di Scole.

La Society for Psychical Research, per esempio, in quanto organizzazione composta da un'ampia gamma di esperti in varie discipline, non ha una visione comune, e i suoi membri sono liberi di esprimere le proprie opinioni. Ciascuno di loro ha un'idea personale e, nel complesso, da sempre viene adottato un approccio estremamente cauto nella valutazione dei fenomeni psichici.

Di conseguenza, c'è un certo disaccordo in merito a taluni aspetti del protocollo scientifico adottato durante l'investigazione. Vi sono anche diverse interpretazioni dei dati raccolti tra coloro che hanno esaminato il *Rapporto di Scole* durante la sua stesura (ovvero, prima della pubblicazione). Data la natura pionieristica del lavoro, è inevitabile che vi saranno altre critiche.

Come abbiamo già detto, questa è la natura del progresso scientifico e va accolta se la critica è giusta e ragionevole. Tuttavia, poco è quello che si può fare per le accuse irragionevoli, e i lettori dovranno farsi una loro opinione in merito a quali critiche siano fondate e a quelle che non lo sono.

Una caratteristica molto importante dell'esperimento di Scole è che lo stesso sembra essere trasferibile e ripetibile. Altri gruppi sperimentali riusciranno a consolidare se stessi seguendo i consigli riportati nella *Guida di base* del gruppo di Scole. Questi gruppi saranno quindi in grado di invitare i ricercatori. La Society for Psychical Research è stata fondata più di un secolo fa, e le conoscenze e le esperienze accumulate potranno rivelarsi di valore

incalcolabile per le future investigazioni. La Società sembra occupare un posto ideale per assumere questo ruolo.

È possibile che i futuri esperimenti riescano a dissolvere i dubbi di quanti ancora oggi continuano a essere scettici. O forse non sarà così. Non vediamo l'ora di riferire gli sviluppi.

Appendice 14

Discussione: passato, presente e futuro

Si parlò molto del futuro durante le ultime sedute dell'esperimento di Scole. Una sera, Manu fece una lunga dissertazione, la più lunga a memoria del gruppo:

> *Tutti voi, del gruppo di Scole, svolgete un lavoro molto importante di notte, quando dormite. Contribuite a innalzare nuove colonne di energia perché altri possano servirsene. Questa è una parte significativa dei cambiamenti che presto si verificheranno.*
> *Oltre al lavoro energetico svolto dai gruppi umani, in questo periodo vi sono molte nuove energie che vengono trasmesse alla Terra dai regni spirituali. Gli effetti di questo lavoro saranno incredibili. In un futuro molto prossimo assisterete a un cambiamento di tutto ciò che è collegato con la Terra, persino nella vita vegetale del pianeta.*
> *Le apparecchiature elettriche diventeranno obsolete. Soprattutto a te Walter (Schnittger) interesserà sapere che vi saranno metodi migliori per far funzionare i motori delle auto, rispetto all'uso dei sistemi di accensione elettrica.*

Durante un'altra seduta, il gruppo venne informato da uno dei comunicanti che: *«I vostri corpi saranno molto diversi in futuro, il vostro sistema nervoso sta già cambiando».*

«Molti altri commenti fecero nascere speculazioni in merito al fatto che esseri come "Blue" potessero essere il prototipo del futuro per la nostra specie», dissero i componenti del gruppo. Questo era senza dubbio un commento interessante. Eravamo quindi indotti a riflettere sull'importanza dell'indizio contenuto sulla pellicola

Diotima: non è ancora chiaro come diventeremo.

A questo proposito, all'inizio del 1999 seguimmo affascinati un programma scientifico alla televisione che mostrava che cosa potrebbe succedere agli esseri umani quando cominceranno a viaggiare nello spazio. In assenza di gravità è possibile che le ossa diventino fragili e i muscoli si atrofizzino. Gli arti potrebbero allungarsi e i corpi accorciarsi. La dieta potrebbe essere diversa. Di fatto evolveremmo e ci adatteremmo al nostro nuovo ambiente spaziale. Forse questo potrebbe sembrare inverosimile, ma che cosa sappiamo veramente su chi siamo e su che cosa *siamo stati*, per non parlare di quel che *saremo*? Aggiungiamo un'altra riflessione a quella contenuta nella pellicola *Diotima*: non è ancora chiaro come siamo stati.

Verso la metà di aprile del 1999, sui quotidiani venne pubblicata la notizia del ritrovamento, in Etiopia, di uno scheletro che avrebbe potuto fornire «l'anello mancante» dell'evoluzione umana. Si riteneva che lo scheletro avesse due milioni e mezzo di anni, quindi, da tre a cinque volte più antico rispetto alle precedenti stime in merito alla data dei nostri primi antenati. Chiunque avesse suggerito questa scala temporale il giorno prima della scoperta, con tutta probabilità sarebbe stato irriso dagli «esperti».

Sono stati scoperti nuovi pianeti attorno a una stella simile al nostro sole. È possibile che là vi sia la vita così come noi la concepiamo? Riusciremo, un giorno, a raggiungere tali pianeti? Con tutta probabilità diventeremo viaggiatori dello spazio. Scrutando i cieli con i telescopi siamo arrivati all'esplorazione spaziale con navicelle che possono trasportarci sui pianeti del nostro sistema solare. In futuro, altre navicelle forse ci porteranno sulle stelle.

Le attuali teorie sulle leggi che governano l'ordinamento dell'universo si basano sulla relatività e sulla velocità costante della luce. Questo dà origine al noto racconto dei gemelli interstellari. Un gemello di trentuno anni parte alla volta della stella più vicina alla velocità della luce, mentre l'altro resta a casa, sulla Terra. Dopo, diciamo, dieci anni, il viaggiatore ritorna... per scoprire che il suo gemello è morto di vecchiaia. Secondo la teoria corrente sulla natura dell'universo, il tempo trascorre in modo diverso in base alle condizioni che ciascun osservatore esperisce. Quindi, secondo la teoria, il tempo non è un valore assoluto, ma è connesso con la velocità della luce e la velocità di spostamento attraverso lo spazio.

Le teorie correnti, quindi, lasciano una serie di interrogativi insoluti, ai quali l'emergente campo della scienza spirituale potrebbe fornire delle soluzioni. Che cosa accadrebbe se scoprissimo il modo di far viaggiare le navette spaziali *oltre* la velocità della luce? Se il tempo non esiste nelle dimensioni spirituali, riusciremo a trasmettere messaggi al nostro passato o futuro attraverso queste dimensioni? Riusciremo mai a viaggiare nel passato o nel futuro?

Sulla base di ipotesi come queste, ammesse dall'attuale teoria scientifica, forse dovremmo adottare un atteggiamento di apertura verso le possibilità passate, presenti e future. Altrimenti, potremmo perdere qualcosa di importante.

Quando discutiamo in merito a ciò che siamo diventati, è chiaro che ci siamo alquanto evoluti rispetto ai nostri antenati primitivi. Ma come ci rapportiamo rispetto a ciò che potremmo diventare? Rispetto al nostro vero potenziale – come hanno dimostrato, per citare Manu, le vite di Krishna, Buddha, Gesù, Maometto, Nanak, Sai Baba e gli altri «Illuminati» – non siamo in un certo senso degli uomini di Neanderthal? Molte delle nostre interazioni suggeriscono l'azione di una solida legge della giungla dove «la scimmia uccide la scimmia con gli abiti addosso». Forse non siamo così evoluti come pensiamo. Di certo, c'è la possibilità di cambiare, evolvere, svilupparsi in qualcosa di migliore.

Vogliamo lasciarvi con un'altra riflessione. I nostri antenati erano pelosi e muscolosi se paragonati alla nostra forma attuale. Può essere che «Blue» rappresenti il nostro futuro tra due milioni e mezzo di anni? Siamo i «primati» di «Blue»?

Siti Web e indirizzi e-mail

Si possono ottenere informazioni su alcune delle persone che hanno preso parte all'esperimento di Scole e sugli argomenti trattati, consultando i siti Web riportati qui di seguito. Queste sono solo delle indicazioni per farvi iniziare. Ai lettori interessati consigliamo di utilizzare i motori di ricerca anche per trovare altro materiale sui vari argomenti.

New Spiritual Science Foundation (diretta dai membri del gruppo sperimentale di Scole):
E-mail: scolex@psici.force9.co.uk
http://www.psisci.force9.co.uk

Grant e Jane Solomon:
http://www.netcomuk.co.uk.~gsolomon

Society for Psychical Research:
http://moebius.psy.ed.ac.ac.uk/~spr/

Montague Keen, uno degli autori del *Rapporto di Scole*:
Mkeen7225@aol.com

Frederic Myers e le corrispondente incrociate:
httpp://www/near-death/experiences//myers.html
httpp://www/near-death/experiences//myers1.html

George Dalzell, l'assistente sociale che ha contribuito con un intervento:
gd_blueangel@yahoo.com

Harry Oldfield, lo scienziato e inventore che ci ha presentati al SEG:
http://www/electrocystal.com

Il *Rapporto di Scole*

Per ricevere una copia del *Rapporto di Scole*, redatto da Montague Keen, Arthur Ellison e David Fontana, scrivere a:

Society for Psychical Research, 49 Marloes Road, Londra W8 6LA

Spiritual Scientist

Per abbonarsi a questa rivista trimestrale, scrivere a:

New Spiritual Science Foundation, Street Farmhouse, Scole, Nr Diss, Norfolk IP21 4DR

È disponibile un elenco delle copie arretrate.

N.B. - New Spiritual Science Foundation è un'organizzazione con fini didattici e relazioni internazionali, gestita dai quattro membri che hanno fondato il Gruppo Sperimentale di Scole.

Guida di base ai fenomeni fisici psichici utilizzando l'energia

Per ricevere una copia di questa guida, scrivere a:
New Spiritual Science Foundation, Street Farmhouse, Scole, Nr Diss, Norfolk IP21 4DR

INSERTO FOTOGRAFICO

Foto 1: Street Farmhouse a Scole, vicino a Diss, nel Norfolk – la sede delle sedute sperimentali.

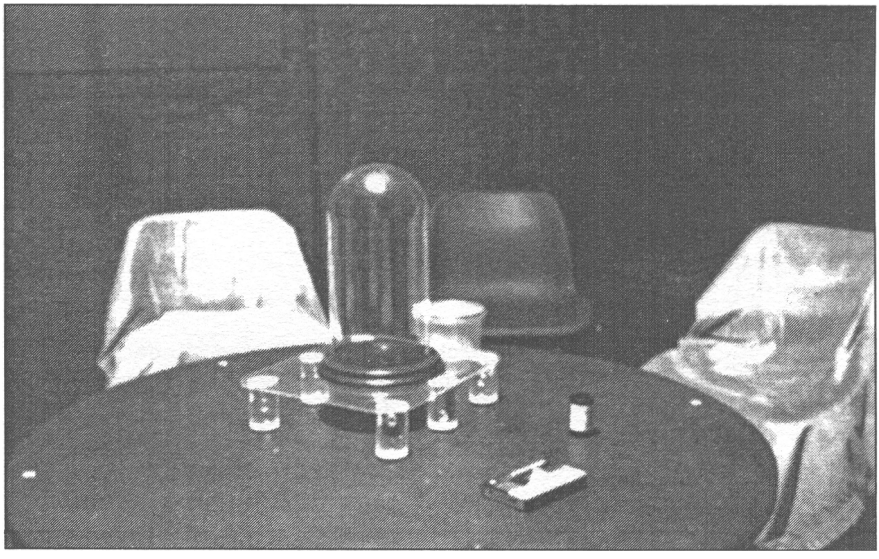
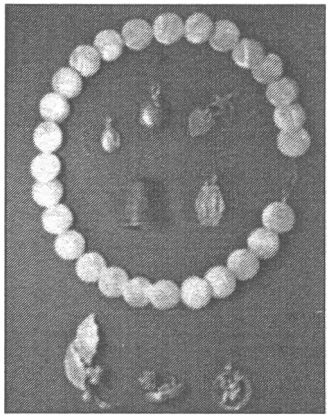


Foto 2: La cantina, nota come la «tana di Scole», dove si sono svolte tutte le attività paranormali. Sul tavolo si possono vedere la cupola, una pellicola da 35 mm e una cassetta utilizzata per registrare i fenomeni.



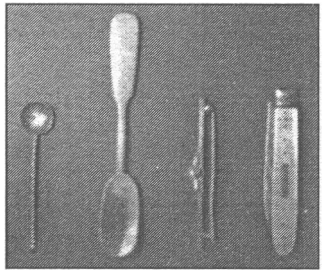


Foto 3: Diversi apporti, tra cui alcuni dei doni ricevuti durante le sedute del 3 gennaio e del 14 febbraio 1994. Tutti gli oggetti sono stati teleapportati utilizzando la nuova forma di energia creativa che gli spiriti guida avevano sviluppato.

Foto 4 (a destra): Questa famosa fotografia della cattedrale di Saint Paul durante il bombardamento aereo di Londra è stata ripresa su una pellicola da 35 mm, utilizzando una fotocamera convenzionale durante una seduta svoltasi il 28 febbraio 1994. Si tratta forse del ricordo di uno degli spiriti che visse a Londra durante la seconda guerra mondiale, o è il ricordo collettivo di un'immagine vista sui giornali?

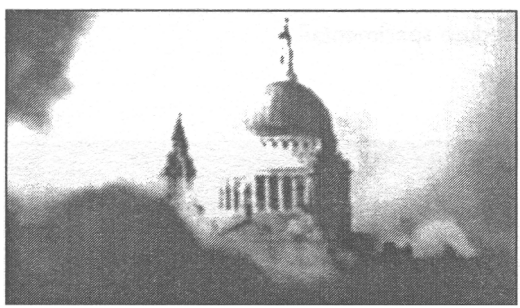


Foto 5 (a sinistra): Fotografia del 28 febbraio 1994 della prima pagina del *Daily Mirror* del 16 dicembre 1936. Venne recuperata una copia dell'originale che era quasi identica alla fotografia, con qualche minima differenza la quale indicava che avrebbe potuto appartenere a un'altra edizione dello stesso giorno. Il quotidiano venne sottoposto a un test che rivelò trattarsi di un tipo di carta utilizzato in tempo di guerra.

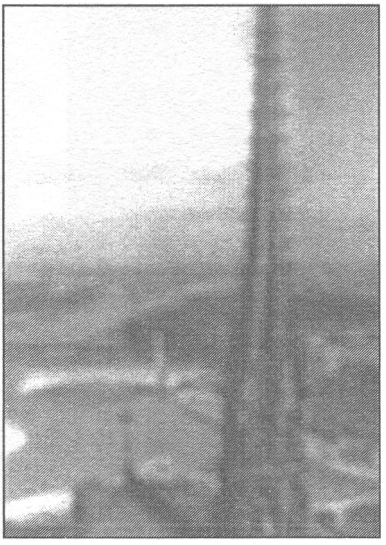


Foto 6: Un'immagine della Senna scattata dalla cattedrale di Notre Dame, e ripresa su pellicola il 28 marzo 1994.

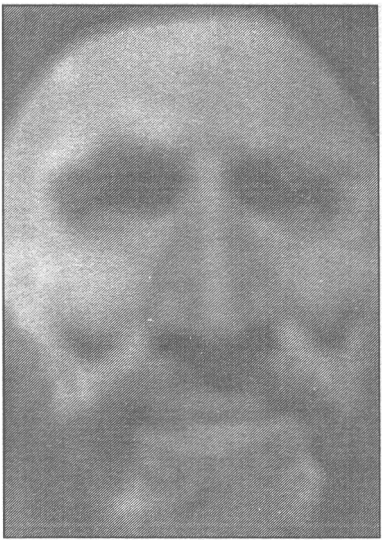
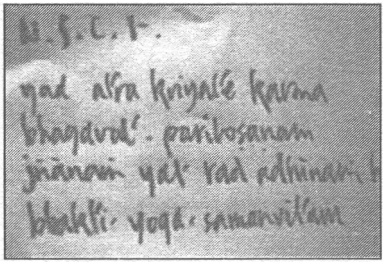


Foto 7: Un'altra immagine del 28 marzo. Quest'uomo è un capo tribù afgano o forse la guida spirituale di qualcuno? Il gruppo pensò che si trattasse di Raji, una delle guide, ma in seguito le stesse guide smentirono.



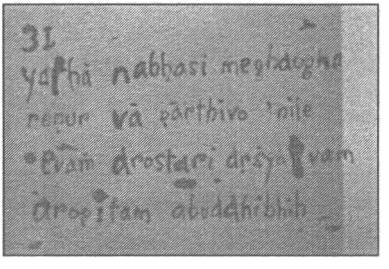


Foto 8 e *9*: *Srimad Bhagavatam*. Queste immagini vennero trasmesse dalle guide spirituali su una pellicola per diapositive Polaroid da 35 mm, ancora sigillata – la prima il 13 gennaio 1996 e la seconda a qualche mese di distanza. In seguito, presso la libreria Oxfam, Diana Bennett trovò una copia dell'unico dei diciotto volumi che compongono il *Bhagavatam*. Risultò che era proprio quello che conteneva la traduzione del brano trasmesso. Coincidenza?

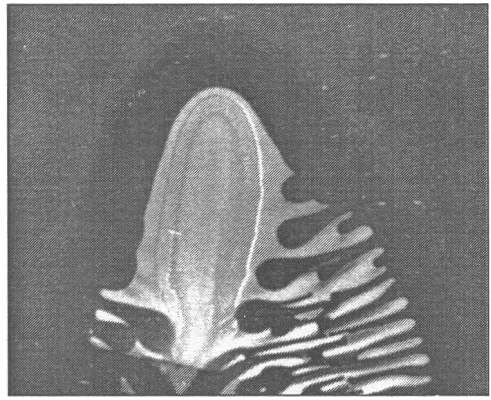
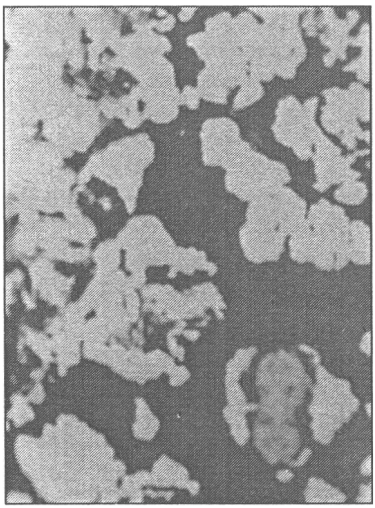


Foto 10 (sopra a sinistra): Questo nitido ritratto di Sir Arthur Conan Doyle – famoso studioso del paranormale – venne ricevuto su una pellicola Polaroid a sviluppo immediato durante una delle sedute tenutesi nel 1995.

Foto 11 (sopra a destra): Il gruppo descrisse queste strane forme come paesaggi marini, ma si chiese anche se non provenissero da qualche altro piano di esistenza, dove potrebbero trovarsi piante e altre forme di vita. Si noti il campo energetico o aura al centro.



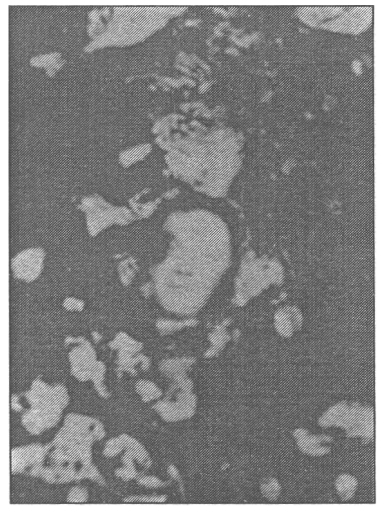


Foto 12 e *13*: L'équipe di spiriti addetti alla fotografia trasmetteva le immagini su rullini da 35 mm. Qui si possono vedere due inconfondibili volti; c'è un'immagine speculare del volto della donna (a sinistra). L'altra immagine di un uomo (a destra) è così nitida che si ha l'impressione di poterlo riconoscere. Se osservate bene, si possono vedere altri volti che si stanno formando.

Foto 14: Le sedute sperimentali tenutesi presso la *finca* (fattoria) del dottor Schaer a Ibiza, il 29 giugno e il 1° luglio 1996. I due medium sono seduti in primo piano. I registratori erano stati sistemati su dei tavolini tra le sedie e nella nicchia che si vede sul fondo. I fenomeni vennero osservati anche in altre sedi, non solo nella cantina di Scole.

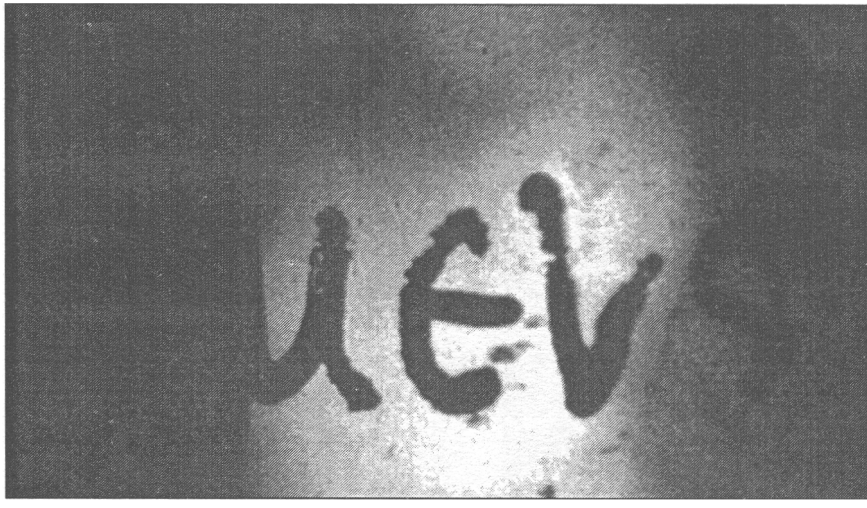


Foto 15: Verde su verde, 17 febbraio 1996. I ricercatori della SPR monitorarono la seduta durante la quale apparve questa immagine. Le lettere equivalgono a «m», «e» e «n». Un esperto di greco disse che nella lingua moderna questa parola non era la traduzione di «uomini», ma che probabilmente si trattava dell'abbreviazione di un nome greco.

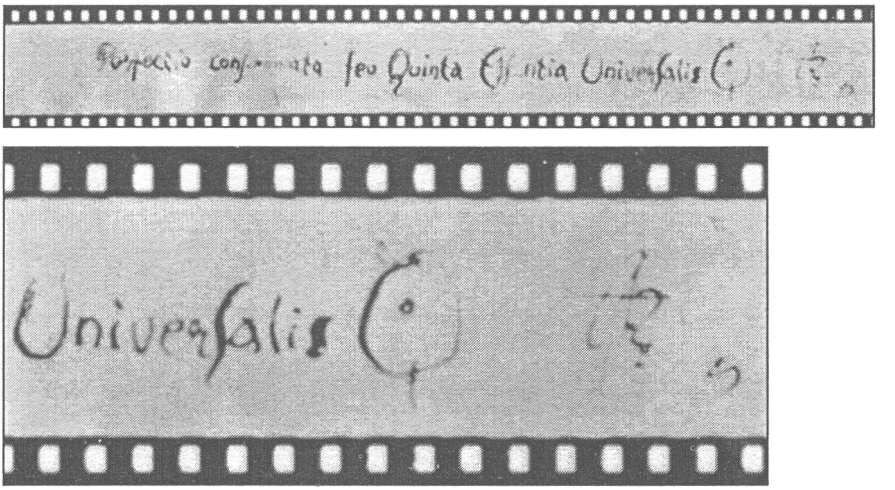


Foto 16 e 17: Perfectio consummata seu quinta Essentia Universalis (Dal caos alle massime vette dell'umanità). Questa frase venne trasmessa su una pellicola a colori, durante una seduta cui partecipò il professor Archie Roy, esperto in astrofisica. I simboli alludono alla dorata catena di Omero (*Aurea Catena Homeri*), che simbolizza un viaggio che inizia nel caos e nella confusione per poi concludersi nella perfezione, rappresentando così il cammino dell'Uomo verso la Luce.

Foto 18 e 19: Wie der Staub in... Wind (Come polvere... nel vento), 22 novembre 1996. Questa pellicola venne prodotta in quelle che i ricercatori descrissero come condizioni di «protocollo perfetto», ovvero senza alcuna possibilità di frode.

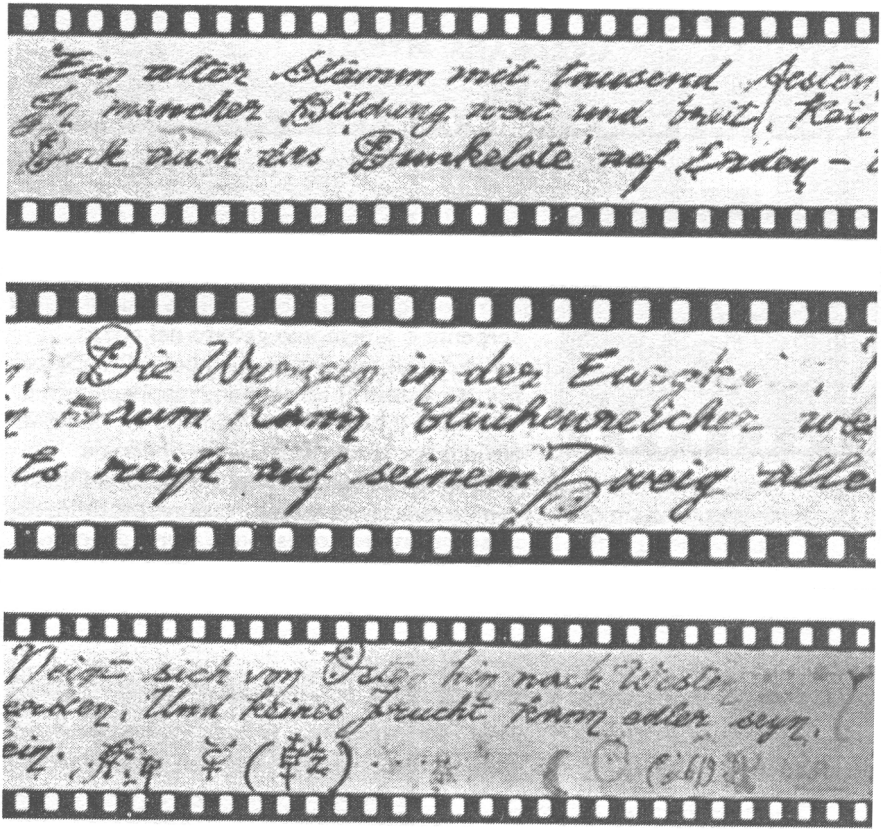


Foto 20, 21 e *22*: La poesia in tedesco suddivisa in tre parti. Si tratta di una delle pellicole più affascinanti e importanti di Scole, trasmessa dagli spiriti guida durante la seduta del 26 luglio 1996, alla quale parteciparono ricercatori tedeschi. L'autore non è stato identificato, anche se l'ipotesi è che la poesia possa essere stata scritta da Friedrich Rückert (1788-1866), famoso per aver tradotto in tedesco il *Corano*. Non vi sono indizi che suggeriscano che la poesia sia mai stata pubblicata. È scritta nello stile tipico degli anni Quaranta del diciannovesimo secolo. Si notino nella sezione finale gli ideogrammi cinesi e possibili allusioni ai corpi celesti.

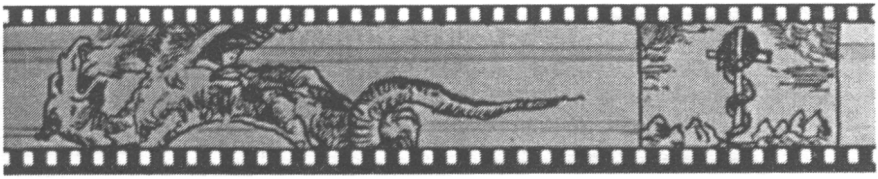
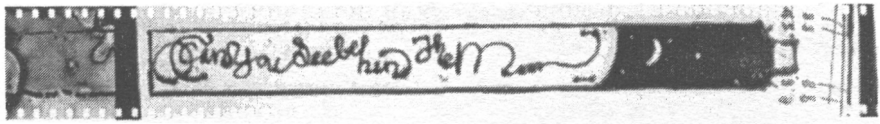


Foto 23, 24 e 25: La «pellicola del drago», 17 gennaio 1997: nella filosofia cinese, il drago (in alto a sinistra) può significare l'energia della Terra, oppure potrebbe rappresentare il serpente o il demonio gettato nel pozzo senza fine. Il serpente e il simbolo della croce (in alto a destra) potrebbero rappresentare il Vecchio e il Nuovo Testamento, o un'allusione alla duplice natura dell'Uomo – buona e cattiva – sulla Terra. Il nome ebraico di Dio appare sulla sinistra, nella sezione centrale – ciascuna lettera corrisponde a uno dei nomi di Dio. Cassiel (in basso a sinistra) è un angelo associato a Gabriele.



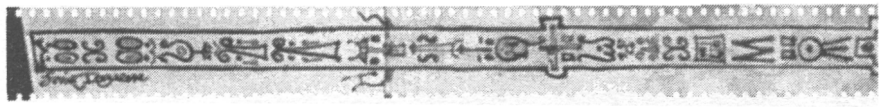
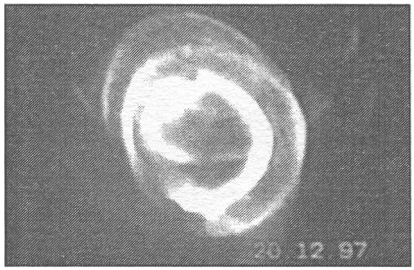
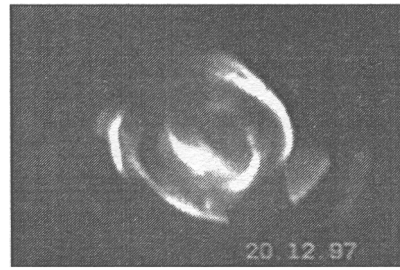
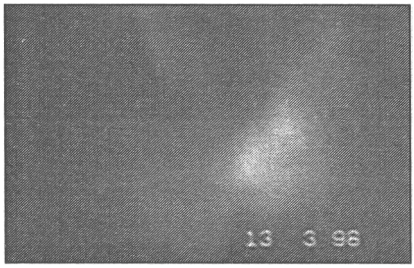


Foto 26 e 27 (sopra): Daguerre e *Can you see behind the moon* (Riesci a vedere oltre la luna) – questa immagine era lunga più di un metro! Non si sa quale sia il significato di questa frase. Louis Daguerre, un pioniere della fotografia, è famoso per i dagherrotipi. Questa immagine porta il suo nome, ma la firma non è sua. Perché si trova sulla pellicola? Che cosa significano i geroglifici?







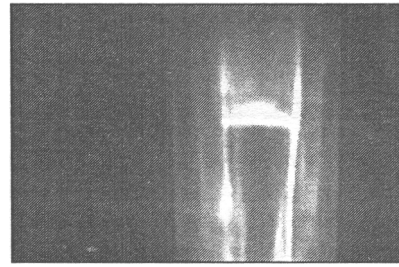


Foto 28 e 29 (sopra in alto): Queste impressionanti forme energetiche simili a fiori si manifestarono su video in seguito a esperimenti svoltisi il 20 dicembre 1997.

Foto 30 e 31 (sopra in basso): Queste forme energetiche creative apparvero su video il 13 marzo 1998. Provenivano da una varietà di materializzazioni note come «oggetti visibili protratti nel tempo», che gli spiriti guida avevano portato dal mondo spirituale perché il gruppo li vedesse.

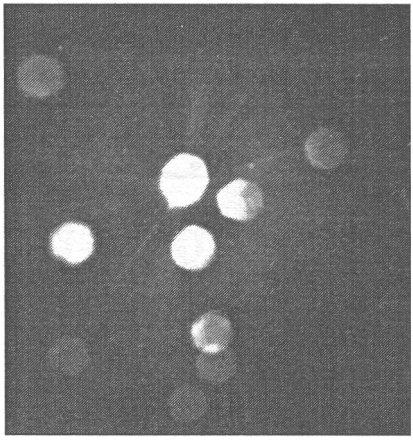


Foto 32 (a sinistra): Immagini come questa esplosione di stelle vennero riprese su una pellicola sigillata, inserita in una busta di sicurezza e controllata da un ricercatore indipendente durante l'esperimento. I ricercatori dissero che era impossibile accedere alle pellicole e manometterle durante gli esperimenti – la qualcosa porta alla conclusione che le immagini riprodotte devono essere di origine paranormale.

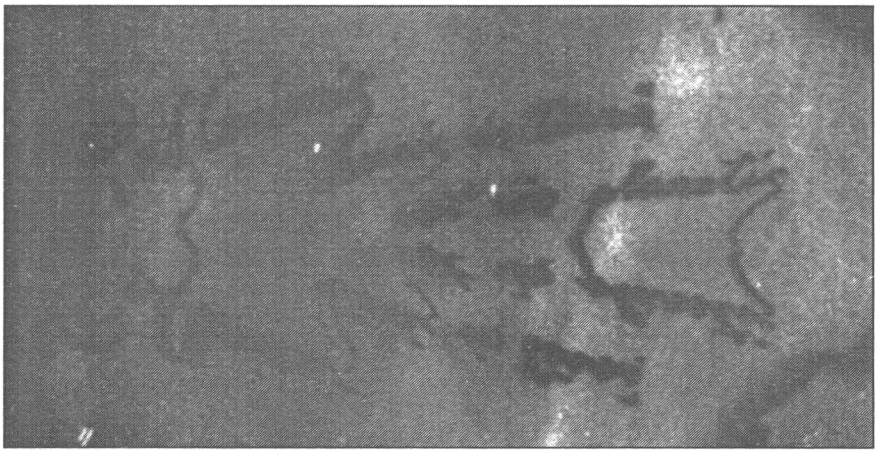


Foto 33: «Immagine speculare della frase in latino» – *Reflexionis, Lucis in Terra, et in Planetis* (Della riflessione della luce sulla Terra e sui pianeti), 25 maggio 1996. Il concetto di immagine speculare e di riflessione fu un tema ricorrente durante l'esperimento di Scole. Nella filosofia esoterica, talvolta si afferma che l'universo fisico rispecchia o riflette il regno spirituale.

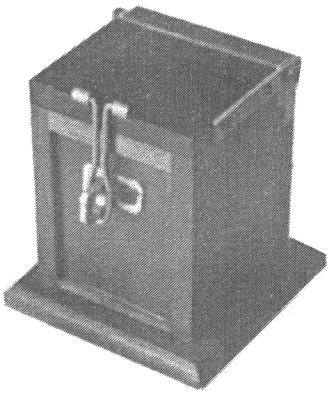
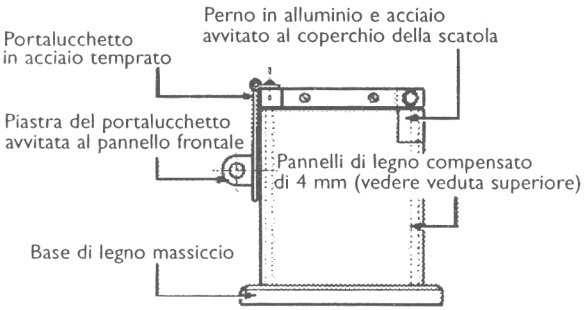
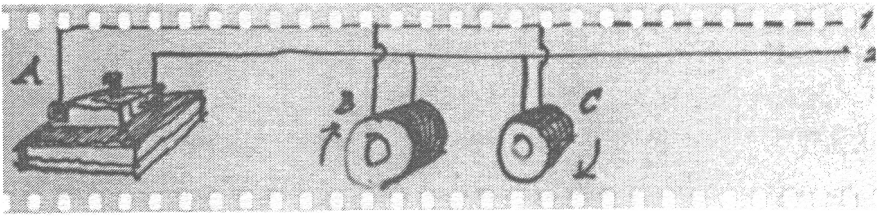


Foto 34 (a sinistra): La scatola di sicurezza di legno nella quale venivano custodite le pellicole nel loro rullino.

Foto 35 (a destra): Lo schema mostra le misure di sicurezza adottate per garantire che le pellicole non venissero manomesse durante le sedute.



Scatola di sicurezza in legno massiccio



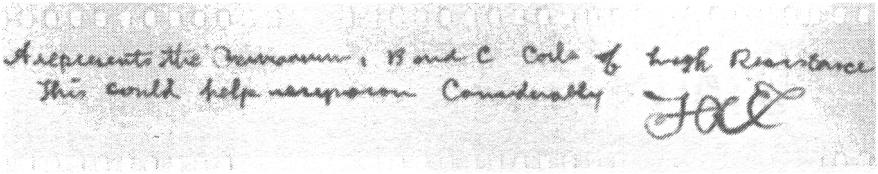
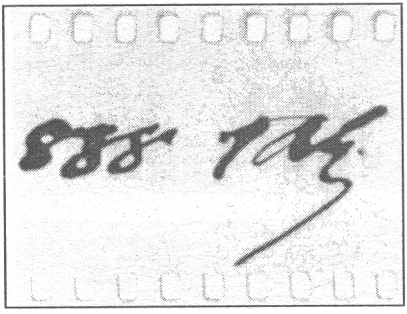


Foto 36 e *37*: Il dispositivo di ricezione al germanio, e le istruzioni ricevute l'11 gennaio 1997. Lo schema elettrico doveva servire al professor Ellison per aiutare il gruppo a modificare il dispositivo al fine di consentire la comunicazione verbale con gli spiriti guida. Le voci vennero udite per la prima volta il 21 gennaio 1997 – una pietra miliare nella comunicazione transdimensionale.



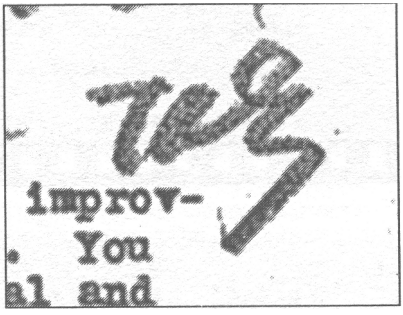
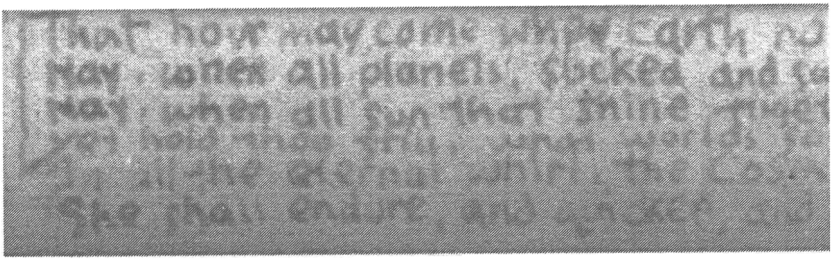


Foto 38 (sopra a sinistra): Le iniziali TAE apparvero sull'estrema destra della pellicola durante la seduta dell'11 gennaio 1997. Non si conosce il significato delle cifre 888.

Foto 39 (sopra a destra): Per un raffronto, dall'Edison Institute (Stati Uniti) il gruppo riuscì a ottenere la copia di un documento originale, datato 25 maggio 1925, che recava le iniziali di Thomas Edison.



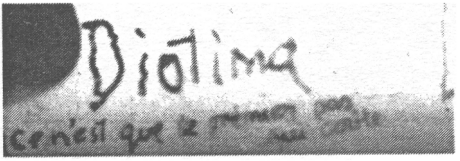
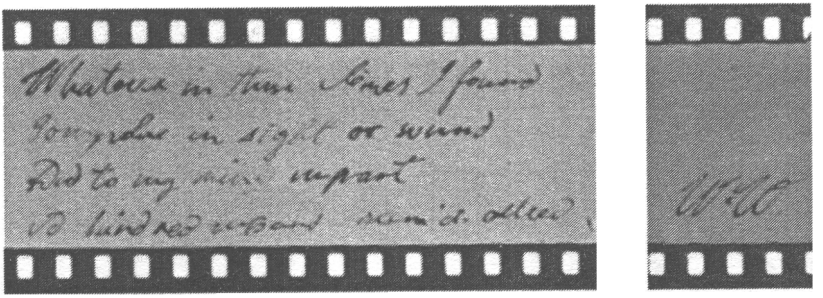


Foto 40 e 41: *Diotima, Ce n'est que le premier pas qui coûte*, poema di Frederic Myers. Diotima è una profetessa la quale, secondo il *Simposio* di Platone, aveva rivelato a Socrate tutto ciò che egli sapeva sull'amore. Il contenuto della pellicola si riferiva all'encomio (tributo) a Frederic Myers – dopo la morte avvenuta nel 1901 – composto da Sir Oliver Lodge e altri. Questa prova è sufficiente per concludere che fu proprio lo spirito di Frederic Myers a trasmettere su pellicola queste informazioni?



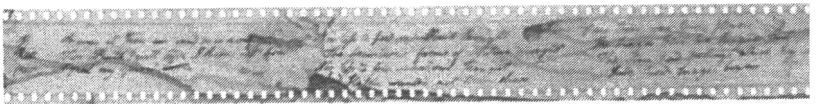


Foto 42 e 43: I poemi *Ruth 1* (particolare e iniziali) e *Ruth 2* vennero confrontati dai ricercatori con il documento originale, poco conosciuto, custodito dalla Beinecke Rare Books and Manuscript Library dell'università di Yale, Stati Uniti. La scrittura sulla pellicola assomiglia molto a quella dell'originale. Solo un esperto poteva essere a conoscenza dell'originale – chi fu, quindi, a trasmettere i messaggi sulle due pellicole: Wordsworth, la sorella Dorothy, il biografo Myers o un altro comunicante? Forse non lo sapremo mai.

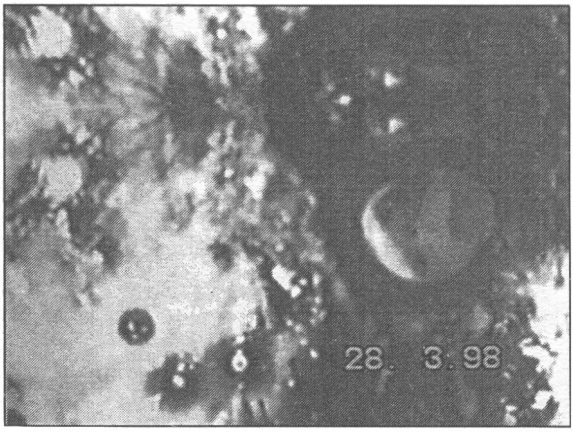


Foto 44 (sopra): Questa immagine è tratta da un esperimento video del 28 marzo 1998. In quella che sembra una sfera, visibile sulla destra, si intravede il volto di un uomo, che sembra indossare un paio di occhiali. Un altro volto è in fase di definizione proprio dietro di lui. Gli spiriti guida spiegarono al gruppo che queste erano immagini che mostravano altre aree di comunicazione o piani di esistenza, vale a dire, non appartenenti al nostro universo conosciuto.

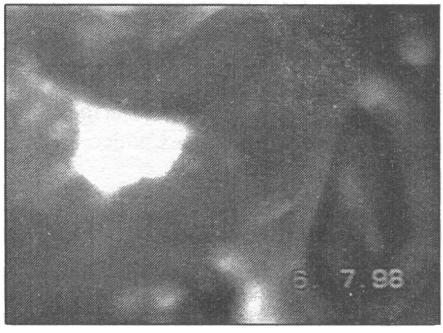
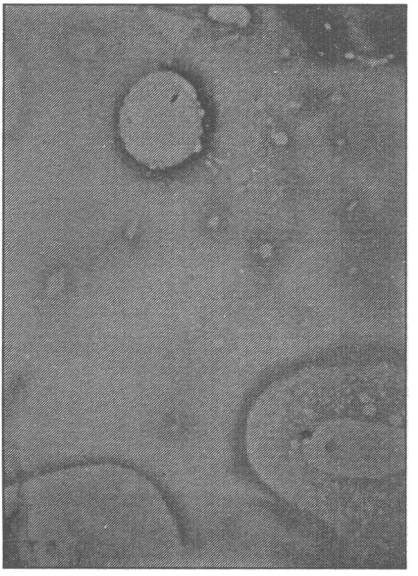


Foto 45 (in alto a sinistra): «Progetto Alice». Nonostante il buio totale in cui vennero girate le riprese, il 6 luglio 1998 sul video apparvero incredibili macchie di colore.

Foto 46 (in basso a sinistra): «Progetto Alice». Queste spettacolari luci in movimento vennero riprese su video il 10 luglio 1998. Durante queste sedute la videocamera azionò in modo del tutto indipendente lo zoom, per mettere a fuoco le immagini che stava registrando.



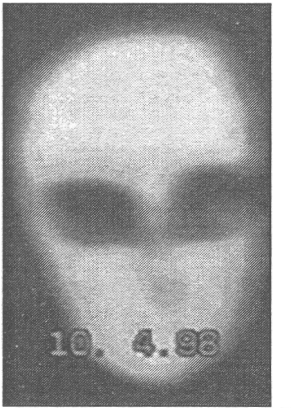
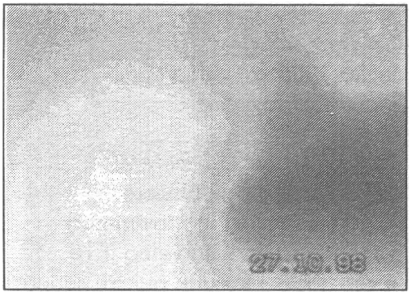


Foto 47 (in alto a sinistra): Tumore. Gli spiriti guida spiegarono al gruppo di Scole che questa immagine riproduceva in modo abbastanza fedele una cellula tumorale. Nell'angolo inferiore sinistro è appena visibile la sigla «T21». Forse si riferisce alle cellule «T».

Foto 48 (in alto a destra): «Progetto Alice». Questa registrazione video, effettuata in condizioni di luce, mostrò dapprima il bordo di uno schermo quadrato. Mentre l'immagine ruotava, apparve un volto animato. L'amico interdimensionale venne soprannominato «Blue».



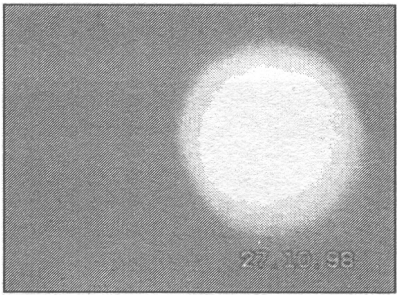


Foto 49 e *50 (sopra)*: «Progetto Alice». L'esperimento del 27 ottobre 1998, registrato al buio, mostrò due luci rosse molto luminose e una grande luce verde che si spostava sullo schermo.

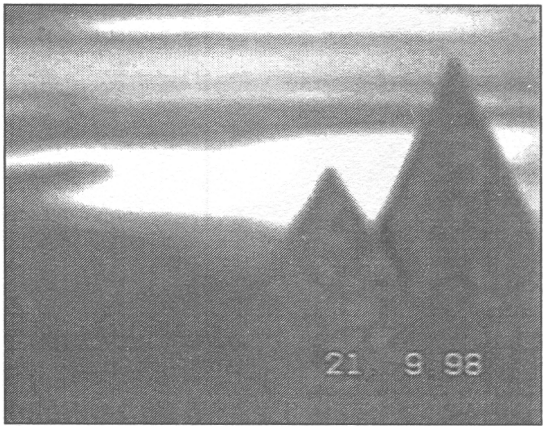


Foto 51 (a sinistra): Questa immagine, ottenuta durante un esperimento video il 21 settembre 1998, mostra chiaramente delle formazioni piramidali.

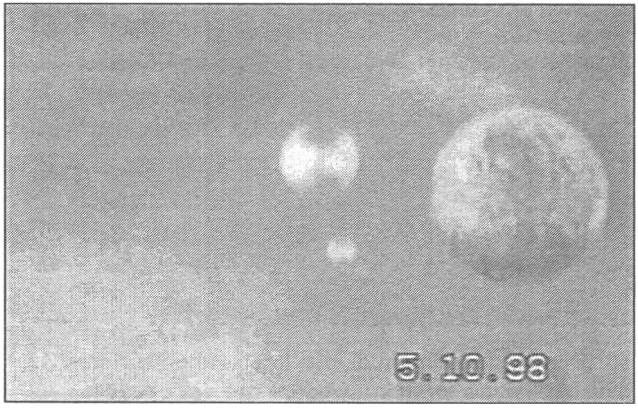


Foto 52 (a sinistra): Questi «mondi» apparvero su pellicola il 5 ottobre 1998. Facevano parte del nostro sistema solare, oppure erano pianeti di un universo sconosciuto del regno spirituale?

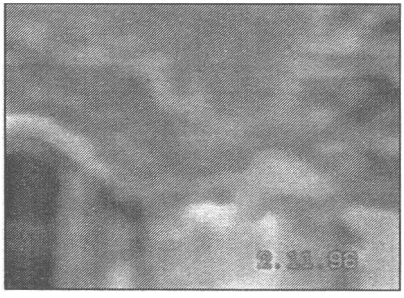


Foto 53 e *54*: Una profusione di luci spirituali riprese su video il 2 novembre 1998.

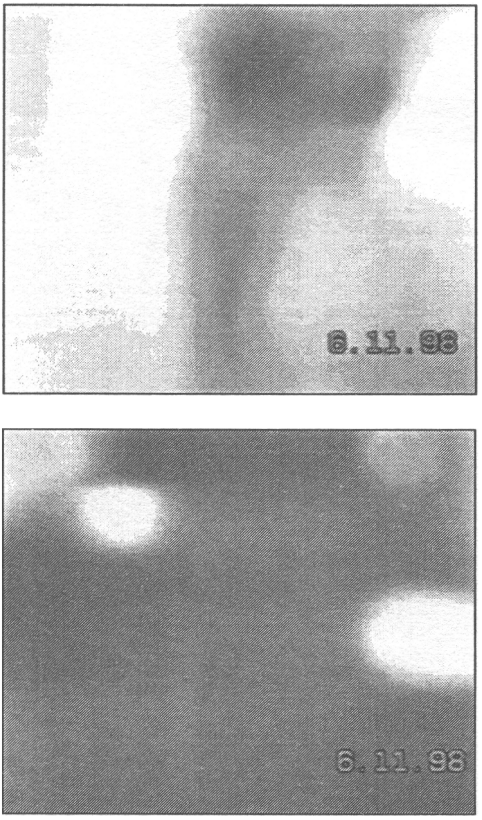


Foto 55 e *56*: Due dei sorprendenti fenomeni di luce in movimento ripresi su video il 6 novembre 1998. Lasciavano forse intravedere qualcosa delle dimensioni spirituali o erano tentativi da parte degli spiriti guida di manipolare le luci terrestri?

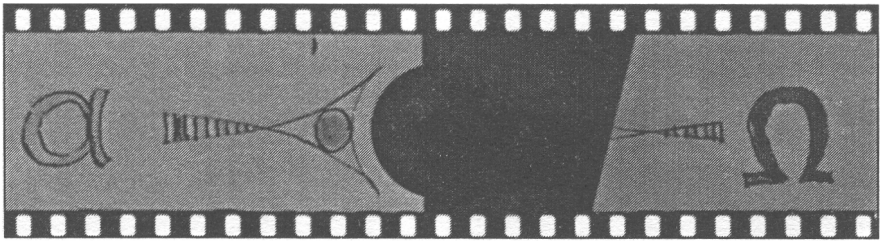


Foto 57: Alpha e Omega – l'inizio e la fine. Era forse un'allusione alla polarità necessaria in un universo tridimensionale; ma che cosa significano i simboli al centro?

Indice

Prefazione *di Arthur J. Ellison* ..... pag. 7
Ringraziamenti ..... » 11
Introduzione ..... » 13

1. Un invito a investigare ..... » 19
2. Il gruppo sperimentale di Scole ..... » 27
3. Gli spiriti guida di Scole e i primi esperimenti ..... » 37
4. Progresso ..... » 57
5. Indagine scientifica ..... » 95
6. Esame delle pellicole fotografiche ..... » 117
7. Esperimenti audio ..... » 141
8. Esperimenti video ..... » 161
9. Un'incredibile storia di investigazione ..... » 177
10. Filosofia spirituale ..... » 203
11. Il futuro ..... » 219

Postfazione *di David Fontana* ..... » 239
Poscritto ..... » 247

APPENDICI: ASPETTI DELLA SCIENZA SPIRITUALE

1. Le guide spirituali ..... » 251
2. Figure ..... » 255
3. Codice di comportamento per i visitatori ..... » 259
4. Sedute di investigazione scientifica (SPR) ..... » 263
5. Le luci ..... » 265
6. Gli apporti ..... » 271
7. Sedute fotografiche controllate scientificamente ..... » 273
8. Esperimenti fotografici ..... » 275
9. La Conclusione del *Rapporto di Scole* ..... » 277
10. Dichiarazione del dott. Hans Schaer tratta dal *Rapporto di Scole* ..... » 279

11. «Se non vediamo non crediamo» ..... » 283
12. La guarigione come prospettiva ..... » 285
13. Quelli che continuano a dubitare ..... » 289
14. Discussione: passato, presente e futuro ..... » 291

Ulteriori informazioni ..... » 295
Inserto fotografico ..... » 297

All'inizio del 1993, quattro ricercatori nel campo della fisica diedero il via a una serie di esperimenti nella cittadina inglese di Scole. Gli eventi che in seguito ebbero luogo furono talmente sbalorditivi che membri autorevoli della *Society for Psychical Research*, fra i quali figuravano ingegneri, psicologi e astrofisici, chiesero di poterli osservare, testare e registrare. Le persone che ebbero modo di assistere agli esperimenti si convinsero che forme incorporee di intelligenza inviavano loro messaggi dall'aldilà.

Questo libro straordinario, avvincente come un romanzo benché tutti i fenomeni di cui tratta non siano frutto di fantasia ma eventi realmente verificatisi, rivela i risultati di cinque anni di studi sulla vita dopo la morte e sui fenomeni paranormali e raccoglie la documentazione relativa all'esperimento Scole con un rigore e una serietà che rendono unica e profondamente attendibile questa testimonianza sulla vita che continua dopo la morte.

Grant Solomon ha abbandonato la sua carriera nell'ambito dell'alta finanza per dedicarsi allo studio delle terapie di guarigione alternative. Assieme alla moglie Jane, ha scritto diversi libri sull'argomento. *Le prove scientifiche della vita dopo la morte* è la sua opera più importante.

E-mail: armenia@mr-net.it
Sito web: http://www.armenia.it

ISBN 88-344-1245-1

9 788834 412459

L. 28.500 € 14.72